

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE VENEZIE

TESTI

a cura di

ALFREDO BUONOPANE - PIETRO DEL NEGRO - GIUSEPPE GULLINO - GHERARDO ORTALLI

2



Deputazione di storia patria per le Venezie
Calle del Tintor - S. Croce 1583 - 30135 Venezia

Le commissioni ducali ai rettori
d'Istria e Dalmazia

(1289-1361)

a cura di Alessandra Rizzi

con la collaborazione di
Tiziana Aramonte, Umberto Cecchinato e Gloria Zuccarello

VIELLA
2015

© 2015 – Deputazione di storia patria per le Venezie & Viella S.r.l.
Tutti i diritti riservati
Prima edizione: settembre 2015
ISBN 978-88-6728-510-5



REGIONE DEL VENETO

Realizzato con il contributo della Regione del Veneto ai sensi della L.R. 1994, n. 15, art. 5



viella
libreria editrice
via delle Alpi 32
I-00198 ROMA
tel. 06 84 17 75 8
fax 06 85 35 39 60
www.viella.it

Indice

ALESSANDRA RIZZI	
“Committimus tibi [...] quod de nostro mandato vadas”: le ‘commissioni’ ai rettori veneziani in Istria e Dalmazia. Nota introduttiva	7
UMBERTO CECCHINATO	
Descrizione del codice manoscritto.....	29
TIZIANA ARAMONTE	
I formulari di commissione d’Istria e Dalmazia: i <i>corpus</i> originari....	55
GLORIA ZUCCARELLO	
Il sistema delle aggiunte.....	65
<i>Edizione dei testi</i>	79
1. Console di Segna (capitolare).....	83
2. Capitano del Pasenatico I (commissione)	85
3. Conte di Pola (commissione)	97
4. Podestà di Valle (commissione).....	104
5. Podestà di Capodistria (capitolare).....	109
6. Podestà di Parenzo (capitolare).....	123
7. Podestà di Montona (capitolare).....	135
8. Conte di Spalato (commissione).....	145
9. Podestà di Cittanova (capitolare)	147
10. Conte di Traù (commissione).....	155
11. Conte di Sebenico (commissione).....	160
12. Podestà di Umago (capitolare).....	163
13. Podestà di Isola (capitolare)	172
14. Podestà di San Lorenzo (capitolare)	181
15. Podestà di Pirano (capitolare)	189
16. Podestà di Rovigno (capitolare).....	200

17. Console di Pola (capitolare).....	208
18. Conte di Arbe (capitolare).....	211
19. Capitano del Pasenatico II (commissione).....	214
20. Conte di Nona (commissione).....	220
21. Conte di Zara (commissione).....	223
22. Conte di Zara (capitolare).....	226
23. Consigliere di Capodistria (commissione).....	232
24. Consigliere di Zara (commissione).....	236
25. Conte di Ragusa (capitolare).....	242
Indice dei nomi di luogo.....	249
Indice dei nomi di persona.....	255

ALESSANDRA RIZZI

“Committimus tibi [...] quod de nostro mandato vadas”:
le ‘commissioni’ ai rettori veneziani in Istria e Dalmazia.

Nota introduttiva

1. L'edizione

Ufficiali e rettori veneziani – funzionari di un dominio composito a basso indice di territorialità e compattezza, con incarichi e poteri distinti a seconda della destinazione assegnata –, avevano una funzione fondamentale in comune: connettere e coordinare la città capitale con i diversi centri del dominio, operando negli interessi superiori dell'una, ma anche favorendo le specificità locali. Membri della classe dirigente veneziana non erano professionisti in diritto e procedure, ma incaricati con attitudini generali al comando, pratici di cose di governo, sui quali era ricaduta la scelta per la propensione a risolvere i problemi in modo essenzialmente politico¹. La ‘commissione’ affidata loro alla partenza – che avrebbe assunto nel tempo, in forma di libello spesso di pregevole fattura, una fisionomia sempre più compiuta e articolata –, fungeva anzitutto da “pratico repertorio” di linee guida e istruzioni “circa i modi, i criteri e i vincoli” dettati e imposti dalla dominante per adempiere al mandato commesso²: documento ufficiale delle responsabilità e dei diritti generali e speciali, affidato a ogni rettore che ricopriva tale incarico per il *Comune Veneciarum*, dall'inizio del XIII secolo, almeno, e fino alla fine della Repubblica.

1. Cfr. E. Orlando, *Politica del diritto, amministrazione, giustizia. Venezia e la Dalmazia nel Basso Medioevo*, in *Venezia e Dalmazia*, a cura di U. Israel, O.J. Schmitt, Roma-Venezia 2013, pp. 26-27, in particolare per i distretti dalmati; Id., *Venezia e il mare nel medioevo*, Bologna 2014, p. 75, a proposito del duca di Candia; ma cfr. anche G. Del Torre, *Venezia e la terraferma dopo la guerra di Cambrai. Fiscalità e amministrazione (1515-1530)*, Milano 1986, p. 232, a proposito dei rettori di terraferma.

2. E. Orlando, *Altre Venezia. Il dogado veneziano nei secoli XIII e XIV (giurisdizione, territorio, giustizia e amministrazione)*, Venezia 2008, pp. 224-225, con riferimento alle commissioni per i rettori del dogado, sulle quali si veda anche G. Ortalli, *Venezia e il dogado. Premesse allo studio di un sistema statutario*, in *Statuti della laguna veneta (secc. XIV-XVI)*, a cura di G. Ortalli, M. Pasqualetto, A. Rizzi, Roma 1989 (Corpus statutario delle Venezia, 4), pp. 23-24. Cfr. ancora, per l'area qui considerata, Orlando, *Politica del diritto*, pp. 24-26. Qualcosa di simile, almeno nella sostanza, doveva essere approntato per tutti i funzionari periferici d'antico regime. Nello stato mediceo, ad esempio, i compiti dei giudicanti locali – rappresentanti amministrativi della dominante e funzionari delle diverse comunità – erano definiti da regole generali e statuti locali: L. Mannori, *Il sovrano tutore. Pluralismo istituzionale e accentramento amministrativo nel principato dei Medici (secc. XVI-XVIII)*, Milano 1994, pp. 107, 248.

Il presente lavoro intende proporre all'attenzione, per la prima volta in edizione rispondente a criteri attuali, i 'formulari' più antichi superstiti, cioè i modelli base utilizzati, dagli incaricati, per la stesura dei libelli d'istruzioni affidati, in particolare, ai funzionari inviati a reggere i domini veneziani in Istria e in Dalmazia. Tali 'formulari' sono pervenuti sia nella forma più antica del capitolare giurato (in prima persona) che della commissione (promulgata a nome del doge in carica del comune veneziano). Tutti i testi sono tratti dal registro 1 del fondo *Collegio, Formulari di commissioni*, conservato presso l'Archivio di Stato di Venezia, che contiene oltre a quelli istriani e dalmati, anche i 'formulari' di capitolari/commissioni per i rettori inviati nelle podesterie del dogado e per alcuni ufficiali posti alla custodia di luoghi fortificati o di mercato e scambio³.

Questa edizione è stata possibile grazie ad un finanziamento della Regione Veneto (Legge Regionale del Veneto n. 15/1994 "Interventi per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale di origine veneta nell'Istria e nella Dalmazia", assegnazione 2013). È in programma anche l'edizione dei 'formulari' successivi appartenenti alla medesima area, in particolare dei 'formulari' delle commissioni istriane, contenute nel registro 3, anch'esso appartenente al fondo *Collegio, Formulari di commissioni*, conservato presso l'Archivio di Stato di Venezia.

Un ringraziamento, infine, oltre che alla Regione Veneto e all'Archivio di Stato di Venezia (dove è stato possibile condurre lo studio e la trascrizione dei formulari qui editi) anche alla Deputazione di Storia patria per le Venezie per aver accolto in una delle sue collane questo lavoro.

2. L'interesse per la fonte

L'interesse per le commissioni dei rettori veneziani non è nuovo. Non si può prescindere, anzitutto, dagli studi che ne hanno evidenziato le disposizioni determinanti nell'indicare caso per caso le competenze giurisdizionali attribuite al rettore – i limiti d'intervento nel settore, strategico per Venezia, dell'amministrazione della giustizia, soprattutto con l'espansione in terraferma e il 'confronto' diretto, quindi, con aree (di tradizione e vigenza) di diritto comune⁴, e, più in generale, i principi a cui avrebbe dovuto improntare l'azione di governo⁵.

3. Per l'elenco dei testi contenuti nel registro 1, si rinvia, in questo volume, al contributo di U. Cecchinato, *Descrizione del codice manoscritto*.

4. Su tutti va ricordato G. Cozzi, *Repubblica di Venezia e Stati italiani. Politica e giustizia dal secolo XVI al secolo XVIII*, Torino 1982, pp. 217-318, cap. III, *La politica del diritto nella Repubblica di Venezia*, già in *Stato, società e giustizia nella Repubblica veneta (sec. XV-XVIII)*, Roma 1980, pp. 171-152; preceduto da L. Pansolli, *La gerarchia delle fonti di diritto nella legislazione medievale veneziana*, Milano 1970, pp. 258-265. Considerazioni riprese e, in qualche caso, sviluppate successivamente in particolare da G. Ortalli, A. Viggiano, E. Orlando, M. O'Connell, B. Arbel (per lo stato da mar), e da J.S. Grubb, G.M. Varanini, J. Law e S.D. Bowd (in particolare per la terraferma); alcuni dei loro contributi sono citati nella presente introduzione.

5. In particolare J.S. Grubb, *Firstborn of Venice. Vicenza in the Early Renaissance State*, Baltimore-London 1988, pp. 32, 105, rilevava pietà, non disgiunta da pragmatismo e onore.

Più recentemente la commissione è stata richiamata in causa nell'intento di approfondire la figura del rettore veneziano, soprattutto per i suoi delicati legami familiari e con la comunità locale⁶. Per scongiurare il pericolo che fossero condizionati da interessi personali, la commissione avrebbe dovuto regolamentare la distanza fra incaricati e comunità soggette ed escludere il più possibile qualsiasi coinvolgimento di familiari nei luoghi di stanza dei rettori/parenti, nonché dei funzionari stessi, attraverso una serie di interdizioni. Le commissioni vietavano allora, ai loro destinatari, di commerciare, di mangiare con membri della comunità locale (con qualche rara eccezione, per esempio, per le occasioni nuziali), di accettare regali, di contrarre matrimonio durante il mandato, di accordare favori speciali o grazie, di aumentare i salari o elargire denaro pubblico all'insaputa di Venezia. D'altra parte vietavano anche al rettore di farsi accompagnare dai familiari nella nuova destinazione, di usare la residenza per scopi personali, di impiegare parenti stretti nel reggimento o di nominarli negli uffici locali, di vestire a lutto per loro (non essendo riusciti a eliminarne, in realtà, la presenza fisica se ne comprimeva, almeno, la presenza rituale)⁷. Ancora, limitando le spese dei rettori per feste o elargizioni caritatevoli o impedendo loro di decorare gli edifici pubblici col proprio blasone e di pronunciare discorsi all'inizio o alla fine del mandato (al massimo poche parole, indicate eventualmente fra le istruzioni), le commissioni ne avrebbero contrastato la possibilità di procurarsi una personale reputazione tra gli amministrati e di acquistare in periferia eccessivo onore e prestigio. L'intento ultimo era, parrebbe, di evitare in qualsiasi modo che rappresentanti 'anonimi' della dominante si trasformassero in funzionari con clientele familiari al seguito e interessi individuali in loco⁸.

Ciò in linea di principio, nella realtà, invece, si sarebbe verificata una costante oscillazione fra il tentativo dello stato veneziano di rendere l'esercizio di un ufficio un servizio pubblico impersonale e le esigenze di governo che, contrariamente, spingevano i rettori a fare compromessi con le realtà e i soggetti da amministrare⁹. Un'interazione tra pubblico e privato che, seppur negativa, poteva anche offrire soluzioni 'informali' alle difficoltà di governo¹⁰. Si è messo perciò in evidenza come in molti casi quanto disposto dalle commissioni fosse 'regolarmente' disatteso, dai rettori (una spia erano i ripetuti divieti dei consigli veneziani competenti

6. Particolarmente attenta a questi aspetti M. O'Connell, *Men of Empire. Power and negotiation in Venice's maritime trade*, Baltimore 2009 (le cui considerazioni valgono in particolare per i rettori dello stato da mare).

7. *Ibidem*, p. 61.

8. *Ibidem*, pp. 57-62, ripresa da ultimo, parzialmente, da B. Arbel, *Venice's Maritime Empire in the Early Modern Period*, in *A Companion to Venetian History, 1400-1797*, a cura di E.R. Dursteler, Leiden-Boston 2013 (Brill's Companions to European History), p. 146.

9. Cioè molti rettori per esigenze d'ufficio, ma anche per trarre da esso un tornaconto personale "constructed networks of marital, commercial, and familial connections with the cities and subjects": O'Connell, *Men of Empire*, p. 57.

10. *Ibidem*, p. 62.

per arginare il fenomeno)¹¹ e dalla stessa autorità centrale che poteva emanare, in deroga, permessi speciali¹².

Non è mancato neppure chi, in riferimento alle commissioni, ha voluto sottolineare le lacune: anzitutto evidenziando le scarse indicazioni fornite sul lavoro specifico del rettore, per le quali, invece, si sarebbe dovuto ricorrere agli statuti locali¹³; o, ancora, l'incapacità di tali strumenti giuridici di rendere in molti casi la complessità dei rapporti che l'inviato dalla 'capitale' instaurava con istituzioni e persone, veneziane e locali¹⁴.

Ciononostante è stato, anche, ben messo in evidenza come le commissioni costituissero un riferimento costante per tutti (amministratori, autorità centrale e sottoposti) nella *governance* delle terre soggette a Venezia. È noto, infatti, che un rettore potesse comparire in giudizio, perché aveva agito, fra l'altro, "against [...] the form of his commission"; o che ci si appellasse, talora, contro le sue sentenze perché, appunto, "had exceeded [...] commission"; ed è noto anche che i consigli veneziani eventualmente le annullassero, perché, si ribadisce ancora, egli "had overstepped his commission and gone 'beyond what he could do'". D'altra parte succedeva anche che un rettore facesse valere a Venezia le proprie ragioni (cruciali, per esempio, quelle per il salario che avrebbe dovuto essergli corrisposto), s'insiste, "according the terms of his commission"; o, invece, che rivendicasse come la propria condotta si fosse mantenuta, certamente, "within the realm of his commission"¹⁵.

Le commissioni nel tempo hanno alimentato, autonomo e parallelo al precedente, un altro filone di ricerche, interessato, soprattutto, ai programmi iconografici, che fra Quattro e Cinquecento iniziarono a comparire nelle carte iniziali delle commissioni consegnate al rettore alla partenza. Programmi in qualche misura 'determinati' dai loro destinatari¹⁶, da considerare non tanto per una qualche funzione

11. Costoro trasgredivano alla lettera e allo spirito di quelle clausole in cui si chiedeva loro di essere "disinterested supervisors of local affairs", in particolare, decorando gli spazi pubblici con le proprie armi araldiche, conducendo con sé familiari, sponsorizzando processioni e tenendo orazioni all'inizio e alla conclusione di un mandato. Il consiglio dei Dieci, in particolare, deliberò spesso, ad esempio, contro i discorsi pronunciati dai rettori e dai loro governati (*ibidem*, pp. 59, 62). Esiste, peraltro, una vera e propria 'letteratura' per celebrare la venuta del nuovo inviato, o qualche membro della famiglia (la nascita di un figlio, la morte della moglie...), ma soprattutto d'encomio di fine mandato, che attesterebbe come fra rettori e comunità potessero crearsi legami e convergenze (un esempio di questa letteratura in G. Durazzo, *Dei rettori veneziani in Rovigo*, Venezia 1865, che copre l'intera durata del dominio veneziano).

12. Per esempio si autorizzava il rettore a giudicare casi non previsti dalla commissione o, più frequentemente (nel corso del Trecento), a portare nella propria destinazione (in particolare d'oltremare) mogli e figli, nonostante il mandato imponesse altrimenti (F. Thiriet, *La Romanie Vénitienne au Moyen Age. Le Développement et l'exploitation du domaine colonial vénitien*, Paris 1959, p. 196).

13. Grubb, *Firstborn of Venice*, p. 51.

14. Di tale avviso anche O'Connell, *Men of Empire*, p. 6.

15. Cfr., in ordine, *ibidem*, pp. 130-131, 136, 93, 121, 156.

16. È chiaro, si osserva, "that recipients of the manuscripts [*le commissioni*] to some extent determined the nature of the imagery in them", sebbene, per quel che concerne in particolare le commissio-

“esornativa”, ma come “parti costitutive del testo” (“scrittura per immagini”)¹⁷ e più in generale complementari dei cicli pittorici dell’edilizia pubblica contemporanea nel diffondere gli ideali della Repubblica e nel cooperare alla creazione di un’identità civica¹⁸. Di tali programmi, oltre che i committenti, si sono iniziati a considerare gli autori, le iconografie riprodotte, le variazioni tipologiche, le riprese dei modelli principali... Un’analisi accurata consente di cogliere, anzitutto, a quali valori condivisi (giustizia, pietà, clemenza, buon governo... i più frequenti), a quali protettori celesti, o, più concretamente, a quali imprese¹⁹ destinatari (e committenti) intendessero ric collegare il proprio mandato²⁰; quale fosse, ancora, la ‘percezione’ di sé e dell’incarico assunto, in un preciso momento storico, dei patrizi veneziani inviati nei domini²¹.

ni dei rettori veneziani non siano state trovate, al momento, testimonianze relative a chi sostenesse la spesa delle miniature e, quindi, da ultimo, a chi le commissionasse: cfr. H.E. Szépe, *Painters and Patrons in Venetian Documents*, in “Bollettino dei Musei Civici Veneziani”, s. III, 8 (2013), p. 25.

17. P. Lucchi, *Le Commissioni ducali del Correr tra Biblioteca e Museo*, in “Bollettino dei Musei Civici Veneziani”, s. III, 8 (2013), p. 15.

18. A questi temi è dedicato il lavoro, non ancora concluso, di H. Szépe, *Privilege in the Serene Republic. Illuminated Manuscripts of Renaissance Venice*, che prende in esame, fra gli altri esemplari di manoscritti miniati, le commissioni ducali a rettori veneziani. Cfr. inoltre, della stessa, Id., *Distinguished among equals: repetition and innovation in Venetian commissions*, in *Manuscripts in transition: recycling manuscripts, texts and images*, a cura di B. Dekeyser, J. Van der Stock, Leuven 2005.

19. Id., *Painters and Patrons*, p. 25, nota come all’inizio degli anni Settanta del Cinquecento un certo numero di commissioni, invece di ritrarre i patrizi veneziani nell’atto di ricevere la commissione, ‘celebrò’ la creazione della Santa lega e soprattutto la drammatica vittoria a Lepanto nel 1571. In quella particolare congiuntura storica, l’interruzione dell’iconografia *standard* suggerisce che i patrizi veneziani desiderassero “to situate their identity and careers in relation to a victory considered as by divine providence”.

20. Per una sintesi di immagini riprodotte nelle commissioni cfr. Lucchi, *Le Commissioni ducali*, pp. 15-16.

21. È quel che emergerebbe da S. Engel, *Clementia in forma di Cristo e l’adultera. La Commissione di Antonio Grimani, capitano di Verona (1561)*, in “Bollettino dei Musei Civici Veneziani”, s. III, 8 (2013), pp. 93-99. Un esempio per tutti. Nella commissione come capitano di Verona (1561, 16 settembre), Antonio Grimani avrebbe fatto rappresentare, fra l’altro, un “Cristo e adultera” (colta nell’atto del perdono): secondo l’autrice l’immagine starebbe a indicare la clemenza, virtù che accanto alla giustizia concorreva a rappresentare il mito del buon governo veneziano. Ed era a questa clemenza che il neoletto rettore intendeva, nel rispetto e nella condivisione dei valori della Serenissima, ispirare il proprio incarico. Non esclude, peraltro, che ci fossero anche dei precisi riferimenti personali, in particolare un’espressione dell’ammirazione nutrita dal capitano veronese per il primo doge della sua famiglia, Antonio Grimani di Martino, finito in carcere e poi esiliato (quando era ancora Capitano generale da mar) dopo la sconfitta di Zonchio nell’agosto del 1499, per aver evitato lo scontro decisivo coi Turchi. Il futuro doge aveva beneficiato, a suo tempo, della clemenza veneziana, essendo stato successivamente assolto dall’accusa; divenuto poi doge, ne era divenuto infine grande interprete, come avrebbero detto di lui i contemporanei. Nel Cinquecento, infine, ormai defunto, c’era stata la sua riabilitazione definitiva. Il perdono di Cristo all’adultera farebbe così, simbolicamente, ricadere i suoi benefici effetti sul doge e la sua discendenza, e così sul neoletto rettore veronese, che si sentiva, finalmente, “liberato da tutto il peso ereditato dalla famiglia”; una garanzia, infine, che in caso di inadempienze durante l’ufficio che andava a ricoprire, “sarebbe tuttavia stato perdonato” (le cit. a p. 96).

Scopo di questi documenti con le sembianze dei destinatari era ‘immortalare’ (anche a beneficio della discendenza) se stessi e il servizio reso allo stato: una sorta di ‘supplemento di memoria’ (per i meno abbienti addirittura l’unica occasione per lasciare traccia di sé) a quella resa da monumenti ed edifici pubblici, peraltro, in caso di sopravvivenza dei manoscritti, meno costosa e destinata a durare più a lungo²². A quella privata si aggiungeva una finalità pubblica: diffondere i valori repubblicani. Simboli ed effigi (del doge in carica o dei rettori destinatari) avrebbero dato, inoltre, autenticità all’atto: un modo per fornire autorevolezza all’inviato veneziano nelle terre soggette, soprattutto nel confronto coi rappresentanti dei poteri locali, trasformandosi in una sorta di “passaporto o credenziali di ambasciatore”²³.

Andando a ritroso è il caso di accennare, soltanto, all’interesse per le commissioni veneziane di studiosi ed eruditi ottocenteschi (nel periodo, per lo più, di esaltazione della storia delle municipalità)²⁴ che le raccolsero, ne sottolinearono il valore documentario, oltre che artistico, e ne curarono, in alcuni casi, la trascrizione e l’edizione²⁵.

Alla commissione (almeno come strumento giuridico) dovettero dare attenzione e rilievo anche storiografi e politici d’antico regime. Ce lo suggerisce, per esempio, l’insistenza con cui Marin Sanudo – nella quantità di informazioni e commenti giornalieri che ci tramanda sul funzionamento di uffici e procedure –, annotava quando si varava il testo da consegnare a un rettore neoletto, o quando gli riconosceva di aver agito, mentre era in carica, “vista la sua commission”, o ancora quando, di una nuova *deliberation* riportava anche la consueta prescrizione che se ne desse “notitia a tutti li rectori” e soprattutto che fosse “posta in la commission de tutti li rectori nostri”²⁶. A riprova dell’importanza assunta da tale strumento nella percezione stessa della classe

22. Szépe, *Painters and Patrons*, pp. 35-36.

23. Lucchi, *Le Commissioni ducali*, p. 16.

24. Un esempio per tutti, i riferimenti ad esse di Durazzo, *Dei rettori veneziani in Rovigo*, p. 8.

25. Per la sola Venezia (oltre a quelle conservate in Archivio di Stato e nella Biblioteca Nazionale Marciana), va ricordata la preziosa raccolta di commissioni miniate pervenute alla Biblioteca del Museo Correr (in genere per donazione degli eredi di ufficiali e rettori veneziani al momento dell’estinzione del ramo familiare), centrale nella costituzione stessa della Biblioteca, tra fine Settecento e i primi decenni dell’Ottocento. Fra coloro che, in quel periodo, sottolinearono in vario modo l’importanza di tali documenti, bisogna ricordare almeno Emanuele Antonio Cicogna (fra i donatori delle commissioni conservate al Correr), Cesare Foucard e Giovanni Rossi. Sulla ‘stagione’ ottocentesca dell’interesse per le commissioni ducali a partire dalla raccolta conservata presso la Biblioteca del Museo Correr, si rinvia, da ultimo, a Lucchi, *Le Commissioni ducali*, pp. 7-23 (anche per altri riferimenti bibliografici). Esemplari della raccolta Correr, inoltre, sono stati presentati in una recente mostra a Venezia (*Miniature dei Dogi. Venezia e veneziani, santi e virtù nelle Commissioni ducali del Museo Correr*, Palazzo ducale, Sala dello scrutinio, 12 ottobre 2012-3 marzo 2013), concomitante con la messa on line del catalogo della raccolta completa da parte della Biblioteca, nel sito di Nuova Biblioteca Manoscritta (all’indirizzo: <http://www.nuova-bibliotecamanoscritta.it/BMCVe.html>). In margine a questa mostra si vedano gli studi ora raccolti in: *Le Commissioni ducali del Correr tra Biblioteca e Museo*, in “Bollettino dei Musei Civici Veneziani”, s. III, 8 (2013), pp. 7-99 (sezione monografica della rivista, a cura di Piero Lucchi et alii).

26. Si vedano per esempio, nell’ordine, M. Sanuto, *Diarii*, a cura di F. Stefani, G. Berchet, N. Barozzi, XIII, Venezia 1886, col. 369; XXIX, Venezia 1890, col. 362; XXIV, Venezia 1889, coll. 436-437.

dirigente veneziana era la sua assunzione ad elemento rappresentativo nell'iconografia dell'antico patrizio cittadino²⁷.

L'attenzione, dunque, per le commissioni non è mancata, seppure uno studio mirato ad esse resti, sostanzialmente, ancora da fare (una lacuna lamentata anche di recente²⁸); si aggiunga, per chiunque intenda riaccostarsi a questi documenti, che andrebbero certamente (ri)considerati e (ri)valutati, nel contempo, sia come atti pubblici istituzionali, che nella loro veste diplomatica e materiale²⁹.

3. *Dai primi mandati alla commissione ad personam*

Va chiarito, a questo punto, come individuare tali documenti: si parla, infatti (con riferimento particolare ai rettori inviati nei domini), di 'commissioni' vere e proprie (dalla formula iniziale: “Committimus...”, preceduta dal nome del doge in carica e a seguire l'indicazione delle prerogative e dei doveri ‘affidati’ “tibi nobili viro...”) ³⁰, ma anche di ‘capitolari’ o ‘capitolari giurati’ (anche in questo caso dalla formula iniziale: “Iuro ad evangelia sancta Dei [...] quod [...] regam...”, e di seguito gli impegni a cui il rettore, anonimo e in prima persona, s'impegna a ottemperare), probabilmente riconducibili a una forma testuale più antica³¹ e assimilabili ai giuramenti (gli odierni ‘regolamenti’³²) “prestati da tutti gli altri magistrati veneziani in conformità alla natura delle rispettive competenze e destinati a confluire nei capitolari di *consilia* ed *officia*”³³. È opportuno, quindi, segnalare una distinzione fondamentale fra

27. Lucchi, *Le Commissioni ducali*, p. 43, ill. 7. L'anonimo artista veneto del XVII secolo ritrasse il senatore Giovanni Contarini (probabilmente di Nicolò di Bertucci, vissuto tra il 1600 e il 1675, e fratello del doge Alvise), eletto conte e provveditore di Pola nel 1642, anno a cui risalirebbe il libello della commissione con cui fu ritratto.

28. C. Salmi, *Il Segretario alle voci: un primo contributo sulle origini dell'incarico e la formazione dell'archivio*, in *Venice and the Veneto during the Renaissance: the Legacy of Benjamin Kohl*, a cura di M. Knapton, J.E. Law, A.A. Smith, Firenze 2014, pp. 51-52; ma cfr. anche Lucchi, *Le Commissioni ducali*, p. 16 (in particolare).

29. Su questo aspetto particolare si è in attesa (come già anticipato) dei risultati che produrrà Szépe, *Privilege in the Serene Republic*.

30. Con ‘commissioni’ s'intendono, in realtà, anche i documenti affidati ai Procuratori di San Marco, definiti, peraltro, “individual versions of their *capitolari*”: per uno studio puntuale su di essi cfr. D.S. Chambers, *Merit and money: the Procurators of St Mark and their commissions, 1443-1605*, in “Journal of the Warburg and Courtauld Institutes”, LX (1998), pp. 23-88 (la cit. a p. 24). In realtà tali testi sono detti, alternativamente, ‘giuramenti’ e ‘commissioni’ perché allo stesso tempo “contained their vow of office and rules or commission of office”: cfr. Szépe, *Painters and Patrons*, p. 25, la quale sottolinea, appunto, l'uso generico, talora ambiguo del termine ‘commissioni’, o ‘commissioni dogali’ o semplicemente ‘dogali/ducali’: p. 36, nota 4).

31. Le due tipologie tuttavia, almeno agli inizi (fra XIII e XIV secolo), possono ancora trovarsi in alternanza.

32. Così anche G. Maranini, *La Costituzione di Venezia. Dalle origini alla serrata del Maggior Consiglio*, I, Firenze 1974 (ristampa anastatica edizione 1927), p. 234.

33. Giuramenti, per quel che concerne i rettori, di cui resta traccia, dagli anni Ottanta del Quattrocento in Archivio di Stato di Venezia (in seguito ASVe), *Capi dei Dieci, Giuramenti*. Per la citazione

‘formulari’ di commissione o di capitolare anonimi – di cui qui si dà l’edizione, come si è detto, dei più antichi pervenuti per i domini veneziani in Istria e Dalmazia – e commissioni *ad personam*, i documenti che, riproducendo le clausole contenute nei testi formulari, erano redatti nominalmente per ciascun rettore e affidati ai neoletti prima della partenza.

Se consideriamo le commissioni (in particolare nella forma di capitolare giurato) gli impegni assunti, sotto giuramento, da un funzionario o inviato veneziano davanti al doge e al *Comune Veneciarum*, non bisogna attendere i decenni a cavallo fra Due e Trecento (epoca a cui risale, come si dirà, la costituzione del primo registro dei ‘formulari’ pervenuto). Sono del 1184, infatti, gli impegni di cui il gastaldo ducale a Chioggia, Sten Cortese (e con lui “iudices et preordinati atque populus utriusque”), promette l’ossequio “domino [...] Aureo Mastropetro [...] duci et universo Comuni Venecie”: clausole che gli impongono, in breve, una stretta disciplina sul commercio del sale, nonché l’arresto e la consegna a Venezia di ladri e omicidi³⁴. Anche il *pactum Clugie* del 1208 ‘statuisce’, in realtà, l’impegno assunto dal podestà (il primo a quel che sembra) a non oltrepassare la linea Zara-Ancona, senza il permesso del doge e del Minor consiglio³⁵.

Sicuramente forme documentarie e contenuti più certi nelle prime commissioni, duecentesche, finora pervenute: per il conte di Zara (1204) e il podestà di Costantinopoli (1207)³⁶. Si tratta in realtà dei capitolari giurati, è l’ipotesi (non comparendo, come precisato, i nomi dei destinatari), da Vitale Dandolo, primo conte veneziano di Zara dopo la sua riconquista da parte del comune lagunare (1202-1204), e da Ottaviano Querini, primo podestà veneziano a Costantinopoli inviato dalla madrepatria, che andava a sostituire Marino Zeno, eletto alla morte di Enrico Dandolo nel maggio del 1205 dagli stessi veneziani residenti nella ex capitale bizantina. Non si tratta di ‘formulari’, ma quasi certamente di documenti redatti per l’occasione (in forma di pergamena sciolta), successivamente trascritti nei registri più importanti, di cui ormai, fra l’inizio e la fine del XIII secolo, il *Comune Veneciarum* si stava dotando³⁷. Testi, su-

cfr. G. Zordan, *L’ordinamento giuridico veneziano. Lezioni di storia del diritto veneziano con una nota bibliografica*, Padova 1980, p. 187: l’autore, peraltro, ritiene tali giuramenti/capitolari non dissimili nei loro criteri ispiratori dalla *promissio ducis* (la promissione ducale) l’“atto unilaterale di autolimitazione ‘solennemente professato dal doge al momento dell’elezione sopra un testo unico, nel quale erano registrati diritti e doveri, che aspettavano alla persona sua nell’esercizio delle sue funzioni””.

34. S. Perini, *Chioggia Medievale. Documenti dal secolo XI al XV*, Sottomarina 2006, II, 1, pp. 149-154 (doc. 207): con tale atto, peraltro, avverte l’autore, l’autorità veneziana inizierebbe a comprimere l’autonomia di Chioggia, processo confermato dalla sostituzione del gastaldo con un podestà nel 1208.

35. *Ibidem*, p. 245 (doc. 334).

36. Per le rispettive edizioni: *Listine o odnošajih između južnoga slavenstva i mletačke republike*, I, *Od godine 960 do 1335*, a cura di S. Ljubić, Zagabria 1868 (*Monumenta spectantia historiam slavorum meridionalium*, I), doc. XXXI, p. 23 (1204); e *Gli atti originali della cancelleria veneziana*, a cura di M. Pozza, II, 1205-1227, Venezia 1996, pp. 28-29 (doc. 3).

37. È il caso, in particolare, del documento per Zara, tradito nel *Liber pactorum*, I e II (per un inquadramento dell’importante serie in registro si rinvia a M. Pozza, *I Libri Pactorum del comune di Venezia*, in *Comuni e memoria storica. Alle origini del comune di Genova. Atti del convegno di studi. Genova 24-26 settembre*

perfluò rimarcarlo, destinati a località strategiche per la sopravvivenza stessa di Venezia e la sua proiezione mediterranea, redatti in coincidenza con delicate congiunture politico-militari. Si trattava infatti, in entrambi i casi, di calibrare attentamente impegni e mansioni di funzionari neoeletti deputati ad agire per conto (non dovevano esserci dubbi) del *Comune Veneciarum* (“tractabo et operabor”, giurarono entrambi, “proficuum et honorem Veneciarum”): a Zara anzitutto, da tempo contesa (e lo sarebbe stato ancora per molto), e a Costantinopoli poco più tardi, dove a mettere, semmai, in difficoltà la madrepatria (con quell’elezione oltremare avvenuta a sua insaputa e da lei ‘ratificata’ soltanto a posteriori) erano stati i suoi stessi concittadini³⁸.

Nel corso del Duecento, poi, il Maggior consiglio deliberò per i rettori veneziani sparsi nei possedimenti da mare (Istria e Dalmazia incluse): ne resta traccia cospicua nella riforma di Giovanni Dandolo che fra 1282 e 1283 compì una sostanziale opera di revisione e, soprattutto, coordinamento della normativa prodotta fino ad allora dal consiglio veneziano e ancora vigente, raccogliendola reggimento per reggimento³⁹. In alcuni casi le norme qui raccolte accennano all’esistenza di ‘commissioni’, di cui non è rimasta traccia; precedenti dunque, come sembra, ai primi formulari istriani e dalmati pervenuti (quelli cioè contenuti nel registro 1, qui editi)⁴⁰.

Con simili premesse, la redazione dei ‘formulari’ di commissione e, in particolare, del complesso contenuto nel primo registro conservato presso l’Archivio di Stato di Venezia⁴¹, non costituirebbe una genesi documentaria ex novo (dei ‘formulari’, appunto, da cui poi si sarebbero esemplate le commissioni *ad personam* consegnate agli incaricati di amministrare i domini), ma un momento di riordino e aggiorna-

2001, Genova 2002, pp. 195-212), Il documento per Costantinopoli, invece, è pervenuto in forma di pergamena sciolta (ASVe, *Miscellanea atti diplomatici e privati*, b. 75, nr. 2156: cfr. *Gli atti originali*, p. 28).

38. Quanto al contesto in cui collocare i ‘capitolari’ si rinvia per Zara a V. Brunelli, *Storia della città di Zara dai tempi più remoti sino al MDCCCX compilata sulle fonti*, Venezia 1913, pp. 372-374; per Costantinopoli (ove la congiuntura è stata alquanto dibattuta), invece, a G. Ravegnani, *La Romania veneziana*, in *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, II, *L’età del Comune*, a cura di G. Cracco, G. Ortalli, Roma 1995, pp. 203-205; D. Jacoby, *The venetian government and administration in latin Constantinople, 1204-1261: a state within a state*, in *Quarta crociata. Venezia - Bisanzio - Impero Latino*, a cura di G. Ortalli, G. Ravegnani, P. Schreiner, Venezia 2006, I, pp. 23-25; e (con sfumature diverse) Th. Madden, *Doge di Venezia. Enrico Dandolo e la nascita di un impero sul mare*, Milano 2009 (ed. orig. Baltimore 2003), pp. 258-261.

39. Per la riforma di Dandolo relativa, in particolare, ai reggimenti veneziani (confluita nel *Liber officiorum*), cfr. *Deliberazioni del Maggior Consiglio di Venezia*, a cura di R. Cessi, II, Venezia 1931; per un inquadramento l’introduzione, *ibidem*, I, Venezia 1950, pp. III-XVII. È la stessa logica che guiderebbe, poco più tardi, nella ricomposizione in un unico volume di formulari di commissioni le raccolte delle deliberazioni emanate dai consigli veneziani, per indirizzare i titolari degli uffici nell’esercizio della loro carica: M. Pozza, *La cancelleria veneziana*, in *Storia di Venezia*, II, p. 362; Orlando, *Altre Venezia*, p. 36.

40. Per esempio, relativamente alla parte del Maggior consiglio del 6 giugno 1276 che impone a tutti i rettori istriani di collaborare “ad recuperandum et vendicandum [...] furtum”, s’ingiunge che la stessa “addatur in commissionibus omnium Potestum qui sunt et erunt in Ystria”. Cfr. *Deliberazioni del Maggior Consiglio di Venezia*, II, p. 328.

41. ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, reg. 1 (in seguito solo registro 1).

mento dei ‘materiali’ normativi che regolamentavano il ruolo dei rettori veneziani⁴², avvenuto tra la fine del XIII e i primissimi decenni del secolo successivo⁴³. Riordino a cui rinvierebbe anche l’ipotesi che i testi raccolti nel registro 1 potrebbero essere stati prelevati da codici al momento non ancora pervenuti⁴⁴; che il registro 1 sia, cioè, frutto della ricomposizione in unità di due o più registri (o parti di registro): mancano, per esempio, nel registro ‘formulari’ di commissioni/capitolari per i rettori della Romània veneziana o inviati nell’oltremare. E l’attitudine al riordino e all’adeguamento sarà una costante, anche in seguito, sia del codice, per adeguarlo alle nuove esigenze⁴⁵, che dei testi, progressivamente aggiornati e completati da nuove disposizioni che andavano ad aggiungersi ai *corpus* originari⁴⁶.

Tale riordino normativo e documentario di cui è testimone il registro 1 (che portava la cancelleria veneziana, come si accennava, per quel che riguardava l’alluvionale normativa prodotta in materia di uffici periferici e *governance* dei domini a scartare quel che non serviva più e a riproporre, invece, quel che era ancora utile e attuale in sillogi organiche e complessive, raccogliendolo in registro/volume) era il riflesso di più generali processi politico-istituzionali: nel dogado del consolidarsi in periferia del sistema podestarile, in Adriatico, invece, della progressiva penetrazione veneziana. Nel registro 1, infatti, il grosso dei ‘formulari’ per i rettori dell’area adriatica riguarda i più antichi capitolari di località istriane entrate ormai da tempo nell’orbita veneziana; solo successivamente furono redatti (e inseriti) i ‘formulari’ di commissione delle località dalmate che via via entrarono a far parte dello stato veneziano: commissioni *ad personam* – che sarebbero andate a svolgere la funzione di veri e propri ‘formulari’ –, con buona probabilità quelle destinate ai ‘primi’ rettori veneziani delle comunità appena acquisite (o riacquisite) al dominio lagunare⁴⁷. Un esempio per tutti. Nel 1313 Venezia recuperava (nuovamente) il controllo di Zara e negli accordi (dello stesso anno) stretti fra le parti, si stabiliva che la comunità dalma-

42. Da un rapido confronto tra la normativa raccolta e risistemata da Giovanni Dandolo e i ‘formulari’ del registro 1, si può constatare, anzitutto, che in quest’ultimo il ventaglio di località istriane e dalmate si apre man mano che Venezia aumenta l’area sotto il suo diretto controllo; in secondo luogo le norme messe insieme dal Dandolo talora si ritrovano pressoché immutate nei ‘formulari’, talaltra sensibilmente aggiornate, altre volte ancora non sono più comprese; senza poi dar conto del gran numero di disposti compresi nei ‘formulari’, di cui non c’è traccia nel *Liber officiorum*, e così neppure (si diceva) delle commissioni a cui si rinvia nelle norme selezionate dal Dandolo.

43. Per una datazione più precisa dei ‘formulari’ istriani e dalmati trasmessi dal registro 1, si rinvia a T. Aramonte, *I formulari di commissione d’Istria e Dalmazia: i corpus originari*, qui compreso.

44. Per sostenere tale supposizione si rinvia al contributo U. Cecchinato, *Descrizione del codice manoscritto*, qui a seguire.

45. Per questo si rinvia *ibidem*.

46. Si vedano, rispettivamente, Aramonte, *I formulari di commissione* (per la parte originaria dei capitolari e delle commissioni), e, in questa stessa sede, G. Zuccarello, *Il sistema delle aggiunte* (per gli aggiornamenti successivi aggiunti in calce ai testi).

47. Solo la commissione per i consiglieri del conte di Zara è un ‘formulario’ vero e proprio. Per la datazione dei formulari di Traù, Sebenico, Spalato e Nona, si rinvia alle rispettive edizioni pubblicate in questo volume.

ta avrebbe dovuto scegliere alla carica di conte fra Vitale Michiel, Fantino Dandolo e Baldovino Dolfin (rispettivamente provveditori e capitano dell'esercito veneziano, che insieme al doge, al *Comune Veneciarum* e ai rappresentanti della comunità zaratina “ad [...] pacem, concordiam, pacta et conventiones [...] pervenerunt”)⁴⁸. Sarà, infatti, la commissione “nobili viro Vitali Michael(i)”, inviato a reggere Zara “secundum formam pactorum” – a ridosso, dunque, della riconquista veneziana –, a fungere nel registro 1 da ‘formulario’ anche per i successori⁴⁹. Nel tempo i modelli formulari per i mandati ai rettori veneziani avrebbero assunto la forma della commissione anonima, lasciando perdere progressivamente quella del capitolare giurato o della commissione *ad personam*, come tramandato, invece, dal registro 1, che testimonierebbe, dunque, una fase di elaborazione di un modello documentario non ancora conclusa, come si avrà, invece, verso la fine del XIV secolo. Un esempio per tutti: il ‘formulario’, in forma di capitolare giurato destinato al podestà di Montona redatto a cavallo fra XIII e XIV secolo (e più precisamente *post* 1299, 21 febbraio), lascerà il posto al ‘formulario’ di commissione, anonimo, risalente agli ultimi decenni del Trecento, in particolare al dogado di Antonio Venier (1382-1400), come si legge nell’*incipit* del testo⁵⁰.

Il ‘formulario’, dunque, doveva costituire l’originale da cui esemplare la commissione *ad personam*: diversi i quesiti, almeno in parte, in sospeso⁵¹, per ricostruire un iter redazionale (e le sue eventuali modifiche) che resta ancora in parte da definire. Il pagamento e il processo di produzione di tali testi in realtà variava, come sembra, a seconda dell’ufficio⁵². All’inizio del Seicento, finalmente, intervenne un elemento di razionalizzazione del sistema. Nel 1606, infatti, fu stabilito (dai Dieci) che fra i compiti del Segretario alle voci sarebbe rientrato l’obbligo di organizzare copia dell’originale depositato in Cancelleria segreta (tratta, verosimilmente, da registri formulari)⁵³, da consegnare al funzionario veneziano o al rettore in partenza, e soprattutto di controllarne l’esatta corrispondenza: senz’altro un aggravio di lavoro

48. Per il patto cfr. *Listine o odnošajih između Južnoga Slavenstva i Mletačke republike*, I, a cura di Š. Ljubić, Zagreb 1868 (Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium, 1), pp. 266-271 (la cit. alle pp. 266-267).

49. Si veda qui l’edizione.

50. Cfr., nell’ordine, per il capitolare, il testo qui edito; per la commissione ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, reg. 3, c. 106r.

51. Per esempio ci si chiede chi effettuasse, dove e quando la copia da affidare al rettore in partenza e se, al rientro, questi trattenesse la commissione sistematicamente; e, ancora, chi si facesse, eventualmente, carico del programma iconografico e della spesa di una eventuale miniatura...

52. Szépe, *Painters and Patrons*, p. 25. Per le commissioni dei Procuratori di san Marco, è ormai certo che la produzione avvenisse in Cancelleria e che la spesa per l’eventuale miniatura fosse a loro carico (Salmini, *Il Segretario alle voci*, p. 52; Chambers, *Merit and money*).

53. Per i rettori non possiamo ancora dire se si tratti dell’ultimo registro conservatosi, corrispondente alla riforma delle commissioni operata dal doge Andrea Gritti nel 1534 (cfr. ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, reg. 8), sulla quale si ritornerà più avanti.

ma anche una importante fonte di introiti per l'ufficio centrale. Già nel Cinquecento peraltro, è possibile rinvenire nelle commissioni la firma del Segretario alle voci⁵⁴, segno che poteva anche occuparsi personalmente delle copie e che l'attribuzione in materia di commissioni gli era propria anche precedentemente alla delibera dei Dieci. L'individuazione peraltro, fra i copisti, del Segretario alle voci fa dubitare che siano (come per alcuni) testi a uso privato, redatti a spese dell'interessato per ragioni di prestigio personale e familiare, confermando piuttosto che si tratti di documenti ufficiali prodotti in Cancelleria⁵⁵; ipotesi suffragata dalla presenza del sigillo (presente ancora in rari casi). Eccezionalmente, infine, la commissione poteva essere eseguita a fine mandato, magari riutilizzando un testo predisposto per un altro rettore inviato nello stesso reggimento⁵⁶.

4. *Contenuti e funzioni*

Le commissioni erano segno dei tempi: anzitutto del recente passaggio al *Comune Veneciarum*. Nel capitolare/giuramento del primo conte veneziano di Zara del 1204 (cui si è già accennato), ad esempio, non solo si richiama al rispetto reciproco del patto del 1204 che rinnova il rapporto di dominio fra Venezia e Zara. Centrale risulta, inoltre, richiamare tutti (rettore e Zaratini) alla fedeltà alla dominante, riproponendo il valore/riferimento degli accordi appena conclusi: in particolare al rettore non basta genericamente impegnarsi a favore di Venezia, deve giurare di fare “numquam fidelitatem [...] alicui coronate persone”, ricollegandosi peraltro fin troppo esplicitamente ai recentissimi fatti veneto-ungheresi; ed è il rettore stesso a diventare garante, in questo delicato e rinnovato passaggio, della fedeltà che gli Zaratini devono, anzitutto, al doge⁵⁷. Più tardi e in contesto diverso sarà lo stesso. Il primo formulario per il conte di Cattaro (degli anni Venti del Quattrocento) si apre con un'invocazione alla divinità, in forma solenne, perché il nuovo rettore cooperi, fra l'altro, a impedire (anche questo come segno dei tempi) l'avanzata musulmana in terra cristiana⁵⁸.

54. Per esempio nella commissione per il podestà e capitano di Sacile Girolamo Venier, rilasciata l'11 marzo 1555: Biblioteca Nazionale Marciana, cl. VII it, cod. 1364 (=8122).

55. Salmi, *Il Segretario alle voci*, pp. 51-52; cfr. anche Szépe, *Painters and Patrons*, p. 25, per la quale tali manoscritti “were produced under the auspices of the state for the practical purpose”.

56. Lucchi, *Le Commissioni ducali*, p. 21, nota 41: come accadde per quella al podestà di Portogruaro, Jacopo Marin (entrato in carica nel 1519) eseguita, appunto, nel 1523 dopo la fine del servizio, riutilizzando una commissione successiva, predisposta per un altro rettore di Portogruaro. Questo caso, peraltro, avvalorerebbe l'ipotesi che ci fosse anche una ‘produzione’ ad uso privato per ragioni, come si diceva, di prestigio personale e familiare.

57. Per il patto e la commissione, cfr. nell'ordine: *Listine*, I, pp. 21-22; 22-23.

58. Ciò si evince soprattutto dal riferimento alla fiducia che Venezia riponeva nella sollecitudine del proprio rettore: il doge affidava, infatti, il mandato al conte “in nomine Yhesu Christi [...] ad honorem nostrum et bonum statum et conservatione dicte civitatis et committatus, quemadmodum de

La commissione, ribadendo i valori fondamentali del comune lagunare, “pro-ficuum et honorem Veneciarum” (come condensano i formulari istriano dalmati), precisava nel contempo l'essenza stessa del mandato: i suoi contenuti giurisdizionali, indicandoli caso per caso e, se necessario, ricalibrandoli nel tempo, adattati alle mutate circostanze⁵⁹. E quale che fosse la ‘fonte’ a cui il rettore avrebbe dovuto attenersi (consuetudini o statuti locali), doveva render giustizia “cum honore” (o, era lo stesso, non “contra honorem”) di Venezia. Onore e giustizia diventavano, così, intercambiabili. Preservare l'onore sembrava, inoltre, qualcosa di più che preservare la reputazione di Venezia per l'esercizio di una buona giustizia⁶⁰.

Seguivano, poi, le norme che davano corpo al mandato (durata dell'incarico, stipendio, composizione della *familia*...⁶¹) e quelle (a cui si è già accennato) che avrebbero dovuto impedire ai rettori di essere riassorbiti nelle trame della comunità locale⁶². Replicare nel tempo tali norme poteva anche significare che le cose andassero in direzione opposta.

Le commissioni (soprattutto a ridosso di una nuova acquisizione o di un rientro nell'orbita veneziana) impegnavano, anzitutto, al rispetto dei *pacta* (anche quando non si trattava di una relazione di dominio in senso stretto⁶³): in particolare in Dalmazia (con Zara, ma non solo)⁶⁴; ma anche per l'Istria la commissione si è rivelata strumento per ribadire quanto pattuito negli atti di dedizione⁶⁵. In tutt'altro contesto accadeva lo stesso. Nel 1395 il Senato, istituendo la capitaneria di Rovigo, precisava per il suo rettore: “ponantur in sua commissione pacta omnia et conventiones quae habemus cum domino marchione [gli Estensi di Ferrara] quae possunt spectare et pertinere ad eundem capitaneum, ut illa debeat observare et facere observari”⁶⁶. Le

providentia et sollicitudine tua plene speramus”: per il formulario cfr. G. Valentini, *Acta Albaniae veneta saeculorum XIV et XV*, XII, 1424-1426, München 1971 (2949).

59. Per i contenuti giurisdizionali delle commissioni per l'Istria e la Dalmazia restano ancora fondamentali le considerazioni d'insieme di: Cozzi, *Repubblica di Venezia e Stati italiani*; per l'Istria ancora Pansolli, *La gerarchia delle fonti di diritto*; A. Viggiano, *Note sull'amministrazione veneziana in Istria nel secolo XV*, in “Acta Histriae, Societa storica del Litorale-Capodistria”, 3 (1994); per la Dalmazia Orlando, *Politica del diritto*.

60. Per qualcuno (forse andando un po' oltre) significava soddisfare un sorta di imperativo divino: l'onore riposava sull'affermazione della giustizia “as defined in divine commands”. Così, seppure per tutt'altro contesto, Grubb, *Firstborn of Venice*, p. 105.

61. Per i ‘formulari’ qui editi si rinvia alle note di Aramonte, *I formulari di commissione*.

62. S. Perini, *Chioggia al tramonto del Medioevo*, Sottomarina 1992, p. 277, parla, in particolare per il dogado, di “limitazioni tese a tutelare l'onore del Comune [...] ed evitare l'adescamento dei titolari nelle trame e nelle rivalità che solcavano la consorteria locale”.

63. Cfr. ad esempio il giuramento del visdomino di Ferrara (ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, reg. 1, c. 50v), il quale s'impegna “ad providendum et sciendum quod pacta omnia facta” tra Venezia e Ferrara, “debeant observari”.

64. Per le altre commissioni dalmate qui editate, si veda inoltre Aramonte, *I formulari di commissione*.

65. Pansolli, *La gerarchia delle fonti di diritto*, p. 262.

66. Il 3 aprile del 1395 i consiglieri di Nicolò III, marchese di Ferrara e conte di Rovigo, in cambio di denaro avevano ceduto a Venezia, per un quinquennio, il Polesine di Rovigo. Il 20 aprile il Senato

commissioni si proponevano quindi, in primo luogo (e in molti casi era necessario ribadirlo), come documenti attuativi dei patti: a Zara nel 1204, in particolare, dal momento che il capitolare giurato, cui si è accennato, mancava della parte giurisdizionale (avrebbe fatto la sua comparsa nelle pattuizioni successive), l'osservanza dell'accordo fra il *Comune Veneciarum* e la comunità dalmata acquistava particolare pregnanza, risultando il cardine attorno a cui ruotava l'intero mandato del rettore neoeletto. Le commissioni, dunque, individuavano nel rettore colui che avrebbe dovuto impegnarsi (secondo indicazioni precise) ad assicurare l'osservanza dei patti: egli diventava, quindi, garante di quella relazione pattizia iniziata all'indomani del passaggio a Venezia. Il rispetto di tali accordi diventava, allora, uno dei tratti distintivi dell'attento rettore, come ormai (a conferma) si teorizzava in pieno Cinquecento⁶⁷. Quei patti, come è noto, che le realtà soggette erano riuscite a ottenere: la commissione diventava quindi, in tal senso, garanzia per il centro, ma anche per le periferie.

Non è difficile comprendere, perciò, che la commissione potesse anche intendersi come fonte di diritto “che faceva aggio sulle altre”, ma, soprattutto, come strumento di governo con cui si potevano “raddrizzare” situazioni che altrove si erano rivelate quanto meno inopportune: anzitutto nei patti o privilegi⁶⁸. La commissione, allora, oltre che strumento di controllo sull'operato del rettore diventava essenziale per adeguare e aggiornare la *governance* sulla giurisdizione a lui assegnata.

La commissione poteva porsi, inoltre, in relazione all'istituzione stessa di un nuovo reggimento, quasi come sua particolare legge ‘costituzionale’. Si è visto in tempi risalenti per la Dalmazia a ridosso delle dedizioni che portavano le comunità sotto il controllo veneziano; e ancor più è stato osservato nel cuore dello stato veneziano: il Maggior consiglio istituendo, ad esempio, nel 1340 la podesteria di Mala-

aveva eletto Pietro Raimondo “capitaneus terre Rodigii et totius Policini”. Venezia, successivamente, perdeva il controllo diretto dell'area (a favore, ancora, di Estensi e poi Francesi), ma dal 1514 in poi essa lo recuperava definitivamente. Cfr. Durazzo, *Dei rettori veneziani in Rovigo*, pp. 5-7 e 61-63 (per la delibera del Senato che istituisce la capitaneria veneziana a Rovigo, a p. 63 la cit.).

67. Giovanni Tazio, nato a Capodistria e divenuto fra l'altro cancelliere ad Adria, nel 1573 dette alle stampe a Venezia il trattatello *L'immagine del rettore della ben ordinata città*, dedicato a Ottaviano Valier podestà di Verona, nel quale sosteneva, appunto: “Però essendo il rettore esecutor de gli ordini del suo prencipe, è cosa che si conviene dar inviolabile esecuzione a' statuti, permettendo che habbino luogo i privilegi, et che si mantenghino in osservanza le consuetudini della città, che sarà alla sua cura affidata”. Per la citazione e suo contesto, cfr. Del Torre, *Venezia e la terraferma dopo la guerra di Cambrai*, p. 218.

68. Sulla commissione come strumento ‘correttivo’ dei patti ha insistito, particolarmente, Cozzi, *Repubblica di Venezia e Stati italiani*, p. 274. L'esempio a cui l'autore fa riferimento riguarda il padovano (in particolare Cittadella, Este e Monselice), dove le commissioni ‘attenuarono’ quanto concesso dai patti di dedizione, in particolare non comprendendo fra le fonti di diritto per l'amministrazione della giustizia gli statuti locali che i patti, al contrario, avevano autorizzato a mantenere. Analoga attitudine è stata segnalata per le commissioni del dogado: anch'esse non contemplavano gli statuti locali vigenti (cfr. Ortalli, *Venezia e il dogado*, p. 24).

mocco stabiliva che, per quanto non compreso nell’atto istitutivo, si faceva “esplicita riserva di precisarne quanto necessario nella commissione”⁶⁹.

Seguendo, ancora, suggerimenti dall’uno o dall’altro dei domini veneziani, la commissione poteva valere a “integrazione normativa degli statuti” locali, o come “chiave per la loro lettura e interpretazione”⁷⁰; e, in riferimento alla sua veste e natura normativa, poteva valere anche come luogo (giuridico) in cui si manifestava “un’alterità”, cioè l’“innescarsi di una frizione tra il diritto veneto e il diritto locale”⁷¹.

Le commissioni, forse più compiutamente (come ricordato all’inizio), erano agili e funzionali repertori di istruzioni a uso dei rettori; testi estemporanei, piuttosto che compilativi, e destinati a un uso pratico e, perciò, strumenti anche politici anziché strettamente giuridici. Fungevano, così, da ‘bussole’ che (dopo attenta selezione tra le fonti di normazione vigenti e concorrenti) compendiarono normative generali e particolari, conformi ai luoghi e ai tempi. In un numero, comunque, limitato di pagine ricapitolavano i principi ispiratori del sistema, con l’obiettivo di far convivere in un unico spazio una pluralità di ordinamenti concorrenti, ma “riconducibili ad istanze complementari, vale a dire la necessità di ordine e gerarchia del centro coniugate con i bisogni di partecipazione e solidarietà delle periferie”⁷². E la sintesi operata dalle commissioni fra le diverse fonti normative covigenti portava a segnalare soltanto gli istituti essenziali per il governo di questa o quella periferia; la tendenza a condensare l’essenza stessa di un sistema giuridico, a fissare definitivamente la gerarchia delle fonti di diritto: consuetudine e discrezionalità del rettore, per la Dalmazia, in particolare; ma anche per l’Istria dove accanto all’arbitrio, seppur preponderante, si richiamavano, talora, la consuetudine ma anche gli statuti locali. La consuetudine, peraltro, era alla base di tutte le norme proprie delle terre soggette (dalmate e istriane comprese), anche della tradizione scritta; l’arbitrio, invece, “non elideva il sistema normativo locale (e sovralocale), semmai lo presupponeva e lo implicava”: il rettore sapeva, infatti, che nel giudizio arbitrale era sottointesa e compendiata la legge della capitale e la stessa commissione⁷³. Attraverso le commissioni, in sintesi, Venezia regolava istituti della vita locale,

69. G. Ortalli, *Statuta, ordinamenta et banna communis Mathemauci del 1351-1360. Introduzione*, in *Statuti della laguna veneta*, p. 59.

70. Cozzi, *Repubblica di Venezia e Stati italiani*, p. 239; con cui concorda Viggiano, *Note sull’amministrazione veneziana in Istria*, p. 9.

71. *Ibidem*; ma anche, per quel che concerne, in questo caso, la terraferma veneta, A. Viggiano, *Governanti e governati nello Stato veneto della prima Et  moderna. Legittimit  del potere ed esercizio dell’autorit  sovrana*, Treviso 1993, p. 32, ove il contrasto si evidenzia, detto pi  precisamente, nella coesistenza della gerarchia delle fonti di diritto espressa dagli statuti locali (e a cui i rettori avrebbero dovuto conformarsi, secondo quanto pattuito al momento del passaggio a Venezia fra governante e nuovi governati) con la gerarchia individuata, invece, dalle commissioni dei rettori “non sempre collimante con quella statutaria”.

72. Osservazioni speculari anche per le commissioni del dogado veneziano: Orlando, *Altre Venezia*, p. 225.

73. Analoga gerarchia di sintesi *ibidem*, p. 228.

garantendo l'esercizio delle proprie prerogative sovrane nel rispetto dei patti ma nel dovuto riguardo anche dell'onore e profitto della dominante⁷⁴.

Una *governance* giuridica che coincideva (come è stato efficacemente sottolineato) con la cosiddetta “non-politica” del diritto veneziana, che avrebbe insistito proprio sulle commissioni ai rettori inviati nei domini: un modo di operare, dunque, grazie al quale, piuttosto che mettere ordine nell'insieme di riferimenti normativi o procedere a un livellamento legislativo generale, si sceglievano “‘altre strade, come [appunto] l'uso calibrato e mirato delle commissioni/istruzioni ai rettori’ per disciplinare – su un piano di effettività (e quindi politico) – il rapporto, anche giuridico, tra centro e periferia”⁷⁵. E l'uso calibrato è confermato dal fatto che la commissione fosse ritagliata sulla carica che si andava ad assumere, riscritta ad ogni mandato fino alla fine della Repubblica e dotata, anche, di un suo tratto peculiare (dettata dai luoghi e dai momenti), nonostante una riconoscibilità più generale relativa alle parti comuni del mandato. Un uso infine che, a differenza di quanto avvenne per gli statuti locali, impedì di riprodurre tali testi a stampa: segno anche della prevalenza del loro significato operativo su quello politico, l'opposto di quanto accadrà invece per gli statuti, finita la stagione delle riforme tre quattrocentesche.

E che la commissione non fosse, tuttavia, percepita meramente come ‘strumento’ operativo in dotazione ai funzionari veneziani, ma come elemento essenziale su cui s'incardinava il rapporto ufficiale di governo fra centro-periferie, è dimostrato laddove il ‘formulario’, in apertura al mandato ducale, ‘commette’ di reggere e governare, ma soprattutto “in ratione et iustitia manuteneren” il territorio assegnato “secundum formam capitulorum que in hac [...] commissione inferius sunt inserta”. Posto che la giustizia, dunque, stava particolarmente a cuore alla dominante veneziana, la commissione (dalla posizione proemiale, a suggello di tutto il resto) diventava riferimento essenziale del funzionamento del sistema messo in atto per renderne operante l'esercizio⁷⁶.

La commissione era, così, perno di quello ‘strumentario’ giuridico che disciplinava la relazione di dominio fra governanti e governati, dando forma e contenuti particolari alle prerogative reciproche: ne facevano parte (oltre alle commissioni), anzitutto i patti o privilegi di dedizione (che di tale relazione erano all'origine) e la normativa locale (consuetudinaria e scritta). La relazione fra le parti si giovava anche di altri strumenti di comunicazione politica: relazioni di fine mandato, dispacci

74. Cfr. Orlando, *Politica del diritto*, pp. 24-26 (da cui sono tratte anche le citazioni) per una ripresa delle considerazioni sulle commissioni in generale, e su quelle dalmate in particolare.

75. Orlando, *Altre Venezie*, p. 225: la cit., tuttavia, è tratta da Cozzi, *Repubblica di Venezia e Stati italiani*, ripresa anche da G.M. Varanini, *Gli statuti delle città della Terraferma veneta nel Quattrocento*, in *Statuti città territori in Italia e Germania tra medioevo ed età moderna*, a cura di G. Chittolini, D. Willoweit, Bologna 1991, pp. 249-250.

76. Per i ‘formulari’ di commissione a cui si sta facendo riferimento: cfr. Conte di Sebenico 1322, Conte di Nona *prob.* 1329, Conte di Traù 1322, Conte di Spalato 1327, Conte di Pola 1332 e Podestà di Valle *post* 1332, per i quali si rinvia alla presente edizione.

inviati a organi centrali e suppliche rivolte dai sudditi alla Signoria. Tutti insieme alludevano a una sorta di sistema giuridico integrato, richiamandosi reciprocamente o rinviando ora all'uno ora all'altro nella prassi di governo, coordinati o integrati; semmai giustapposti, ma non in contraddizione⁷⁷. Alcuni esempi. È nota l'importanza del *pactum* nella genesi e tenuta dello stato veneziano (motore e collante di una statualità del tutto peculiare), a cui la commissione (si è detto) spesso rinviava, diventandone anche documento attuativo. Così, riferendosi all'area adriatica – e in particolare a Istria e Dalmazia –, la norma locale (statuti e consuetudini) era richiamata spesso nelle commissioni come fonte di diritto insieme alla discrezionalità del rettore/giudice veneziano. Ancora, la commissione poteva confermare un uso che si sarebbe consolidato, poi, in pieno Cinquecento: l'obbligo, ad esempio, di presentare oralmente o per iscritto alla Signoria (“postquam applicueris Venecias a dicto tuo regimine, infra xv dies dices seu in scriptis dabis domino duci [...], ac suo consilio”) la relazione di fine mandato (“omnia quecumque [...] credideris esse pro bono et meliore dicte terre et [...] utilius convenire”)⁷⁸. E d'altra parte il rettore nel dar conto, alla fine, del servizio reso (in base alle proprie deleghe) poteva richiamarne la conformità con quanto previsto dal suo mandato (*come commessomi* o, ancora, *come disposto nella commissione*)⁷⁹: tutto si era svolto, come dire, a norma di legge.

Di tali strumenti giuridici Venezia fece un uso politico eticamente connotato, che corrisponde, del resto, a un *modus operandi* improntato alla flessibilità, al pragmatismo, ma anche alla partecipazione condivisa, al riconoscimento dei ruoli e dei rapporti di forza.

5. Addere, correggere, mutare... *dalle prime riforme, alla 'riforma continua'*

Le commissioni adeguandosi, progressivamente, alla *governance* dei diversi regimi, furono per loro natura soggette ad aggiornamenti e correzioni continue, attraverso corpi di aggiunte: si trattava, per la gran parte, di delibere varate da consigli e uffici veneziani (a partire dal Maggior consiglio, poi soprattutto Senato e, addentrandosi in una statualità più matura, Consiglio dei Dieci...), che dovevano, poi, trovar posto, tramite un sistema di rinvii utilizzato dai copisti della cancelleria veneziana,

77. A tale 'strumentario' si è già fatto riferimento in A. Rizzi, *Dominante e dominati: strumenti giuridici nell'esperienza 'statuale' veneziana*, in *Il commonwealth veneziano tra il 1204 e la fine della Repubblica. Identità e peculiarità. Atti del convegno (Venezia, 6-9 marzo 2013)*, a cura di G. Ortalli, O.J. Schmitt, E. Orlando, Venezia 2015, pp. 235-271.

78. Cfr. qui, un esempio per tutti, l'edizione della commissione del Conte di Pola 1332. Quanto alla relazione di fine mandato è noto che l'obbligo della stesura fu sancito con decreto del Senato del 15 novembre 1524, inviato a tutti i funzionari veneti nei territori (rettori, provveditori, sindaci, capitani...) di terra o di mare; l'inosservanza sarebbe stata perseguita con una multa di 100 ducati d'oro da versare agli Avogadori di comun (cfr. *Relazioni dei rettori veneti in terraferma*, a cura dell'Istituto di storia economica dell'Università di Trieste, I, *La patria del Friuli. Luogotenente di Udine*, Milano 1973, p. XLVI).

79. Cfr., ad esempio, *ibidem*, p. 95 (relazione del luogotenente Lorenzo Bragadin, 1575).

nei registri formulari⁸⁰. Nel tempo si resero necessarie delle vere e proprie operazioni di rifacimento e riforma: se ne ha, per il momento, qualche indizio per il Trecento. In almeno tre occasioni intervenne il Maggior consiglio, cui competeva, insieme alla Signoria, di rivedere le commissioni per i rettori inviati nei domini⁸¹. I frequenti interventi di revisione delle commissioni da parte di consigli e commissioni competenti, oltre a fornire “testi sempre aggiornati e flessibili” avrebbero dovuto comportare la loro “sistematica raccolta in registri ‘formulari’”⁸². Già si è accennato al carattere composito del registro 1 (quasi per certo non un avvio, ma una fase di riordino); si aggiunga, ora, come alcuni registri formulari pervenuti interessino soltanto un’area dell’intero dominio veneziano (il registro 3, ad esempio, è dedicato esclusivamente all’Istria)⁸³ e come restino ancora da chiarire le diverse fasi di riforma cui furono sottoposte le commissioni (e così i loro ‘formulari’) nel tempo, almeno fino a quella operata sotto il dogado di Andrea Gritti nel 1534 (e raccolta nel registro 8). Anche restando al Trecento (a cui risale, almeno in parte, il registro 1 della presente edizione), per il quale si è accennato agli interventi del Maggior consiglio e all’esito (la raccolta delle commissioni emendate in nuovi registri ‘formulari’) a cui tali indicazioni di riforma avrebbero dovuto condurre, resta tuttavia ancora da chiarire quali territori veneziani fossero interessati da tali riforme (tutti o solo una parte?), l’esistenza o meno di altre revisioni di cui si è persa memoria⁸⁴ e soprattutto l’eventuale corrispondenza fra tali interventi noti di riforma e i registri pervenuti o se non si debba, invece, ipotizzare l’esistenza di altri registri o parti di registro complementari agli esistenti⁸⁵. Un discorso analogo dovrebbe, poi, estendersi anche al Quattrocento.

80. Riguardo al sistema si rinvia, per il momento, alle osservazioni qui riportate di Zuccarello, *Il sistema*.

81. Il primo intervento è del 1328: trovandole in tal stato di confusione da indurre “dubium et errorem”, il Maggior consiglio decise che i testi, corretti e rivisti, fossero “reducti ad certam formam”, sottoponendo ciascuna nuova commissione al vaglio di un comitato di tre ex rettori del luogo che avrebbe dovuto proporre le dovute correzioni (modifiche, aggiunte, revocche) a Senato e Quarantia per l’approvazione. Qualche tempo dopo, nel 1340, avendo constatato nuovamente quanto fossero *confuse* da indurre, ancora, “obscuritatem et errorem”, incaricò della nuova revisione una commissione di cinque sapienti, che avrebbe dovuto presentare allo stesso Consiglio le sue proposte di emendamento (nonché quelle dei rettori cessati e di altri a sua scelta). Nel 1375, infine, un collegio analogo intervenne nuovamente sui testi “addendo, minuendo, corrigendo vel mutando”, le cui proposte di modifica avrebbero dovuto ricevere la convalida del Senato.

82. Per gli interventi di riforma del Maggior consiglio sulle commissioni nel Trecento, cfr. Orlando, *Altre Venezia*, pp. 226-227. I registri pervenuti dei ‘formulari’ di commissioni sono raccolti nel fondo ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, regg. 1-8.

83. Fatta eccezione per il ‘formulario’ del Castellano di Belforte (cc. 114r-118v), ufficiale che andava a ricoprire, peraltro, un incarico ai confini con l’Istria. Il registro 5, invece, raggruppa i ‘formulari’ di commissione per il Trevisano.

84. Per esempio durante il dogado di Andrea Contarini (1368-1382): cfr. Aramonte, *I formulari di commissione*.

85. Una corrispondenza, peraltro, difficile allo stato attuale della ricerca affermare dal momento che i tre registri formulari trecenteschi residui, per quel che si sa, risalirebbero rispettivamente a un periodo a cavallo fra Due e Trecento (registro 1, l’unico peraltro a cui è stata finora dedicata, qui, at-

Quanto alla riforma grittiana cui si accennava (che andrebbe senz'altro presa in esame per comprendere il ruolo della commissione nello stato veneziano d'antico regime), essa avrebbe dovuto interessare soltanto le giurisdizioni soggette del dogado e della terraferma. Il testo, in realtà, raccolse pure disposizioni *generalia terra marique* e una serie di aggiunte successive – sorta di riforma nella riforma –, che farebbero pensare alla progressiva individuazione di aree di ‘sintonia’ normativa: piuttosto che procedere a una unificazione tout court, appiattendo su un testo valido per tutti, sarebbe stato meglio rinviare a situazioni analoghe, mantenendo lo sguardo vigile, attento alle singole specificità. Si trattò, come è stato anticipato, di una revisione piuttosto impegnativa che non affrontò, peraltro, “le grandi questioni giuridiche che pure erano sul tappeto, quella del rapporto tra diritto veneto e diritto comune e quella dell’uniformazione della gerarchia delle fonti”⁸⁶. L’ipotesi (da verificare) è che tale riforma possa costituire una sorta di discriminine temporale, introducendo, nel sistema delle commissioni veneziane, un elemento forte di periodizzazione in base al quale bisognerebbe ragionare, per ciascuna di esse, *ante quem* e *post quem*.

Il lavoro di adeguamento dello strumento in mano ai rettori veneti per occuparsi delle rispettive giurisdizioni non si concludeva con gli anni Trenta del Cinquecento. Le commissioni, infatti, oltre al mandato vero e proprio⁸⁷, vennero accumulando una sorta di “consolidazione raccolta”: materiale legislativo e giurisprudenziale, collezionato nel corso dei secoli soprattutto dalla riforma grittiana in avanti; in genere ordinamenti e precetti approntati dalla capitale, talora ordinati cronologicamente o per materia, che costrinsero spesso i compilatori delle commissioni – ormai veri e propri codici di diritto vigenti in loco –, per orientarsi, a redigere indici o *tabule* riassuntive. Si trattava, detto altrimenti, di un “*corpus* del diritto veneto”, da applicarsi fuori Venezia, di cui sfuggono, peraltro, i criteri di selezione (se, in altre parole, i materiali legislativi riversati valessero localmente, per aree o, come qualcuno ipotizza, a un livello più generale per tutto lo stato veneziano)⁸⁸. A partire dal secolo XVI, riducen-

tenzione), e poi 1343-1354 (registro 2), 1382-1423 (registro 3), mentre gli interventi di revisione, per lo stesso periodo, risalgono (come si è detto) rispettivamente al 1328, 1340 e 1375. Ai tre registri, inoltre, bisogna aggiungerne un frammento (segnato ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, reg. 2bis), dell’epoca di Andrea Dandolo (1343-1354), contenente la commissione, mutila, del podestà di Capodistria e la commissione dei consiglieri del medesimo, entrambe, verosimilmente, testi formulari (cfr. al riguardo, ancora in questo volume, G. Zuccarello, *Il sistema delle aggiunte*); frammento di cui, per ora, non è possibile aggiungere altro, come dell’esistenza o meno di altri registri ora perduti.

86. Per il testo pervenuto cfr. ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, reg. 8. Alcune disposizioni *generalia terra marique*, ad esempio, a c. 73. Per l’anticipazione cfr. Cozzi, *Repubblica di Venezia e Stati italiani*, pp. 299-300 (la cit. a p. 300); sulla riforma grittiana in generale, invece, C. Povolo, *Gaetano Cozzi, ieri e oggi*, in “Annali di storia moderna e contemporanea”, 18 (2002), pp. 495-512.

87. Come più volte segnalato, esso chiariva le fonti di diritto vigenti nel dominio, i compiti demandati alla sola discrezionalità del rettore, nonché le sue prerogative e i suoi obblighi di fronte all’autorità centrale e alle comunità periferiche.

88. Per la cosiddetta ‘consolidazione raccolta’, cfr., al riguardo, G. Cappelluzzo, “Lo statuto del podestà di Bergamo”. *Commissione dogale per Lorenzo Bragadin, 1559*, prefazioni di S. Di Noto, E. R. Papa, Bergamo 1992, pp. 42-46. L’autore rileva, infatti, nella seconda parte della commissione bergama-

dosi il valore strumentale del testo principale (il mandato), tale apparato normativo aggiunto avrebbe potuto assumerne una qualche stabile funzione di aggiornamento/integrazione, e, ancora, è possibile che si creassero due ‘consolidazioni raccolte’ parallele (una riversata nella commissione proveniente dalla dominante, l’altra nel codice contenente lo *ius proprium* selezionato in loco), di cui bisognerebbe capire la funzione e le eventuali reciproche interazioni o possibili frizioni.

Con il progressivo articolarsi di tale *corpus* del diritto veneto, infine, la commissione avrebbe continuato a confermarsi strumento di sintesi giuridica di quel che valeva (e vigevo), di volta in volta, in periferia.

Fin qui si è cercato di dar conto degli interessi più direttamente connessi con le commissioni ducali ai rettori veneti e, nel contempo, di segnalare dove sarebbe necessario ancora rivolgere l’attenzione. Restano da chiarire ulteriormente, in sintesi: l’*iter* di formazione dei ‘formulari’ – l’alternanza e poi il passaggio dal capitolare alla commissione vera e propria, le loro ‘lacune’, le successive revisioni tre-quattrocentesche – e quello delle commissioni *ad personam*; modalità ed enti produttori. Quanto ai contenuti (giurisdizionali e politico-istituzionali) bisognerà approfondire le peculiarità singole o i tratti comuni o quelli che contraddistinguono le commissioni appartenenti a una stessa area; le eventuali modifiche; e, ancora, andrebbero messe in relazione con la normativa vigente, prodotta localmente e dalla dominante; andrebbe ulteriormente testata la fedeltà o meno della prassi di governo al loro richiamo normativo. Andrebbe, ancora, studiata la riforma ‘gritiana’, e la sua incidenza sulle commissioni cinquecentesche, e gli sviluppi testuali successivi che, in riferimento alla cosiddetta ‘consolidazione raccolta’, farebbero pensare agli esiti di una sorta di riforma continua delle commissioni; e poi ancora le magistrature coinvolte; i valori politico-istituzionali, giuridici, non disgiunti da quelli simbolici messi in campo... Qualsiasi passo ulteriore, tuttavia, è frenato dal-

sca, nello specifico, parti dei diversi organi legislativi veneziani (riportate integralmente o in forma riassuntiva), norme di provenienza giurisprudenziale, statutaria veneziana e consuetudinaria. Tale “consolidazione raccolta” (genere, peraltro, noto dagli ultimi secoli del diritto comune con fini di conservazione e documentazione) aveva (come la commissione in senso stretto) carattere ufficiale, testimoniando, così, la volontà da parte dell’amministrazione centrale di rendere il più possibile organica e consultabile una gran quantità di normativa vigente di varia provenienza e, nello stesso tempo, “di attribuire a tale *corpus* valore di fonte di produzione del diritto” (p. 43). Quanto al criterio di selezione, l’autore, pur denunciando la scarsa chiarezza del sistema, ha l’impressione che “le norme che formano la consolidazione abbiano portata generale per tutto lo Stato [...] elemento indicativo del fatto che Venezia, probabilmente, non disponeva di una normativa particolare per ogni singola situazione municipale, ma tentava anzi di uniformare la legislazione rendendola il più possibile statale” (p. 44). Considerazioni che l’autore non limita, peraltro, al caso considerato, ma che andrebbero senz’altro ulteriormente vagliate. Anche Grubb, *Firstborn of Venice*, p. 164, accenna, più genericamente, che in concomitanza soprattutto con l’espansione veneziana in terraferma, le commissioni nella loro sostanziale ripetitività, poterono anche fungere da strumento per promuovere una “standardized governance”.

la mancanza di repertori delle commissioni tradite e dal numero esiguo di edizioni disponibili⁸⁹. Si aggiunga anche che qualsiasi tentativo di colmare tali lacune deve tener conto anzitutto della dispersione dei testi traditi, una vera e propria diaspora⁹⁰. All'origine sarebbe la loro permanenza presso i rettori al termine dei rispettivi mandati, aggravata alla fine della Repubblica dalla decadenza di molti casati; solo in parte, infatti, sarebbero pervenute alle biblioteche cittadine, per donazione dei discendenti degli ufficiali veneziani, moltissime altre avrebbero preso la via, invece, soprattutto del nord Europa e degli Stati Uniti⁹¹.

L'attenzione alle commissioni andrebbe, dunque, riproposta e reindirizzata (come già suggerito) tenendo conto delle diverse prospettive insieme. Per quel che qui interessa, in particolare, la commissione può contribuire a ricostruire il profilo politico-istituzionale degli eletti in Maggior consiglio inviati nei domini, e, più in generale, alla messa a fuoco del ruolo svolto dai patrizi veneti nello stato territoriale veneziano medievale e d'antico regime. Da parte veneziana c'era soprattutto (come più volte richiamato) la preoccupazione che il rettore creasse un potere personale decentrato, destabilizzante e da escludere a priori, chiarendolo anzitutto nel documento affidatogli a inizio mandato (una delle più antiche commissioni che si conoscano fu stesa, non è un caso, si è detto, nel 1207 per quel nuovo podestà di Costantinopoli, che andava a ristabilire definitivamente, anzitutto, le prerogative del *Comune Veneciarum* sui veneziani residenti nell'ex capitale bizantina). Ma forse c'era dell'altro: la preoccupazione che s'innescasse un vero e proprio processo di identificazione tra il funzionario veneziano e la comunità che andava a reggere. Per qualsiasi

89. Un elenco, qui, risulterebbe senz'altro incompleto (e, quindi, poco funzionale) per la mancanza, appunto, di repertori anche solo per aree circoscritte. Si segnalano, soltanto, due vecchie edizioni, ancora ampiamente utilizzate, che riguardano l'Istria e la Dalmazia: *Commissiones et relationes Venetae*, ed. S. Ljubić, vol. I-II Zagabriae 1876-1877 (Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium, 6, 8), e B. Benussi, *Commissioni dei dogi ai podestà veneti nell'Istria*, in “Atti e memorie della società istriana di archeologia e storia patria”, III, fasc. 1-2, 1887, pp. 3-109 (solo in piccolissima parte, come è segnalato, sovrapponibili alla presente edizione, che, peraltro, ripropone i testi interessati aggiornati nei criteri di edizione). Seppure relativa ad altro contesto, Cappelluzzo, “*Lo statuto del podestà di Bergamo*”, è una edizione di commissione ducale destinata a un rettore veneto (preceduta, fra l'altro, come già accennato, da uno studio sui caratteri della stessa), pressoché un *unicum* (per quel che si conosce) da segnalare fra le edizioni più recenti.

90. S.D. Bowd, *Venice's most loyal city. Civic identity in Renaissance Brescia*, Cambridge-London 2010, p. 242, nota 55, solo come esempio, individua alla British Library di Londra alcune commissioni destinate a rettori di Brescia; sempre alla British Library O'Connell, *Men of Empire*, p. 181, nota 1 e p. 183, nota 20, ne individua altre per i rettori dello stato da mar (per esempio di Candia, Cattaro, Veglia...).

91. Le raccolte veneziane, peraltro, dovettero molto al valore storico attribuito loro da eruditi vissuti fra Sette e Ottocento, cui si è già accennato (cfr. E.A. Cicogna, *Documenti storici inediti pertinenti alla Città di Portogruaro*, dalla Tipografia B. Castion, Portogruaro 1851, riedizione con presentazione di C.G. Mor, traduzione dei testi latini a cura di A. Scarpa Bonazza Buora, Portogruaro 1982: stampa d'occasione della commissione data dal doge Leonardo Loredan a Jacopo Marin eletto podestà per Portogruaro nel 1515, e primo studio sulle commissioni più in generale). Sulla diaspora delle commissioni veneziane cfr., Lucchi, *Le Commissioni ducali*, in particolare, pp. 16-17 e Szépe, *Painters and Patrons*, p. 25.

ulteriore verifica allora, si diceva, la commissione dovrebbe essere inquadrata nella prospettiva più ampia della funziona rivestita dai patrizi veneti inviati nei domini. Rappresentante del governo centrale (con margini di discrezionalità giuridica attentamente calibrata e rimodulata dalle commissioni), o, con un cambio di prospettiva, rappresentante della comunità, presso la dominante, operante in loco⁹², o, ancora, ‘a metà strada’, funzionario veneziano che col tempo (per ragioni personali e di *governance*) avrebbe intrecciato relazioni maritali, familiari e commerciali all’interno delle realtà soggette⁹³? Prospettive speculari o contrapposte? È da chiarire, soprattutto sul lungo periodo. All’atto di assumere il nuovo incarico il rettore (rappresentante del patriziato cittadino) era certamente un inviato del governo centrale (“quod de nostro mandato vadas” ‘commetteva’, infatti, ai nobiluomini veneziani il doge per conto del *comune Veneciarum*), ma doveva farsi anche carico della relazione di soggezione ‘pattizia’ fra dominante e dominati. Il rettore veneziano rappresentava e garantiva ciascuna delle parti di fronte all’altra, condividendone valori e aspettative, ma forse, col tempo e in qualche caso, venendone anche assimilato. Non va tralasciata, peraltro, la percezione che i rettori potevano avere di se stessi⁹⁴; e neppure il fatto che potessero venir meno alle aspettative di tutti quando si trattava di “individui privi di scrupoli che consideravano il loro mandato come un sistema per arricchirsi con poco sforzo”, contro i quali scattavano le dure reazioni di governati e governanti⁹⁵. Il rettore si sarebbe così rivelato la ‘cartina al tornasole’ di un complesso sistema di relazioni locali e sovralocali solo in parte sondato.

92. Su questo cambio di visuale, a cui si può qui solo accennare, il rinvio è, in particolare, a C. Povolo, *Liturgies of Violence: Social control and Power Relationships in the Republic of Venice between the 16th and 18th centuries*, in *A Companion to Venetian History*, pp. 513-542 e ai suoi studi in corso in tal direzione.

93. O’Connell, *Men of Empire*, p. 57.

94. Per esempio, in qualche caso, di inviati del dominio veneziano, quanto di amministratori della giustizia, per tutti, *indiferenter*. Il podestà di Serravalle, Antonio Loredan, rivolgendosi ai capi dei Dieci per le ingiurie a suo danno lasciate da ignoti sugli edifici pubblici della piazza cittadina, era convinto che rappresentassero un delitto di lesa maestà (avevano colpito un rappresentante della Serenissima in carica non un comune cittadino), che andava punito in modo esemplare. Il rettore era proprio costernato dagli eventi: “quale mazor ingiuria, né qual più crudele vendeta se possa far contra uno tanto dominio, non ché de tanta persona che quello rapresenta; [...] questa è la gratitudine de le bone opere mie in haver continuamente [...] ministrato a tuti *indiferenter iustitia*”. Cfr. Del Torre, *Venezia e la terraferma dopo la guerra di Cambrai*, p. 221, per citazione e contesto.

95. Alcuni casi esemplari *ibidem*, pp. 221-223.

UMBERTO CECCHINATO

Descrizione del codice manoscritto

Il codice edito in questa sede è conservato presso l'Archivio di Stato di Venezia, nel fondo *Collegio, Formulari di commissioni*, reg. 1; è composito e organizzato, e raccoglie quarantacinque testi normativi concernenti l'area del dogado veneziano e i domini dell'Istria e della Dalmazia. I testi, tra i quali si distinguono trentun capitolari e quattordici commissioni, erano destinati ai rappresentanti inviati a governare le città poste sotto il dominio veneziano, o alle diverse cariche che amministravano gli interessi commerciali della dominante in varie località.

Di seguito si inserisce un indice di tutti i testi normativi presenti nel registro, indicando in grassetto quelli pubblicati nella presente edizione.

1.	Capitolare del podestà di Grado	cc. 1r-5v
2.	Capitolare del podestà di Caorle	cc. 6r-10v
3.	Capitolare del podestà di Lio Maggiore	cc. 11r-16r
4.	Capitolare del podestà di Torcello	cc. 16v-21r
5.	Capitolare del podestà di Murano	cc. 21v-25r
6.	Capitolare del podestà di Chioggia	cc. 25v-32r
7.	Capitolare del podestà di Loreo	cc. 33r-37r
8.	Capitolare del podestà di Cavarzere	cc. 38r-42v
9.	Commissione del capitano del <i>castrum</i> di Sant'Alberto (o Marcamò)	cc. 43r-44v
10.	Capitolare del capitano della torre di San Giuliano	c. 45r
11.	Capitolare del rettore del belfredo veneziano sull'Adige	c. 46r
12.	Capitolare del console di Verona	cc. 47r-v
13.	Commissione del capitano di galea alle foci del Po	cc. 48r-49v
14.	Capitolare dei visdomini di Ferrara	cc. 50v-51v
15.	Capitolare del podestà di Malamocco e Pellestrina	cc. 52v-53r
16.	Commissione del castellano di Belforte	cc. 54r-v
17.	Capitolare del castellano di Torre Nova (sull'Adige)	cc. 55r
18.	Capitolare dei salinari di Chioggia	cc. 56r-57v
19.	Capitolare <i>extimatoris</i> di Grado	c. 58r
20.	Capitolare del podestà di Torre delle Bebbe	c. 58v

21.	Capitolare del console di Segna	c. 59r
[20.]	Aggiunta al capitolare del podestà di Torre delle Bebbe	cc. 60r-v
22.	Commissione del capitano Pasenatico dell'Istria	cc. 62r-63v
23.	Commissione del conte di Pola	cc. 64r-65r
24.	Commissione del podestà di Valle	cc. 65v-66v
[22.]	Aggiunta alla commissione del capitano del Pasenatico	cc. 67r-v
25.	Capitolare del podestà di Capodistria	cc. 68r-72r
[25.]	Aggiunta al capitolare del podestà di Capodistria	c. 73r
26.	Capitolare del podestà di Parenzo	cc. 73v-77r
27.	Capitolare del podestà Montona	cc. 77v-80v
28.	Commissione del conte di Spalato	c. 81r
29.	Capitolare del podestà di Cittanova	cc. 81v-84r
30.	Commissione del conte di Traù	c. 84v
31.	Commissione del conte di Sebenico	c. 85r
[30.]	Aggiunta alla commissione del conte di Traù	c. 85v
32.	Capitolare del podestà di Umago	cc. 86r-89r
33.	Capitolare del podestà di Isola	cc. 89v-93r
34.	Capitolare del podestà di San Lorenzo	cc. 93v-96r
35.	Capitolare del podestà di Pirano	cc. 97r-100r
36.	Capitolare del podestà di Rovigno	cc. 100v-103v
37.	Capitolare del console di Pola	cc. 104r-v
38.	Capitolare del conte di Arbe	cc. 105r-v
39.	Commissione del capitano del Pasenatico	cc. 106r-109v
40.	Commissione del conte Nona	cc. 108r-v
41.	Commissione del conte di Zara	cc. 109r-v
42.	Capitolare del conte di Zara	cc. 110r-112v
43.	Commissione del consigliere di Capodistria	cc. 113r-v
44.	Commissione del consigliere di Zara	cc. 114r-116r
45.	Capitolare del conte di Ragusa	cc. 117r-118v

Il codice presenta una struttura piuttosto complessa a causa dei numerosi interventi subiti nel corso del tempo, i quali ne hanno alterato la fisionomia. Nell'analisi si procederà a ritroso, presentando in primo luogo l'aspetto attuale del codice, per poi descrivere le ipotetiche fasi che hanno portato a tale risultato, studiando in particolare le modifiche apportate alla fascicolatura e alla cartulazione.

I numerosi interventi sul codice rendono difficile far risalire la sua composizione a un periodo preciso. Gli elementi interni segnalano diversi anni: la datazione offerta da un'annotazione archivistica posta a matita sul *recto* della seconda carta di guardia iniziale (1289-1311), probabilmente inserita in epoca recente, non può essere considerata soddisfacente. Tale lasso di tempo, infatti, combacia con il periodo di carica di Pietro Gradenigo, sotto il cui dogado fu redatta solo una parte delle commissioni contenute nel codice; le altre si devono ai successivi dogi Giovanni Soranzo (1312-1328) e Francesco Dandolo (1329-1339).

1. L'aspetto odierno

Attualmente il codice si presenta con le dimensioni di 510x350x76 mm e con una legatura in assi di legno, senza ornamenti; l'indorsatura in pelle copre meno di un quarto dei piatti; il dorso è piatto, liscio e su di esso è incollata un'etichetta cartacea che riporta la vecchia collocazione archivistica¹.

Il codice è costituito da due carte di guardia – una posta all'inizio e una alla fine – e da 160 carte, delle quali 42 sono cartacee, non iscritte, non cartulate ed estranee al corpo originario: tali carte sono state aggiunte in epoca successiva alla composizione del codice, durante i più recenti restauri. Le rimanenti 118 carte sono membranacee e manoscritte. Tutte le carte presentano dimensioni piuttosto regolari, che rispettano grosso modo quelle dei piatti lignei della legatura. Si segnala la mancanza di due carte membranacee, delle quali rimangono unicamente i ripieghi tagliati: tale lacuna è denunciata da una delle sei diverse cartulazioni presenti nel codice². Sono bianche le carte³ 32v, 37v, 45v, 46v, 52r, 53v, 55v, 72v, 96v, 116v; le carte 50r, 52r non sono iscritte, ma sono rigate; le carte 59v, 61r-v riportano contenuti non coerenti con i testi raccolti⁴.

L'attuale struttura del codice risulta essere la seguente⁵:

1) novenione con carta di guardia incollata; 2) senione con aggiunta di 1 carta incollata (c. 10); 3) settenione; 4) quinione con aggiunta di 1 carta (c. 32); 5) settenione con aggiunta di 1 carta (c. 42); 6) quinione con aggiunta di 2 carte (cc. 44-45); 7) quinione; 8) quinione (di cui 2 carte risultano mancanti) con aggiunta di 1 carta (c. 61); 9) quinione; 10) quinione; 11) quinione; 12) quaternione; 13) quaternione; 14) quinione con aggiunta di 1 carta (c. 118) e ripiegio della carta di guardia finale.

1. Archivio di Stato di Venezia, *Secreta, Commissioni e formulari 1*.

2. La cartulazione D. Oltre a questa lacuna, è da segnalare la mancanza di altre due carte, tra cc. 70-71, denunciata dalla brusca interruzione di uno dei testi normativi e dalla cartulazione B. Quest'ultima lacuna non è stata inserita nel conteggio, poiché non interessa l'attuale struttura del codice, ma è probabilmente dovuta alle numerose modifiche che quest'ultima ha subito nel corso del tempo. Si fa notare infatti che, mentre la prima lacuna è evidente (le due carte mancanti conteggiate dalla cartulazione D risultano chiaramente tagliate – come denunciano i rispettivi ripieghi ben visibili), la lacuna segnalata dalla cartulazione B non presenta caratteristiche simili, pertanto è probabile che le carte siano state estratte prima della composizione originaria del codice.

3. Data la presenza di sei differenti cartulazioni, in questa sede, qualora non specificato altrimenti, si utilizzerà come riferimento la cartulazione archivistica posta nel centro del margine inferiore del manoscritto, unica tra tutte a numerare senza lacune le carte del codice.

4. In particolare, la c. 59v contiene una sorta di indice (riportante i nomi di numerose località poste sotto il dominio veneto e alcuni rimandi) non rapportabile ai contenuti del manoscritto, la c. 61r contiene iscrizioni in volgare e la c. 62v riporta annotazioni di varia natura.

5. Per una riproduzione della struttura del codice, si rinvia all'Appendice. In questa sede i fascicoli attuali saranno indicati con i numeri arabi, mentre i fascicoli antichi saranno segnalati da numeri romani.

2. *La struttura antica e gli interventi di restauro operati sulla fascicolatura*

Attraverso l'analisi della fascicolatura e della cartulazione del codice odierno è possibile formulare delle ipotesi sulla sua struttura antica e sugli interventi che dovette subire nelle diverse epoche.

Gli antichi fascicoli sono riconoscibili grazie alla presenza dei rinvii al centro del margine inferiore dell'ultima carta di ogni fascicolo e alla numerazione romana posta nel margine superiore destro della prima carta di ogni fascicolo. Dallo studio di tali elementi emerge che in passato il codice dovette comporsi di almeno dodici fascicoli: vi sono però alcune anomalie da segnalare.

In primo luogo mancano i riferimenti, ovvero i rinvii e la numerazione romana, al fascicolo XI: il fascicolo X e XII risultano dunque essere contigui⁶; inoltre, la numerazione del fascicolo XII è posta sull'ultima carta del codice (c. 118r): ciò indica che tale fascicolo è pervenuto a oggi mutilo.

In secondo luogo, il rinvio posto alla fine del fascicolo VII (*Iuro ad evangelia*), situato a c. 83v, appare barrato nel manoscritto, e non è coerente con l'*incipit* del testo del successivo fascicolo VIII (*Item observabo*) a c. 84r: tale rinvio fu sostituito in epoca antica con un simbolo a forma di stella, riprodotto anche nella c. 84r. Questo intervento testimonia che fu apportata una modifica ai testi ivi contenuti.

In terzo luogo, le carte 59 e 60 sono state invertite, verosimilmente in epoca antica, come denunciano la successione, interrotta e poi ripresa, dei contenuti testuali, e il conteggio di una delle sei cartulazioni presenti nel codice.

Nel corso del tempo la fascicolatura antica subì numerose modifiche: attualmente sono particolarmente evidenti due interventi di restauro, eseguiti probabilmente nel XIX secolo.

Con un primo intervento furono inseriti, tra le carte membranacee originali, sei fogli cartacei (12 carte) riportanti tre differenti filigrane: esse rappresentano due scritture in grafia corsiva (*Trentin* e *L. Trentin*) e uno stemma composto da uno scudo crociato, sormontato da una corona con l'estremità inferiore terminante a goccia. Grazie a tali filigrane è possibile far risalire i fogli cartacei alla produzione della cartiera dell'imprenditore Luigi Trentin, attivo dal 16 maggio del 1839 nella località di Sant'Artiene, situata nei pressi di Treviso: si ha così un termine *post quem* per datare il primo intervento di restauro⁷.

A tale intervento ne seguì un altro, forse più recente, il quale portò all'ulteriore inserzione di quindici fogli cartacei (30 carte), non filigranati, apparentemente della stessa carta utilizzata per le due carte di guardia poste all'inizio e alla fine del codice. È dunque possibile ipotizzare che l'attuale legatura sia dovuta a questo secondo restauro.

6. Durante gli interventi di restauro i fascicoli X e XII sono stati inclusi nei nuovi fascicoli 13 e 14.

7. Cfr. A. Fedrigoni, *L'industria veneta della carta dalla seconda dominazione austriaca all'unità d'Italia*, Torino 1966, pp. 117 e 186: un documento datato 16 maggio 1839 testimonia l'acquisto della cartiera da parte di Luigi Trentin.

I due interventi ridisegnarono la struttura del codice: il numero dei fascicoli fu portato a quattordici tramite la suddivisione dell'antico fascicolo V in quattro nuovi fascicoli⁸, e l'unica carta appartenente al fascicolo XII fu inclusa nel fascicolo 14. La fisionomia attuale del codice è stata ottenuta legando i fogli pergamenei insieme alle aggiunte cartacee apportate nei due interventi di restauro. Dall'analisi dell'attuale fascicolatura risulta che i restauratori cercarono di rispettare il più possibile la struttura compositiva originaria: con l'eccezione dei fascicoli V e XII⁹, i nuovi fascicoli combaciano infatti con i rinvii e la numerazione romana dell'antica fascicolatura.

Si segnala, infine, la presenza di sette carte singole, estranee sia alla fascicolatura antica che a quella odierna¹⁰: esse dovettero perciò essere inserite dopo la prima composizione del codice. In passato tali carte furono aggiunte alla legatura facendo debordare una porzione del loro lato lungo oltre il centro dei fascicoli interessati. Attualmente esse appaiono incollate ai fascicoli con fettucce cartacee, apparentemente dello stesso materiale dei fogli filigranati aggiunti durante il primo intervento di restauro¹¹.

3. *Analisi delle cartulazioni*

Oltre agli interventi di restauro, il codice dovette subire in passato numerosi rimaneggiamenti, che emergono chiaramente dall'analisi delle diverse cartulazioni: attualmente se ne distinguono sei, tutte di differenti mani. Come si è detto, il codice attuale è composto da 118 carte membranacee, alle quali sono da aggiungere due carte mancanti: ma, come si vedrà, non tutte le cartulazioni presenti rispecchiano tale organico.

Si devono innanzitutto distinguere due cartulazioni diverse, più recenti, scritte a matita, poste rispettivamente nel margine inferiore e nel margine superiore di ogni carta pergameneae: molto probabilmente risalgono all'epoca dei due interventi di restauro descritti in precedenza, e sono state inserite dagli archivisti. La prima di tali cartulazioni prosegue regolarmente da c. 1 a c. 118; la seconda va da c. 68 a c. 118 e si affianca, rispettando la numerazione, alla prima cartulazione¹². Entrambe le cartulazioni rispecchiano fedelmente l'odierna struttura del codice.

8. Fasc. 5, 6, 7, 8.

9. Come appena ricordato il fascicolo V fu suddiviso nei fascicoli 5, 6, 7, 8, e del fascicolo XII si conserva un'unica carta.

10. La c. 10 aggiunta all'odierno fascicolo 2, e le cc. 32, 42, 44, 45, 61, 118 (si veda anche la struttura del codice, riportata in precedenza).

11. Non trova, invece, conferma l'ipotesi alternativa che tali carte siano state tagliate dopo la legatura del codice: nessuna delle cartulazioni presenti risente, infatti, di salti nel conteggio laddove avrebbero dovuto essere le carte estratte.

12. Probabilmente la seconda cartulazione è stata inserita per evitare possibili fraintendimenti con la cartulazione D: quest'ultima, infatti, è situata anch'essa nel margine superiore di ogni carta, ma procede, proprio da c. 68, con una numerazione superiore di due unità, segnalando in tal modo la mancanza di due carte del codice.

Oltre a queste, nel ms. sono presenti altre quattro cartulazioni, scritte con numeri arabi e risalenti a un'epoca più antica rispetto a quelle archivistiche: nessuna di esse rispetta l'attuale struttura del codice, pertanto è necessario trattarle separatamente, distinguendole con lettere dell'alfabeto.

La cartulazione A è posta al centro del margine inferiore, è irregolare, ed è riconducibile, secondo gli schemi forniti dallo studioso George Francis Hill, al secolo XIV¹³; inizia a c. 4 e prosegue secondo i seguenti intervalli: cc. 4, 6-8, 10-11, 13, 16-25, 27-36, 38-40, 42-53, 55-64¹⁴. Questa cartulazione è l'unica, rispetto alle altre presenti nel codice, a risentire dell'inversione delle cc. 59-60, segnalata in precedenza.

La cartulazione B è posta al centro del margine inferiore e risale probabilmente al secolo XIV¹⁵; inizia a c. 68, e va da 9 a 61 secondo i seguenti intervalli: cc. 9-11, 14-37, 39-40, 42-45, 47-61¹⁶. Di questa cartulazione si deve segnalare il conteggio di due carte mancanti (12 e 13)¹⁷, non conteggiate nelle cartulazioni archivistiche e nella cartulazione D: di tali carte non vi è traccia alcuna nell'attuale composizione del codice¹⁸.

La cartulazione C è posta nel margine superiore destro, è irregolare, e, come si evince dalla forma delle cifre arabe 4, 5, 7, è possibile che risalga al secolo XIV; essa inizia a c. 67 e procede secondo i seguenti intervalli: cc. 67, 78, 82, 85, 86, 89, 90, 94, 98, 101, 105, 108-110, 112-114¹⁹, 117, 118, 121²⁰. Questa cartulazione, dopo la c. 67, prosegue maggiore di quattro unità rispetto alla cartulazione archivistica e di due rispetto alla cartulazione D: è pertanto possibile ipotizzare che conteggi sia le mancanti cc. 12 e 13 della cartulazione B, sia le carte tagliate 68 e 69 della cartulazione D.

La cartulazione D è posta nel margine superiore al centro, e procede regolarmente per l'intero codice, con numerazione araba progressiva, da c. 1 a c. 120, con

13. G.F. Hill, *The Development of Arabic Numerals in Europe*, Oxford 1915, pp. 38 ss.; in questa sede è stata posta l'attenzione soprattutto alle cifre 4, 5, 7: il 4 è a forma di 'fiocco', il 5 a 'forca' aperta al lato superiore, il 7 è invece di forma simile a quella attuale.

14. La numerazione talvolta è erasa e appena visibile. Si segnala inoltre la presenza di alcune cifre, scritte da mano differente con l'uso di inchiostro rosso bruno, nei vuoti lasciati da questa cartulazione (cc. 14, 15, 37).

15. Presenta gli stessi caratteri grafici della cart. A.

16. La numerazione alla c. 37 è di mano diversa, mentre alla c. 39 è erasa e appena visibile.

17. Tale mancanza è dimostrata anche dalla brusca interruzione del testo a c. 70, che corrisponde alla c. 11 della cartulazione B.

18. La lacuna, al contrario delle due carte tagliate, non intacca l'attuale struttura del codice: per tale motivo è ipotizzabile che esse non siano state inserite nella prima composizione del codice. Si veda più in alto, n. 2.

19. La c. 114 salta la numerazione della precedente: è però possibile ipotizzare che tale interruzione sia dovuta a un errore di scrittura, poiché la c. 113 in quel punto è tagliata e lascia intravedere la superficie della successiva carta, sulla quale distrattamente lo scriba dovette apporre la numerazione. Questa ipotesi è suffragata sia dalla continuità dei contenuti testuali, sia dall'analisi della fascicolatura, dalla quale non risultano estrazioni o modifiche in quel punto: cfr. le tabelle riassuntive per un veloce riscontro.

20. La maggior parte delle cifre della cartulazione appaiono barrate nel manoscritto: anche tale accorgimento indica l'attività di modifica e ricomposizione che dovette subire il codice nel corso del tempo.

un salto alla numerazione delle carte 68-69: segnala perciò la mancanza di quest'ultime. Questa cartulazione non tiene conto dell'inversione delle cc. 59-60 della cartulazione A; inoltre, essa prosegue maggiore di due unità rispetto alla cartulazione archivistica: è quindi possibile che non conteggi le carte mancanti 12 e 13 di B. Lo stile di scrittura utilizzato, in particolare nei numeri 4, 5 e 7, è simile a quello odierno: si deve dunque far risalire tale cartulazione non prima della fine del XV secolo, e si può ipotizzare che risalga al Cinquecento inoltrato²¹.

Per una migliore comprensione dei dati sopra forniti, di seguito si inserisce una tabella riassuntiva delle diverse cartulazioni.

Cartulazioni archivistiche	Cartulazione A (ca. XIV sec.)	Cartulazione B (ca. XIV sec.)	Cartulazione C (ca. XIV sec.)	Cartulazione D (XV-XVI sec.)
1				1
2				2
3				3
4	4			4
5				5
6	6			6
7	7			7
8	8			8
9				9
10	10			10
11	11			11
12				12
13	13			13
14				14
15				15
16	16			16
17	17			17
18	18			18
19	19			19
20	20			20
21	21			21
22	22			22
23	23			23
24	24			24
25	25			25
26				26
27	27			27
28	28			28

21. A riguardo si veda B. Bischoff, *Paleografia latina*, Padova 1992, p. 252; Hill, *The Development of Arabic Numerals in Europe*, p. 50.

29	29			29
30	30			30
31	31			31
32	32			32
33	33			33
34	34			34
35	35			35
36	36			36
37				37
38	38			38
39	39			39
40	40			40
41				41
42	42			42
43	43			43
44	44			44
45	45			45
46	46			46
47	47			47
48	48			48
49	49			49
50	50			50
51	51			51
52	52			52
53	53			53
54				54
55	55			55
56	56			56
57	57			57
58	58			58
59	60			59
60	59			60
61	61			61
62	62			62
63	63			63
64	64			64
65				65
66				66
67			67	67
68 ²²		9		70 ²³

22. Inizia qui la seconda cartulazione archivistica, che affianca la prima fino a c. 118.

23. Le cc. 68-69 sono mancanti.

69		10		71
70		11		72
71		14 ²⁴		73
72		15		74
73		16		75
74		17	78	76
75		18		77
76		19		78
77		20		79
78		21	82	80
79		22		81
80		23		82
81		24	85	83
82		25	86	84
83		26		85
84		27		86
85		28	89	87
86		29	90	88
87		30		89
88		31		90
89		32		91
90		33	94	92
91		34		93
92		35		94
93		36		95
94		37	98	96
95				97
96		39		98
97		40	101	99
98				100
99		42		101
100		43		102
101		44	105	103
102		45		104
103				105
104		47	108	106
105		48	109	107
106		49	110	108
107		50		109
108		51	112	110
109		52	113	111

24. Le cc. 12-13 sono mancanti.

110		53		112
111		54	114 ²⁵	113
112		55		114
113		56	117	115
114		57	118	116
115		58		117
116		59		118
117		60	121	119
118		61		120

Sulla base dei dati sopra esposti è possibile trarre le seguenti conclusioni.

In primo luogo, le cartulazioni A e B sono le più antiche, forse appartenenti a due codici inizialmente separati, in seguito uniti a formare il codice attuale.

In secondo luogo la cartulazione C, poiché conteggia le cc. 12 e 13, mancanti nella cartulazione B, deve essere stata inserita prima che le due carte fossero eliminate.

In terzo luogo, la cartulazione D è stata inserita in seguito alla C, poiché non conteggia le carte mancanti 12 e 13 della cartulazione B.

In quarto luogo, le carte tagliate della cartulazione D (68 e 69) devono essere state estratte dal codice in seguito all'inserzione della stessa cartulazione, e prima degli interventi di restauro e dell'inserzione delle cartulazione archivistica.

In quinto e ultimo luogo, l'ampio arco cronologico a cui risalgono le varie cartulazioni (XIV-XVI sec.) indica che il codice è stato rimaneggiato per un lungo periodo di tempo.

La complessità degli interventi che si sono susseguiti in epoca antica, evidenziati dalle varie cartulazioni e dalla fascicolatura irregolare, sembra dunque indicare una costante ricomposizione del codice, probabilmente al fine di adattarlo alle nuove esigenze. Non è inoltre da escludere che i testi contenuti nell'attuale composizione siano stati prelevati da codici diversi, al momento non pervenuti.

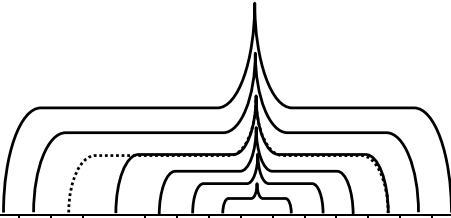
25. Salto dovuto a probabile errore dello scriba: tale numerazione dovrebbe combaciare con c. 110 della cartulazione archivistica.

Appendice

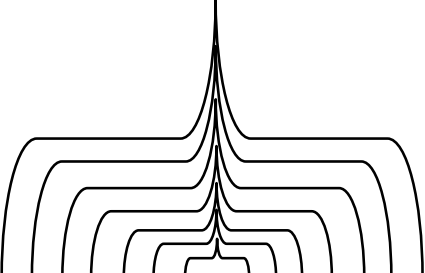
Tabelle rappresentanti la struttura del codice

Fascicolo odierno	Fascicolo antico	Carta	Descrizione
1.		guardia	incollata alla c. guardia succ.
	1.	agg.	senza filigrana; annotazioni archivistiche
		1	<i>Comissio potestatis Gradi</i>
		agg.	filigrana: stemma
		2	
		agg.	filigrana: L Trentin
		3	
		agg.	filigrana: stemma
		4	
		agg.	senza filigrana
		legatura	
		agg.	senza filigrana
		5	
		agg.	filigrana: L Trentin
		6	<i>Comissio potestatis Caprularum</i>
		agg.	filigrana: stemma
		7	
		agg.	filigrana: L Trentin
		8	
		agg.	senza filigrana

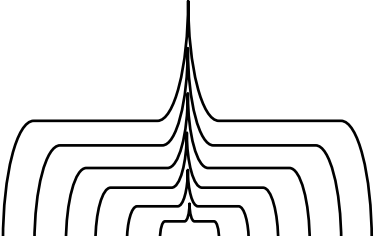
Fascicolo odierno	Fascicolo antico	Carta	Descrizione
2.	II.	9	incollata con fettuccia alla c. 17
		agg.	filigrana: stemma
		10	incollata con fettuccia alla c. 11
		11	<i>Comissio potestatis Litoris Maioris</i> ; incollata alla c. 11 tramite fettuccia di carta
		agg.	senza filigrana
		12	
		13	
			legatura
		14	
		15	
		agg.	senza filigrana
		16	sul verso: <i>Comissio potestatis Torcelli</i>
		agg.	filigrana: Trentin
		17	



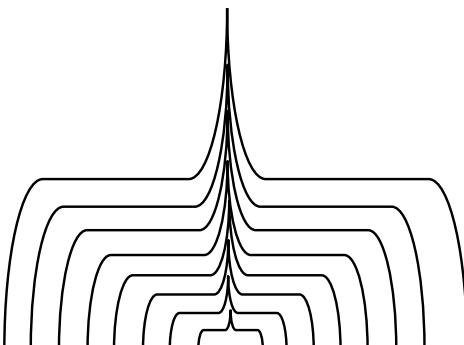
Fascicolo odierno	Fascicolo antico	Carta	Descrizione
3.	III.	agg. 18	filigrana: L Trentin
		agg. 19	filigrana: stemma
		20	
		agg. 21	carta senza filigrana sul verso: <i>Comissio potestatis Murani ego Marinus Venerio</i>
		legatura 22	
		agg. 23	carta senza filigrana
		24	
		agg. 25	filigrana: Trentin sul verso: <i>Comissio potestatis Clugie</i>
		agg.	filigrana: stemma



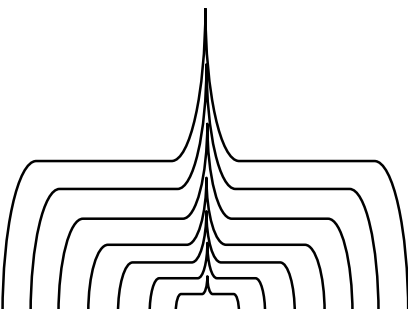
Fascicolo odierno	Fascicolo antico	Carta	Descrizione
4.	VIII.	26	incollata con fettuccia alla c. 34
		agg.	senza filigrana
		27	
			ripiego della c. 32
		28	
		29	
			legatura
		30	
		31	
		32	
		33	<i>Comissio potestatis Laureti</i>
		agg.	senza filigrana
34	incollata alla successiva c. 35 e a c. 26 tramite fettuccia cartacea		



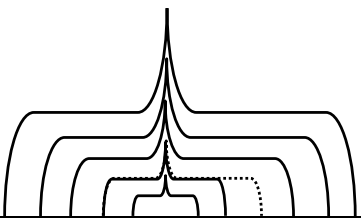
Fascicolo odierno	Fascicolo antico	Carta	Descrizione
5.	V.	35	incollata alla c. 43 tramite fettuccia cartacea
		agg.	senza filigrana
			ripiego della c. 42
		36	
		agg.	senza filigrana
		37	
		agg.	senza filigrana
		38	<i>Comissio potestatis Caput Aggeris</i>
			legatura
		39	
		agg.	senza filigrana
		40	
		agg.	senza filigrana
41			
42			
agg.	senza filigrana		
43	<i>Comissio capitanei Sancti Alberti</i> ; incollata alla c. 35 tramite fettuccia cartacea		



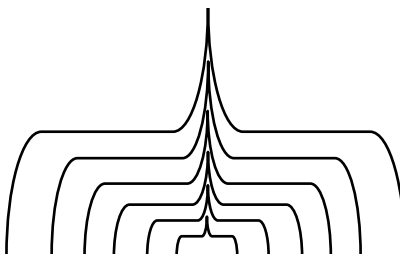
Fascicolo odierno	Fascicolo antico	Carta	Descrizione
6.		44	
		45	<i>Capitulare capitanei Sancti Iuliani</i>
		46	
		agg.	senza filigrana
		47	
		48	
		49	
		legatura	
		50	sul verso: <i>Vicedomini Ferrarientes</i>
		51	
		52	sul verso: <i>Comissio potestatis Methamauci</i>
		agg.	senza filigrana
		53	
			ripiego c. 45
			ripiego c. 44



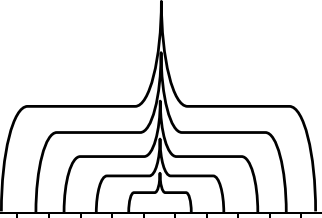
Fascicolo odierno	Fascicolo antico	Carta	Descrizione
7.		agg. 54	senza filigrana; incollata ai ripieghi delle cc. 44 e 45 <i>Capitulare chastelanorum Belfortis</i>
		agg. 55	senza filigrana <i>Capitulare Turis Nove</i>
		56	<i>Capitulare salinariorum Clugie.</i>
		legatura	
		57	
		58	<i>Capitulare extimatoris Gradi</i> ; sul verso: <i>Capitulare potestatis Turis Baibe</i>
		59	<i>Capitulare consulis Segne</i> ; incollata alla c. 58
		agg. 60	senza filigrana
		agg.	senza filigrana



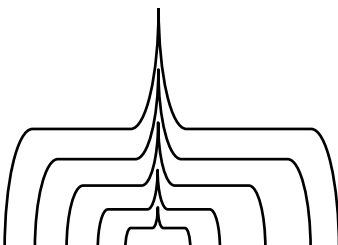
Fascicolo nuovo	Fascicolo antico	Carta	Descrizione
8.		61	riportante iscrizioni varie: <i>Roma tibi subito motibus ibit amor, en giro torte sol ciclos et rotor igne etc.</i> ; incollata con una fettuccia alla c. 62
		62	<i>Comissio capitanei Paysenanatici Istrie</i> ; incollata con fettuccia alla c. 61
		63	<i>Cap. ***sinatici</i> ;
		64	<i>Comissio comitis Pole</i>
		agg.	senza filigrana
		65	sul verso: <i>Comissio potestatis Vallis</i>
			legatura
		66	
		agg.	senza filigrana
		67	<i>Item de commissione capitanei Paysenanatici Ystrie</i>
			c. tagliata (c. 63)
			c. tagliata (c. 62); ad essa si incolla il ripiego cart. di c. 61
			ripiego della fettuccia cart. di c. 61, il quale si incolla sulla c. tagliata precedente



Fascicolo nuovo	Fascicolo antico	Carta	Descrizione
9.	VI.	68	<i>Capitulare potestatis Iustinopolis</i>
		69	
		70	
		agg.	
		71	
		legatura	
		72	
		agg.	
		73	
		74	
75			

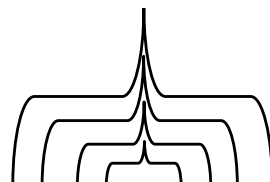


Fascicolo nuovo	Fascicolo antico	Carta	Descrizione
10.	VII.	76	incollata con fettuccia cartacea alla c. 83
		77	sul verso: <i>Capitulare potestatis Montone</i>
		78	
		agg.	senza filigrana
		79	
		legatura	
		80	
		agg.	senza filigrana
		81	<i>Comissio comitis Spalati; sul verso: Capitulare potestatis Emonie que dicitur Cidanova</i>
		82	
		83	incollata con fettuccia cartacea alla c. 76

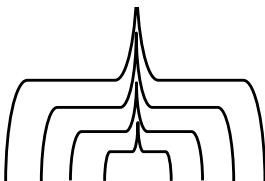


Fascicolo nuovo	Fascicolo antico	Carta	Descrizione	
11.	VIII.	84	<i>Comissio comitis Tragurii</i>	
		85	<i>Comissio comitis Sibenici; sul verso: Item de commissione comitis Tragurii</i>	
		86	<i>Capitulare potestatis Humagi</i>	
		87		
		88		
		legatura		
		89	sul verso: <i>Capitulare potestatis Insule</i>	
		90		
		91		
		92		
		93	sul verso: <i>Capitulare potestatis Sancti Laurentii</i>	

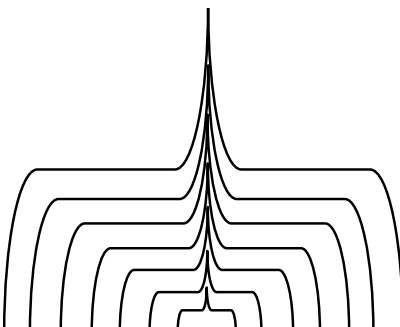
Fascicolo nuovo	Fascicolo antico	Carta	Descrizione
12.	VIII.	94	
		95	
		96	
		97	<i>Capitulare potestatis Pyrani</i>
			legatura
		98	
		99	
		100	sul verso: <i>Capitulare potestatis Rubini</i>
		101	



Fascicolo nuovo	Fascicolo antico	Carta	Descrizione
13.	X.	102	
		103	
		104	<i>Capitulare consulis Pole</i>
		105	<i>Capitulare comitis arbensis</i>
			legatura
		106	<i>Capitulare capitanei Paysanatici</i>
		107	
		108	<i>Nona. Ser Hermolaus Darmario comes Nona</i>
		109	<i>Comissio comitis Iadre</i>



Fascicolo nuovo	Fascicolo antico	Carta	Descrizione
14.			ripiego c. di guardia
			ripiego c. 118
		110	<i>Capitulare comitis Yadre</i>
		111	
		112	
		agg.	senza filigrana
		113	<i>Capitulare consiliariorum Iustinopolis</i>
		legatura	
		114	<i>Consil(iarii) Yadre</i>
		agg.	senza filigrana
		115	<i>Consiliar(ii) Yadre</i>
		116	
		117	
		118	attaccata con fettuccia cartacea alla c. di guardia
		guardia	
	XII.		



I formulari di commissione d'Istria e Dalmazia: i *corpus* originari

Con questa edizione si pubblicano venticinque fra i più antichi formulari conservati all'Archivio di Stato di Venezia¹ comprendenti le istruzioni per la compilazione delle commissioni e dei capitolari dei rettori veneziani di Istria e Dalmazia. Di questi testi, il capitolare del podestà di Isola e una commissione al capitano del Pasenatico erano stati già pubblicati da Bernardo Benussi, seppur con alcune imprecisioni², mentre gli altri sono inediti.

È solo per brevità che ci si riferisce a questi documenti chiamandoli genericamente 'Formulari di commissione'; è necessario invece distinguere tre tipologie differenti di documento: il formulario di commissione, il formulario di capitolare e la commissione *ad personam*.

Per l'Istria si tratta dei dieci formulari di capitolare destinati ai podestà di Capodistria, Parenzo, Montona, Cittanova, Umago, Isola, San Lorenzo, Pirano, Rovigno e al console di Pola e delle cinque commissioni al capitano del Pasenatico (I e II), al conte di Pola, al consigliere di Capodistria e al podestà di Valle.

Per la Dalmazia sono presenti invece i formulari di capitolare al console di Segna, al conte di Arbe, di Zara e di Ragusa, il formulario di commissione al consigliere del conte di Zara, e le commissioni ai conti di Spalato, Traù, Sebenico, Nona e Zara.

Solo il formulario di commissione per il consigliere del conte di Zara – come si può vedere – è dunque un vero e proprio formulario di commissione pensato da principio come tale: lo spazio per il nome dei consiglieri, cui le commissioni sarebbero state destinate, è contrassegnato da tre puntini, al cui posto il futuro compilatore avrebbe dovuto indicare il nome e il cognome del veneziano designato alla carica³.

1. La segnatura completa è ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, reg. 1 (i testi qui editi si trovano alle cc. 59r e 62r-118v).

2. B. Benussi, *Commissioni dei dogi ai podestà veneti nell'Istria*, in "Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria", s. III, 1-2 (1887), pp. 82-109. Sembra che Benussi abbia trascritto per intero le aggiunte che nel manoscritto si presentano nella forma abbreviata con segno di rimando, e nel caso del Pasenatico, anche capitoli che non si trovano nell'originale.

3. Formulari di commissione propriamente detti sono invece quelli dei registri 2, 3, 5, 6, 7, 8 della serie *Collegio, Formulari di commissioni*.

Con l'esclusione di questo caso particolare, le altre commissioni sono invece sempre *ad personam*, ossia trascrizioni di commissioni pensate per singoli rettori e successivamente trasformate in formulario, con la conseguente aggiunta dei provvedimenti adottati a Venezia nel corso degli anni in merito a quella data città. Sono diversi i casi infatti in cui disposizioni particolari o singole espressioni all'interno dei testi delle commissioni furono depennati perché una data circostanza era stata superata: per esempio nella commissione di Valle, scritta negli anni Trenta del Trecento, fu cancellato il capitolo che prevedeva che *pro presente anno* il reggimento di Valle non fosse tenuto alle consuete spese per il Pasenatico, perché era chiaramente una disposizione valida nel primo anno di carica di Giovanni Contarini, cui l'originale commissione era stata destinata.

In particolare, le commissioni *ad personam*⁴ così come compaiono nel registro sono quella del Pasenatico (per Marino Falier, capitano, *post* 1325-1328), Pola (per Pietro Civran, conte, 1332), Valle (per Giovanni Contarini, conte, 1332), Spalato (per Donato Contarini, conte, 1327), Traù (per Marino Morosini, conte, 1322), Sebenico (per Dardi Bembo, conte, 1322), Pasenatico (questa volta per Giovanni Querini, capitano, *post* 1304-1311), Nona (per Marco Foscarini, conte, *prob.* 1329), Zara (per Vitale Michiel, conte, *prob.* 1313), e Capodistria (per Fantino Dandolo, consigliere, 1312-1328).

I formulari di capitolare costituiscono certamente l'insieme più numeroso di testi e riguardano le località dell'Istria e, in più, Segna, Arbe, Zara e Ragusa⁵. Tali testi hanno generalmente caratteristiche intrinseche ed estrinseche molto simili fra loro, a partire dalla mano di scrittura che ricorre ad una gotica libraria, posata e di grande formato, con la *I* di *Iuro* decorata che scende sotto il primo rigo, resa in più varianti. I capitolari di Segna, Arbe e Pola rappresentano però delle eccezioni all'interno di questa tipologia: scritti in minuscola cancelleresca, si estendono per una sola carta e non condividono il formulario tipico degli altri capitolari del registro; inoltre, benché solamente il capitolare del conte di Arbe sia espressamente datato (1321), le aggiunte successive al capitolare di Segna fanno pensare che quest'ultimo risalga ad anni vicini a quello di Arbe, mentre il capitolare di Pola per le stesse ragioni pare essere precedente. I capitolari di Pola e Segna, infine, sono destinati al console della città, figura che Venezia inviava nei centri commerciali più importanti a rappresentanza dei mercanti veneziani⁶.

4. D'ora in avanti solo 'commissioni'.

5. Zara e Ragusa sono le due grandi città 'cardine' della politica veneta in Dalmazia, dove l'influenza veneziana si esercitava già dall'inizio del XIII secolo. Si cfr. G. Cozzi, *La politica del diritto nella Repubblica di Venezia*, in *Repubblica di Venezia e stati italiani. Politica e giustizia dal secolo XVI al secolo XVIII*, Torino 1982, p. 244; cfr anche E. Orlando, *Politica del diritto, amministrazione, giustizia*, in *Venezia e Dalmazia*, a cura di U. Israel e O.J. Schmitt, Roma 2013; sulla presenza veneziana a Zara e Ragusa si veda in particolare B. Krekić, *Venezia e l'Adriatico*, in *Storia di Venezia*, III, *La formazione dello stato patrizio*, Roma 1997, pp. 51-54 e R. Cessi, *Venezia nel Duecento: tra Oriente e Occidente*, Venezia 1985, pp. 142-143, 154.

6. D. Jacoby, *La dimensione demografica e sociale*, in *Storia di Venezia*, II, *L'età del comune*, Roma 1995, p. 684. Sulle competenze dei consoli si veda anche M. Caravale, *Le istituzioni della Repubblica*, in *Storia di Venezia*, III, *La formazione dello stato patrizio*, Roma 1997, p. 336.

I corpi principali dei formulari qui editi sono stati redatti nel complesso durante i dogadi di Pietro Gradenigo (1289-1311), Giovanni Soranzo (1312-1328) e Francesco Dandolo (1329-1339).

Nei testi ci si riferisce espressamente al dogado di Pietro Gradenigo solo in una delle due commissioni al capitano del Pasenatico⁷ e nel formulario di commissione al consigliere del conte di Zara. Pur tuttavia, si ipotizza che anche i capitolari istriani, nonché quelli per Zara e Ragusa, risalgano sempre alla medesima epoca, per due ordini di motivi: in primo luogo sono tutti scritti in gotica libraria, apparentemente dalla stessa mano che scrisse anche il formulario di commissione del consigliere di Zara; in secondo luogo, in molti capitolari, a conclusione del testo principale, ricorrono due paragrafi che disciplinano il gioco d'azzardo, come si stabilì in Maggior consiglio negli anni 1292-1293⁸ (e altre volte la trascrizione di una delibera del febbraio del 1299 sul trasporto del frumento)⁹: questi disposti sono utili termini *post quem* per datare i documenti, che inducono plausibilmente a ritenere che nei primi anni del XIV secolo i capitolari 'Gradenigo' fossero già stati composti e uno scriba differente già li aggiornasse.

È opportuno ancora ipotizzare che i formulari di capitolare del registro 1 risalgano proprio al periodo a cavallo dei due secoli, tra la fine degli anni Novanta del Duecento e il primo decennio del XIV secolo, ovvero nel periodo che intercorre all'incirca tra l'ultimo disposto datato che si trova in corpo testo e il primo trascritto successivamente da un'altra mano¹⁰.

Durante il dogado successivo di Giovanni Soranzo, venne compilata invece una buona parte delle commissioni. Lo confermano oltre l'esplicita indicazione del doge Soranzo, il riferimento al singolo rettore (di cui si sa in molti casi gli anni in cui esercitò la carica) e la particolare distribuzione dei testi all'interno del registro: queste commissioni, infatti, redatte in minuscola cancelleresca, da mani diverse, furono copiate là dove c'era posto, contrariamente a quanto avvenne per i capitolari, ai quali fu lasciato ampio spazio, non solo per il testo principale ma anche in previsione di una corposa lista di aggiunte.

Se dunque buona parte dei capitolari è stata compilata durante il dogado di Pietro Gradenigo e numerose commissioni risalgono a quello di Giovanni Soranzo, si consideri infine che le due restanti commissioni per Pietro Civran, conte di Pola,

7. Cfr. *Capitano del Pasenatico II* (commissione).

8. Cfr. anche *Deliberazioni del Maggior Consiglio di Venezia*, a cura di R. Cessi, II, Bologna 1931, pp. 328, 330.

9. *Deliberazioni del Maggior Consiglio di Venezia*, a cura di R. Cessi, III, Bologna 1931, p. 449.

10. Bernardo Benussi, che pubblicò due testi del registro 1 dei Formulari (il capitolare del podestà di Isola e la commissione Pasenatico I), e così Lamberto Pansolli, che riprese il suo lavoro, spostano in avanti l'epoca presunta di redazione dei primi formulari riferiti alle località dell'Istria a noi pervenuti; sostengono in particolare che il capitolare di Isola fosse il più antico e risalisse al 1318, ignorando del tutto la commissione *Pasenatico II* che cita invece espressamente il doge Pietro Gradenigo (1289-1311). Cfr. L. Pansolli, *La gerarchia delle fonti di diritto nella legislazione medievale veneziana*, Milano 1970, p. 258; Benussi, *Commissioni*, pp. 25-26 e 81-92.

e quella per Giovanni Contarini, podestà di Valle, sono le sole ad essere state redatte durante il dogato di Francesco Dandolo: la prima infatti è espressamente datata (16 giugno 1332), mentre per quanto riguarda Valle si ritiene il 1332 l'anno di redazione più plausibile per la commissione al podestà, poiché in quell'anno avvenne la dedizione della città a Venezia, come fu per Pola.

Se tutti i capitolari istriani (nonché quello di Zara e Ragusa) – in conclusione – sono stati verosimilmente redatti nella medesima occasione, ad opera dello stesso scriba, le commissioni risalgono ad anni diversi tra loro: in termini generali è possibile affermare che le commissioni del registro nel loro insieme furono compilate tra i primi anni del Trecento (la più antica è la già citata commissione al capitano del Pasenatico risalente al dogado di Pietro Gradenigo¹¹) e il 1332 (anno di compilazione delle commissioni di Valle e Pola).

I *corpus* originari dei formulari istriani e dalmati che furono accolti in questo registro nelle loro diverse forme (siano essi formulari di capitolari, commissioni *ad personam* o formulari di commissione) abbracciano dunque un arco temporale di più di trent'anni; risalgono a diversi momenti di redazione, sebbene un primo momento di organizzazione sembra essere avvenuto sotto Pietro Gradenigo negli ultimissimi anni del XIII secolo¹², quando venne redatta la maggior parte dei capitolari.

D'altra parte, il dogado di Pietro Gradenigo (1289-1311), coincide in buona parte con l'epoca del *cancellier* Tanto, che – come è noto – contribuì ad avviare un rinnovamento nella cancelleria ducale e nello sviluppo legislativo del comune: fu proprio in quest'epoca che si verificò una generale espansione della produzione documentale della cancelleria e che presero il via le grandi serie in registro destinate a proseguire per molti decenni¹³. In questo particolare contesto per la cancelleria, possiamo ipotizzare anche, alla fine del XIII secolo, una fase di organizzazione dei capitolari dei rettori istriani, a cui si aggiunsero nel tempo i testi per i rettori dalmati, dando probabilmente inizio alla serie dei Formulari.

Negli anni successivi è plausibile, infatti, che si siano verificate delle interpolazioni, dovute all'integrazione di nuovi testi (per lo più commissioni di epoca successiva e relative all'area dalmata), determinando quell'aspetto di estrema complessità, con diverse mani di scrittura, che caratterizza l'intero registro.

I *corpus* originari si compongono di un numero variabile di capitoli che illustrano con puntualità i termini con cui Venezia amministrava, attraverso i suoi rettori, i territori in Istria e in Dalmazia sottoposti al dominio della Serenissima, disciplinandone il mandato sotto molteplici punti di vista: dalla durata dell'incarico, ai doveri da

11. *Capitano del Pasenatico II* (commissione).

12. Così anche in E. Orlando, *Altre Venezia. Il dogado veneziano nei secoli XIII e XIV (giurisdizione, territorio, giustizia e amministrazione)*, Venezia 2008, p. 36.

13. M. Pozza, *La cancelleria*, in *Storia di Venezia*, II, *La formazione dello stato patrizio*, Roma 1995, p. 366. Vennero iniziati per esempio i registri delle *grazie* del Maggior consiglio (dal 1288), quelli delle *parti* del Senato (dal 1291), quelli contenenti le deliberazioni del consiglio dei Dieci (dal 1310), ecc.

assolvere, alle prescrizioni che servivano a prevenire gli abusi. In primo luogo però si soffermano sulla disciplina della giustizia, che costituiva il fulcro tanto dei capitolari quanto delle commissioni¹⁴. Non ci si vuole qui soffermare sulla politica del diritto veneziana, su cui altri autori hanno parlato nello specifico, ma far presente come anche i capitolari e le commissioni qui studiate ribadiscano la 'gerarchia' in cui si articolava il sistema delle fonti di diritto veneziane, in apice alla quale si affermava il concetto dell'*arbitrium* del rettore, per cui laddove la consuetudine ed eventualmente lo statuto non fossero stati sufficienti, il rettore avrebbe giudicato secondo la sua buona coscienza¹⁵. Questo principio generale trova riscontro in primo luogo nei capitolari con la formula tipica, presente in tutti i testi, "omni autem a me querenti rationem faciam secundum consuetudinem dicte terre et ubi usus mihi defecerit secundum bonam conscienciam dicam et iudicabo"; in aggiunta a questo, si introduceva il caso *maleficiorum*, in cui il rettore avrebbe dovuto tenere presente l'opinione del consiglio della città, e in caso fosse stato di altro intendimento, agire, nuovamente, secondo *conscientia*¹⁶. Nessun riferimento nei capitolari istriani va agli statuti delle città, come invece si ravvisa nelle commissioni, dove la competenza giurisdizionale del rettore è generalmente trattata con maggiore scrupolo¹⁷.

Il modello tipico di capitolare contraddistingue principalmente i testi di Capodistria, Parenzo, Montona, Cittanova, Umago, Isola, San Lorenzo, Pirano, Rovigno, Zara e Ragusa ed inizia con il giuramento del rettore nella formula "Iuro ad evangelia sancta Dei proficuum et honorem Veneciarum et quod terram [...] et districtum eius ac homines et personas in eis habitantes regam legaliter et bona fide ad honorem domini ducis et comunis Veneciarum et ad salvationem ipsius terre".

Nella prima parte del *corpus* originario si trattano le competenze più generali del rettore – in primo luogo nell'amministrazione della giustizia –, mentre nella seconda solitamente si trovano delibere approvate dal Maggior consiglio negli anni Ottanta e Novanta del Duecento, con la trascrizione integrale del disposto¹⁸. Fra le *parti* più ricorrenti si evidenziano le due disposizioni del novembre 1292 e del gennaio 1293 sulla disciplina del gioco d'azzardo, che si riscontrano in tutti i capitolari (e nel formulario di commissione per il consigliere di Zara) e, fra le disposizioni più tarde, quella sul commercio del frumento del 21 febbraio 1299, che è presente nei capitolari di Montona, Cittanova, San Lorenzo, Isola, Parenzo, Pirano e Rovigno.

14. Cozzi, *La politica del diritto*, p. 239. In particolare, sull'amministrazione della giustizia in Dalmazia si veda Orlando, *Politica del diritto*, pp. 26-61.

15. Pansolli, *La gerarchia delle fonti*, p. 259 e Orlando, *Politica del diritto*, p. 39, dove afferma che in Dalmazia la *bona conscientia* interviene per dare "stabilità e fermezza ad un dominio lontano, policentrico e frammentato".

16. Pansolli, *La gerarchia delle fonti*, pp. 259-260.

17. Nelle commissioni dalmate e istriane qui studiate si rilevano alcune specificità proprie delle diverse comunità. Per approfondire si cfr. Cozzi, *La politica del diritto*, p. 237 e Pansolli, *La gerarchia delle fonti*, pp. 249-281.

18. Altri capitolari, invece, sono caratterizzati da un formulario molto più essenziale: è il caso dei già citati capitolari dei consoli di Pola e Segna e di quello del conte di Arbe.

Poiché i *corpus* originari dei capitolari accolgono – così come le aggiunte successive – le decisioni prese dai consigli e in particolare dal Maggior consiglio, non si esclude che i capitolari presi in esame siano essi stessi esiti di un processo di elaborazione ancora precedente. È più che ragionevole infatti che, alla fine del secolo XIII, in un momento fondamentale per l'assestamento istituzionale veneziano, si scegliesse di compilare una serie di formulari aggiornata e matura rispetto a quanto esisteva fino a quel momento in materia di capitolari e commissioni ai rettori.

Diversamente dai capitolari, i *corpus* originari delle commissioni sono più brevi (meno di una carta quelle dalmate, più ampie quelle del capitano del Pasenatico e dei podestà di Pola e Valle) e prevedono l'intestazione classica “Nos [...] Dei gratia et cetera, committimus tibi nobili viro *** dilecto fideli nostro quod in comitem [...] de nostro mandato vadas [...] et ipsam civitatem et homines ipsius regere debeas, et in racione et iusticia manutenerere ad honorem nostrum et secundum formam capitulorum que in hac tua commissione inferius sunt inserta”¹⁹.

In quasi tutte le commissioni del registro manca la *datatio*, come è naturale aspettarsi in un formulario; fa eccezione la commissione al conte di Pola, che è datata una prima volta a conclusione del corpo principale (“datum in nostro ducali palacio, die XVI iunii, quindecime indicionis, millesimo CCCXXXII”) e nuovamente all'aggiunta 32, quando si ricorre alla formula generica “datum in nostro ducali palatio die et cetera”.

Alcune commissioni *ad personam* analizzate ribadiscono il rispetto del patto tra Venezia e la città (a cui era destinato il rettore neoeletto), richiamando il patto di dedizione sottoscritto dal notaio della curia *Bonincontrus* per Traù e Sebenico, e *Mari-nellus de Benedicto* per Spalato e Nona²⁰: è emerso infatti che questi testi sono stati redatti nello stesso anno in cui Traù, Sebenico, Spalato e Nona sono entrate a far parte del dominio veneziano e risentono profondamente del contenuto dei patti appena siglati²¹. Si segnala, a tal proposito, la commissione per il conte di Zara: compilata sempre all'epoca di Giovanni Soranzo, essa ripropone alcuni passaggi del patto tra Venezia e Zara del 1313, dopo la resa della città dalmata il 23 settembre. Il patto²² si soffermava ampiamente sulle competenze del conte, citando espressamente il provvisore dell'esercito Vitale Michiel, che avrebbe dovuto assumere l'incarico e a cui la commissione è, infatti, destinata. Essa riprende in particolare il trattato laddove sono definiti i rapporti con Pago: qui l'elezione del conte sarebbe spettata infatti, come era

19. Gli asterischi sostituiscono i nomi dei rettori designati.

20. Cfr. *Conte di Spalato* (commissione), *Conte di Traù* (commissione), *Conte di Sebenico* (commissione), *Conte di Nona* (commissione).

21. Cozzi, *La politica del diritto*, p. 246. Orlando, *Politica del diritto*, p. 15. Il periodo di massima espansione di Venezia in Dalmazia corrisponde agli anni 1320-1352 quando la dominante “aveva vincolato la propria supremazia alla redazione di una sequela ordinata di patti e capitoli”.

22. Per l'edizione del patto del 1313 si rimanda a *Listine o odnošajih između Južnoga Slavenstva i Mletačke republike*, I, a cura di Š. Ljubić, Zagreb 1868 (Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium, 1), pp. 266-271.

stato nel passato, al rettore di Zara, che avrebbe avuto libertà “sindicandi, corrigendi, puniendi et condemnandi” il collega nel caso avesse agito contro gli statuti²³. Anche la commissione di Pola del 1332 contiene diversi disposti non comuni agli altri testi e anche in questo caso si fa cenno alla recente e definitiva sottomissione (“a tempore huius presentis submissionis in antea”) a Venezia.

La commissione in assoluto più ampia fra quelle qui presentate è quella per Marino Falier, capitano del Pasenatico, compilata durante il dogado di Soranzo (*post* 1325-1328). Tale testo deve essere messo in relazione con una seconda commissione al capitano del Pasenatico, presente anch'essa nel registro 1, ma più antica, redatta durante il dogado di Pietro Gradenigo e destinata a Giovanni Querini (*post* 1304-1311). La commissione per il Falier recepisce nel *corpus* originario i capitoli che nella commissione del Querini erano stati aggiunti posteriormente da altra mano²⁴, ed è un esempio calzante di come un formulario, in generale, funzionasse nella realtà: il compilatore che redigeva la nuova commissione ricopiava le aggiunte del formulario, trascrivendo per esteso i disposti di legge in corpo testo, ma non necessariamente secondo l'ordine con le quali le delibere erano state approvate e aggiunte nel corso degli anni alla commissione. Si noti soltanto come entrambe le commissioni continuassero ad essere aggiornate nonostante si trovassero insieme nel registro e una²⁵ fosse andata a sostituire l'altra²⁶.

Nella commissione più recente per il capitano del Pasenatico (compilata all'epoca del doge Soranzo), inoltre, sono ben distinti i capitoli *pro capitania Paysinatici* e quelli *pro potestaria Sancti Laurentii*, città dove esercitava la piena autorità poiché vi rivestiva anche la carica di podestà, con il compito di amministrare la giustizia secondo l'uso di quella terra. Nella commissione del capitano del Pasenatico compilata all'epoca di Pietro Gradenigo, invece, non vi è menzione nel *corpus* principale della sede della capitania né delle competenze del capitano come rettore, nonostante nel 1304²⁷ fosse stata già spostata a San Lorenzo “sicut faciebat in Parentio, habendo regimen et salarium potestarie”²⁸.

23. Krekić, *Venezia e l'Adriatico*, p. 53.

24. Nell'aggiunta *Pasenatico II*, 13, per esempio, si ritrova la ricorrente aggiunta sul notaio di Isola, che è resa in esteso nel *corpus* originale della commissione del capitano del Pasenatico (*capitano del Pasenatico I*, commissione).

25. *Capitano del Pasenatico I* (commissione).

26. *Capitano del Pasenatico II* (commissione).

27. Cfr. *Pasenatico II*, 5.

28. Diversamente da quanto riferisce la bibliografia a riguardo, la commissione redatta all'epoca del Gradenigo e destinata a Giovanni Querini dimostrerebbe dunque che la carica di capitano del Pasenatico esisteva ancor prima del 18 marzo 1304 (quando si decise di spostare la residenza a San Lorenzo) e aveva sede a Parenzo (cfr. *Pasenatico*, II, 5). Solamente Giovanni De Vergottini ricorda l'istituzione della *societas Paysenatici terrarum (nostrarum) Istrie* tra il marzo e il luglio 1301. Per questo argomento si confrontino Benussi, *Commissioni*, pp. 10-14; H. Zug Tucci, *Le milizie terrestri*, in *Storia di Venezia*, III, *La formazione dello stato patrizio*, Roma 1997, p. 261; L. Pansolli, *La gerarchia delle fonti*, pp. 260-265. Sullo spostamento della sede da Parenzo a San Lorenzo si veda G. De Vergottini, *La costituzione provinciale dell'Istria nel tardo medioevo*, Parenzo 1926, pp. 53, 55.

Quest'analisi sulle commissioni del registro 1 conferma che la maggior parte dei testi sono la trascrizione delle prime commissioni realizzate per una città che era appena stata assoggettata (in modo pacifico o violento) a Venezia, primo strumento da realizzare, dunque, dopo la stesura del patto – e a sua integrazione o interpretazione – per garantire il governo della città e l'amministrazione della giustizia in armonia con lo spirito del Comune²⁹. Tale rapporto strettissimo fra il patto e la commissione è ricordato in ogni commissione, quando al rettore è impartito di rispettare “omnia contenta in istrumento de submissione nobis facta de dicta civitate”, ovvero di attenersi al patto, lungamente negoziato, che aveva rappresentato infine la “conciliazione delle istanze accentratrici della capitale con la domanda di partecipazione delle comunità subordinate”³⁰.

In quanto formulari, i testi venivano corretti e aggiornati nei decenni successivi alla loro redazione originaria per farne uno strumento utile alla cancelleria veneziana, così che fosse possibile redigere con facilità le commissioni destinate ai rettori che si sarebbero succeduti. Accade per esempio che nella commissione di Nona, in apice al testo risalente verosimilmente al 1329 e destinato a Marco Foscarini, compaia l'annotazione di mano posteriore “Ser Hermolaus Darmario comes None”, probabilmente una nota coeva alla compilazione della commissione per Ermolao Darmer, che fu conte a Nona solo dal 1352³¹.

Le ‘correzioni’ al *corpus* originario sono certamente più evidenti nelle commissioni: in quella di Nona un paragrafo era stato depennato in così tante parti in diversi momenti, talvolta per errore, che sul margine sinistro un redattore pensò fosse utile riscrivere l'intero paragrafo; salvo poi, qualcun altro, cancellarlo nuovamente perché il disposto era stato ‘revocato’. Nella commissione di Valle si faceva menzione di tal Pietro da Pirano, che venne bandito dalla città: paragrafo prontamente depennato, perché per qualche ragione divenuto ormai desueto³².

Nei capitolari invece furono depennate, sistematicamente, le delibere del 1292 e del 1293 sulla disciplina del gioco d'azzardo e si notano alcune correzioni sulla cifra del salario del rettore, che evidentemente mutò nel corso degli anni. Ai margini del *corpus* originario dei capitolari compaiono invece spesso note di mano posteriore che suggeriscono una diversa distribuzione dei paragrafi nel testo delle future commissioni (“Ponatur in principio”, “Ponatur ad capitulum notariorum”³³), oppure indicizzano i contenuti per una più rapida individuazione degli argomenti (“Ad notarium”, “Ad equum”, “Ad salarium”).

I formulari si contraddistinguono per essere dunque strumenti, il cui aggiornamento e la cui rielaborazione sono messi in atto alla luce delle esigenze cogenti o di

29. Cozzi, *La politica del diritto*, p. 221; Orlando, *Politica del diritto*, pp. 15-17.

30. *Ibidem*, p. 18.

31. ASVe, *Segretario alle voci*, reg. 1, c. 54r.

32. Cfr. qui edizione Valle, p. 105.

33. Particolarmente evidente il riordino del testo dei capitolari di Montona e di Isola.

più mature scelte redazionali. La volontà di disporre i contenuti in maniera il più possibile ordinata potrebbe far riconsiderare l'impressione 'disorganica' che si aveva di questi testi³⁴: il Maggior consiglio, a partire dal 1328 e poi nel corso del XIV secolo, si lamentò effettivamente di quanto le commissioni fossero confuse e introdusse col tempo diversi provvedimenti per porvi rimedio³⁵; alla luce dei testi esaminati si evince che tali preoccupazioni trovarono conferma nelle innumerevoli note a margine e negli interventi successivi messi in atto da coloro che compilavano e aggiornavano con regolarità i capitolari.

Alcune delle commissioni e dei capitolari istriani e dalmati sono inoltre cassati con tratti di penna che tagliano per intero le carte; altre volte è sufficiente un *vacat* per indicare che questi formulari in una determinata epoca persero la loro validità, probabilmente perché un testo più aggiornato era stato compilato. Si tratta delle commissioni di Pola e Zara, e dei capitolari di Capodistria e di Zara.

A questo riguardo, potrebbe non essere un caso che nel capitolare di Cittanova e nella commissione di Valle si faccia riferimento alle commissioni *nove* proprio di Pola³⁶ e Capodistria³⁷, espressione che si ritrova sempre nella commissione di Valle riferendosi anche ad una commissione 'nuova' del capitano del Pasenatico³⁸; tali commissioni *nove* potrebbero far pensare ad un registro successivo, in cui si inizia un progressivo riordino e ampliamento dei testi del registro 1³⁹.

Attualmente, però, il registro 2 dei Formulari, redatto sotto il doge Andrea Dandolo (1343-1354), non riguarda la materia istriana, mentre il registro 3 contiene formulari di commissione per le sole località dell'Istria ma redatti a partire dal dogado di Antonio Venier (1382-1400). Risulta evidente un salto cronologico fra i registri 1 e 3, in particolare per quanto riguarda gli anni Sessanta e Settanta del XIV secolo, nel quale nei consigli si deliberò comunque in materia di commissioni per i rettori d'Istria e Dalmazia, rendendo necessarie ulteriori 'aggiunte' ai testi; questo salto potrebbe essere in parte spiegato dal ritrovamento di un frammento di formulario di commissione per il podestà di Capodistria e del formulario di commissione per il consigliere dello stesso podestà, redatti proprio all'epoca di Andrea Dandolo (1343-1354) e facenti parte di un registro perduto e segnato come 2 bis.

È significativo a questo proposito notare come, alla fine dei testi del registro 2 bis, dopo una serie di sottoscrizioni autografe, vi sia questa annotazione:

34. Orlando, *Altre Venezie*, p. 226.

35. *Ibidem*, pp. 226-227. Orlando ricorda che nel 1328 il Maggior consiglio decise che le commissioni dovessero essere esaminate da un comitato di esperti che potevano proporre delle modifiche al testo stesso, provvedimento ribadito con maggiore forza nel 1340 e nel 1375.

36. Cfr. *Valle*, 22 e *Cittanova*, 34.

37. Cfr. *Valle*, 13.

38. Cfr. *Valle*, 2. La commissione di Valle è probabilmente la più tarda del registro; questo potrebbe spiegare perché tale testo contenga un numero maggiore di riferimenti alle commissioni 'nuove'.

39. Cfr. anche Zuccarello, *Il sistema delle aggiunte*.

(S.T.) Ego Iohannes Plumacio, notarius curie, suprascriptam commissionem potestatis et capitanei ac camerariorum Iustinopolis, de mandato suprascriptorum dominorum ad hoc constitutorum cancellavi in MCCCLXXVI, ultimo maii, quia per dictos dominos vel maiorem partem ipsorum predicta commissio reformata est et reducta in alio volumine ex arbitrio et auctoritate eis attributa a Maiori consilio.

Allo stato attuale non è possibile sapere quanti fossero i testi che dovevano essere presenti nel registro 2 bis, e neanche se questi testi, dopo essere stati cancellati e spostati in altro volume nel 1376, siano stati direttamente trascritti nel registro 3, o se invece abbiano conosciuto una fase intermedia di sviluppo durante il dogado di Andrea Contarini (1368-1382)⁴⁰ di cui però non è rimasta traccia.

I *corpus* originari dei formulari, in conclusione, riflettono l'insieme di relazioni particolari che Venezia intrecciava con le città dell'Istria e della Dalmazia, nonché i termini della loro sottomissione, ormai consolidata per quanto riguarda la maggior parte delle città istriane⁴¹, più differenziata e problematica per quanto riguarda innanzitutto le città di recente acquisizione, come Pola, o quelle che avevano un passato di ribellione, come Zara. I testi raccolti nel registro 1 racchiudono trent'anni di giurisprudenza e normativa veneziana dalla fine del XIII secolo sino agli anni Trenta del secolo successivo, e testimoniano non soltanto l'espansione dell'influenza veneziana sulle coste orientali dell'Adriatico ma anche l'evoluzione dello strumento giuridico con cui Venezia accompagnava l'affermarsi progressivo della sua egemonia. Nell'arco di questi trent'anni si passò infatti dalla forma più antica, il capitolare, alla più agile commissione, che pur conservando intatte le formule tipiche, rappresentò indubbiamente il nuovo modello da seguire per istruire il rettore sui suoi incarichi. Nei registri successivi della serie non ci saranno infatti più formulari di capitolare ma solo di commissione, frutto di una prassi ormai consolidata dopo la fase iniziale documentata nel prezioso registro 1.

40. Il registro 3 della stessa serie contiene i formulari di commissione redatti durante i dogadi di Antonio Venier (1382-1400), Michele Steno (1400-1413) e Tommaso Mocenigo (1414-1423). Tale registro vede un riordino della materia istriana.

41. Cessi, *Venezia nel Duecento*, pp. 82-83, 112.

GLORIA ZUCCARELLO

Il sistema delle aggiunte

Apparati di aggiunte sono presenti in tutte le commissioni e i capitolari istriano-dalmati e rispondevano all'esigenza di costante aggiornamento dei testi; tale sistema, più corposo per quelli attinenti all'Istria, si articola sostanzialmente in una serie di aggiunte posteriori ai *corpus* originari, frutto di mani che operarono in anni diversi.

Può essere definito un sistema 'trasversale', poiché è stato riscontrato che la stessa aggiunta viene riportata generalmente sempre dalla stessa mano in tutti i testi interessati, secondo due modalità: le aggiunte più brevi sono riscritte per lo più integralmente in ogni documento, mentre le aggiunte più lunghe sono riportate la prima volta per esteso e le successive rinviando ad esse, tramite un segno grafico di rimando e l'indicazione della città (es: "ut in commissione potestatis Iustinopolis sub hoc signo")¹. Ad eccezione di pochi casi, ogni aggiunta è caratterizzata da uno o più segni grafici ben distinti, e i rinvii sono *in commissione*, senza distinguere tra queste e i capitolari.

Talora il rimando può essere invece costituito dall'indicazione di una carta (es: "ut signatum in carta 6 sub hoc signo") che generalmente si riferisce ad una cartulazione precedente a quella effettuata in fase di assemblaggio del registro 1³; tale modalità di rinvio può essere posteriormente depennata e corretta con un rimando grafico e/o con il nome della città di riferimento.

Lo stesso sistema di aggiunte si ripropone in modo speculare anche nei capitolari per le terre del dogado – raccolti nella prima metà del registro 1 – ma senza rimandi reciproci: elemento, questo, che potrebbe avvalorare l'ipotesi secondo cui tale registro sarebbe formato dall'unione di due codici originariamente separati. Eccezione significativa è il rimando a un provvedimento del 1358 trascritto nel capitolare di Lio Maggiore, cui rinviano molti dei testi istriano-dalmati ("ut in commissione potestatis Littoris continetur sub hoc signo"⁴); rinvio da intendersi successivo alla composizione del registro 1.

1. Cfr. *Montona*, 21.

2. Cfr. *Cittanova*, 16.

3. Talvolta il riferimento è alla cartulazione B, altre volte non è identificabile con certezza; cfr. U. Cecchinato, *Descrizione del codice manoscritto*.

4. Cfr. *Parenzo*, 29.

Il sistema di rimandi grafici interessava più di un registro⁵: oltre ad orientare i redattori all'interno dei singoli formulari, tale apparato ha permesso il recupero di delibere che non si trovano nel registro 1. È questo il caso di alcune aggiunte per il podestà di Capodistria⁶, cioè di alcune delibere approvate tra il 1350 e il 1360 di cui non possediamo la parte estesa all'interno del capitolare. Il recupero di alcuni testi è stato possibile proprio grazie alla corrispondenza tra i segni grafici delle aggiunte del registro 1 e quelli del registro 2 bis della stessa serie: si tratta del frammento di un registro redatto sotto il dogado di Andrea Dandolo (1343-1354), costituito da una commissione del podestà di Capodistria, mutilo dei primi undici capitoli, e una commissione dei consiglieri della stessa città.

Risulta quindi chiaro come tale apparato, all'apparenza molto complesso, rispondesse invece con successo alla necessità pratica del compilatore dei testi destinati ai rettori in partenza. Complessivamente è un sistema che funziona, anche se si possono riscontrare delle 'anomalie' o dei casi particolari: alcune aggiunte trascritte in forma abbreviata, ad esempio, rinviano alla commissione di Grado, ma si trovano in forma estesa anche nel capitolare del podestà di Capodistria⁷. Possiamo inoltre trovare due segni grafici per la stessa aggiunta⁸, oppure un solo segno per due aggiunte differenti⁹; altre volte la stessa aggiunta è riscritta in modo esteso più di una volta e contraddistinta da altrettanti segni grafici¹⁰.

Eccezione significativa a quanto detto sin qui è la struttura della prima parte delle aggiunte nella commissione al conte di Pola¹¹, che sembrano essere state vergate da un'unica mano e contengono, tra l'altro, parti comuni ai *corpus* originari dei capitolari istriani¹², rimandi al *corpus* originario di *capitano del Pasenatico I (commissione)*¹³ e alcuni rimandi alle aggiunte del capitolare al podestà di Capodistria¹⁴, di cui una non rintracciabile¹⁵.

In linea di massima un'aggiunta si apre con la dichiarazione del rettore (o con l'ingiunzione a questi) di osservare la delibera approvata da uno o più consigli veneziani (consiglio Maggiore o Minore, Senato, Quarantia), talvolta con l'indicazione della data; nelle aggiunte estese segue l'enunciazione del provvedimento:

5. Un riscontro lo si può avere, ad esempio, in Archivio di Stato di Venezia (in seguito ASVe), *Collegio, Formulari di commissioni*, regg. 1, 2, 2 bis.

6. *Podestà di Capodistria*, 26-30.

7. *Podestà di Capodistria*, 25 e *Segna*, 1.

8. Ad es. *Podestà di Capodistria*, 9.

9. È il caso di *Podestà di Capodistria*, 1 e 5.

10. Come nel caso di *Parento*, 5 e *San Lorenzo*, 2, redatte da due mani diverse.

11. Sono cioè le aggiunte che occupano le cc. 64r e v del registro 1, con eccezione di tre aggiunte trascritte successivamente nei margini inferiori.

12. *Conte di Pola*, 1-11.

13. *Conte di Pola*, 12, 18, 20.

14. *Conte di Pola*, 19, 23, 24.

15. *Conte di Pola*, 19.

Item observabo formam huius infrascripti consilii capti in consilio de XL in M^oCCC^oXXV, die XV^o iulii, VIII indicione, videlicet quod committatur nostris rectoribus et officialibus quod magistrum Iacobum, qui, existens notarius in Insula cum ser Marco Mauroceno ibidem potestate, commisit falsitatem in quibusdam quaternis sententiarum et in aliis, non debeant tenere nec recipere pro notario¹⁶.

Nelle aggiunte di richiamo, invece, oltre al rinvio alla parte estesa (cui si è sopra accennato), possiamo trovare una sintesi della stessa disposizione¹⁷: “Item observabo consilium loquens de magistro Iacobo condam notario Insule et cetera, ut in commissione Iustinopolis hoc signo¹⁸”.

Per quanto riguarda i testi istriani e dalmati, la più antica aggiunta datata risale al 1297¹⁹, quella più tarda al 1361. Ovviamente la datazione si riferisce all’approvazione della delibera, non alla sua trascrizione nella commissione o nel capitolare: questo potrebbe spiegare il fatto che le parti aggiunte possano essere antecedenti alla datazione del *corpus* originario (es. *Capitano del Pasenatico II* e *Conte di Nona*) o non seguano un ordine strettamente cronologico, ordine che viene messo in discussione anche dal fatto che, trovandosi spesso di fronte a un supporto scrittorio insufficiente, lo scriba sia costretto a scrivere le delibere più tarde nei margini laterali o in quelli inferiori delle carte precedenti. Nel caso di *Capitano del Pasenatico I (commissione)* e *Conte di Traù (commissione)*, inoltre, parte del *corpus* delle aggiunte viene trascritto alcune carte dopo il testo originale: nella commissione di Traù il testo continua nel verso della carta successiva, mentre in quella del Pasenatico vi è l’indicazione “require infra in carta VI” (con riferimento, come già accennato per rimandi analoghi, a una cartulazione²⁰ anteriore a quella di assemblaggio del registro 1).

Autori delle delibere furono Maggior consiglio, Senato e Quarantia oltre che, sporadicamente, il Minor consiglio. Fino agli anni Venti del Trecento, le aggiunte presenti nei testi sono di competenza quasi assoluta del Maggior consiglio, in seguito progressivamente sostituito dal Senato e dal consiglio dei Quaranta. Tale avvicendamento è il riflesso della svolta istituzionale del Maggior consiglio, il quale proprio in questo periodo iniziò a mutare le sue funzioni, giungendo ad essere l’organo sovrano in cui si riconosceva l’intera classe dirigente e a delegare parte della sua funzione legislativa ai consigli più ristretti: nel 1318, infatti, il Maggior consiglio affidò al Senato –

16. *Podestà di Capodistria, 6*.

17. Tale sintesi costituisce a volte il discrimine per capire a quale aggiunta estesa si stia facendo riferimento, soprattutto nel caso di *Capodistria, 1* e *Capodistria, 5* entrambe caratterizzate da un segno di rimando comune. Anche nelle aggiunte di richiamo si può trovare la datazione.

18. Cfr. *Cittanova, 16*.

19. Cfr. *Ragusa, 1*. Alcune aggiunte in forma abbreviata (ad es. *Umago, 23*) riportano: “Item est sciendum quod in MCCLXV, die XIII exeunte mense maii, capta fuit pars ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo”. La parte estesa del provvedimento (contenuta in *Podestà di Capodistria, 9*), rivela come tale *pars* sia stata in realtà semplicemente ribadita da un’altra delibera del Maggior consiglio del 1330.

20. In questo caso la cartulazione B.

nato attorno alla metà del Duecento²¹ soprattutto per occuparsi, lo ricordiamo, degli affari marittimi – il controllo delle questioni inerenti i porti della Romània, dell'Istria e della Dalmazia. Nel corso del secolo questo consiglio si elevò a vero e proprio centro vitale della politica veneziana, come è puntualmente confermato dalle aggiunte ai testi istriano-dalmati²².

A partire dagli anni Trenta del Trecento, la maggior parte delle aggiunte deliberate nei consigli veneziani proveniva dal Senato e dal consiglio dei Quaranta, che troviamo agire insieme o separatamente: questo non è un fatto nuovo, poiché già nel 1268 e nel 1292 il Maggiore consiglio aveva deliberato l'unione dei due consigli per la trattazione degli affari più gravi e delicati²³. Il Minor consiglio, che continuò a presiedere con il doge l'attività dei consigli, non deliberò che poche volte in merito alle questioni istriano-dalmate, sempre in concerto con altre magistrature.

L'enunciazione delle magistrature e l'indicazione della datazione non sono una costante all'interno delle aggiunte; altre volte, invece, a mancare è la delibera scritta per esteso. Oltre al caso delle aggiunte al capitolare del podestà di Capodistria (in cui però, per altra via, è stato possibile il recupero di gran parte dei testi), vi è il frequente riferimento ad una delibera del Senato per Pola: "Item observabis partem captam in Rogatis ut in commissione comitis Pole sub hoc signo"²⁴. Il segno di rimando presente non è riscontrabile nella commissione di Pola, e il fatto che non sia presente la datazione rende pressoché impossibile, al momento, il recupero del provvedimento.

Un problema analogo si ha anche in *Nona*, 7, di cui non abbiamo corrispondenza nella commissione del conte di Zara a cui si rinvia: "Item observabis formam consilii capti in consilio Rogatorum 1354, indictione septima, die primo iulii, ut in commissione comitis Iadre continetur sub hoc signo"²⁵.

Nonostante queste anomalie, le aggiunte dei capitolari e delle commissioni istriano-dalmate costituiscono una vera e propria miniera di informazioni non solo nei periodi in cui la documentazione delle magistrature è andata perduta (si pensi ad esempio ai registri combusti del Senato e alle enormi lacune nel fondo della Quaranta

21. A tale proposito sono state fatte alcune ipotesi, che vanno dal dogado di Giacomo Tiepolo (1229-1249) agli anni immediatamente successivi alla IV crociata. Cfr. E. Orlando, *L'edizione dei registri delle deliberazioni del senato di Venezia (1335-1381)*, in "Studi storici Luigi Simeoni", LXI (2011), p. 18.

22. "Invero, non c'è materia che non possa essere attribuita al senato, vera spina dorsale ed anima dello 'stato' veneziano". Cfr. Orlando, *L'edizione dei registri*, p. 19. Per le competenze del Senato si veda in particolare *ibidem*, pp. 18-19; E. Besta, *Il senato veneziano (Origine, costituzione, attribuzioni e riti)*, in "Miscellanea di storia veneta", s. II, t. V (1899), pp. 118-131; G. Maranini, *La costituzione di Venezia*, Firenze 1974, II, pp. 78-83; M. Caravale, *Le istituzioni della Repubblica*, in *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima*, III, *La formazione dello stato patrizio*, Roma 1997, pp. 350-352; G. Magnante, *Il consiglio dei rogati a Venezia dalle origini alla metà del sec. XIV*, in "Archivio Veneto", s. V, 1 (1927), pp. 70-111.

23. Cfr. Maranini, *La costituzione di Venezia*, II, p. 134.

24. S. Lorenzo, 18.

25. La parte è recuperabile in ASVe, *Senato, deliberazioni, misti*, reg. 27, c. 3r.

tia²⁶), ma anche per gli anni in cui possediamo un resoconto dell'attività legislativa: attuando un confronto tra le aggiunte e i registri consiliari corrispondenti, taluni provvedimenti non vi compaiono.

Le aggiunte con provvedimenti cassati o caduti in disuso sono inoltre depennate e/o contrassegnate da un *vacat*, riportando talvolta anche il motivo dell'annullamento: una delibera del 1335, ad esempio, fu soppressa “quia in MCCCXLI fuit aliter ordinatum ut infra in carta sexta”²⁷, mentre in *Isola, 36* e *Pirano, 8* la medesima norma è cancellata semplicemente “quia inferius est melius”. Sappiamo poi che il provvedimento del Senato del 1347 contenuto in *Podestà di Capodistria, 20* fu revocato nel 1377²⁸: in quest'ultimo caso, il fatto che tale delibera risulti depennata anche nel capitolare di Capodistria (e pressoché ovunque se ne trovi traccia nelle altre commissioni) fa pensare che, alle soglie degli anni Ottanta del XIV secolo, si avvertisse ancora la necessità di aggiornare il registro 1, nonostante l'ultima delibera datata risalisse a quasi vent'anni prima.

Le delibere relative a banditi e criminali possono essere invece revocate a causa della morte degli interessati: è il caso delle sentenze emesse, ad esempio, contro Zanino Soranzo²⁹ e Marco Vallaresso³⁰.

La commissione di Valle e il capitolare di Cittanova presentano poi alcune aggiunte che è necessario spiegare. Si vedano rispettivamente *Valle, 2* e *Valle, 13*:

Item observabis formam consilii capti in MCCCXXXVIII, indicione sexta, die ultimo iullii, in consilio de XL, ut in commissione capitanei Paysanatici nova continetur sub hoc signo.

Item observabis partem captam in XL pro excessibus Bedoloti ut in commissione Iustinopolis nova continetur sub hoc signo.

Valle, 22 e *Cittanova, 34* invece riportano:

Item observabo partem captam in Rogatis de contrabannis salis, ut in commissione comitis Pole nova continetur sub hoc signo.

Nei primi due casi si tratta di aggiunte riportate spesso nei vari testi istriano-dalmati: solo nella commissione di Valle, tuttavia, si fa riferimento a una commissione *nova*. La parte estesa della prima delibera si può ritrovare nella commissione al conte di Pola³¹, mentre la parte estesa *contra Bedolotum* fa parte di quei provvedimenti

26. Cfr. Orlando, *L'edizione dei registri*, pp. 15-16; *Le deliberazioni del consiglio dei Quaranta della Repubblica di Venezia*, a cura di A. Lombardo, I, (1342-1344), Venezia 1957, pp. V-XXIV.

27. Cfr. *Pasenatico I, 3*.

28. Cfr. *Venezia – Senato. Deliberazioni miste. Reg. XXIV (1347-1349)*, a cura di E. Orlando, Venezia 2007, delibera 71.

29. Cfr. *Pasenatico I, 20*.

30. Cfr. *Cittanova, 25*. In *Podestà di Capodistria, 30* è addirittura possibile conoscere il destino di uno di questi malfattori, Pasqualino de Vitando: “enim [...] dictus Pasqualinus suspensus fuit per patriarcham Aquilegie in Foroiulio”.

31. Cfr. *Conte di Pola, 29*.

recuperati dal frammento del registro 2 bis che, lo ricordiamo, conserva solo la commissione (mutila) del podestà e la commissione dei consiglieri di Capodistria. Ancora più significativa è la terza aggiunta, che rinvia a *Pola nova*, di cui abbiamo riscontro proprio nel registro 2 bis (nella commissione ai consiglieri di Capodistria, perciò solo in forma abbreviata), omettendo però il termine *nova*³². Soprattutto quest'ultimo caso lascerebbe pensare che proprio il registro 2 bis contenesse le commissioni *nove* menzionate nel registro 1.

Resta da spiegare perché tali delibere non compaiano in forma estesa nel registro 1. Nel caso delle aggiunte che sono state 'recuperate' del capitolare di Capodistria, l'assenza nel registro 1 di tali provvedimenti potrebbe essere ascritta ad una perdita di carte creatasi al momento dell'assemblaggio del registro (in particolare se si considera la struttura 'anomala' del capitolare³³) o, più probabilmente, al fatto che i rimandi grafici di tali parti abbreviate rimandassero direttamente al registro 2 bis (e non al registro 1 come ci saremmo aspettati): il fatto che sia le aggiunte in forma ridotta presenti nel registro 1 che le parti estese nel registro 2 bis sembrino redatte dalle stesse mani farebbe ipotizzare che, a partire da una certa data, entrambi i registri fossero utilizzati assieme nella stesura dei testi destinati agli ufficiali veneziani³⁴.

Quanto ai contenuti, come i *corpus* originali, anche le aggiunte riflettono la varietà e il mutare di situazioni che i consigli veneziani dovevano disciplinare riguardo ai reggimenti istriani e dalmati, con soluzioni ritenute di volta in volta più idonee.

Alcune aggiunte prevedevano una serie di imposizioni per il rettore, quali ad esempio il divieto di sposarsi o di commerciare a titolo personale³⁵ e l'obbligo di costituirsi "responsator et pagator" nel caso in cui la moglie, i figli o il socio avessero agito contro gli interessi di Venezia³⁶; altrove invece sono riportate le pene per tutti coloro che avessero violato le loro commissioni o i loro capitolari, soprattutto con l'appropriazione indebita di beni appartenenti al comune³⁷.

Vi sono inoltre alcune aggiunte che comportano un aumento nel tempo dei salari: nel caso di Sebenico, ad esempio, il Senato e la Quarantia nel 1326 deliberano che, in seguito alla richiesta dell'"ambasciatore" Rodoano, il podestà possa ricevere un aumento di salario di 400 lire di piccoli all'anno. Altre volte è la durata dell'incarico ad essere modificata, venendo generalmente diminuita da due anni ad uno³⁸; in molti

32. Cfr. ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, reg. 2 bis, c. 5v.

33. Cfr. *Podestà di Capodistria, Introduzione*.

34. Per ulteriori notizie circa le *commissiones nove* si rinvia ad Aramonte, *I formulari di commissione*.

35. Cfr. ad es. *Pasenatico I*, 19, *Valle*, 3 e *Conte di Zara (commissione)*, 1.

36. Cfr. ad es. *Parenzo*, 1; *Montona*, 1; *Umago*, 1; *Rovigno*, 1; *Consigliere di Zara (commissione)*, 2; *Conte di Zara (capitolare)*, 2. Nel registro 1 la norma non è mai datata, tuttavia sappiamo che essa è stata approvata dal Maggior consiglio il 17 dicembre 1304, come si vede in ASVe, *Maggior Consiglio, Deliberazioni*, reg. 8 (*Liber Magnus et Capricornus*), c.75r.

37. Cfr. *Podestà di Capodistria*, 9.

38. Cfr. ad es. *Umago*, 7; *Rovigno*, 3.

documenti, inoltre, al rettore uscente era fatto obbligo di fare una relazione circa la situazione e i conti della città al suo successore, il quale avrebbe dovuto inviarla per iscritto al doge³⁹.

Da alcune aggiunte traspare inoltre un'attenzione per le opere pubbliche, come attesta l'ingiunzione di far murare di almeno 25 passi l'anno "quantum circumdat seu girrat palus de Iustinopoli"⁴⁰, e di far riparare o costruire alcuni bacini idrici nelle città di Parenzo e di San Lorenzo⁴¹.

Anche la sanità pubblica poteva rientrare tra le preoccupazioni dei consigli veneziani, vietando, ad esempio, di seppellire i morti all'interno della città di Parenzo⁴², o ancora, in deroga al divieto per i rettori di allontanarsi dal reggimento, autorizzando il podestà di Cittanova a risiedere a Venezia tre mesi l'anno poiché, si precisa, "locus Emonie non est bene sanus"⁴³. Tale situazione, del resto, non è esente da implicazioni economiche: la condizione critica in cui versava la città di Parenzo, con un elevato numero di morti "ex corruptione aeris ipsius terre"⁴⁴ indusse il Maggior e Minor consiglio ad emanare un provvedimento nel 1320 che da quel momento riduceva alla città il tributo in cavalli dovuto al capitano del Pasenatico (passando da venti a dodici) e la esentava dal tener pronta una casa per lui per tutto l'anno.

Particolare cura – nel rispetto della tradizione veneziana – è riservata, nelle aggiunte di capitolari e commissioni, ai notai, che, per quel che è possibile, non devono essere 'compromessi' con le realtà locali: il rettore, ad esempio, deve condurre con sé "unum sacerdotem qui sit notarius"⁴⁵, che, come viene poi ribadito in molti testi, non può essere del luogo o avere domicilio dove il rettore esercita la sua giurisdizione, né aver già lavorato con il suo predecessore⁴⁶, o, in altri casi, avere un altro incarico in città per due anni dalla fine del mandato del rettore in carica⁴⁷; un'aggiunta alla commissione di Traù, nello specifico, si sofferma molto sul ruolo e la funzione del notaio al seguito del conte⁴⁸.

Una parte molto importante delle aggiunte riguarda l'aspetto militare delle città istriane e dalmate, in particolare per ciò che atteneva ai soldati e ai cavalli. La questione dei cavalli è un argomento che viene trattato in massima parte nei formulari

39. Cfr. ad es. *Parenzo*, 3.

40. Cfr. *Podestà di Capodistria*, 11.

41. Cfr. *Parenzo*, 21 e 23; *Pasenatico I*, 17.

42. Cfr. *Parenzo*, 12; tale delibera viene adottata anche dalla città di Montona (cfr. *Montona*, 14).

43. Cfr. *Cittanova*, 5.

44. Cfr. *Parenzo*, 11.

45. Cfr. *Podestà di Capodistria*, 13.

46. Cfr. ad es. *Isola*, 12.

47. Cfr. ad es. *Valle*, 8.

48. Cfr. *Traù*, 4. In questo caso il notaio deve dimorare nel palazzo del conte e "scribere omnes et singulas scripturas domini comitis Tragurii et comunis et specialium personarum spectantes comuni seu ad utilitatem comunis Tragurii", intraprendendo, se necessario, anche viaggi fuori città, senza accettare altra ricompensa per il suo lavoro se non il salario corrisposto dal comune e senza poter rimanere in città una volta terminato il mandato del conte.

istriani, soprattutto per quanto riguarda il Pasenatico, l'istituzione creata in Istria – a capo della quale c'era un patrizio veneziano con funzione di capitano – per tutelare l'ordine interno e prevenire pericoli esterni. Il mantenimento economico di tale istituzione era affidato alle singole città, le quali, tra l'altro, dovevano versare un tributo costituito inizialmente da un numero variabile di cavalli⁴⁹. Nei *corpus* originari del *Capitano del Pasenatico* si quantifica il numero di cavalli a cui ogni città doveva provvedere; tale precetto viene riportato, in forma di aggiunta, anche nei capitolari di Parenzo e San Lorenzo, ossia nelle sedi tradizionali dell'incarico militare⁵⁰. Nella commissione più tarda al capitano del Pasenatico, invece, alcune aggiunte risalenti al 1342⁵¹ affermano che tale contributo dovesse essere convertito in denaro, precisamente in 40 soldi di grossi per ciascun cavallo. Un'altra aggiunta presente in molti testi istriani, non datata, ribadisce tale modifica:

Sciendum est autem quod ordinatum est quod in Istria sint L elmi cum uno equo et roncino loco equorum qui tenebantur in Pasynatico, et quod terre Pasynatici non teneant equos amplius pro Pasynatico, sed loco eorum solvere debent soldos XL grossorum in anno in manibus capitanei Pasynatici pro soldo equitum L Pasynatici predictorum⁵².

Per quanto riguarda le milizie al soldo della città, le aggiunte rivelano che i soldati non potevano appartenere alla *familia* del podestà⁵³, e che questi non poteva impiegarli per scopi personali⁵⁴. Il capitano del Pasenatico aveva l'obbligo di passare in rassegna le truppe di San Lorenzo almeno una volta al mese, così come il podestà di Valle, che doveva segnalargli la condizione delle truppe⁵⁵. Da ciò che emerge in alcune aggiunte ai formulari di Montona e del podestà di Capodistria, inoltre, parrebbe che i soldati di queste località si interessassero alla vendita di vino e alla gestione di taverne⁵⁶.

Una parte consistente delle aggiunte, infine, riguarda le merci che più spesso venivano commerciate e – talvolta – trattate di contrabbando nelle terre istriane e dalmate, quali ad esempio sale, vino, ferro e ghisa. Il contrabbando costituiva infatti un fenomeno assai diffuso, le cui cause non devono essere ricercate solo nell'ambito del profitto economico; esso costituiva anche uno strumento di identità e di contrattazione (seppure in ambito illegale) per la comunità locale, che veniva spesso esasperato proprio a causa delle forti limitazioni imposte dalla Domi-

49. Cfr. H. Zug Tucci, *Le milizie terrestri*, in *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima*, III, *La formazione dello stato patrizio*, Roma 1997, p. 261.

50. Cfr. *Parenzo*, 5 e *San Lorenzo*, 2. Per la questione della residenza del capitano del Pasenatico si rinvia a T. Aramonte, *I formulari di commissione d'Istria e Dalmazia: i corpus originari*.

51. *Pasenatico I*, 10 e 14.

52. Cfr. *Umago*, 24.

53. Cfr. *Valle*, 7.

54. Cfr. *Montona*, 5.

55. Cfr. *Pasenatico I*, 7; *Pasenatico II*, 15; *Valle*, 4 e 7.

56. Cfr. *Montona*, 2 e *Podestà di Capodistria*, 24.

nante⁵⁷. I formulari infatti ci restituiscono una serie di provvedimenti per mettere in atto restrizioni e controlli severi: ben poche merci potevano essere condotte al di fuori di Venezia⁵⁸ e, per prevenire il pericolo del contrabbando, i rettori erano tenuti a richiedere ai mercanti in partenza una *pleçaria*, ossia la ‘garanzia’ di riportare indietro le controlettere rilasciate dalle autorità dei luoghi dove questi sarebbero andati a commerciare. Significativa, in questo senso, è l’attenzione dedicata al commercio del vino: un’aggiunta presente nel capitolare del podestà di Capodistria impone a quest’ultimo e ai podestà di Isola e Pirano di individuare “unum bonum et sufficientem hominem” deputato alla sigillatura delle botti in partenza da queste città, il cui numero doveva essere registrato dal podestà e in seguito verificato dagli ufficiali veneziani⁵⁹. In un altro provvedimento si ammetteva che il vino potesse essere portato a Grado e in alcune zone limitrofe, con l’eccezione della quantità spettante al patriarca e alla chiesa di Aquileia che, dopo l’apposita registrazione e segnalazione alle autorità competenti, doveva essere portato in Friuli⁶⁰.

Nella commissione al conte di Traù, una delibera emanata congiuntamente dal Senato e dalla Quarantia il 3 gennaio 1351 disciplina severamente l’estrazione e il commercio del sale in terra slava:

Preterea committatur rectoribus nostris Sclavonie [...] quod faciant et ordinent, sub illis penis et modis qui sibi videbuntur, quod illi qui levant vel levare faciunt salem in terris et regiminibus suis teneantur et debeant sibi dare in scriptis totam quantitatem salis levati et de ipso non vendere sine licentia rectorum nostrorum⁶¹.

In molti capitolari istriani, inoltre, troviamo questa aggiunta non datata:

Item observabo formam consilii que talis est: quod quicumque rectorum vel alia specialis persona invenerit et ceperit aliquod contrabannum salis vel aliarum rerum que portarentur in Foroiulium contrabannum, quod id quod invenerint sit suum, videlicet quod, presentatis rebus comuni, habeant extimationem earum⁶².

L’appropriazione indebita delle risorse del territorio era espressamente vietata ai rettori veneziani: oltre ai divieti generici, già presenti nei *corpus* originari, di accettare doni⁶³, di fare mercato o di intrattenere relazioni private con i locali, troviamo spesso

57. Cfr. E. Orlando, *Altre Venezia. Il dogado veneziano nei secoli XIII e XIV (giurisprudenza, territorio, giustizia e amministrazione)*, Venezia 2008, pp. 289-290; si veda anche R. Cessi, *Venezia nel Duecento: tra Oriente e Occidente*, Venezia 1985, p. 11.

58. Un’eccezione significativa è costituita dal sale estratto a Pola, che doveva essere portato esclusivamente nel canale di Lim, nelle vicinanze di Cittanova, e da qui verso il mercato levantino. Cfr. *Conte di Pola*, 25.

59. Cfr. *Podestà di Capodistria*, 17.

60. Cfr. *Isola*, 37 e *Pirano*, 9.

61. *Traù*, 11.

62. Cfr. ad es. *Podestà di Capodistria*, 4.

63. Con qualche eccezione in area dalmata e nel capitolare del console di Pola, dove è ammessa l’accettazione, da parte del rettore, di alcune tipologie di generi alimentari: cfr. ad es. *Commissione Zara (conte)*, 2 e i *corpus* originari del capitolare di Arbe e delle commissioni di Nona, Sebenico, Traù e Spalato.

negli apparati di aggiunte norme più ‘specifiche’. I podestà istriani, ad esempio, non potevano far contrassegnare la legna non destinata loro⁶⁴, o accettare o appropriarsi delle biade del comune se non entro certe misure stabilite per l’uso personale e della propria *familia*⁶⁵; per il conte di Traù, invece, era d’obbligo rifornirsi di biada presso il *magaçeno parvo* della città “pro illo pretio quo unus quisque alius civis accipiet”⁶⁶ e pagare la macinatura. Un’altra norma, inoltre, faceva obbligo agli ufficiali delle città di non accettare proposte di spesa da parte dei rettori diverse da quelle espressamente enunciate nei rispettivi mandati, se non per un ammontare di 20 lire di piccoli⁶⁷; per quanto concerne Zara, invece, il conte della città non poteva spendere i soldi del comune se non con l’assenso dei giudici e per importi inferiori a 25 lire, mentre per cifre superiori sarebbe stata necessaria l’approvazione del Maggior consiglio⁶⁸.

Anche l’esportazione illegale di materiale bellico in terra saracena era una questione che interessava Venezia: nonostante l’embargo imposto da papa Niccolò IV poco dopo la caduta di Acri del 1291 la città non cessò i suoi commerci e nel 1302 beneficiò di un privilegio conferito dal sultano Melech Nasser che conferiva vantaggi ai mercanti che si fossero recati nelle terre a lui soggette⁶⁹. Il 27 gennaio 1303, tuttavia, un provvedimento del Maggior consiglio vietò ai mercanti veneziani di commerciare con i Saraceni “equos, arma, ferrum, lignamina vel alia cum quibus Saraceni possent inpugnare Christianos”⁷⁰, pena la perdita dell’intero carico della nave. Il capitolare di Ragusa contiene un disposto in merito, in cui si comminava una sanzione anche a coloro che stringevano rapporti di natura economica (“cambium” o “imprestium”) con chi si fosse recato nei territori facenti un tempo parte degli stati crociati del Levante: una pena ancor più severa era imposta se i colpevoli fossero stati membri del Maggior consiglio, nel qual caso avrebbero dovuto essere “extra omne consilium et beneficium comunis Veneciarum in perpetuum”. Dopo aver stabilito la sanzione per i marinai e per i patroni delle navi, il disposto enuncia la prassi consueta che doveva essere osservata anche da coloro che commerciavano “extra Culfum”: bisognava

64. Cfr. ad es. *Parèzo*, 4.

65. Cfr. *Montona*, 4. Tale delibera, datata 1311, sarà cassata dallo stesso Maggior consiglio nel 1349. L’appropriazione indebita di alcune risorse e beni da parte del podestà di Montona sarà oggetto di ulteriori delibere emanate dal Maggior consiglio nel 1359 e dal Senato nel 1360 e aggiunte al *corpus* originario del capitolare (cfr. *Montona*, nota 235).

66. *Traù*, 9.

67. *Podestà di Capodistria*, 5.

68. Da tale provvedimento erano escluse le spese “pro maleficiis et tradimento et pro navis et pro custodia terre, faciendo racionem de ipsis denariis ordinate quos expenderent”. Cfr. *Commissione Zara (consigliere)*, 4.

69. Cfr. D. Jacoby, *La Venezia d’oltremare nel secondo Duecento*, in *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima*, II, *L’età del comune*, Roma 1995, pp. 281-282; Id., *The rise of a new emporium in the Eastern Mediterranean: Famagusta in the late thirteenth century*, in *Studies on the Crusader States and on Venetian Expansion*, Northampton 1989, pp. 148-149. Per la concessione del 1302 cfr. *Diplomatarium veneto-levantinum sive Acta et Diplomata res Venetas, Graecas atque Levantis illustrantia*, a cura di G.M. Thomas e R. Predelli, I, (1300-1350), pp. 5-9.

70. Cfr. *Consigliere di Zara (commissione)*, 3 e *Conte di Zara (capitolare)*, 3.

infatti fornire garanzia (*pleçaria*) di non portare “ad terras Saracenorum Soldano subiectas” tale materiale, con l’obbligo di far pervenire entro un anno una lettera dal rettore del luogo ove si erano svolti i propri affari che attestasse il legale svolgimento delle operazioni di mercatura, sotto pena della perdita di un quarto dei profitti⁷¹.

In conclusione, il sistema delle aggiunte, qui preso in esame, è un apparato in ‘appendice’ ai corpi principali delle commissioni e dei capitolari destinati ai rettori e agli ufficiali veneziani, con l’obiettivo di completare e aggiornare i formulari di questi testi tramite la trascrizione di provvedimenti emanati di volta in volta dai vari consigli veneziani. Tali norme possono riprendere e perfezionare disposizioni già presenti nei *corpus* originari contestualizzandoli nelle diverse realtà locali oppure presentare emergenze nuove che si impongono all’attenzione di Venezia in un dato momento storico e politico. La stratificazione di questi elementi⁷², messi anche in relazione con i *corpus* originari, favorisce quella “dialettica tra generale e particolare”⁷³ che riflette la ferma volontà di mettere a disposizione dei rettori veneziani una normativa costantemente aggiornata sulle più svariate questioni (dalle opere pubbliche alla corruzione interna, dal commercio via mare alla gestione delle forze militari), specchio della continua evoluzione istituzionale, economica e sociale del *comune Veneciarum* tra XIII e XIV secolo.

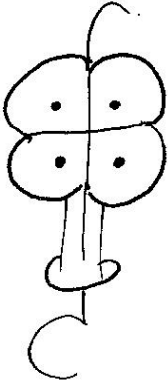



71. Cfr. *Ragusa*, 3.

72. Questo accumulo di delibere, spesso in contraddizione tra loro, porterà ad alcuni importanti lavori di revisione delle commissioni nel 1328, 1340 e 1375. Cfr. Orlando, *Altre Venezia*, pp. 225-226.







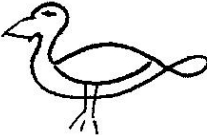
73. *Ibidem*, p. 225.

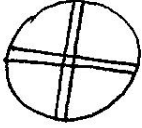
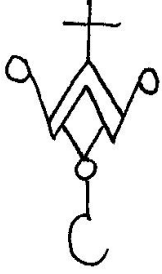



Tabella dei signa

Di seguito si propone una selezione dei *signa* utilizzati come rimandi grafici per le aggiunte più frequenti⁷⁴, con l'indicazione del paragrafo in cui è contenuto per esteso il provvedimento, le magistrature emananti, la datazione (ove presente) e, infine, una sintesi del disposto.

	<p>Conte di Pola, 34</p>	<p>Senato e consiglio dei Quaranta, 21 ottobre 1339</p>	<p>Le spese per coloro che su ordine del capitano del Pasenatico si recano in altre terre per difenderle e tutelarle devono essere corrisposte dai territori presso i quali prenderanno servizio.</p>
	<p>Valle, 7</p>	<p>Senato e consiglio dei Quaranta, 4 luglio 1342</p>	<p>Provvedimenti sulla gestione delle bandiere di balestrieri e obbligo per il podestà di relazionare periodicamente al capitano del Pasenatico circa lo stato degli uomini e delle armi.</p>
	<p>Valle, 9</p>		<p>Le transazioni compiute con denaro accettato illecitamente da coloro che sono a servizio nelle terre soggette a Venezia sono dichiarate nulle.</p>
	<p>Pasenatico I, 10</p>	<p>Senato e consiglio dei Quaranta, 4 luglio 1342</p>	<p>I comuni istriani non devono più tenere cavalli a disposizione del Pasenatico, bensì corrispondere per ognuno di essi 40 soldi di grossi.</p>

74. I disegni si devono a Umberto Cecchinato.

	Pasenatico I, 19	Maggior consiglio, 5 febbraio 1355	Divieto al rettore, per tutto il suo mandato e fino all'anno successivo, di contrarre matrimonio o stipulare accordi a titolo personale nei territori da lui amministrati.
	Pasenatico I, 20	Minor consiglio e consiglio dei Quaranta, 25 settembre 1355	Messa al bando di Zanino Soranzo da tutti i territori soggetti a Venezia; i rettori devono farlo cercare nelle loro terre, ricompensare chi eventualmente lo consegnerà loro e mandarlo infine a Venezia.
	Podestà di Capodistria, 1	14 febbraio 1320	Obbligo per ciascun rettore, al termine del proprio mandato, di consegnare tutte le armi del comune al successore, che a sua volta dovrà fornire a Venezia informazioni a riguardo.
	Podestà di Capodistria, 5		Divieto agli ufficiali del comune di autorizzare spese da parte del rettore che non siano previste dalla sua commissione (se non fino a 20 lire di piccoli).
	Podestà di Capodistria, 6	Consiglio dei Quaranta, 15 luglio 1325	Divieto ai rettori di impiegare <i>magister Iacobus</i> come notaio.
	Podestà di Capodistria, 9	Maggior consiglio, 10 luglio 1330	Sanzioni per gli ufficiali veneziani scoperti ad appropriarsi indebitamente dei beni del comune o ad agire contro le proprie commissioni.
	Podestà di Capodistria, 20	Senato, 12 marzo 1347	Espulsione dei mercanti di Norimberga da tutte le terre veneziane.

	<p>Podestà di Capodistria, 26</p>	<p>Minor consiglio, Senato e consiglio dei Quaranta, 3 gennaio 1351</p>	<p>Provvedimenti ad uso dei mercanti veneziani per portare sale, vino, olio e formaggio a Venezia.</p>
	<p>Podestà di Capodistria, 27</p>	<p>Minor consiglio e consiglio dei Quaranta, novembre 1353</p>	<p>Messa al bando di Zanino Vidal da tutti i territori veneziani; i rettori, se lo troveranno nelle proprie terre, dovranno catturarlo e inviarlo a Venezia.</p>
	<p>Parenzo, 5</p>		
	<p>San Lorenzo, 2</p>		<p>Giurisdizione del capitano del Patenatico sulle varie città istriane in campo civile e militare.</p>
	<p>Montona, 23</p>	<p>Minor consiglio, Senato e consiglio dei Quaranta</p>	<p>Modalità e condizioni di un prestito effettuato dalla camera del frumento di Venezia ad alcune città.</p>

Edizione dei testi

Sono a cura di Tiziana Aramonte le seguenti trascrizioni: console di Segna (capitolare), capitano del Pasenatico I (commissione), conte di Spalato (commissione), conte di Traù (commissione), conte di Sebenico (commissione), podestà di Pirano (capitolare), podestà di Rovigno (capitolare), conte di Arbe (capitolare), capitano del Pasenatico II (commissione), conte di Nona (commissione), conte di Zara (commissione), conte di Zara (capitolare), consigliere di Zara (commissione), consigliere di Capodistria (commissione), conte di Ragusa (capitolare). Sono, invece, a cura di Gloria Zuccarello le restanti trascrizioni: conte di Pola (commissione), podestà di Valle (commissione), podestà di Capodistria (capitolare), podestà di Parenzo (capitolare), podestà di Montona (capitolare), podestà di Cittanova (capitolare), podestà di Umago (capitolare), podestà di Isola (capitolare), podestà di San Lorenzo (capitolare), console di Pola (capitolare).

Ha inoltre collaborato a questa edizione, rivedendo redazionalmente il volume, Gabriele Giusto.

L'edizione dei formulari di commissioni ai rettori veneti di Istria e Dalmazia è basata sull'originale *Collegio, Formulari di commissioni*, registro 1, conservato presso l'Archivio di Stato di Venezia. Trattandosi di un codice d'uso, i cui testi sono l'esito di continui rimaneggiamenti e aggiunte nel corso dei decenni, per facilitarne la lettura e la comprensione sono state adottate alcune soluzioni, che si riportano di seguito.

Gli estremi cronologici di ciascun documento comprendono la datazione del *corpus* originario (ove possibile¹) e la datazione più recente individuata nelle aggiunte successive.

Ogni testo è preceduto da una breve descrizione volta a specificare le fasi della compilazione e a far luce, ove possibile, sulla sua struttura, i personaggi citati e le peculiarità riscontrate.

La trascrizione dei formulari segue l'ordine con cui questi compaiono nel codice, benché accada che testi più antichi siano posposti ad altri più recenti: è il caso, ad esempio, delle due commissioni riguardanti il Pasenatico (*Pasenatico I* è più recente di *Pasenatico II*).

I testi presentano una titolazione di mano coeva o posteriore al *corpus* originario: nel primo caso tale titolo è posto nel testo, mentre nel caso in cui sia anch'esso un'aggiunta posteriore viene riportato nella descrizione iniziale.

La parte più antica dei testi è riportata in modo continuativo, senza numerazioni di paragrafo.

Le aggiunte posteriori sono state numerate progressivamente e riportate nell'ordine in cui compaiono nel testo. Le aggiunte ai margini delle carte sono invece trascritte alla fine (trattasi in molti casi delle aggiunte più tarde, inserite ove c'era spazio), con l'indicazione in nota della loro collocazione originale.

L'intero codice è interessato da un ricco apparato iconografico che riguarda sia le lettere iniziali dei singoli testi (vergate con diversi gradi di decorazione), sia, soprattutto, il sistema di rimandi che interessa le aggiunte posteriori, dei quali si dà conto in nota².

In particolare, nelle note:

- si dà conto del sistema delle aggiunte, indicando dove queste siano inserite per esteso: il rimando avviene segnalando la località e il numero dell'aggiunta (il rinvio

1. Molte volte, come specificato nelle varie introduzioni ai testi, possediamo solo un termine *post quem* di redazione; laddove neppure questo sia presente, è indicato il primo anno di dogado al quale verosimilmente o per certo il testo è fatto risalire.

2. Per il funzionamento di tale sistema di rimandi e per la trasposizione dei segni più significativi, cfr. *supra*, G. Zuccarello, *Il sistema delle aggiunte*.

a *Parenzo*, 5, ad esempio, significa che l'aggiunta per esteso corrisponde all'aggiunta n. 5 del capitolare di Parenzo); unicamente quando vi siano due o più testi relativi alla stessa città (per esempio Pola), si precisa il titolo del rettore e/o se si tratta di capitolare o commissione (es. *Conte di Pola*, 34);

- si segnalano gli interventi (correzioni, aggiunte...) dei vari amanuensi: se coevi alla redazione dei capitolari/commissioni, essi sono inseriti nel testo, se posteriori in nota. In qualche caso soltanto è stata accolta nel testo una correzione più tarda, al fine di sanare un errore palese;

- si avverte delle correzioni apportate al testo originario, per migliorarne la comprensione, da chi ha curato le trascrizioni.

In quest'edizione sono conformi all'originale:

- la grafia dei termini polimorfi (es: *consilium/consilium, indicione/inditione/indictione*);
- l'oscillazione tra *c* e *t* (es: *Veneçius/Venetius*);
- l'assenza dei dittonghi *ae* e *oe*;
- le cifre romane, anche se al posto di numeri cardinali (es: IIII^{or}).

Per facilitare la comprensione del testo:

- la *v* e la *u* sono state distinte secondo l'uso moderno;

- sono state sciolte le abbreviazioni; le parentesi tonde () indicano i casi dubbi;

- la punteggiatura, i segni diacritici e le maiuscole seguono l'uso moderno. In particolare, la parola *sanctus* è resa con l'iniziale maiuscola solo se fa riferimento ad un toponimo o ad un'istituzione ecclesiastica;

- alcune parole sono state accorpate (es: *siquis* per *si quis* o *decetero* per *de cetero*);

- il dittongo *-ij* è stato reso con *-ii*, mentre è stata conservata la *y* (es: *Ystria, introytu*);

- le parentesi quadre [] segnalano lacune del testo che vengono, se possibile, integrate o segnalate con tre punti [...] se la restituzione è impossibile. I tre asterischi all'interno delle parentesi [***] indicano la lacerazione o la perdita del supporto;

- le parentesi uncinate < > sono utilizzate per migliorare la comprensione del testo, segnalando, quando necessario, l'integrazione di singole lettere o parole omesse per errore o svista dallo *scriptor*.

La cartulazione adottata segue quella più recente, di origine archivistica. Il passaggio di carta è segnalato da due barre verticali | |, fra le quali viene indicato il numero della carta, distinguendo tra *recto* e *verso*.

Console di Segna (capitolare)
secolo XIII *ex.* / XIV *in.*-1355, 5 febbraio

Il formulario del capitolare si trova in ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, registro 1, c. 59r. Redatto complessivamente in minuscola cancelleresca, si suddivide in due parti: il capitolare originario del console di Segna (non datato) e due aggiunte successive, che si riferiscono a deliberazioni approvate nel 1330 e nel 1355. Non vi sono indicazioni riguardo alla data di redazione del capitolare; esso è stato probabilmente compilato tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo. L'aggiunta *Segna, 1* rimanda alla commissione di Grado (cfr. ASVe, *Collegio, formulari di commissioni*, reg. 1, c. 5v) ma, poiché è stata trascritta anche nel capitolare di Capodistria, si è scelto di rimandare a *Podestà di Capodistria, 9*.

| c. 59r | Capitolare consulis Segne.

Iuro ad evangelia sancta Dei officium consulatus Venetorum apud Segnam fideliter exercere ad honorem domini ducis et comunis et hominum Veneciarum, et proficuum et honorem Veneciarum eundo, stando et redeundo tractari et operari.

Et apud Scegna <sic> racionem et iusticiam tenere et facere omnibus Venetis contra foresteriis cum honore Veneciarum secundum usum, et¹ ubi usum michi defecerit dicam et faciam secundum meam conscienciam sine fraude.

Nec amicum iuvabo nec inimico nocebo per fraudem, et donum vel presens non recipiam vel recipi faciam ab aliqua persona que habeat facere coram me. Item bona Venetorum ab intestato decedencium intromittam et exinde faciam secundum formam statuti vel secundum mandatum litterarum domini ducis. Et si haveres vel aliqua bona pertinencia comuni Veneciarum ad manus meas pervenerint ipsa salvabo ad utilitatem comunis Veneciarum et in reditu meo, postquam Veneciis aplicuero, infra viginti dies de ipsis, reddam et faciam rationem domino duci et consilio vel cui aut quibus dominus dux cum suo consilio preceperit et dixerit. Pretera quicquid dominus dux cum maiori parte sui consilii michi preceperit verbo vel suis litteris sigillatis, attendam et observabo bona fide sine fraude. Sciendum est quod condempnationes et sentencias facere debeo per me solum a libris XXV denariorum venetorum inferius; verumtamen a libris XXV superius non possum facere vel debeo condempnationes vel sentencias nisi cum maiori parte mei consilii. Et quod sentencias et condempnationes quas dederò et fecero debeam excutere et complere si potero. Et si quis rebellis fuerit ad solvendum dictas condempnationes quas fecero et sentencias quas dederò, tam a XXV libris supra cum meo consilio quam a XXV libris inferius sine consilio, sicut dictum est, denunciabo et dicam domino duci et consilio infra octo dies postquam Veneciis venero ipsos rebelles, ut dominus dux et suum consilium, infra octo dies postquam eis dixerò vel meis litteris declaravero, auferre vel auferri faciant per comune Veneciarum duplum dictarum condempnationum pro pena, sicut est ordinatum.

1. *Aggiunta posteriore in soprilinea illeggibile.*

Item non incantabo nec incantari faciam pro me aliquo modo vel ingenio aliquam rem qui pertineat ad comune; et quod de mercationibus bonorum et rerum comunis non accipiam nec habere debeo partem modo aliquo vel ingenio.

Debeo quidem habere pro meo salario libras L venetorum de denariis mercationum que introibunt Segnam, accipiendo per ratam usque ad quantitatem predicti salarii. Verum si condemnationes aliquas exigere, possum michi solvere de meo salario, et si in tantam quantitatem non habuero residuum, recipiam de denariis mercationum, ut dictum est supra, sed si de condemnationibus aliquid superfuerit, illud in comune debeat devenire².

Preterea si contigerit me secedere de consulatu ante meum terminum, constituam alium consulem loco mei cum voluntate maioris partis mercatorum qui ibi tunc fuerint, cui dimittam hoc capitulare.

1. Item est sciendum quod in MCCLXV, die XIII exeunte mense maii, capta fuit pars ut in commissione Gradi continetur sub hoc signo³.
2. Item observabo partem captam in Maiori consilio sicut in commissione capitanei Paysenatici continetur sub hoc signo⁴.

2. *Da debeo a devenire annullato con vacat.*

3. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 9, v.e. Segna, Introduzione). Da Item a signo depennato.*

4. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 19).*

Capitano del Pasenatico I (commissione)
post 1325, 15 luglio-1361, 4 luglio

Il formulario della commissione, già edito da Bernardo Benussi⁵, si trova in ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, registro 1, cc. 62r-63v e 67r-v. A carta 63v esso si interrompe e riprende con «tem de commissione capitanei Paysanatici Ystrie» a c. 67r dopo le commissioni di Pola e Valle. Redatto complessivamente in minuscola cancelleresca, il testo si suddivide in due parti: la commissione del doge Giovanni Soranzo (1312-1328) a Marino Falier, capitano del Pasenatico, non datata (cc. 62r-63v), a cui seguono le aggiunte successive (cc. 67r-v); la presenza nel *corpus* di una delibera che nel capitolare di Capodistria troviamo approvata nel 1325 (*podestà di Capodistria*, 6), permette di datare la redazione della commissione posteriormente a tale data. Le aggiunte posteriori sono la trascrizione di deliberazioni risalenti agli anni tra il 1330 e il 1361, ove è stato possibile risalire ad una datazione certa; parte di esse è stata in seguito depennata. Molti dei testi presi in esame in questa edizione rimandano alla commissione del Pasenatico per quanto riguarda una delibera del 31 luglio 1338, che non trova riscontro nella commissione a Marino Falier ma che è stata trascritta integralmente nella commissione di Pola (cfr. *Conte di Pola*, 29). Il presente testo è l'unico che presenta il rimando a Pola per questa aggiunta (cfr. *Pasenatico I*, 5). Il rimando al Pasenatico, apparentemente erroneo, sarebbe giustificato dall'aggiunta *Valle*, 2 che fa riferimento alla commissione *Paysanatici novæ*.

| c. 62r | Commissio capitanei Paysenatici Istrie.

Nos Iohanes Superancio, Dei gratia Venetiarum, Dalmatie atque Chroatie dux, dominus quarte partis et dimidie tocius imperii Romanie, committimus tibi nobili viro Marino Faletro, dilecto fideli nostro, quod ire debeas in Istriam, ubi per unum annum esse debeas capitaneus societatis Paysenatici terrarum nostrarum Istrie, procurando, promovendo et augendo pro posse salvationem, conservationem ac statum pacificum et quietum ipsarum terrarum, ad honorem et proficuum nostrum comunis Veneciarum.

Residenciam autem facere debes in terra nostra Sancti Laurencii, cuius in anno ipso etiam esse debes potestas, regendo ipsam terram Sancti Laurencii et suum districtum ac homines et personas in ipsa habitantes recte, legaliter et bona fide, ad honorem nostrum et comunis nostri Veneciarum et ad salvationem ipsius terre; de quibus regiminibus non debes cum tua masenata recedere quousque illuc applicuerit tuus successor, propter quod habere debes solutionem tui salarii pro rata de eo quod ultra annum sic steteris expectando.

Habere quidem debes a nostro comuni in dicto anno de salario pro supradicta capitanea libras CCCC, soldos VIII, denarios V ad grossos; et ultra hoc, quia esse debes caput tuorum equitatorum, habere debes etiam libras XII in mense pro posta de postis VII et

5. B. Benussi, *Commissioni dei dogi ai podestà veneti nell'Istria*, in "Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria", s. III, 1-2 (1887), pp. 92-109.

6. Cfr. *Valle*, 2.

dimidia ab equo, sicut tui precessores soliti sunt habere, non possendo habere modo aliquo vel ingenio aliquam aliam postam, nec possendo etiam dare postam aliquam alicui qui habeat tuum salarium, vel soldum, vel qui sit de tua familia et stet ad tuum comedere et bibere, nec alteri pro eo modo aliquo vel ingenio.

Pro potestaria vero predicta habere debes a comuni Sancti Laurentii in dicto anno de salario libras CCCC de piçolis et domum, quod salarium recipere debes ad monetam que currit in dicta terra et sicut currit ibidem, nihil ultra aliud habendo pro eundo ad potestariam predictam, nec pro de ipsa redeundo; tamen, si in servicio comunis Sancti Laurentii aliquo per terram ibis, habere debes ab ipso comuni ultra tuum salarium omni die grossos XII. Et si aliquis tuus equus sic eundo magagnaretur tibi per ipsum comune debet emendari. Si autem per mare in servitio dicti comunis ibis, debes habere ab ipso in die grossos VIII et navigium ultra hoc; verum pro omnibus viis quibus venires Venecias in servitium dicti comunis, habere debes ab eodem in summa soldos XX grossorum in anno et non plus.

Et propterea occasione supradicte capitanerie habere et tenere debes pro te unum equum de precio librarum quatuor grossorum vel inde supra, et alios ab armis, pro tuis equitatoribus, de precio soldorum XL grossorum pro quolibet vel inde supra. Et roncinum unum insuper pro trombeta.

Pro potestaria vero predicta tenere debes unum equum, qui sit de precio solidorum L grossorum vel inde supra, qui omnes equi predicti esse debent de tempore annorum IIII completis vel inde supra, et si aliquis ipsorum esset minor quam de IIII^{or} annis, cadere debes in pena librarum L pro quolibet equo minore sic conducto, sicut etiam in simili casu cadent omnes potestates Istrie; nec consiliani nostri, nec capita de XL possint ponere de revocando istud, sub pena librarum L pro quolibet.

Item non debes etiam equos tuos, tam potestarie quam guarnitionis, nec aliquem eorum, vendere durante termino tuorum regiminum predictorum, nisi per unum mensem ante finem tui regiminis, dum tamen non disfirmas te de dictis tuis equis, quousque in dicto regimine permanebis.

Teneris quoque occasione capitanerie predictae habere et tenere unum socium, cui dare debes in anno aut robam unam et soldos XL grossorum, aut robas duas et soldos XX grossorum, sicut tibi videbitur; qui socius sit ab annis XX supra.

Pro potestaria etiam tenere debes unum vicarium, qui sit Venetus, qui remaneat rector loci quando tu exires, cui dare debeas de salario in anno libras C de piçolis, quos ambos silicet vicarium et socium predictos debes accipere cum beneplacito nostro.

Tenere quoque debes occasione dicte potestarie, sicut solitum est, unum notarium ad tuas expensas, non possendo tamen accipere pro notario aliquem de terra Sancti Laurentii, nec qui habet domicilium ibi, nec etiam aliquem qui ibi fuerit notarium tui predecessoris, nec possendo insuper pro tuo notario accipere magistrum Iacobum qui, existens notarius viri nobilis Marci Mauceno olim potestatis Insule, comisit falsitatem, cum tibi sit prohibitum per consilium de XL⁷.

Preterea occasione capitanerie debes tenere IIII famulos equitatores, qui sint ab annis XX supra et ab annis L infra, quorum cuilibet dare debes soldos XX grossorum in anno, et ultra hos debes tenere etiam unum trombetam. Pro potestaria insuper tenere debes duos domicellos et quinque alios famulos, tam pro coquo et stala quam pro aliis tuis serviciis faciendis.

7. *Da nec possendo a XL depennato.*

Infrascripta quidem sunt que ad te spectant observare et facere observare specialiter pro capitanea Paysinatici: primo igitur quando tibi fiet aliquod lamentum de re aliqua spectante ad Paysinaticum, debes sicut melius poteris negotium inquirere et habere consilium cum illis potestatibus de inde qui tibi videbuntur et facere id quod tibi videbitur quod sit honor nostrum et bonum negotii; verumtamen non debes te intromittere de hiis que facta fuissent ante quam vir nobilis olim Marinus Baduario applicuisset in Istria pro isto Pasyntico exercendo; et si requires aliquem de potestatibus Pasyntici super consilio tibi dando, ipse potestas suum consilium tibi dare tenetur, et si aliquem eorum requires quod ire debeat personaliter aliquo pro eo quod velis habere consilium cum ipso, ipse potestas tenetur ire, sicut duxeris ordinandum, sed potestas Montone non debet propterea discedere de Monthona.

[c. 62v] Et si requires quod potestates predicti mittant de gente sua in oportunitate Pasyntici, ipsi tenentur mittere sub debito sacramenti secundum quod tu dixeris requirendum quibus, ut firmatum est, potes precipere pro hiis que pertinent ad officium Pasyntici et eisdem imponere penam et penas usque ad libras L ad plus, quam penam sic impositam in versione tua tenearis dare in scriptis pro cadutis officialibus de Catavere, quas penas dicti officiales exigere teneantur sicut faciunt aliquas penas⁸.

Ubi cumque autem te esse contingerit debes facere rationem et iustitiam de gente tibi comissa et que esset tecum, tam de soldaderiis quam de aliis personis; sed quando eris in aliqua civitate, siquid corrigendum occurrerit, debes facere rationem et iustitiam de tuis hominibus predictis, et potestas ipsius civitatis de suis, si vero homines tui haberent facere cum hominibus ipsius potestatis, tu debes facere rationem hominibus ipsius potestatis de tuis, et ipse potestas debet facere rationem tuis hominibus de suis.

Scire quidem debes quod omnes potestates infrascriptarum terrarum de Istria iurare tibi debent pro se et suis comunibus predictum Pasynticum observare, sicut est et sicut fuerit ordinatum.

Et debent ipse nostre infrascripte terre habere et tenere omnes infrascriptos equos paratos pro Paysanatico, qui debeant esse omnes a soldis XL grossorum superius ad minus⁹ et ab annis tribus supra, videlicet: terra Insule equos X, terra Pirani equos XX, terra Humagi equos quatuor, terra Emonie equos quatuor, terra Parencii equos XII, terra Rubini equos quinque, terra Montone equos octo, terra Sancti Laurencii equos quinque¹⁰.

Debent etiam omnes suprascripte terre habere et tenere arma parata sicut habere tenentur alii soldaderii nostri de Istria.

Preterea cum pene que imponuntur¹¹ comunibus terrarum Istrie per capitaneum Paysinatici pro facto equorum quos habere tenentur deveniant in ipsa comunia et propterea non curant de ipsis penis, firmatum est quod ipse pene debeant devenire in comune Veneciarum, et quod quociens preceptum fuerit comunibus terrarum Paysinatici quod habeant et teneant suos equos vel aliquibus personis pro ipsis comunibus debentibus tenere equos sub aliquibus penis et ipsa comunia non observaverint, quod potestates teneantur sub debito iuramenti exigere illas penas impositas dicta causa de suis comunibus et ipsas consignare camerariis nostri comunis. Tu vero capitaneus, quando redieris a tuo regimine, tenearis eas dare in scrip-

8. *Da* quas a penas *sul margine destro*.

9. *Da* XL a minus *su abrasione con ad minus in soprilinea*.

10. *Segue di altra mano* terra Pole equos XX *e sul margine destro* Vallis debet solvere nostro comuni omni anno libras CCCC parvorum que solvebat prius Marchioni Istrie.

11. *Ms.* imponuntur.

tis advocatoribus comunis, ut videant si ille pene bene fuerint excusse per dictos potestates vel non et cetera¹².

Omnia vero que tibi dicendo mittemus per nos et nostra consilia Minus, de XL vel Maius attendes et observabis bona fide.

Et cum sepe de equis supradictis furnitionum comunium predictarum terrarum deficiat, aut per mortem aut aliter multis modis, et aliquando tales equi deficientes non recuperentur per plures menses et ita deficit numerus constitutus in preiudicium Paysynatici quod capitaneus ignorat, ut sic habere possis de hoc noticiam et precipere dictis comunibus, aut personis debentibus tenere ipsos equos quod ipsos rehabeant, comisimus omnibus potestatibus predictorum comunium quod cum aliquis equorum predictorum comunium modo aliquo defecerit, id tibi debeant denotare. Et tu tunc dictis comunibus vel personis precipere debeas quod infra illum terminum qui tibi videbitur debeant rehabeere equos deficientes, sub illis penis que tibi imponende videbuntur.

Scire tamen debes quod nullus qui debeat tenere equos pro furnitione Paysynatici potest modo aliquo vel ingenio sine tua licentia vendere vel alienare equum aliquem de sua furnitione¹³.

Preterea a comunibus supradictis debes habere domos pro habitatione tua et tue familie et pro equis, tam tuis propriis quam de conestablaria, quando ad ipsorum terras ibis.

Et si aliquis equus de tua conestablaria in obsequio Paysynatici moreretur vel magagnaretur aliquo casu fortuito, emendabitur per nostrum comune. Si vero aliquis aliorum equorum moreretur vel magagnaretur fortuito casu per suum comune debeat emendari¹⁴.

Ordinavimus autem quod due scaule ponantur et stent ad flumen Leminis pro traieciendis equis quando per te fuerit ordinatum.

Donum autem vel exenium aliquod recipere non debes per te vel alios modo aliquo vel ingenio de salvaticinis nec de aliis rebus, nisi usque ad valorem soldorum XX parvorum per diem, non possendo computare de una die in alia, salvo quod possis recipere de quolibet comunium dicti Paysynatici usque ad valorem soldorum C per totum tempus tui regiminis quod tibi conceditur ratione capitannerie.

Scire autem debes quod, cum commiserimus potestati nostro Iustinopolis quod de questionibus que sunt vel evenirent inter Insulam et Piranum conoscere et diffinire debeat sicut tibi videbitur iustum, tu cognoscere debes de omnibus aliis questionibus que sunt et occurrerent inter alias nostras terras et loca de Istria et ipsas difinire sicut tibi videbitur fore iustum.

Ad hec precipimus tibi quod nullum Istriantum recipere vel tenere debeas tecum ad soldum. Item non possis accipere vel tenere aliquem Venetum ad soldum ad equum, nisi tibi comissum sit per quinque consiliarios, XXX de XL et duas partes Maioris consilii.

Infrascripta sunt que teneris et debes observare et facere observari specialiter pro potestaria Sancti Laurentii.

Primo namque omni querenti a te rationem et iusticiam facies secundum usum dicte terre et, ubi usus tibi defecerit, dices et iudicabis secundum tuam bonam conscientiam. Tibi autem ipsi, nec alteri pro te, rationem facere non debes de aliqua persona vel re toto tempore tui regiminis, modo aliquo vel ingenio.

12. *Da* Et debent *a* et cetera *depennato con vacat*.

13. *Da* Et cum *a* furnitione *depennato*.

14. *Da* Si vero *a* emendari *annullato con vacat*.

Iudices autem sive officiales eliges vel eligi facies secundum consuetudinem hominum dicte terre, qui facta sibi comissa facient; quibus ordinem dabis cum consilio hominum dicte terre, qui tibi magis rationabilis apparebit.

|c. 63r| In facto autem malefactorum et de ipsis maleficiis, vindictam et iustitiam facies et de malefactoribus et condemnationes de offensionibus cum consilio hominum dicte terre, quorum consilio credes in hiis que tibi videbuntur, si eorum consilium tibi rectum videbitur; sin autem, facies in eo quod tibi faciendum melius videbitur secundum tuam conscientiam.

Omnia vero ordinamenta et precepta que cum maiori parte nostri consilii tibi mittemus observabis bona fide.

Et de omnibus que tibi occurrerint habebis consilium cum hominibus dicte terre cum hiis videlicet qui tibi videbuntur, quorum consilio credes in hiis que pertinebunt ad factum terre.

Et omnes credentias tenebis que tibi videbuntur et que non sint contra honorem Veneciarum.

Et in omnibus tibi occurrentibus amicum non iuvabis nec inimico nocebis per fraudem.

Servitium, donum seu presens non recipies ab aliqua persona de Istria que habeat facere coram te per totum tempus tui regiminis, nec etiam ultra usque ad dimidium annum postquam de isto regimine exiveris, per te vel alium, in pena dupli de eo quod per te receptum esset, et si tultum sciveris facies illud reddere si poteris.

Et quecumque cognoveris pertinere ad honorem Veneciarum, vel si contrarium tractari cognoveris, per tuas litteras nobis et nostro consilio quam cito poteris debeas denotare.

Omnes autem homines de Veneciis ad dictam terram venientes et eorum bona tractabis et salvabis sicut melius poteris, et in omnibus eorum iustis petitionibus eis manutenebis, nec eos permittes ab aliquibus sub tuo regimine indebite molestari.

Et si quis Venetus intestatus ibidem decederet, bona ipsius omnia debeas facere intramitteri et salvari et quam cito poteris nobis notificare debeas, et de ipsis facere secundum quod tibi miserimus dicendo.

Nullum cursarium, raubatorem vel predonem recipere debes in dicta terra, sed potius sibi esse debes contrarius in omnibus que poteris.

Honorificencias autem omnes quas dominus pathriarca Acquilegie et alii in dicta terra habere debent et ad ius suum pertinent non debes contradicere, sed potius consentire quod habeant sicut debent.

Seminationes quidem in terris tui regiminis non debes facere nec fieri facere per te vel per alium modo aliquo vel ingenio.

Preterea mercationes non debes facere nec fieri facere per te vel alium, ullo modo vel ingenio. Nec incantabis, nec incantari facies, nec emes aut emi facies ad incantum aliquid quod pertineat comuni Veneciarum aut comuni Sancti Laurecii, modo aliquo vel ingenio.

Et si scieris quod aliquis vadat vel portet aliquid contrabannum, id nobis notificare debeas quam cicius poteris bona fide.

In tempore autem tui regiminis non debes emere nec emi facere aliquam possessionem in terra Santi Laurecii vel districtu, modo aliquo vel ingenio.

Esse insuper non debes ad aliquod convivium cum aliquo homine dicte terre in tuo hospicio vel alieno in dicta tera.

Non debes nec potes venire Venecias per totum tempus tui regiminis aliqua occasione, nisi occasione infirmitatis tui corporis, si nobis et nostro consilio non exposueris primo occasionem pro qua venire volueris; et tunc, si licenciam obtinueris predictam, venire possis et stare secundum licenciam tibi datam, expediendo te quam cicius poteris.

Exire etiam non debes de Istria toto tempore tui regiminis sine licencia nostra et Maioris consilii; et si aliter exieris, perdere debes duplum tui salarii de tanto quanto steteris extra tuum regimen. Et si venires Venecias occasione infirmitatis tui corporis, de tanto tempore quanto steteris infirmo in domo non debes perdere tuum salarium; sed, si infra tres dies postquam exieris de domo non reddieris ad tuum regimen, de tanto quanto steteris ultra dictos tres dies perdere debes tuum salarium in duplo, quam penam dare debes infra unum mensem camerariis comunis Veneciarum. Scire tamen debes quod si venire Venecias occasione infirmitatis tui corporis et stares ultra duos menses extra ipsum regimen per totum tempus tui regiminis, esse debes extra regimen supradictum.

Et si mitteres aliquem de tua familia in aliquam partem pro facto comunis non debet habere salarium a comuni.

Permittere autem non debes quod per comune Sancti Laurentii fiat aliqua novitas super bonis et rebus tam mobilibus quam immobilibus hominum Veneciarum, nec super mecationibus et rebus suis omnibus, nec quod datum aliquod imponatur super eis. Quod si dictum comune omnino vellet facere id nobis scribere debeas, non permettendo aliquod inde fieri donec nostram receperis responsivam, secundum quam postmodum facere teneris.

Item absolvere quidem non debes aliquo modo vel ingenio aliquas condemnationes factas in pecunia per aliquem vel aliquos tuorum precessorum, nec de ipsis condemnationibus vel earum occasione facere seu fieri facere aliquam compensationem, donum seu gratiam, aut ullam provisionem nisi cum voluntate nostra et nostrorum consiliorum de XL et Maioris; sed potius illas condemnationes tuo posse excutere seu excuti facere debeas et teneris, si non essent excusse.

Et sicut non potes absolvere aliquas condemnationes per¹⁵ precessores tuos in pecuniam factas, sic non potes absolvere illas que facte sunt vel fient in persona et rebus occasione homicidii, furti et tradimenti, modo aliquo vel ingenio.

Non debes per te aut per tuum vicarium vel per alios impedire aut facere impediri aliquam personam undecumque sit que vellit venire Venecias cum frumento vel alio blado, nec ipsum frumentum nec bladum, sed potius teneris ei dare consilium et favorem cito cum ipsis frumento et blado Venecias veniendi. Et si contrafacieres, cadere debes in pena librarum centum pro qualibet vice, quam penam infra unum mensem postquam ab hoc tuo regimine Venecias reddieris solvere teneris camerariis comunis sub pena tantundem. Et advocatores comunis ipsas penas excutere debent, et nihilominus id quod impediveris Venecias teneris mitti per sacramentum¹⁶.

Mercationes autem non debes facere nec fieri facere per socium vel notarium vel aliquem de familia tua.

Et omnes denarios regis Raxie contrafactos nostris venetis grossis, qui ad manus tuas vel tuorum officialium pervenerint, teneris incidere vel incidi facere et costringere gentem tuam per illos modos qui tibi melius videbuntur quod predicti denari non curant per tuum districtum, sed potius incidantur si inveniuntur.

Securitatem autem debes accipere ab apportantibus vinum et alia victualia Venecias de earum terris et dare eis litteras pro vino ipso et aliis rebus portandis Venecias aut Gradum; et omni mense semel ad minus debes inquirere de illis qui reddierunt si reportaverint contralitteras ut tenentur, de quibus si quem vel si quos inveneris non apportasse contralitteras su-

15. *Con p di per scritta sulla p di precessores.*

16. *Rimando grafico sul margine sinistro.*

pradictas, illum vel illos debes per tuas litteras nostris officialibus de contrabannis denotare, ut per eos puniantur, sicut per nos est ordinatum.

|c. 63v| Permittere quidem non debes quod de districtu tuo aliquis trahat seu trahi faciat ligna pro ea deferendo alio quam Venecias, imponendo in hoc illam penam que tibi videbitur, ne aliquis presumat de ipsis lignis alio quam Venecias deferre.

Quod ut melius observetur accipere debes securitatem ab illis qui voluerint ligna Venecias apportare et dare eis tuas litteras, ut sic de Veneciis contralitteras valeant reportare per quas possis cognoscere si dicta ligna Venecias apportaverint aut non.

Et cum nemora districtus Sancti Laurentii multum destruantur pro faciendo fieri cinerem pro vendendo, non debes permittere quod amodo in dicto districtu comburantur ligna pro faciendo cinerem ut est dictum.

Preterea non debes facere incidi ligna ab igne in partibus tui regiminis, nisi illa que erant tibi necessaria pro usu tuo, quousque in ipso regimine fueris; et de ipsis lignis non debes ullo modo vel ingenio adducere vel mittere Venecias nec ad alias partes¹⁷.

Permittere autem debes quod nostri de Veneciis, qui habent in terris Istrie socedalia bladi in aliqua ipsarum terrarum Istrie, possint ea apportare¹⁸ ad terras in quibus ipsi habitant, habendo litteras a rectoribus terrarum in quibus ipsi habitant et in quibus sunt socedalia¹⁹.

Vendere autem vel donare aut gratiam facere alicui persone de herbatico comunis Sancti Laurentii sine licencia nostra nullo modo debes.

Et ante quam recedas de regimine isto, teneris facere rationem successori tuo de omnibus intratis et exitibus huius potestarie tue de tempore tui regiminis et de omnibus que in comuni dimittes, tam in denariis quam in rebus aliis. Quam rationem successor tuus tenetur recipere et eam nobis per eius litteras, quas tecum adduces, etiam declarare. Et salarium tamen aliquod non debes habere de tempore quo tibi steteris post adventum tui successoris.

Ut autem habeas domum competentem pro tua habitatione in Sancto Laurentio firmatum est per nos et nostra consilia Rogatorum et XL, quod domus seu possessio de Ca Çane cum turri sita in Sancto Laurentio reapretur et fiat ibi una cisterna; et quod pro hiis complendis mutuo dentur per comune nostrum comuni Sancti Laurentii libras L grossorum tali condicione: quod tu quando reddibis a regimine tenearis tecum Venecias ducere libras III^{or} grossorum, et sic quilibet capitaneus secum ducere teneatur libras III^{or} grossorum omni anno, restituendas unde mutuuum solutum fuerit quousque predictae libre L grossorum fuerunt persolute.

Preterea cum pro alleviatione hominum Sancti Laurentii a solutione affictus domorum stipendiariorum fecerimus tibi dare secundum usum solidos quadraginta grossorum de denariis nostri comunis, et domus equales non dentur ipsis stipendiariis eo quod alii habent domos meliores de quibus plus solvitur de affictu, nec propterea talibus datur aliquid ultra parvum affictum domorum predictarum, comittimus tibi et in tuo arbitrio relinquimus quod in hoc facere possis et debeas sicut iustum et magis utile tibi videbitur, ut res a modo procedat equaliter sicut debet.

Infrascripta autem sunt que observare debes et facere observari comuniter tam pro capitania Pysinatici quam pro potestaria Sancti Laurentii.

17. *Rimando grafico sul margine sinistro.*

18. *Aggiunto posteriormente in soprallinea Venecias et illi de terris Istrie qui habent socedalia bladi in aliqua ipsarum terrarum Istrie possint ea portare.*

19. *Rimando grafico sul margine sinistro.*

In primis teneris nobis scribere quam cicius poteris diem qua intraveris in hiis tuis regiminibus.

Equos autem ad Paysinaticum spectantes non debes angariçare nec facere operari per te vel alium modo aliquo vel ingenio.

In partibus tuorum regiminum predictorum non debes compellere nec compelli facere per te vel per alium aliquem piscatorem vel venditores piscium quod tibi vendant pisces vel ad domum tuam conducat, nec pati debes quod aliquis de tua familia vel alium faciat eis violenciam aliquam vel gravamen, sed permittes quemlibet in locis publice solitis libere vendere sicut voluerint suos pisces.

Scire autem debes quod si tua uxor vel heredes, tam masculus quam femina, vel socius facerent aliquid quod sit vetitum ipsi rectori per hanc tuam commissionem, de quo nobis et advocatoribus nostri comunis fuerit facta notitia, tu debes esse responsator et pagator de omni eo quod advocatores convincerent in consilio in quo te placitabant. Qui advocatores sic tenentur te placitare pro uxore, heredibus et socio sicut te solum placitarent, habendo talem partem de omni eo quod fueris propterea condempnatus qualem habent de aliis penis sui officii. Et intelligatur heres qui habuerit ultra XVI annos, nec potest revocari istud nisi per quinque consiliarios, XXX de XL et duas partes Maioris consilii²⁰.

Et in tuo recessu a regiminibus supradictis, consignare debes successori tuo per singulum omnia arma nostri comunis, que erunt in dictis tuis regiminibus, que successor tuus tenetur notari facere in quaterno sicut per te sibi fuerint consignata et nobis per suas litteras scribere ac dare operam et studium ne devastentur.

Item postquam applicaveris Venecias reversus a regiminibus supradictis, infra dies XV dicere seu in scriptis dare debes nobis et nostro consilio, sive interrogatus fuerit sive non, omnia quecumque sciveris et credideris esse pro bono et meliori Paysinatici et terre Sancti Laurentii, et pro honore nostro et comunis Veneciarum utilius expedire et cetera.

1. Item cum subiecti domini pathriarche Aquilegie damnificent et derobent subiectos nostros Ystrie ut habeamus et intendamus sicut pridie respondimus²¹ ipsi domino pathriarche²² quod nostri²³ non faciant novitates suis contra pacta et antiquas consuetudines que secum habemus et quod sui contra similiter non faciant novitates nostris, committimus tibi quod si predicti subiecti domini pathriarche non cessabunt a talibus novitatibus et derobationibus faciendis nostris ut hucusque fecerunt tam illis de Rubinio quam aliis de Ystria, quod procures facere de reparando te et nostros fideles Ystrie ab eis per illam viam et modum que tibi videbuntur expectare ad honorem nostrum et bonum et conservationem nostrorum fidelium predictorum ac nostrarum terrarum Ystrie.

2. Item est sciendum quod in MCCLXV, die XII exeunte mense maii et cetera ut in commissione Iustinopolis sub hoc signo²⁴.

3. Preterea observabis formam consilii capti in MCCCXXXV, indictione III, die XXVI augusti in consilio Rogatorum inter cetera continentis, quod si aliquis de soldaderiis

20. *Rimando grafico sul margine sinistro.*

21. *Pridie respondimus posteriormente depennato.*

22. *Posteriormente depennato.*

23. *Corretto su sua.*

24. *Da Item a signo depennato. Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 9).*

nostris Paysanatici aliqua occasione deficeret quod non possis accipere deficientes, sed debeas nobis scrivere illos qui deffecerint qui de hinc accipi debeant²⁵.

4. Ordinatum est autem quod terre Istrie sint absolute de tenendis equis, sed debent solvere soldos XL grossorum in anno pro quolibet equo, quem debebant tenere in manibus nostri capitanei Paysanatici²⁶.

5. Item observabo et cetera ut in commissione comitis Pole sub hoc signo infra [...] ²⁷.

6. Item observabis partes captas²⁸.

Require infra in carta VI²⁹.

[c. 67r] 7. Item de commissione capitanei Paysanatici Ystrie.

Item observabis formam infrascripti consilii capti in consilio Rogatorum in M^oCCCXL, indictione VIII, die sexto februarii, cuius tenor talis est: quod addatur in commissione³⁰ capitanei Paysanatici, presentis et futurorum, quod omni mense semel ad minus faciat fieri monstam banderiorum Sancti Laurentii et providere quod semper tam de equis quam de armis et hominibus sint bene furnite, ut possint esse parate ad nostrum servitium cum opus foret. Et facta dicta monstra, si viderentur ei quod aliqui homines vel equi insufficientes ad servitium, eos cassare debeat, ponendo alios sufficientes loco ipsorum. Et de banderia Vallis comittatur potestati Vallis presenti et futuris quod omni mense faciat fieri monstam dicte banderie de hominibus, armis et equis et immediate scribere capitaneo condicionem et statum ipsius banderie, ad hoc ut si qui forent insufficientes vel equi vel homines vel aliud oportunum capitaneus in hoc provideat, sicut viderit expedire. Et idem servetur de banderia Rosaroli. Et ex nunc prohibeatur quod capitaneus Paysanatici presens, et qui per tempora fuerint, non possint nec debeant habere vel tenere soldatum seu pro soldato in Paysanatico aliquem de sua familia per totum tempus sui regiminis et uno anno post eius exitum. Et similiter alicui soldato non possit vendere sive ad soldum habere in Paysanatico aliquem de suis equis, nec per unum annum post, ut dictum est supra. Insuper ordinetur quod aliquis nostrorum stipendiariorum Paysanatici non possint nec debeant mittere aliquem de suis equis extra terram ubi stabunt de nocte, modo aliquo sive forma, et hoc sub illa pena que videbitur capitaneo auferenda, cui comittatur quod hoc faciat solcite observari.

8. Item observabis formam consilii capti in consilio Rogatorum et de XL et cetera ut in commissione comitis Pole continetur sub hoc signo³¹.

9. Item observabis formam infrascriptorum consiliorum captorum in consilio Rogatorum et XL³² in MCCCXLII, indictione X^a, die quarto iulii, quorum tenor talis est:

25. *Da* Preterea a debeant annullato con vacat. *Sul margine sinistro* vacat quia in MCCCXLI fuit aliter ordinatum ut infra in carta sexta.

26. *Da* Ordinatum a Paysanatici annullato con vacat. *Sul margine sinistro* vacat quia in MCCCXL [...].

27. *Segue rimando grafico* (cfr. *Conte di Pola*, 29); v.e. *Pasenatico I, Introduzione*.

28. *Da* Item a captas, *sul margine sinistro*, interrotto.

29. *Le aggiunte continuano a c. 67r* (cfr. *Pasenatico I, Introduzione*).

30. *Segue pot depennato*.

31. *Segue segno di rimando* (cfr. *Conte di Pola*, 34).

quia noster capitaneus Paysanatici, sicut scribit, non habet pecuniam quam possit expendere pro novis habendis, rescribatur eidem et addatur in commissione futurorum quod possint expendere de fallis et condemnationibus stipendiariorum in mittendo cursores vel exploratores pro habendo nova quando sibi videbitur expedire. Et si dicta pecunia non sufficeret, possint expendere id quod fuerit opportunum, rescribendo de tribus in tribus mensibus nobis id plus quod propterea expenderint et in quibus expense facte fuerint, quod plus sibi restitui debeat per comune Venetiarum.

10. Cum homines nostrarum terrarum Istrie que tenent equos pro Paysanatico non sint apti in exercitiis armorum, quia nesciunt equitare et non sunt talibus assueti, et hic defectus casu necessitatis occurrente posset faciliter converti in minus honoris ducalis dominiū et suorum fidelium non modicum detrimentum, capta fuit pars quod comunia ipsarum terrarum sint absoluta a tenendo equos predictos, sed solvant soldos quadraginta grossorum pro quolibet equo annuatim, sicut alias extitit observatum.

11. Quod due banderie equitum que sunt in Valle et in Rosarollo amoveantur de inde et ex sufficientioribus stipendiariis illarum et banderie Sancti Laurentii et de aliis bonis accipiendis de novo constituantur duo banderie octuaginta equitum, videlicet XL pro banderia cum duobus comestabilibus, quibus detur pro soldo, videlicet comestabili pro uno equo magno ab armis et uno roncino, et pro çalamella sive tubeta cum solo³² alio roncino ducatos decem et octo in monetis quolibet mense, et pro roncino libras quatuor pariter in monetis. Et ambe dicte banderie cum dictis equitibus morari debeant in sancto Laurentio apud nostrum capitaneum, stantes equitantes et hoberdientes sicut ipse capitaneus sibi duxerit ordinandum. Et mandetur presenti capitaneo et iniungatur in commissionibus futurorum quod inviolabiliter observent, tam de faciendo fieri monstram de stipendiariis predictis singulis mensibus semel ad minus et cassando homines et equos insufficientes et alios sufficientes recipiendo, quam alia quecumque in sua commissione contenta.

12. Quod alicui stipendiario nostro equestri Istrie ytaliano, presentibus vel futuris, non possit dari ultra unam postam; theothonico vero et ultramontano, si sufficiens videbitur possint dari due poste et non ultra, non intelligendo in hoc comestabiles, quibus possit provideri de quinque postis ipso computato et non ultra.

13. Item observabis in quantum ad te spectat formam consilii capti in consilio Rogatorum et XL, MCCCXLII, die III^o iulii, ut in commissione potestatis Vallis continetur sub hoc signo³³.

14. Et insuper tibi sciendum quod terre Paysinatici infrascripte tenentur solvere soldos XL^{ta} grossorum pro quolibet equo quem olim tenebant, videlicet³⁴:

terra Insule pro equis X, libras XX grossorum;
 terra Pirani pro equis XX, libras XL grossorum;
 terra Humagi pro equis IIII, libras VIII grossorum;
 terra Emonie pro equis IIII, libras VIII grossorum;

32. Ms. cumsono.

33. *Segue segno di rimando (cfr. Valle, 7).*

34. *In alto a destra* Volve extratam quia adhuc restat.

terra Parentii pro equis XII, libras XXIII grossorum;
 terra Rubini pro equis V, libras X grossorum;
 terra Montone pro equis VIII, libras XVI grossorum;
 terra Sancti Laurentii pro equis V, libras X grossorum;
 terra Pole pro equis XX, libras XL grossorum.

15. Item observabis formam duorum consiliorum ut in commissione potestatis Valis continetur sub hoc signo³⁵.

16. Item observabo partem captam in Rogatis prout in commissione Iustinopolis sub hoc signo³⁶.

[c. 67v] 17. Item cum sit ordinatum et captum in Rogatis id quod inferius continetur si adimplementum non invenero, observabo et percomplebo, videlicet quod pro bono et vantaggio nostri comunis ordinetur et mandetur capitaneo Paysanatico presenti et futuris quod sicut comune Sancti Laurentii solvebat pro Paysenatico occasione taberne, de qua multum utile consequitur, solidos XL grossorum singulis tribus mensibus, sic decetero solvere debeat libras III grossorum singulis tribus mensibus, que capiunt in summa libras XVI grossorum sicut nunc solvit octo, non intelligendo propterea quod stipendiarum non possint se furnire, sicut voluerint, de vino pro usu suo et suarum familiarum. Item mandetur capitaneo presenti et futuris quod pro utile evidenti nostri comunis fieri faciant unam cisternam in domo comunis, ubi stat comestabilis, et alia fiat ut melius videbitur, solvendo tamen id quod iustum apparebit capitaneo, quod omnes expense fiant per comune Sancti Laurentii. Preterea cum comune Sancti Laurentii teneat ad afflictum certum territorium et nemora ab uno de Iustinopoli per libras LXXX in anno, pro quo afflictu solvendo omni anno imponebantur pro quolibet foco starolia tria frumenti et sicut imponebatur istud suis pauperibus feminabus et miseris personis, que nulla ex ipso territorio utilitatem habent, sicut alii qui habent et mittunt animalia sua ad ipsum territorium, quod est contra Deum, cum sint tres vel IIII qui gaudent ipso territorio et ipsum habent ad suam utilitatem, capta fuit pars quod concedatur capitaneys libertatem incantandi dictum territorium de Calese et ipsum plus offerentibus affictare, ita quod alie persone que non habent ex eo fructum non sentiant onus, et si non videretur eis de incantando ipsum remaneat in libertate et arbitrio suo, faciendi solvere afflictum ipsius quibus eis melius videbitur, ita quod pauperes femine et persone sive utilitate aliqua non graventur.

18. Item non possum nec debeo aliquo modo vel forma affranchare vel vendere aliquas terras spectantes vel expectare valentes comuni predicto³⁷.

19. Et non potes sub debito sacramenti per totum tempus tui regiminis et per unum annum post contrahere vel contrahi facere matrimonium nec impetrare seu impetrari facere aliquam prebendam vel beneficium in locis tui regiminis pro te, filiis vel aliis, nec procurare au tractare quod hoc fiat pro te vel aliis ullo modo³⁸.

35. *Segue rimando grafico (cfr. Valle, 8, 9).*

36. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 20).*

37. *Sul margine sinistro 1347, 26 iunii.*

38. *Sul margine sinistro 1354, 5 februari in Maiori consilio.*

20. 1355, die 25 septembris. Scire debes quod propter horrendum excessum commissum in personam Hermellini de Musto civis nostri, ex tractatu Zanini Supera<n>cio camporis Sancti Severi, qui, diabolico spiritu istigatus, ipsum assassinari et occidi nequiter fecit per Blasium marangonum, de quo Blasio iam debita iusticia facta est, captum est per nos et nostra consilia Minus et XL quod dictus Zaninus baniatur perpetuo de omnibus terris et locis subiectis nostro dominio, et quod quicumque ipsum dabit vivum in fortia domini habeat a nostro comuni ducatos IIII^o auri. Quare committimus tibi quod dare debeas operam ad capi faciendum ipsum Zaninum in partibus tui regiminis, et ipsum sub bona custodia in catenis ferreis mittas ad nos secundum iusticiam puniendum³⁹.

21. M^oCCC^oLXI^o, die IIII^o iulii, capta fuit pars in Maiori consilio, quod addatur in commissione omnium rectorum, quod de omnibus condemnationibus quas facient in suis regiminibus non possint postquam eas fecerint se impedire, in remittendo vel revocando in toto vel in parte, ullo modo vel ingenio seu forma.

22. Item observabis partem captam in consilio Rogatorum sub M^oCCCL, indictione IIII, die III ianuarii, ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo⁴⁰.

23. Item observabis partem captam in consilio Rogatorum ut in commissione comitis Pole sub hoc signo⁴¹.

39. *Sul margine sinistro* quia mortuus espiravit. *Da* 1355 *a* puniendum *depennato*.

40. *Segue rimando grafico* (cfr. *Podestà di Capodistria*, 26). *Da* Item *a* signo *sul margine inferiore* di c. 62v.

41. *Segue rimando grafico* (cfr. *Conte di Pola, Introduzione*). *Da* Item *a* signo *sul margine inferiore* di c. 62v.

Conte di Pola (commissione)
1332, 16 giugno-1351, 3 gennaio

Il formulario della commissione si trova in ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, registro 1, cc. 64r-65r. Redatto complessivamente in minuscola cancelleresca, esso si suddivide in due parti ben distinte: il testo della commissione del doge Francesco Dandolo (1329-1339) a Pietro Civran del 16 giugno 1332 (c. 64r), con titolazione coeva, e la serie di aggiunte successive (cc. 64r-65r). Come anticipato⁴², le aggiunte fino a c. 64v (ad eccezione di tre di epoca successiva, che contengono disposti emanati tra il 1350 e il 1351) risultano ‘anomale’ rispetto alla normale struttura riscontrata negli altri testi⁴³, poiché sembrano essere state vergate da un’unica mano e contengono, tra l’altro, parti comuni ai *corpus* originari dei capitolari istriani, rimandi al *corpus* originario della commissione al capitano del Pasenatico I (cfr. *Conte di Pola*, 12, 18, 20) e alcuni rimandi alle aggiunte del capitolare di Capodistria, di cui una non rintracciabile (*Conte di Pola*, 19). Le aggiunte di c. 65r rispondono invece a mani ed epoche diverse, rifacendosi a delibere approvate dai vari consigli veneziani (per lo più Maggior consiglio, Senato e Quarantia) la cui datazione, laddove è stato possibile individuarla, è compresa tra il 1333 e il 1351. L’intera commissione è stata depennata. Una *manicula* nel margine superiore di c. 64v è posta vicino all’annotazione *commissio comitis Pole hic cadit*. L’ultimo terzo di c. 65r è inoltre di assai difficile lettura a causa del forte deterioramento provocato dall’applicazione di un reagente chimico, probabilmente nel XIX secolo. Buona parte dei testi qui editi fanno riferimento a una delibera del Senato che dovrebbe essere trascritta nella commissione di Pola, ma il rimando grafico corrispondente non è riscontrabile in questo testo⁴⁴. Le aggiunte *Valle*, 22 e *Cittanova*, 34, inoltre, contengono un disposto in forma abbreviata sul contrabbando del sale che si troverebbe nella commissione *nova* del conte di Pola; anche in questo caso non è stato possibile, tuttavia, trovare la parte in forma estesa⁴⁵.

| c. 64 r | Commissio comitis Pole

Nos Franciscus Dandolo, Dei gratia et cetera, committimus tibi nobili viro Petro Civrano dilecto fideli nostro, quod in comitem vadas civitatis Pole, quam et homines ipsius cum omnibus suis pertinenciis et districtu regere et gubernare ac manutenere debes in ratione et iusticia, ad honorem nostrum et comunis Venetiarum, secundum formam et ordinem capitulorum hic inferius insertorum. In quo quidem regimine esse et morari debes per unum annum et tantum plus quantum successor tuus illuc venire distulerit.

Et ipsam quidem civitatem et eius homines cum toto districtu et pertinenciis regere debes secundum quod ordinatum est cum quatuor consiliariis dicte terre, tam in civilibus quam

42. Cfr. *supra*, G. Zuccarello, *Il sistema delle aggiunte*.

43. *Ibidem*.

44. Cfr. ad es. *Podestà di Capodistria*, 21; *Parento*, 27; *Pirano*, 41.

45. Per tale questione si rinvia *supra* a G. Zuccarello, *Il sistema delle aggiunte*.

in criminalibus, secundum statuta ipsorum, dummodo non sint contra honorem nostrum et comunis Veneciarum, ita quod quicquid factum fuerit per maiorem partem vestrum quinque secundum dicta statuta sit firmum. Salvo quod in homicidijs, raubaris stratarum, furtis, sicut de furtis a libris X supra, in violentiis mulierum et incendiis fraudulentis, tu solus comes habere debes merum et liberum arbitrium.

Verum in proditionibus, quod absit, que decetero tractarentur vel comitterentur, hic modus debeat observari: videlicet quod, si videbitur tibi comiti et dictis quatuor consiliariis, procedere possitis in facto proditionis vel occasione proditionis sicut concordēs fueritis per maiorem partem vestrum, per modum predictum, dummodo tu comes fueris in conscientia de processu. Nichilominus primo et ante omnia, captis proditoribus et suspectis, si et sicut tibi comiti soli videbitur, ne fugam arripiant, si vero non fueris in conscientia de processu, quem facere vellent, seu concurs cum eisdem de facto vel ipsi procedere voluerint per modum predictum, tunc tu solus, si tibi videbitur, habere debes arbitrium mittendi proditores huiusmodi suspectos et factum proditionis distincte ad nostrum ducale dominum, ut puniantur, absolvantur, vel fiat et provideatur super inde sicut nostro ducali domino apparebit.

In quo quidem regimine habere debes a comuni Pole de salario libras quinquaginta grossorum in anno. Et propterea tecum ducere et habere debes unum vicarium qui sit iuris peritus, cui adminus dare debes libras quatuor grossorum in ratione anni pro salario et expensas. Et insuper unum notarium, cui dare debes soldos XL grossorum in anno adminus, et expensas similiter. Et sex domicellos, unum cochum et duos scutiferos et sex equos.

Et consentire debes quod officia civitatis Pole intra et extra exercentur per homines dicte terre eligendos per electionem sicut in talibus fieri consuevit.

Insuper scire debes quod Nasinguerra et Sergius et filius condam Glicesii de castro Pole et eorum heredes masculi manere debeant extra civitatem et districtum Pole, Foroiulium, Istriam et Sclavoniam, ubi placebit nostro ducali domino, gaudentes nichilominus suis bonis positis in polisano districtu.

Et etiam scire debes quod omnes possessiones que a tempore huius presentis submissionis in antea ementur vel acquirentur in polisano districtu per quoscumque, tam Venetos quam alios quoslibet, subiacere debeant oneribus et factionibus civitatis Pole, quemadmodum cetera possessiones Polensium subiacebunt.

Item committimus tibi quod facere debeas diligentem inquisitionem de Venetis vel de his qui Venetos se dicunt habitantibus in Pola utrum ipsi faciant nostras faciones de hinc; et si quos reperies non facere nostras faciones de hinc nec ibi, habere debes libertatem imponendi et ordinandi huiusmodi talibus non facientibus, nec hic nec ibi, ut dictum est, quod faciant faciones terre Pole, que tibi congrue apparebunt.

Et scire debes quod, pro bono et comoditate hominum Pole, revocatum est statutum loquens de appellationibus faciendis ad archiepiscopum vel curiam archiepiscopi ravenatis, et ordinatum et factum quod in posterum et deinceps nulla appellatio fieri possit alicubi vel ad aliquam partem, dominium vel rectorem, salvo tamen quod licitum est dictis Polensibus ad ducalem curiam habere recursum et appellare super sententiis datis sicut voluerint.

Iurasti et cetera.

Datum in nostro ducali palacio, die XVI iunii, quintedecime indicionis, millesimo CC-CXXXII.

1. Item observabis omnia infrascripta consilia, primo videlicet quod servicium vel donum vel presens non recipies nec recipi facies ab aliqua persona habitante in terra predicta vel districtu nec etiam ab |c. 64 v| aliqua persona de Istria que habeat facere coram te aliquo modo vel ingenio, per te vel per alium, donec in regimine steteris, nec in ultra usque ad dimidium annum postquam de regimine exieris, per te vel per alium, in pena dupli de eo quod per te receptum fuerit. Et si tultum per te scieris, facies quam cito scieris et poteris illud reddi.
2. Et non eris ad aliquod convivium cum aliquo homine dicte terre in hospicio tuo vel alieno in civitate Pole.
3. Item omnia ordinamenta et precepta que tibi cum maiori parte nostri consilii miserimus facies et observabis bona fide, salvis capitulis in hoc capitulari specificatis.
4. Omnes autem homines ad dictam terram venientes et manentes et eorum bona tractabis et salvabis sicut melius poteris. Et si quis⁴⁶ ab intestato ibidem decesserit, bona ipsius omnia intromitti facies et salvari et quam cicius poteris notificare curabis nobis, et de ipsis facies secundum quod tibi dicendo miserimus.
5. Nullum cursarium recipes in dicta terra, potius sibi eris contrarius in hiis que poteris.
6. Et si aliquod lignum Venetorum in dictis partibus casu aliquo naufragium pateretur, seu si a cursariis raubati fuerint, tu per te et alios ad salvationem et recuperationem personarum et bonorum exhibebis auxilium et favorem quam melius poteris bona fide.
7. Et non facies nec fieri facies mercaciones per te vel alium ullo modo vel ingenio, nec incantabis nec incantari facies aliquid quod pertineat comuni Veneciarum et Pole aliquo modo vel ingenio, nec etiam toto tempore tui regiminis possessionem aliquam emes nec emi facies in civitate predicta vel districtu modo aliquo vel ingenio.
8. Et si scieris quod aliquis portet vel vendat aliquid contrabannum, notificabis nobis et nostro consilio quam cito poteris bona fide.
9. Et non potes nec debes venire Venecias per totum tempus tui regiminis aliqua occasione, nisi occasione infirmitatis tui corporis, si prius non exposueris nobis et nostro consilio occasionem pro qua venire volueris. Et tunc, si nos cum nostro Maiori consilio licenciam tibi dederimus, venies et stabis secundum licenciam tibi datam, et expedies te quam cito poteris bona fide.
10. Et non debes exire Istriam toto tempore tui regiminis sine licencia nostra et nostri Maioris consilii. Et si aliter exieris, veneris vel steteris, perdes duplum tui salarii de tanto tempore quam steteris extra tuum regimen. Et si veneris Venecias occasione tue infirmitatis, de tanto tempore quanto steteris infirmus in domo non debes perdere salarium; sed si infra tres dies postquam exieris de domo non reddieris ad tuum regimen, de tanto tempore quanto steteris ultra tres dies perdere debes tuum salarium in duplum, quos denarios dabis infra unum mensem camerariis comunis Veneciarum.

46. *Segue eorum aggiunto posteriormente in soprilinea.*

11. Et postquam applicueris Venecias a dicto tuo regimine, infra XV dies dices seu in scriptis dabis domino duci, sive interrogatus fueris sive non, ac suo consilio, omnia quecumque (sciveris) et credideris esse pro bono et meliore dicte terre et pro honore domini ducis et comunis Veneciarum utilius convenire.
12. Item non potes nec debes per te aut vicarium tuum vel vicarios vel alios impedire aut facere impediri aliquam personam undecumque sit que velit venire Venecias cum frumento vel alia blava nec ipsum frumentum et cetera, ut in commissione Pasinatici proxima ante ista plenus continetur signata (sub) signo⁴⁷.
13. Item teneris scribere diem quam cicius poteris domino duci qua intrabis in hoc regimine sive officio.
14. Seminationes autem in terris tui regiminis pro te vel pro aliis facere nec fieri facere potes modo aliquo vel ingenio.
15. Nec permittes de tuo districtu aliquem trahere seu trahi facere ligna pro portare ea alio quam Venecias, imponendo in hoc illam penam que tibi videbitur, ne aliquis presumat de ipsis lignis alio quam Venecias deferre.
16. Item non debes tenere in familia aliquem de Istria seu Foroiulio.
17. Item⁴⁸ non permittes de partibus tui regiminis ligna portari alio quam Venecias et propterea impones illam penam que tibi videbitur. Et insuper accipies securitatem a conductoribus ipsorum lignorum quod non conducere ea alio quam Venecias⁴⁹.
18. Item permittere debes quod nostri Veneti qui habeant socedalia et cetera ut super in commissione Pysinatici segnato hoc signo⁵⁰.
19. Item cum sit concessum quibusdam rectoribus et cetera ut in commissione⁵¹ potestatis Iustinopolis⁵².
20. Scire autem debes quod si uxor tua vel heredes et cetera ut supra hoc signo⁵³.
21. Quod non debes facere incidi ligna ab igne, nisi et cetera ut supra hoc signo⁵⁴.
22. Et non potes accipere nec habere aliquem notarium de loco ubi es rector, nec qui habeat domicilium ibi, nec aliquem qui fueris ibi notarium cum tuo precessore.
23. Item observabis consilium de piscatoribus et vendentibus pisces quos non debes compellere et cetera ut in commissione Iustinopolis⁵⁵ continetur sub hoc signo⁵⁶.

47. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, nota 16).*

48. *Segue item ripetuto.*

49. *Da Item a Venecias depennato.*

50. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, nota 19).*

51. *Segue Istrie depennato.*

52. *Segue un rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, Introduzione).*

53. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, nota 20).*

54. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, nota 17).*

55. *Corretto in soprallinea su Istrie depennato.*

56. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 3).*

24. Item sciendum est quod in MCCLXV die XIII exeunte mense maii et cetera, ut in commissione⁵⁷ Iustinopolis continetur hoc signo⁵⁸.

|c. 65r| 25. Item observabis formam infrascripti consilii capti in M^oCCC^oXXX^oIII^o, indictione prima, die quinto iulii in consilio Rogatorum et XL, cuius tenor per omnia talis est: quod addatur in commissione comitis Pole quod non permittat portari salem de Pola et discriptu in aliquam partem nisi usque Leme de prope Emoniam, et inde supra versus Levante. Et ab illis qui volent portare ad ipsas partes accipiat bonam pleçariam, ne fraus committi possit, deferendi contralitteras quominus dictus sal erit portatus ad dicta loca concessa, dando portantibus terminum competentem, sicut comiti videbitur, de ipsis litteris adducendis, tenendo unum quaternum penes se, in quo scribantur dicte pleçarie et licencia; et quod exigi faciat penam a contrafacientibus et habeat bonam curam et custodiam quod sal aliter non portetur.

26. Item cum sit per nos et nostra consilia Minus, Rogatorum et XL firmatum quod equi Paysanatici nostri Ystrie sint ad minus de pretio soldis XL grossorum pro quolibet, et quod homines ad hoc apti deputentur cum dictis equis, qui homines et equi placeant capitaneo nostro Paysanatici, et civitas Pole ponere debeat in dicto Paysanatico equos XX, observabis et facies quod dicti equi cum hominibus teneantur in dicto Paysanatico, ut superius continetur.

27. Item observabo formam infrascripti consilii capti in consilio de Quadraginta in M^oCCC^oXXX^oIII^o, indictione tertia, die XIII^o octubris, cuius tenor per omnia talis est: cum aliqui nostri Veneti et alii habitatores Venetiarum habeant redditos suos bladi in districtu Pole, quod illi de Pola non permittunt adduci Venetias, capta fuit pars in consilio de Quadraginta et quod scribatur comiti Pole presenti et addatur in commissionibus futurorum, quod permittant dictos Venetos et habitatores Venetiarum suum frumentum et bladum suorum reddituum adducere Venetias omni occasione remota. Et non permittant etiam frumentum extrahi de suo districtu pro conducendo alio quam Venetias sine nostra licencia speciali.

28. Sciendum est quod ordinatum est quod in Istria sint L elmi cum uno equo et roncinio loco equorum qui tenebantur pro Pasynatico, et quod terre Pasynatici non teneant equos amplius pro Pasynatico, sed loco eorum solvere debent soldos XL grossorum in anno in manibus capitanei Pasynatici pro soldo L⁵⁹ equitum Pasynatici predictorum.

29. Item observabo formam consilii capti in consilio de XL in MCCCXXXVIII, indictione sexta, die ultimo iulii, que talis est: cum⁶⁰ malefitium prope actum per Marcum Vallaresso – filium ser Bellini in personam Nicoleti Maripetro eius cognatum, existentibus ipsis circumstantiis mattando et occidendo eum cum una⁶¹ secure et prohicendo eum in una [...] – sit orribile et crudelissimum, capta fuit pars ut de ipso facto fiat quod spectat pro honore domini, et quod requirunt iustitia et orribilitas malefici, quod

57. *Segue Istrie depennato.*

58. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 9). Sul margine inferiore esiti di scrittura oramai illeggibile.*

59. *In sopralinea.*

60. *Segue Istria depennato.*

61. *Segue parola depennato.*

audeant publice, quod quicumque dederit ipsum Marcum in manibus et fortia domini vel manifestaverit dominio taliter quod per eius accusationem vel manifestationem habere possit et habeat a nostri comuni libras CC grossorum, et siquis dederit eum mortum vel interfectum probando ita esse, habeat a nostro comuni libras C grossorum. Et scribatur omnibus nostris rectoribus, et addatur in eorum commissionibus et capitaneorum quod dent operam de capiendo dictum Marcum, si inventus fuerit in suis rationibus, et de mittendo esset nobis sub bona custodia et in ferris, et quod dictum bannum fatiant notum et publicari semel ad minus tempore suorum regiminum que suis parebit, intelligendo quod tam rectores quam omnes de sua familia et habitantes palatium, vel soldati comunis quam omnes alii quocumque sint si eum dedunt mortum vel vivum habeant dictam pecuniam in casibus antedictis.

30. Item observabis formam consilii capti in consilio de XL MCCCXL inditione VIII^a, die XXVIII novembris: quod committatur comitibus Pole⁶² presenti et futuris quod oleum quod comune Pole de regalia dare tenetur annuatim ecclesie Sancti Marci, faciat mitti omni anno de bono oleo ad terminum debitum.

31. Item observabis formam consilii capti in consilio Rogatorum et XL in 1342, die 23 maii, cuius dicti tenor talis est: quod decetero sit in arbitrio nostrorum comitum Pole presentis et futurorum, et sic committatur eis, quod possint permittere tiblantes bladum illorum de Pola extrahere de districtu Pole illud bladum de quo ipsi tiblantes fuerint in pacto cum ipsis de Pola, habendo ab eis pro suo labore pro dicta tiblacione, facientibus tamen ipsis comitibus poni mentem ne in hoc fraus committatur aut non extrahatur aliud bladum nec ultra illud quod dicti tiblantes perceperint pro premio sui laboris, ut dictum est. Et si consilium est contra et cetera.

32. Datum in nostro ducali palatio die et cetera.

33. Item observabis consilium de havere subtilis non adducendo cum navibus, ut in commissione Vallis continetur sub hoc signo⁶³.

34. Item observabis formam consilii capti in consilio Rogatorum et de XL in MCC-CXXXVIII, die XX^o octubris, que talis est: cum multociens de mandato capitanei Paysenatici mittantur de una terra ad⁶⁴ custodiam et in servicium alterius terre gentes, vadit pars cum sit honestum et debitum quod deinceps, quando gens unius terre mittantur in servicium alterius terre Istrie, silicet pro stando in dicta terra pro custodia et tutela ipsius, quod expense dictorum qui mittuntur fiant per illam terram ad cuius servicium sic missi fuerint et steterint, sicut fuerit conveniens et videbitur capitaneo. Et sic iniungatur in commissione omnium nostrorum rectorum Istrie, et [...] hoc non extendatur in facto gencium que universaliter vel comuniter mitterentur pro servicio Paysenatici in subsidium aliquorum:

35. Item observabo partem captam prout in commissione Iustinopolis contentam sub hoc signo⁶⁵.

62. *Segue et depennato.*

63. *Segue rimando grafico (cfr. Valle, 10).*

64. *Segue alias depennato.*

65. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 20). Da Item a signo depennato.*

36. Item observabo formam duorum consiliorum [ut in commissione potestatis Valis continetur] sub hoc signo⁶⁶.

37. Item observabis partem captam in consilio Rogatorum sub M^oCCCL, indicione IIII, die III ianuarii et ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo⁶⁷.

38. [...] in M^oIII^eL, indicione III^a de mense marcii, de processibus factis contra rebelles nostros Iustinopolis ut in commissione postestatis Iustinopolis continetur sub hoc signo⁶⁸.

39. Item observabis⁶⁹ partes captas in M^oIII^eL, indicione III^a, mensis marcii, de processibus factis contra rebelles nostros Iustinopolis prout in commissione potestatis Iustinopolis continetur sub hoc signo⁷⁰.

40. Item observabis in quantum ad te spectat formam consilii [capti] in consilio Rogatorum et XL in M CCC XLII, die IIII^o iulii, ut in commissione capitanei Paysinatici continetur sub hoc signo⁷¹.

41. [...] commissione Iustinopolis ad cartam 15 (sub hoc signo)⁷².

66. *Segue rimando grafico (cfr. Valle, 8, 9).*

67. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 26). Da Item a signo sul margine inferiore di c. 64r.*

68. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 30). Da [...] a signo sul margine inferiore di 64r.*

69. *Segue se depennato.*

70. *Da Item a signo preceduto da rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 30) e aggiunto sul margine inferiore di c. 64v.*

71. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 10). Da Item a signo sul margine inferiore di c. 65r.*

72. *Da [...] a signo sul margine inferiore di c. 65r.*

Podestà di Valle (commissione)
post 1332-1361, 4 luglio

Il formulario della commissione si trova in ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, registro 1, cc. 65v-66r. Redatto in minuscola cancelleresca, esso si suddivide in due parti: il testo della commissione del doge Francesco Dandolo (1329-1339) a Giovanni Contarini – con titolazione coeva (c. 65v) non datata – redatto però dopo il 1332, anno della sottomissione della città a Venezia⁷³; a seguire le aggiunte successive (cc. 65v-66r), non tutte datate e in parte depennate, alcune delle quali rimandano a delibere approvate dai vari consigli veneziani (per lo più Maggior consiglio, Senato e Quarantia) tra il 1338 e il 1361. Le aggiunte *Valle 2, 13, 22*, contengono i particolari riferimenti rispettivamente alle commissioni di Pasenatico, Capodistria e Pola *nove*⁷⁴.

|c. 65 v| Commissio potestatis Vallis

Nos Franciscus Dandulo, Dei gratia et cetera, committimus tibi nobili viro Iohanni Contareno, dilecto fideli nostro, quod de nostro mandato vadas in potestatem Vallis, et ipsam terram et homines dicte terre et districtus regere debeas et in ratione et iustitia manutenerere, ad honorem nostrum et secundum formam capitulorum que in hac tua commissione inferius sunt inserta.

Primo quidem in dicto regimine esse et morari debes usque ad unum annum, et tantum plus quantum successor tuus illuc venire distulerit.

Quam quidem civitatem et homines dicte terre et districtus regere debeas cum duobus iudicibus dicte terre, secundum formam suorum statutorum et secundum consuetudines eorumdem, verumtamen tu solus potestas in criminalibus regere et procedere debeas sicut tibi melius apparebit.

In quo regimine habere debes a comuni dicte terre pro tuo salario libras quingentas parvorum in anno, et in ipso regimine habere debes, omnibus tuis expensis, tres domicellos et duos equos competentes; et si notarium tecum duxeris, habere debes a comuni dicte terre libras duodecim parvorum ultra salarium supradictum. Verum homines dicte terre debent res tuas et arnesias in tuo adventu conducere a ripa Sancti Pauli usque in dictam terram, et in recessu tuo similiter eas reducere de dicta terra usque ad dictam ripam, suis in utraque via laboribus et expensis.

Item est per nos ordinatum quod quis non possit pro debito carcerari nec personaliter detineri ad alicuius sui creditoris instantiam vel pro aliqua obligatione facta vel fatienda.

Item quod iudices et omnes consilarii atque officiales dicti castri, quicumque sint, debent esse nativi dicti castri, vel qui alias consueti sint habere officia ibi, vel qui steterint

73. Tale sottomissione determinò di fatto la definitiva influenza veneziana sulla penisola istriana. Cfr. H. Zug Tucci, *Le milizie terrestri*, in *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima*, III, *La formazione dello stato patrizio*, Roma 1997, p. 261.

74. Cfr. *supra*, G. Zuccarello, *Il sistema delle aggiunte*.

in eodem castro continue vicini ad factiones per quinquennium, et aliorum extra predictos nullus esse possit.

Item quod dominus Sergius de castro Pole et eius successores, si voluerint petere⁷⁵ vel agere contra comune Vallis vel singulares personas dicte terre, ipsos convenire possit, tantum coram te potestate et iudicibus Vallis, cum conditione tamen quod nulla sententia, que detur per ipsam curiam in factis dicti domini Sergii, sive in secundum sive in contrarium, vim habeat, nisi tu potestas fueris in conscientia de ipsa cum iudicibus vel altero eorumdem.

Item quod Petrus de Pyrano non possit venire nec habitare in dicta terra nec in confinibus eiusdem⁷⁶.

Item quod banniti hinc inde sint absoluti, non intelligendo bannitos propter proditionem vel homicidium.

Item quod homines Vallis possint eorum bladum conducere ad terras subiectas comuni Veneciarum cum littera tui potestatis, ita tamen quod reportent litteras tibi a rectore loci quo dictum bladum fuerit conductum.

Item quod comune et homines Vallis possint affictare pascua sua quibus voluerint et pro pretio que voluerint, convertendo affictum in suum comune.

Item quod comune Vallis non gravetur pro presenti anno de expensis Paysanatici⁷⁷.

Item quod siquis sentiens se gravatum ab aliqua sententia voluerit appellare ad curiam ducalem et non ad aliam curiam, possit vel debeat appellare.

Iurasti proficuum et honore Veneciarum eundo, stando et redeundo; et quecumque redderis et videris ad nostrum honorem spectare, sollicite nobis scribes⁷⁸.

1. Sciendum est autem quod ordinatum est quod in Istria sint L elmi cum uno equo et roncino locorum [qui tenebantur] in Pasynatico, et quod terre Pasynatici non teneant equos amplius pro Pasynatico, sed⁷⁹ loco eorum solvere debent sodos XL grossorum in anno in manibus capitanei Pasynatici pro soldo L⁸⁰ equitum Pasynatici predictorum.

2. Item observabis formam consilii capti in MCCCXXXVIII, indicione sexta, die ultimo iulii in consilio de XL, ut in commissione capitanei Paysanatici nova⁸¹ continetur sub hoc signo⁸².

3. Item observabis formam consilii capti in consilio Rogatorum et XL MCCCXXXVIII, die penultimo ianuarii, cuius tenor talis est: quod iniungatur <in> commissione potestatis Vallis presentis et futurorum quod non possint facere nec fieri facere mercationes per se vel alios ullo modo nec etiam aliquis de familia eorumdem.

4. Item observabis formam infrascripti consilii capti in consilio Rogatorum in M^oCCC^oXL^o, indicione nona, die sexto februarii, inter cetera continentis quod committatur potestati Vallis presentis et futuris quod omni mense fieri faciat monstram

75. *Segue* petere *depennato*.

76. *Da* Item *a* eiusdem *depennato e annullato con vacat*.

77. *Da* Item *a* Paysanatici *depennato e annullato con vacat*.

78. *Da* Iurasti *a* scribes *depennato e annullato con vacat*.

79. *Corretto per errore in suo*.

80. *In sopralinea*

81. *In interlinea*.

82. *Segue rimando grafico (cfr. Conte di Pola, 29; v.e. Pasanatico I, Introduzione)*.

banderie equitum que morabitur in Valle, de hominibus et armis et cetera, et continue scribat capitaneo Paysanatici condiccionem (proximam) ipsius banderie, ut siquis forent insufficientes, vel equi vel homines vel aliud, opportune ipse capitaneus in hoc pro(videat sicut videbitur)⁸³.

| c. 66r | 5. Item observabis formam consilii sic dicentis: permittere autem debes quod nostri de Veneciis qui habent in terris Istrie socedalia bladii et cetera, ut in commissione Pasyanatici continetur signatum hoc signo⁸⁴.

6. Item observabis formam consilii capti in consilio Rogatorum et de XL et cetera, ut in commissione comitis Pole continetur sub hoc signo⁸⁵.

7. Item observabis in quantum ad te spectat formam infrascripti consilii capti in consilio Rogatorum et XL^{ia}, M^oCCCXLII, indicione X, die IIII^o iulii, cuius tenor talis est. Ad custodiam Vallis mittantur et stent viginti boni balistarii, computato comestabili, qui ibi utiliores erunt quam equites, quibus provideatur de soldo comestabili, videlicet de paga dupla, dando pro quolibet ducatos duos in monetis in mensem; et non possit esse comestabilis dictorum balistariorum aliquis qui sit⁸⁶ vel esse possit de Maiori consilio, sub pena librarum quinquaginta pro quolibet consiliario et capite ponente partem in contrarium, nec possint esse comestabilis nec balistarius aliquis Furlanus nec Istrianus. Et committatur potestati Vallis presenti et futuris quod singulis mensibus faciant fieri monstram dictorum balistariorum et armorum eorum, et immediate scribere capitaneo Paysenatici conditionem banderie, ut, si qui forent insufficientes, idem capitaneus provideat ut viderit expedire. Vacante autem aliquo de dictis balistariis, capitaneus alium ponat sufficientem, quem si in illis partibus habere non posset rescribat dominio, quod ordinabit ut per pagatores armamenti sufficiens sibi mittatur. Et prohibeatur potestati Vallis quod non possit dare licentiam dictis balistariis exeundi de castro ultra duos, qui quousque non redierint, alii ire non possint. Et capitaneus non possit ponere aliquem pro balistario qui sit de sua familia, seu potestatis Vallis vel alicuius nostrorum rectorum de Istria, nec qui fuerit de sua familia usque ad unum annum post exitum dictorum capitanei et rectorum.

8. Item observabo quod qui fuerit notarius, cancellarius, iudex vel socius mei precessoris seu in aliquo officio non possit esse in aliquo officio in dicto regimine usque ad duos annos post complementum rectoris cum quo fuerit.

9. Item observabo consilium continens quod si aliquis habens cancellariam, scribaniam vel postam pedestrem vel equestrem vel aliam postam, capitaniariam barceriorum seu aliud officium vel consilium in aliqua terra nobis subiecta, per pecuniam vel aliam provisionem fecerit vel tractaverit taliter quod aliquod eorum sibi detur vel in alium transferatur, ipsa dacio vel translatio non valeat nec teneat, sed de presenti revocatur, et loco ipsius alius per ducale dominium subrogetur; et nichilominus, totum quod dedisset vel habuisset, vel alius pro eo, occasione predicta, restituatur in totum ei qui

83. *Da Item a videbitur depennato e annullato con vacat.*

84. *Segue rimando grafico (cfr. Pasyanatico I, nota 19).*

85. *Segue rimando grafico (cfr. Conte di Pola, 34).*

86. *Corretto su stet.*

dederit. Et insuper incurrat ille qui tractaverit et fecerit in pena medietatis eius quod habuerit vel habere debuerit vel alius pro eo, que penna exigatur per advocatores comunis, de qua habeant medietatem et alia sit comunis. Et illi qui darent vel promitterent cadant de medietate eius quod dederint vel promississent pro penna que dividatur ut supra, et si accusator fuerit in predictis, dividatur pena per tercium; et iniungatur nostris rectoribus quod predicta observent et faciant observari et contrafacientes denotent advocatoribus comunis.

10. Preterea cum sit quoddam consilium quod nullum havere subtile possit adduci Venetias contra ordines videlicet cum navigio disarmato, et per ipsum nostra intencio non impleatur ad plenum, quia adducetes illud obtinent guerram largo modo, et non verentur continue adducere de havere predicto in dannum tocius terre, ideo capta fuit pars in consilio Rogatorum, quod nullum havere subtile exceptis auro, perllis et eo quod intelligeretur havere capselle, ullo modo conduci Venecias possit cum navigio disarmato vel contra ordines, sub pena perdendi totum quod contra hoc adduceretur, sine ulla remissione. Et propterea comittimus tibi quod in omnibus navigiis disarmatis⁸⁷, que ad partes tui regiminis declinent, dilligenter facies inquire et circhari si in eis aliquid adduceretur de dicto havere subtili, et si inveneris aliquid contra predicta, illud accipies et divides per tercium, videlicet tercium erit tuum, tercium dabis acusatori, si inde fuerit et tenebis eum in credencia, et⁸⁸ tercium mittes nostri camerariis comunis, quibus commissimus quod illud in Rivoalto plubice <sic> faciant incantari et vendi cum licencia nostra; et si accusator non esset, duas partes eius quod inveneris mittes camerariis civitatis. Et de predictis non potest fieri gratia, donum, suspensio, provisio vel recompensacio aut revocacio sub pena librarum M pro quolibet consiliario, capite de XL vel alio qui possit ponere partem, in quam penam incurrant omnes qui consentirent poni partem predictam.

11. Item observabo partem captam in Rogatis prout in commissione Iustinopolis sub hoc signo⁸⁹.

12. Item observabis partem captam in M^oIII^oL de [mense marci] de processibus factis contra rebelles nostros Iustinopolis, prout in commissione [cons...] Iustinopolis continetur sub hoc signo⁹⁰.

13. Item observabis partem captam in XL pro excessibus Bedoloti, ut in commissione Iustinopolis nova continetur sub hoc signo⁹¹.

14. Item observabis partem captam in consilio Rogatorum sub M^o CCCL, indicione III^a, die III^o ianuarii, ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo⁹².

15. Item observabis partem captam in consilio Rogatorum ut in commissione comitis Pole sub hoc signo⁹³.

87. *In soprilinea.*

88. *Da in a et in soprilinea.*

89. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 20). Da Item a signo depennato e annullato con vacat.*

90. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 30). Da Item a signo depennato e annullato con vacat.*

91. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 28).*

92. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 26).*

93. *Segue rimando grafico (cfr. Conte di Pola, Introduzione).*

16. Item observabis partem captam in consilio de XL^{ta} ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo⁹⁴.
17. Item observabis partem captam in Maiori consilio sicut in commissione capitanei Paysenatici continetur sub hoc signo⁹⁵.
18. Item observabis consilium captum in Minori consilio et XL sicut in commissione Paysinatici continetur sub hoc signo⁹⁶.
- | c. 66v | 19. Item observabis partem captam in Maiori consilio contra Marcum Mauroceno, filium ser Francisci Zanaola, ut in commissione Litoris continetur sub signo⁹⁷.
20. Item observabis partem captam in Rogatis 1360, XII maii: quod nostri rectores teneantur et debeant in introitu suorum regiminum scribere dominio particulariter et distincte omnes munitiones bladorum, armorum et aliarum rerum et cetera, ut in commissione potestatis Iustinopolis sub hoc signo⁹⁸.
21. M^oCCC^oLXI^o, die III^o iulii, capta fuit pars in Maiori consilio: quod addatur in commissionibus omnium rectorum quod de omnibus condempnationibus quas fatient in suis regiminibus non possint postquam eas fecerint se impedire, in remittendo vel revocando in toto vel parte, ullo ingenio seu forma.
22. Item observabo partem captam in Rogatis de contrabannis salis, ut in commissione nova comitis Pole continetur sub hoc signo⁹⁹.

94. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 27).*

95. *Segue rimando grafico (cfr. Posenatico I, 19).*

96. *Segue rimando grafico (cfr. Posenatico I, 20). Da Item a signo depennato.*

97. *Segue rimando grafico (cfr. ASVe, Collegio, Formulari di commissioni, reg. 1, c. 16r).*

98. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 29).*

99. *Segue rimando grafico (cfr. Conte di Pola, Introduzione).*

Podestà di Capodistria (capitolare)
post 1293, 15 gennaio-1355, 25 settembre

Il formulario del capitolare si trova in ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, registro 1, cc. 68r-73r. Tale testo, la cui struttura risulta complessa, è costituito da due parti distinte: il *corpus* originario e le aggiunte posteriori. Nel *corpus* originario (cc. 68r-70v), redatto in gotica libraria probabilmente sotto il dogado di Pietro Gradenigo (1289-1311) e preceduto da titolazione (*Capitulare potestatis Iustinopolis*) e annotazione (*vacat quia alibi circa finem*) aggiunte posteriormente, compare qualche correzione più tarda, mentre alcuni paragrafi sono stati depennati successivamente: tra questi vi è una delibera promulgata dal Maggior consiglio nel gennaio 1293, che permette di collocare la redazione del capitolare posteriormente a tale data. Il testo in gotica è mutilo, poiché si interrompe bruscamente alla fine di carta 70v, comportando una perdita di informazioni (voluta – perché ritenute ormai desuete –, o accidentale) avvenuta probabilmente durante una delle fasi di rilegatura: al testo mancano infatti due carte, come si evince da una cartulazione precedente posta nel margine inferiore, che passa da c.11 a c.14¹⁰⁰. Le aggiunte posteriori (cc. 71r-73r), redatte in minuscola cancelleresca da mani differenti, comprendono la trascrizione di delibere promulgate da alcuni consigli veneziani – per lo più Maggior consiglio, Senato e Quarantia – la cui datazione, ove è stato possibile individuarla, è compresa tra il 1306 e il 1355. Metà di c. 72r e tutta c. 72v non presentano scrittura. Il testo riprende a c. 73r, con l’aggiunta di una delibera del Maggior consiglio datata 1318 e di un rimando alla commissione di Grado: la parte estesa di quest’ultimo provvedimento, tuttavia, si può ritrovare anche in una delle aggiunte del podestà di Capodistria¹⁰¹. Parte di queste aggiunte è stata in seguito depennata. Tramite il sistema dei segni grafici che, lo ricordiamo, interessava in modo trasversale più registri, è stato infine possibile recuperare in modo esteso alcune aggiunte, qui riportate in coda al formulario: benché non si trovino nel capitolare, i testi degli altri documenti rinviano specificatamente ad esse. Tali aggiunte si trovano in ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, registro 2 bis: in particolare, le aggiunte dalla 26 alla 29 si trovano alla c. 6r e v, all’interno della commissione del podestà di Capodistria, mentre l’aggiunta 30, afferente alla commissione dei consiglieri di Capodistria, si trova a c. 9r¹⁰².

| c. 68r | Iuro ad evangelia Dei proficuum et honorem Veneciarum et quod civitatem Iustinopolis ac homines et personas in ea habitantes cum omnibus suis pertinenciis regam legaliter et recte bona fide ad honorem domini ducis et comunis Veneciarum ac ad salvationem ipsius terre, cum prode et honore Veneciarum, a die qua in ipsa civitate intravero usque ad unum

100. Per la composizione del registro e le varie cartulazioni cfr. U. Cecchinato, *Descrizione del codice manoscritto*, qui edito.

101. Cfr. *Podestà di Capodistria*, 25.

102. Non sappiamo se tali delibere siano assenti nel registro 1 a causa di un errore nell’assemblaggio del registro o perché i rimandi grafici portassero direttamente alla parte estesa del registro 2bis. Vedi anche *supra*, G. Zuccarello, *Il sistema delle aggiunte*.

annum, et tanto plus donec venerit alius potestas successor meus, habendo solutionem pro rata de ipso tempore quo stetero ultra annum. Omni autem mihi querenti rationem faciam secundum usum dicte terre, et ubi usus mihi defecerit dicam secundum bonam conscientiam et iudicabo, sed sciendum est quod mihi ipsi nec alteri pro me de aliqua persona vel re rationem facere non possum nec debeo toto tempore mei regiminis, modo aliquo vel ingenio.

Et iudices sive officiales eligam vel eligi faciam secundum eorum consuetudinem qui faciant facta sibi comissa, quibus ordinem dabo cum consilio hominum dicte terre, qui mihi magis rationabilis aparebit¹⁰³.

Preterea in facto maleficiorum et de ipsis maleficiis, vindictam et iusticiam faciam de malefactoribus et condempnationes de offensionibus cum consilio hominum dicte terre, quorum consilio credam in his que mihi videbuntur si mihi consilium eorum rectum videbitur, sin autem faciam in eo quod mihi melius faciendum videbitur secundum meam conscientiam.

Omnia vero ordinamenta et precepta que mihi dominus dux per maiorem partem consilii miserit faciam et observabo bona fide, salvis capitulis in hoc capitulari specificatis.

De omnibus autem que mihi occurerint, habeo consilium cum hominibus dicte terre cum hiis qui mihi videbuntur, de quibus in ea quantitate clamabo ad consilium que mihi cum consilio hominum dicte terre videbitur, quorum consilio credam in hiis que pertinebunt ad factum terre.

Et omnes credencias tenebo que mihi videbuntur et que non sint contra honorem Veneciarum.

Et in omnibus mihi occurrentibus amicum non iuvabo nec inimico nocebo per fraudem.

Servicium, donum nec presens non recipiam ab aliqua persona habitante in civitate predicta vel districtu, nec etiam ab aliqua persona de Istria que habeat facere |c. 68v| coram me aliquo modo vel ingenio, per me vel per alium donec in regimine stetero, nec etiam ultra usque ad dimidium annum; et si tultum pro me sciero, faciam quam cito scivero et potero reddi.

Et omnia que scivero pertinere ad honorem Veneciarum, vel si contrarium tractari cognovero, per meas litteras domino duci et suo consilio quam citius potero significare curabo. Omnes autem homines Veneciarum ad dictam terram venientes et manentes et eorum bona tractabo et eciam salvabo sicut melius potero.

Et si quis intestatus ibidem decederet, ego bona ipsius omnia intromitti faciam et salvare; et quam citius potero notificare curabo domino duci, et de ipsis faciam secundum quod dominus dux mihi dicendo miserit.

Nullum cursarium recipiam in dicta terra, pocius ero eis contrarius in hiis que potero. Preterea siquod lignum Venetorum in dictis partibus casu aliquo naufragium pateretur, seu si a cursariis robati fuerint, ego per me et alios ad salvationem et ad recuperationem personarum et bonorum auxilium et favorem quam melius potero exhibebo¹⁰⁴ bona fide. Habere quidem debeo a comuni dicte terre pro meo salario libras MCCC ad denarios parvorum in anno. Verum omnia illa que pro honorificenciis dabantur potestatibus remaneant in ipso comuni Iustinopolis, salvo quod non debeo amittere illud quod debet dari pro viis et ambaxatis, et non debeoolvere denarium unum pro libra carnum, quia beccaria incantabitur illa condicione; et pro dictis honorificenciis que remanent in comuni debeo habere seldos XL grossorum in anno de comuni Iustinopolis et insuper habere debeo a comuni domum.

103. Ms. aparabunt.

104. In *sopralinea*.

In quo quidem regimine tenere et habere debeo donec in dicto regimine stetero duos socios, unum notarium et decem servientes et sex equos: unum de libris C et duos de libris tres grossorum, unum¹⁰⁵ ad minus et alios¹⁰⁶ sicut videbitur, quos equos habebō infra unum mensem postquam in civitate Iustinopolis intravero; et si quis equus mihi defecerit, habebō unum alium loco sui infra unum mensem quam cito potero. Qui servientes debent esse bene armati et debent esse de XX annis et inde supra et de LX infra quilibet; ipsorum quorum, si quis mihi defecerit aliqua causa, infra octo dies teneor alium habere loco sui.

Preterea mercationes non faciam vel fieri faciam per me vel per alium ullo modo vel ingenio, nec incantabo nec incantari faciam, nec emam nec emi faciam aliquid quod pertineat comuni Veneciarum aut Iustinopolis aliquo modo vel ingenio; nec etiam |c. 69r| toto tempore mei regiminis <aliquam> possessionem emam nec emi faciam in civitate predicta vel districtu modo aliquo vel ingenio.

Et si sciero quod aliquis portet vel vadat aliquid contrabannum, notificabo ipsum domino duci et suo consilio quam cito potero bona fide.

Item non ero ad aliquod convivium cum aliquo homine dicte terre in meo hospicio vel in alieno in dicta civitate Iustinopolis.

Salarium quoque meum accipiam ad illam monetam que currit in dicta terra et sicut currit ibidem¹⁰⁷, quod salarium recipiam pro quatuor terminis, scilicet omni tercio mense quartum. Et omnia quecumque dominus dux mihi per distractionem sacramenti miserit faciam et observabo bona fide.

Preterea non possum vel debeo venire Venecias per totum tempus mei regiminis aliqua occasione nisi occasione infirmitatis mei corporis, si non exposuero prius domino duci et suo consilio occasionem pro qua venire voluero; et tunc, si dominus dux cum Maiori consilio mihi licenciam dederit, veniam et stabo secundum licenciam mihi datam et expediam me quam cito potero bona fide. Et non debeo exire Istria toto tempore mei regiminis sine licenciam domini ducis et Maioris consilii, et si aliter venero, exiero¹⁰⁸, stetero, perdam duplum mei salarii de tanto tempore quanto stetero extra meum regimen. Et si venero Venecias occasione infirmitatis mei corporis, de tanto tempore quanto stetero infirmus in domo non debeo perdere salarium, sed si infra tres dies postquam exiero de domo non rediero ad meum regimen, de tanto tempore quanto stetero ultra tres dies perdere debeo salarium meum in duplo, quos denarios dabo infra unum mensem camerariis comunis Veneciarum.

Et si mitterem aliquem de mea familia in aliquam partem pro facto comunis, non debet habere salarium a comuni.

Item non permittam fieri per comune Iustinopolis aliquam novitatem super bonis et rebus, tam mobilibus quam immobilibus, hominum Veneciarum, nec mercimoniis et rebus suis omnibus, nec aliquod dadium inponi super eis; et si omnino comune vellet facere, scribam domino duci quod facere voluerit, sed non permittam aliquo modo fieri donec responsionem recepero a domino duce, et secundum responsionem quam recepero faciam.

Item cum captum sit in Maiori consilio quod atterari debeat inter muros et purporarias a porta Sancti Martini usque ad portam Muselli que posunt esse usque ad C passus et

105. Ms. unus.

106. *Corretto su alii.*

107. *Da illam a ibidem, depennato e corretto posteriormente in sopralinea da rationem de triginta denariis pro grosso.*

108. *Segue vel aggiunto posteriormente in sopralinea.*

XX, et hoc facto et atterrato debeat postea atterrari tantum quantum videbitur |c. 69v| de plus quod atterrari possit, et hec est ampla XX pedes et muri sunt sufficientes ad atterandum hoc, studiosus ero facere atterrari de dictis purpuraris XX passos ad minus per totum tempus mei regiminis, sub penna librarum C per Maius consilium ordinatam <sic>¹⁰⁹.

Item postquam applicuero Venecias a dicto meo regimine, infra XV dies dicam seu in scriptis dabo domino duci, sive interrogatus fuero sive¹¹⁰ non, ac suo consilio, omnia quecumque scivero et credidero esse pro bono et meliore dicte terre et pro honore domini ducis et comunis Veneciarum utilius convenire.

Hec omnia et alia quecumque dominus dux cum Maiori consilio mihi dicendo miserit attendam et observabo bona fide sine fraude, nisi remanserit per dominum ducem et maiorem partem eiusdem consilii.

Item teneor et debeo facere rationem de his que ad manus meas pervenerint, tam de introitibus quam de exitibus illis qui fuerint per dominum ducem et eius consilium constituti ad faciendas huiusmodi rationes infra duos menses postquam Venecias rediero; et camerarii comunis debeant mittere ad presentiam domini ducis quaternos rationum sigillatos sigillo sui comunis, secundum formam consilii capti super hoc.

Licitum autem est mihi posse vendere¹¹¹ equos meos¹¹² per unum mensem ante exitum mei regiminis. Et omnia banna que veniebant hactenus in potestaria Iustinopolis teneor excutere et facere ea devenire in comune Iustinopolis; habere tamen debeo pro bannis predictis libras C ultra salarium meum predictum, ad talem solutionem ad qualem recipiam aliud meum salarium¹¹³.

Et sicut non possum absolvere aliquas condemnationes per precessores meos¹¹⁴ in pecuniam factas, sic non possum absolvere illas que facte sunt vel fient decetero in persona vel rebus occasione omicidii, furti vel tradimenti ullo modo vel ingenio.

Item non possum nec debeo aliquo modo vel ingenio absolvere aliquas condemnationes in pecunia factas per aliquem vel aliquos predecessorum meorum, nec de ipsis condemnationibus vel eorum occasione facere seu fieri facere aliquam compensationem, donum seu gratiam aut ullam provisionem, nisi cum voluntate domini ducis et sui consilii de XL vel de Maiori consilio; potius illas condemnationes ad meum posse excutere seu executi facere teneor, si non sunt excusse.

Item non possum nec debeo per me aut per meum vicarium vel vicarios vel per alios impedire aut facere impediri aliquam personam undecumque sit que velit venire Venecias |c. 70r| cum furmento vel alia blava nec ipsum furmentum vel blavam, pocius teneor ei dare consilium et favorem cito cum ipsis frumento et blava Venecias veniendi. Et si contra fecero, cadam in penna librarum C pro qualibet vice, quam penam infra unum mensem postquam ab hoc meo regimine Venecias rediero, camerariis comunis, sub penam tantundem, solvere teneor; et advocatores comunis penas ipsas excutere debeant et nichilominus illud quod impediero Venecias mittere teneor per sacramentum.

109. *Da item a ordinatam depennato.*

110. *Ms. suo.*

111. *Segue VI aggiunto posteriormente in soprilinea.*

112. *Posteriormente eraso e corretto con mee e potestarie in soprilinea.*

113. *Sul margine sinistro (non quod) anno domini millesimo trecentesimo quadragesimo quarto indicione.*

114. *precessores meos corretto su rasura su precessorum meorum.*

Item observabo formam infrascripti consilii capti anno¹¹⁵ MCCLXXXV^o, die VIII^o¹¹⁶ iulii. Capta fuit pars quod addatur in capitularibus omnium potestatum Istrie quod, sicut tenentur accipere securitatem ab apportantibus vinum et alia de eorum terris Venecias et dare eis litteras pro ipso vino et aliis rebus portandis Venecias aut Gradum, sic teneantur omni mense semel ad minus inquirere illos qui redierint si apportaverint contralitteras ut tenentur; et si quos invenerint non apportasse contralitteras, ipsos destinant in scriptis officialibus nostris de contrabannis, ut per eos puniantur sicut per nos est ordinatum. Et addatur in capitulari officialium de contrabannis quod, sicut tenentur venire ad palacium ante quam campana cesset pulsari, sic teneantur venire ad locum constitutum et non possint revocari aliquam sententiam factam per eorum predecessores¹¹⁷.

Preterea teneor habere mecum saldaderios VI ad equos qui sint de numero illorum quos modo tenemus in Iustinopoli, quibus ego potestas dare teneor pro suo soldo in anno soldos XX grossorum ad minus pro quolibet; et teneantur habere equos de libris XL ad minus pro quolibet et arma bona et sufficiencia. Qui saldaderii, equi et arma debent accipi secundum acceptacionem¹¹⁸ illorum qui recipient guarnitiones, vel videbunt mostras vel illorum qui videbuntur domino duci.

Item teneor videre et scire semel ad minus in ebdomada si ligna et galee que sunt Iustinopolis vel erunt per tempora erunt bene guarnite.

Item non debeo facere mercatum nec fieri facere per socium vel notarium vel familiam meam.

Item omnes equi quos habere debeo et tenere in isto regimine debent esse de III^{or} annis et ab inde supra.

Item omnes denarios regis Raxie contrafactos nostris denariis venetis grossis, qui ad manus meas vel meorum officialium pervenerint, teneor incidere vel incidi facere; et constringam gentem meam per illos modos quibus mihi melius videbitur quod predicti denarii non currant per meum districtum, et incidantur si invenientur.

Item teneor scribere quam cicius potero domino duci diem qua intrabo in hoc regimine sive officio.

Item quod pro satisfacione facienda illis quorum sunt domus in quibus habitant equitatores, debeam |c. 70v| conservare omnes redditus forbanitorum Iustinopolis, tam de terra ipsa quam de extra terram, et illos redditus et¹¹⁹ XXIII libras grossorum, quas omni anno dominus dux mittet, debeam partire et dare sicut mihi videbitur pro satisfacione dictarum domorum, dando dictis equitatoribus ad habitandum domos forbanitorum ipsorum.

Servicium vel donum non tollam nec faciam tolli propter hoc per totum tempus huius regiminis nec per medium annum postquam de regimine exibo, per me vel per alium ullo modo, in pena dupli de eo quod per me receptum erit; et si tultum sciero, faciam id reddi si potero.

Item non possum facere nec fieri facere seminationes in terris mei regiminis pro me vel pro aliis aliquo modo vel ingenio.

115. *Segue domini aggiunto posteriormente in soprilinea.*

116. *Altrove XIII (es. Parenzo e Montona).*

117. *Da Et addatur a predecessores, depennato e annullato con vacat.*

118. *Ms. acceptacionem.*

119. *Segue dictas depennato.*

Item observabo formam infrascriptorum consiliorum que talis est: MCCLXXXII, die XV mensis novembris, capta fuit pars in Maiori consilio quod nulla persona audeat ludere inter diem et noctem in aliquo loco in episcopatu Veneciarum et Torcelli a soldis X grossorum supra ad aliquem ludum, preterquam ad scachos et tabulas, sub penna librarum XXV pro quolibet, tam illorum qui luderent quam illius qui permetteret ludi in domo sua; et nichilominus ille qui lucratus fuerit teneatur restituere totum id quod lucratus erit ei qui perdidit. Et iniungatur illis de nocte quod debeant excutere dictas pecunias et facere fieri dictas restitutiones ei qui perdidit infra tertium diem, et propter hoc habeat tertium et tertium accusator, si per eius accusationem veritas cognoscatur, et reliquum sit comunis. Et in hoc non intelligantur galioti¹²⁰ nec publici baraterii a columpnis, et si consilium est contra sit revocatum quantum in hoc.

Item eodem millesimo, die XV ianuarii, capta fuit pars in Maiori consilio quod consilium, per quod prohibetur ne ludatur ultra soldos X grossorum, iniungatur omnibus ducibus, baiulis, comitibus, consulibus, capitaneis¹²¹ et omnibus rectoribus qui sunt et erunt per dominum ducem et commune Veneciarum ut ipsum faciant publicari et observari per sua regimina in omnibus sicut continetur, excepto quod si Venetus ludet cum forinseco non teneatur facere restituere Venetum id quod lucratus fuerit forinseco, in quo casu cadat Venetus in penna librarum L, medietas cuius pene deveniat in accusatorem, si per eius accusationem veritas cognoscatur, et alia medietas deveniat in nostrum comune. Et si aliquis lusisset extra Veneciis in quocumque loco et non esset punitus per istum modum, iniungatur illis de nocte quod debeant excutere dictas pennas et facere fieri dictas restitutiones postquam id sciverint, vel eis fuerint accusati sicut faciunt illis et ab illis qui ludunt in Veneciis. Et si aliquis luserit in aliquo navigio contra dictum ordinamentum, cadat in dictam penam. Et teneantur omnes rectores ad quorum noticiam primo pervenerint, facere fieri¹²² dictas restitutiones et exigere dictas penas, et si dicte restitutiones et pene non fuerint facte et excusae per rectores, ut dictum est, exigi et fieri debeant per illos de nocte, postquam id sciverint, sicut faciunt et exigunt ab illis qui ludunt in Veneciis¹²³.

| c. 71r | 1. Item observabo quantum ad me spectat¹²⁴ consilium captum in M^oIII^oXVIII^o, die XIII^o februarii, continens quod iniungatur in commissionibus omnium rectorum comunis Veneciarum quod in eorum recessu a regimine consignent eorum successoribus per singulum omnia arma comunis nostri que erunt in suo regimine, que dicti successores faciant notari in quaterno sicut fuerint consignata, et nichilominus per suas litteras rescribant domino duci ipsa arma et ad conservandum ipsa ne devastentur fuerint studiosi; et si consilium et cetera¹²⁵.

2. Item observabo formam infrascripti consilii capti in MCCCVI, die XVII augusti, tenor cuius talis est: cum potestates et capitanei Istrie aliquando conducant secum equos, tam iuvenes quam non sunt alicuius valoris, capta fuit pars quod addatur in commissionibus

120. *Prima i in soprilinea.*

121. *Segue consulibus ripetuto.*

122. *Da Item observabo a fieri, depennato e annullato con va per vacat.*

123. Cfr. *Le deliberazioni del Maggior Consiglio di Venezia*, a cura di R. Cessi, Bologna 1931-1934, III, p. 330.

124. quantum ... spectat *in soprilinea.*

125. *Segue pravus aggiunto posteriormente in interlinea.*

potestatum et capitaneorum Istrie qui decetero ibunt, quod debeant et teneantur secum ducere et habere equos quos tenentur habere pro suo capitulari, videlicet non minoris quatuor annis, sub pena librarum L pro quolibet equo contra hanc partem conducto. Et addatur in capitulari consiliariorum et capitum de XL quod non possint ponere ad aliquod consilium de revocare suprascriptam partem sub pena librarum L pro quolibet consiliario et capite de XL; et addatur in capitulari advocatorum comunis quod teneantur inquirere et excutere predictas penas, tam consiliariorum quam etiam capitum ac etiam equorum sic conductorum; et habeant advocatores terciam partem pene et [***], terciam accusator si per eius accusationem veritas scietur, et terciam partem habeat comune nostrum. Et si consilium est contra sit revocatum quantum in hoc et cetera.

3. Item observabo formam infrascripti consilii capti in M^o CCCXVIII, indicione 2^a, die XIII februarii in Maiori consilio, continens quod iniungatur in commissionibus rectorum qui mittuntur per comune Veneciarum quod decetero in partibus sui regiminis non compellant nec compelli faciant per se vel alium aliquem piscatorem vel venditores piscium quod sibi vendat pisces, nec conduca<n>t eos ad domum suam ipsorum rectorum, nec paciantur quod aliquis de sua familia vel aliis faciat eis violenciam aliquam vel gravamen, sed permittant quoslibet vendere libere et sine impedimento in locis publice solitis sicut voluerunt suos pisces. Et si consilium vel commissio vel capitulare est contra et cetera.

4. Item observabo formam consilii que talis est: quod si¹²⁶ quicumque rectorum vel alia specialis persona invenerit et ceperit aliquod contrabannum salis vel aliarum rerum que portarentur in Foroiulium contrabannum, quod id quod invenerint sit suum, videlicet quod, presentatis rebus comuni, habeant extimationem earum¹²⁷.

5. Item quia multi rectores faciebant expensas per consuetudinem quam dicebant servatam per suos precessores, captum fuit et ordinatum fuit quod officiales nostri non recipiant aliquas expensas rectorum et ambaxatorum de quibus non habeant libertatem in suis commissionibus, nec in collegio possint recipi nisi usque ad summam librarum XX parvorum, et sic addatur in commissionibus¹²⁸.

6. Item observabo formam huius infrascripti consilii capti in consilio de XL in M^oCCC^oXXV, die XV^o iulii, VIII indicione, videlicet quod committatur nostris rectoribus et officialibus quod magistrum Iacobum, qui, existens notarius in Insula cum ser Marco Mauroceno ibidem potestate, commisit falsitatem in quibusdam quaternis sententiarum et in aliis, non debeant tenere nec recipere pro notario.

7. Item observabo formam consilii capti in MCCCXXVIII, inditione XI^o, die secundo iulii, videlicet quod addatur in commissione comitis Gradi, potestatis Caprulis et omnium potestatum Istrie quod amodo ullo modo ferrum nec grisos extrahi vel portari¹²⁹ permittant de suis partibus ad alias partes quam Venecias, sub pena medietatis valoris tocius ferri, et insuper ad penam quarti valoris ligni, burchi vel barche vel cuiuslibet

126. *In soprilinea.*

127. *Sul margine destro profilo maschile.*

128. *Segue parola abrassa e non più leggibile.*

129. *Segue de depennato.*

alterius navigii in quo ferrum conductum vel caricatum esset. Et si quis contra predicta vel aliquod predictorum reperientur, quod quartum dictarum penarum habeant dicti potestates sive comites, et reliquum per tertium dividatur, verum tertium habeat comune, tertium officiales et tertium accusator, si per eius accusationem veritas habitur, de quibus penis non possit fieri gratiam alicui nisi per V consiliarios, XXXII de XL et tres partes Maioris consilii, et si capitulare est contra et cetera¹³⁰.

8. Quod iniungatur potestati Iustinopolis tunc <et> ituro quod faciat et provideat quod omnes stipendiarii equestres vel pedestres stent et habitent [infra terminos]¹³¹ alias stabilitos non obstante aliqua concessione facta de aliquibus domibus que non possint accipi pro soldatis. Et addatur omni<bus> futuris potestatibus quod predicta debeant observare. Et hec pars revocari non possit nec domus aliqua a dicto onere liberari, nisi per V consiliarios et duas partes consilii Rogatorum et de XL. Et si consilium vel capitulare est contra, sit revocatum quantum in hoc. Captum in Rogatis in 1329, die XXVIII iulii.

9. Item sciendum est quod in MCCLXV, die XIII exeunte mense maii, capta fuit pars in Maiori consilio quod quicumque decetero ibit seu modo est in regimine, ambaxariis, capitanariis vel aliquo alio officio pro comuni Veneciarum et convictus fuerit per dominum ducem et eius consiliarios de XL, vel per XL cum domino duce et eius consilio, vel per Maius consilium aut pro placitare advocatorum comunis quod furatus fuerit de bonis et havere comunis vel aliter ab aliis contra suam commissionem et suum capitularem acceperint, libras L illi de extra et libras XXV illi de intus debent solvere, <et> quod sententiatum fuerit in dupplum usque ad VIII dies tunc proximos; et si non solverit capitale et penam duppli non possit habere officium in Veneciis nec extra, nec esse de Maiori consilio¹³² usque ad V annos proximos. Et nichilominus dominus dux et consiliarii teneantur exigere et capitale et dupplum ab eis et quicumque donaverit vel dederit alicui de bonis comunis contra suum capitularem vel commissionem debeant <sic> restaurare de suo proprio infra VIII dies tantum quantum dederit; et si non solverit<n> cadant in dictas penas duppli et privationis officiorum et Maioris consilii ut est dictum. Pretera si illi de ratione dixerint quod de predictis [facere eorum ratione], habeant de havere comunis libras XXV illi de extra vel inde supra precipiant quod eis solvant¹³³ et libras X illi de intus vel inde supra [precipiant eis quod] solvant usque ad VIII dies; et si non solverint cadant in penam duppli, et non possint usque ad [V annos] habere officium comunis [nec] esse de Maiori consilio, salvo in omnibus officio advocatorum comunis. Et hec omnia debeant addi in commissionibus rectorum secundum quod captum est in Maiori consilio, MCCCXXX, die X iulii.

[c. 71v| 10. Item observabo formam consilii capti in consilio Rogatorum in M^oCCCXXX, die XXVI iunii, que talis est: quod stipendiarii Iustinopolis tam equites quam pedites qui decetero accipientur ad soldum ibidem, esse debeant de annis XX et inde supra et de annis L vel inde infra. Et si consilium est contra et cetera.

130. *Aggiunto sotto al paragrafo tu contundis aquam in tipsenario.*

131. Di questa parte, andata perduta, possediamo la rubrica che – compendiando – presenta la lezione *infra terminos*. Cfr. *Le deliberazioni del consiglio dei Rogati. Serie "mixtorum", Libri I-XIV [1293-1331]*, a cura di R. Cessi e P. Sambin, vol. I, Venezia 1960, p. 396.

132. *Segue esse ripetuto.*

133. *precipiant ... solvant depennato.*

11. Item observabo formam consilii capti in consilio Rogatorum millesimo CC-CXXVIII, indictione XII^a, die VIII novembris, que talis est: cum nobilis vir Bartholomeus Gradonico dicat quod utile et necessario reputat quod murari debeat quantum circumdat seu girrat palus de Iustinopoli, capta fuit pars quod pro securitate dicte terre iniungatur potestatibus Iustinopolis quod decetero teneantur omni anno facere murari de bonis comunis deinde passus XXV ad minus de palude prefata.

12. Item observabo formam infrascripti consilii capti in consilio Rogatorum et XL in M^oCCC^oXXX^oII^o, indictione XV^a, die XIII^o maii, cuius tenor per omnia talis est: quod addatur in commissione potestatis Iustinopolis nunc, ituri et aliorum, quod decetero non possint dare ultra unam postam alicui ab equo vel a pede, nec coniunctim ab equo et pede sine licentia dominationis. Et si consilium et cetera.

13. Pretera ordinatum est secundum provisionem nostri consilii Minoris, Rogatorum et XL firmatam die secundo aprilis MCCCXXXIII quod addantur de salario in anno potestatibus Iustinopolis futuris libre XX grossorum, quas solvere debet comune Iustinopolis, sicut solvit aliud salarium. Et¹³⁴ teneantur potestates secum conducere unum sacerdotem qui sit notarius Veneciarum cui de<n>tur expensas oris, sed habeat ipse presbiter soldum quem habet cappellanum deinde qui celebrat in palatio potestatis, et sit loco ipsius.

14. Item observabo formam consilii capti in consilio de XL in MCCCXXXVIII, indictione sexta, die ultimo iullii, ut in commissione capitanei Paysanatici continetur sub hoc signo¹³⁵.

15. Est (itaque) tibi sciendum quod ad petitionem ambaxatorum comunis Iustinopolis ordinavimus imponi certa dacia in dicta terra pro necessitatibus eidem incumbentibus secundum quod distinctius captum est in consilio Rogatorum et XL in MCCCXL mensis iulii die XV^o, que datia durare debent quousque comune Iustinopolis fuerit suis debitis affranchatum; que debita ordinate¹³⁶ scripta sunt in cancellaria comunis Iustinopolis, et quantumquem de ipsis debitis aliquid solveretur, debes facere ordinate notari ut videri possit continuo restum ipsorum, et, si contingerit quod tempore tui regiminis completerentur de solvendo debita prelibata, comittimus tibi quod tunc nobis ordinate rescribere debeas¹³⁷ quomodo et qualiter responderint per dacia imposta antedicta et tuum consilium super inde, ut de confirmatione vel revocatione ipsorum dehinc facere et ordinare secundum quod nobis videbitur valeamus.

16. Preterea observabis formam infrascripti consilii capti in consilio Rogatorum 1341, mensis marci, die primo: quod addatur in commissione potestatum Iustinopolis presentis et futurorum quod non possint dare licentiam alicui¹³⁸ stipendiario vel connestabili dimittendi aliquem loco sui quando vadunt extra; et quod quando alicui nostrorum data fuerit licentia per nos, vel per potestates, vel alio modo eundi extra Iustinopolim, perdant soldum non dimittendo aliquem loco sui. Et si consilium et cetera.

134. *Segue propterea depennato.*

135. *Segue rimando grafico (cfr. Conte di Pola, 29; v.e. Pasenatico I, Introduzione).*

136. *Segue mandavimus depennato.*

137. *Segue et depennato.*

138. *Segue soldato dimittendi aliquem loco sui quando exirent de civitate. Et si consilium et cetera depennato.*

17. Et ad obviandum fraudibus que committi possent per conducentes ribolium de partibus Istrie in damnum et fraudem dacii nostri comunis, quod iniungatur nostris rectoribus Iustinopolis, Insule et Pirani et aliorum nostrorum locorum unde ribolium conducitur, quod decetero ipsi potestates et rectores habere debeant unum bonum et sufficientem hominem qui sit deputatus ad sigillandum omnes buttas vini que caricabuntur de¹³⁹ suo proprio sigillo ipsius potestatis. Et postquam ipse botte sigillate fuerint, ultra in ipso navigio recipi non possit de vino, sub pena perdendi totum vinum quod ultra receptum foret, et habeatur pro contrabano. Et postmodum ipsi potestates scribant officialibus nostris dacii¹⁴⁰ vini per suas patentes litteras de numero ipsarum bottarum et quantitate urnarum vini secundum extimacionem et computationem ipsarum buttarum que facta fuerint dicto modo, et accipiant pleçariam a conducentibus de conducendo dictum vinum Venetias secundum usum; et ipsi officiales dacii vini dilligenter perquirere debeant si dictum vinum cum integritate fuerit adductum Venetias et sigillatum cum ordine supradicto. Et si inveniretur fore caricatum ultra buttas sigillatas sigillo potestatum perdat<ur> illud, de quo potestates predicti seu rectores alii et custodes inveniendes habeant tercium, comune tercium, et accusator tercium¹⁴¹ si inde fuerit, et teneatur de credencia. Et similiter dicti officiales dacii si invenerint habere debeant partem¹⁴². Et rectores et potestates predicta faciant proclamari in suis terris, ut omnes¹⁴³ possint scire predicta et sibi precavere ne contrafaciant; et committatur etiam capitaneo riperie Istrie quod in predictis et circha predicta bonam curam et vigilem custodiam habeat, sicut facere tenetur de aliis contrabanis.

18. Item observabo formam duorum consiliorum ut in commissione potestatis Valis continetur sub hoc signo¹⁴⁴.

| c. 72r | 19. Item observabo partem captam in Rogatis prout in commissione Vallis continetur sub hoc signo¹⁴⁵.

20. Item observabo partem infrascriptam captam in consilio Rogatorum MCCCXLVII, die XII marcii, que talis est. Cum illi de Norimbergo arrestaverint ballas nostrorum mercatorum, taliter quod ipsas non potuerunt habere in damnum et preiudicium eorum, et subveniendum sit nostris fidelibus remediis oportunis, capta fuit pars quod usque ad VII dies proximos omnes illi de Norimbergo, cum suis bonis omnibus et mercimoniis, debeant de Veneciis recesisse et de omni terra ducali dominio subiecta. Et si elapso dicto termino aliquis de Norimbergo aut de bonis suis inveniretur Veneciis seu aliqua terra subiecta Veneciis, capi debeat et detineri et havere suum intromitti et accipi usque ad satisfactionem nostrorum. Et si aliquis tanxaret havere eorum¹⁴⁶, ultra amissionem eius quod tanxaret, cadat de suo proprio de <libris> L pro C, quod havere dividatur inter mercatores, dividendo eum per soldum et per libram secundum dam-

139. *Segue ip depennato.*

140. *Segue in depennato.*

141. et accusator tercium, *aggiunto in sopralinea.*

142. *In sopralinea.*

143. *Segue potestates barrato*

144. *Segue rimando grafico (cfr. Valle, 8, 9).*

145. *Segue rimando grafico (cfr. Valle, 10).*

146. *Segue havere eorum ripetuto.*

num quod recepissent; de qua pena non valeat ei fieri gratiam, sub pena librarum C pro quolibet consiliario, capite seu alio qui posset ponere partem in contrarium. Que omnia comittantur officialibus fontici Teonicorum, quod de predictis inquirere debeant; et de illo quod inveniretur, tam de eo quod taxaretur quam de pena librarum L pro C, habere debeant quartum, et accusator – si fuerit et per eius accusationem habeatur veritas – quartum et teneatur de credencia, reliquum verum deveniat in mercatores dampnificatos; verum si accusator non fuerit, habebant officiales quartum et reliquum mercatores. Et addantur hec omnia in commissione omnium nostrorum rectorum et sibi committatur quod de predictis inquirere debeant, et de eo quod invenirent habeant talem partem qualem habent predicti nostri officiales¹⁴⁷.

21. Item observabis partem captam in consilio Rogatorum, ut in commissione comitis Pole continetur sub hoc signo¹⁴⁸.

22. Item observabo partem captam in Maiori consilio, sicut in commissione capitanei Paysenatici continetur sub hoc signo¹⁴⁹.

23. Item observabo partem captam in Minori consilio et XL sicut in commissione capitanei Paysinatici continetur sub hoc signo¹⁵⁰.

| c. 73r.¹⁵¹ | 24. Item observabo formam¹⁵² consilii infrascripti capti in Maiori consilio MCCCXVIII, indicione secunda, die XXVI septembris, que talis est: quod¹⁵³ de facto permittendi stipendiarios vendere vinum infra signa et terminos ordinatos civitatis Iustinopolis, potestas presens et futuri fatiant et permittant sicut eis melius et utilius apparebit, non obstante aliquo puncto sue commissionis quod quantum in hoc extitit revocatum.

25. Item observabo consilium loquens quod rectores non compellant piscatores sibi vendere suos pisces, quod invenies in commissione Gradi hoc signo signatum¹⁵⁴.

Le aggiunte trascritte di seguito sono recuperate da: ASVe, Collegio, Formulari di commissioni, registro 2bis (cfr. Podestà di Capodistria, Introduzione).

26. Item observabis infrascriptam partem captam in nostris consiliis Minori, Rogatorum et XL in millesimo CCCL, indicione III^a. Cum secundum ordines nostros omnes intrantes mare a portu Badeloni usque ad Pulmento(rias) cum victualibus et rebus teneantur venire Venetias ut civitas nostra magis habundet, et ne etiam datia defraudentur et contra dictos ordines maxime fiat de nostris terris per nostros subditos et

147. *Da Item a officiales depennato e annullato con vacat.*

148. *Segue rimando grafico (cfr. Conte di Pola, Introduzione).*

149. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 19).*

150. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 20).*

151. *La c. 72v è bianca.*

152. *In soprallinea.*

153. *Segue parola depennata.*

154. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 3; v.e. Podestà di Capodistria, Introduzione).*

fideles quod omnino presenti tempore est vitandum, addatur in commissione omnium rectorum nostrorum Istrie quod debeant apponere diligentem curam et custodiam ne sal, vinum, oleum et caseus et alie res extrahantur de terris suis pro deferendo alio quam Venetias, salvis semper et reservatis omnibus privilegiis et beneficiis que pertinerent aliquibus terris de portando salem vel alia per mare per formam commissionis rectorum nostrorum. Et quandocumque aliqui aliquid per mare voluerint extrahere pro conducendo Venetias, teneantur ipsi rectores eis dare litteras suas in quibus contineantur quantitates rerum oneratarum in navigio. Et ipsi conductores teneantur ducere contralitteras infra unum mensem, sub pena librarum XXV; et ob hoc ab eis accipiant bonam et ydoneam pleçariam, non intelligendo propterea quod sal possit venire Venetias nisi cum ordinibus nostris. Et si aliquid extractum fuerit de dictis terris nostris et inveniretur, contrabampna nostra debeant dicti rectores notificare nostris officialibus de Catavere, intromittendo nichilominus personas et bona, tam principalium quam fideiussorum, illorum qui facerent contrabanna, usque ad integram satisfactionem eius quod commiserint. Et dicti rectores et inventores et accusatores habeant illam partem quam in similibus casibus habeant rectores et custodes nostri a Grado ad Caputaggeris. Et insuper commictatur dictis rectoribus quod fatiant et ordinent, sub illis penis et modis qui sibi videbuntur¹⁵⁵, quod illi qui levant vel levari faciunt salem in terris et regiminibus suis teneantur et debeant sibi dare in scriptis totam quantitatem salis levati, et de ipso non vendere sine licentia rectorum nostrorum.

27. Ceterum cum Zaninus Vidal, condam ser Clementis Sancti Raphaelis, enormia delicta commisit in civitate nostra, captum fuit in nostris consilis Minori et XL^a, 1353, mensis novembris, quod sit banitus de omnibus terris et locis subiectis nostro dominio. Et propterea tibi committimus quod, si in partibus tui regiminis reperiri contingerit, eum capi facias et ad nos sub fida custodia in catenis fereis mittas Venecias, ut de eo fieri possit iusticia ordinata.

28. Ceterum scire debes quod propter enormes excessos commissos per Alvisium Bedoloto contra nostrum honorem, captum est per nos et nostra consilia Minus et XL, 1357, 29 septembris, quod idem Aloysius perpetue banniat de omnibus terris et locis subiectis comuni Veneciarum. Et si umquam venerit, in fortiam nostram amputetur sibi manus sinistra, et ultra hoc finiat vitam suam in uno carcere inferiore; et quod si venerit in aliquem nostrum locum, rector illius loci ipsum capi fatiat et fatiat amputari sibi dictam manum, et ipsum postea mittat Venecias sub¹⁵⁶ bona custodia. Et quicumque dederit ipsum in fortiam dominationis vel rectorum nostrorum, vel accusaverit eum, ita quod veniat in fortiam nostram vel rectorum nostrorum, habeat a nostro comuni libras III^c. Quare comittimus tibi quatenus predicta in quantum ad te¹⁵⁷ spectant observare et observari facere debeas¹⁵⁸.

29. Item observabis partem captam in Rogatis, 1360, die 12 maii. Quod nostri rectores teneantur et debeant in introitu suorum regiminum scribere dominio particulariter et

155. *Segue et depennato.*

156. *Segue bona depennato.*

157. *Corretto su nos.*

158. *Corretto su debeatis.*

distincte omnes munitiones bladorum, armorum et aliarum rerum sibi assignatarum per suos precessores et conditionem et bonitatem ac qualitatem earum. Et dominus et consilarii teneantur istas litteras mittere officialibus rationum, quibus committatur quod habeant unum quaternum in quo scribantur munitiones cuiuslibet loci per se et designationes que facte fuerunt de tempore in tempus. Et quod quodcumque sibi presentabuntur littere designationum, debeant diligenter examinare de rebus deficientibus vel devastatis, et si propter defectum vel negligenciam rectorum aliquid defecerit vel devastatum fuerit, habeant libertatem sentiendi et terminandi quod reficiant et solvant de suo id quod eis iustum videbitur pro emenda comunis, et imponendi pro hoc eis penam et penas sicut eis videbitur, salvo semper officio advocatorum comunis. Et de toto eo quod dicti officiales sentiaverint dictis rectoribus¹⁵⁹ et exegerint pro emenda et satisfacione, debeant habere soldos duos pro libra.

30. Item scire debes quod in nostris consiliis Minori, Rogatorum et de XL, ordinati sunt infrascripti processus contra infrascriptos iustinopolitanos rebelles nostros propter inobedientiam et demerita eorum, prout inferius per ordinem declaratur. In primis processimus contra Pasqualinum de Vitando de Iustinopoli in hunc modum, verum quod omnia bona sua confiscata intelligantur et deveniant in comune nostrum Iustinopolis. Et quicumque dederit dictum Pasqualinum vivum in forciam dominacionis, vel ipsum denunciaverit aut aliter operam dederit, ita quod per ipsius denunciationem vel operam ipse Pasqualinus habeatur vivus in manibus dominacionis, habeat libras mille parvorum, que solvantur de bonis dicti Pasqualini et aliorum rebellium confiscatis in comuni Iustinopolis, que si ad dictam summam deficerent, suppleatur et satisfiat quod restaret de bonis nostri comunis cum ordinibus terre. Et si quis ex rebellibus et bannitis nostris pro novitatibus Iustinopolis, unus seu plures, dederunt ipsum Pasqualinum vivum in forciam dominacionis vel denunciaret seu daret operam per modum predictum, remittantur eis omnes culpe preterite et liberentur a quolibet processu facto per nos contra eos occasione dictarum novitatum. Et bona sua que confiscata forent restituuntur eisdem, et insuper habeant libras ducentas parvorum, solvendas ut supra¹⁶⁰.

Item processimus contra Laudadeum Thoro et Andreolum Ep<iscop>i de Gregorio de Iustinopoli in hunc modum, verum quod omnia bona dicti Laudadei et Andreoli confiscata intelligantur et veniant in comune Iustinopolis. Et quod quicumque dederit aliquem eorum vivum in fortiam dominacionis vel denunciaverit aut aliter operam dederit, ita quod per denunciationem vel operam eorum aliquis eorum venerit vivus in forciam dominacionis, habeat libras quingentas parvorum, solvendas de bona ipsorum et aliorum rebellium confiscatis in comuni Iustinopolis, que si deficerent ad dictam summam, suppleatur et satisfiat quod restaret de bonis nostri comunis cum ordinibus terre. Et si quis ex rebellibus et bannitis nostris pro novitatibus Iustinopolis, unus vel plures, dederint aliquem predictorum Laudadei et Andreoli vivum in forciam dominacionis vel denunciaverint seu operam dederint per modum premissum, remittantur eis omnes culpe et offense preterite et liberentur a quolibet processu facto per nos contra eos occasione dictarum novitatum. Et insuper habeant a nostro comuni

159. *Ms.* rectores.

160. *Da item a supra depennato. Sul margine sinistro* enim quod dictus Pasqualinus suspensus fuit per patriarcham Aquilegie in Foro iulio.

libras centum parvorum solvendas per modum predictum, et bona sua confiscata restituantur eisdem, exceptando in hoc Pasqualinum de Vitando, quem in hoc beneficio nolumus includi vel intelligi ullo modo¹⁶¹.

Item processimus contra Voltole de Iustinopoli, Georgium de Almergogna et Bernardum dictum de Spealdo, cives Iustinopolis, in hunc modum, verum quod ipsi et eorum quilibet banniatu de omnibus terris et locis subiectis nostro dominio, et omnia bona sua confiscata intelligantur et deveniant in comune Iustinopolis¹⁶².

161. *Da exceptando a modo depennato.*

162. *Da Item processimus contra Laudadeum Thoro a comune Iustinopolis depennato.*

Podestà di Parenzo (capitolare)
post 1299, 21 febbraio-1361, 4 luglio

Il formulario del capitolare si trova in ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, registro 1, cc. 73v-77r. Tale testo è costituito da due parti distinte: il *corpus* originario e le aggiunte posteriori. Il *corpus* originario (cc. 73v-76r), redatto in gotica libraria probabilmente sotto il dogado di Pietro Gradenigo (1289-1311), è preceduto dalla titolazione posteriore *Capitulare potestatis Parenzii*. In esso trova posto, inoltre, un'integrazione trascritta sul margine inferiore di c. 74r, che inserisce nel testo una delibera approvata dal Maggior consiglio nel 1332 (che rinvia ad altra precedente del 1320) circa il salario del podestà; alcuni paragrafi, invece, sono stati successivamente depennati: tra questi vi è una delibera promulgata dal Maggior consiglio nel febbraio del 1299, che costituisce il termine *post quem* di redazione del capitolare. Le aggiunte posteriori (cc. 76r-77r), redatte in minuscola cancelleresca da mani differenti, comprendono la trascrizione di delibere promulgate da alcuni consigli veneziani – soprattutto Maggior consiglio, Senato e Quarantia – la cui datazione, ove è stato possibile individuarla, è compresa tra il 1304 e il 1361. Parte di queste aggiunte è stata in seguito depennata; le aggiunte di c. 77r, inoltre, si presentano di difficile lettura a causa del cattivo stato di conservazione del supporto e delle numerose operazioni di rasura.

|c. 73v| Iuro ad evangelia sancta Dei¹⁶³ proficuum et honorem Veneciarum et quod civitatem Parenzii ac homines et personas in ea habitantes regam legaliter et bona fide atque recte cum omnibus suis pertinenciis, ad honorem domini ducis et comunis Veneciarum et salvationem ipsius terre, cum proficuo et honore Veneciarum, a die qua in ipsa civitate intravero usque ad unum annum, et tanto plus donec venerit alius potestas successor meus, habendo solutionem pro rata de illo tempore quo stetero ultra annum. Cui potestati successorio meo teneor facere rationem de omnibus introitibus et exitibus qui erunt vel¹⁶⁴ fuerint toto tempore mei regiminis ante quam de ipsa terra discedam¹⁶⁵, nullum per hoc salarium percipiendo. Omni autem a me querenti, rationem faciam secundum usum dicte terre, et ubi usus mihi defecerit dicam secundum bonam conscienciam et iudicabo, sed est sciendum quod mihi ipsi nec alteri pro me rationem de aliqua persona vel re non faciam modo aliquo vel ingenio toto tempore mei regiminis.

Et iudices sive officiales eligam vel eligi faciam secundum eorum consuetudinem qui faciant facta sibi comissa, quibus ordinem dabo cum consilio hominum dicte terre, qui mihi magis racionabilis apparebit.

Preterea in facto maleficiorum et de ipsis maleficiis, vindictam et iusticiam faciam de malefactoribus et condempnationes de offensionibus cum consilio hominum dicte terre, quorum consilio credam in his que mihi videbuntur si mihi consilium eorum rectum vi-

163. *Segue* ponantur nomina *aggiunto posteriormente in soprilinea*.

164. *Segue* exie *depennato*.

165. *Corretto posteriormente su rasura*.

debitur; sin autem, faciam in eo quod mihi melius faciendum videbitur secundum meam conscienciam.

Omnia vero ordinamenta et precepta que dominus dux per maiorem partem consilii mihi miserit faciam et observabo bona fide, salvis capitulis in hoc capitulari specificatis.

De omnibus autem que mihi occurrerint, habebō consilium cum hominibus dicte terre, cum hiis qui mihi videbuntur, de quibus in ea quantitate clamabo ad consilium que mihi cum consilio hominum dicte terre videbitur, quorum consilio credam in hiis que pertinebunt ad factum terre. Et omnes credencias tenebo que mihi videbuntur, et que non sint¹⁶⁶ contra honorem Veneciarum.

Et in omnibus mihi occurrentibus amicū non iuvabo nec inimico nocebo per fraudem.

Servicium vel donum seu presens¹⁶⁷ non tollam nec faciam tolli propter hoc¹⁶⁸, nec recipiam ab aliqua persona de Istria que habeat facere coram me aliquo modo vel ingenio, per me vel per alium donec in regimine stetero, nec eciam ultra usque ad dimidium annum, per me vel per alium, in pena dupli de eo quod receptum fuerit; et si tultum per me sciero faciam quam cito sciero |c. 74r| et potero illud¹⁶⁹ reddi.

Et omnia que scivero pertinere ab honorem Veneciarum, vel si contrarium tractari cognovero, per meas litteras domino duci et suo consilio quam cicius potero significare curabo.

Omnes autem homines Veneciarum ad dictam terram venientes et manentes¹⁷⁰ et eorum bona¹⁷¹ tractabo et eciam salvabo sicut melius potero.

Et si quis intestatus ibidem decederet, ego bona ipsius omnia intromitti faciam et salvari, et quam cicius potero notificare curabo domino duci, et de ipsis faciam secundum quod dominus dux mihi dicendo miserit. Nullum cursarium recipiam in dicta terra, potius ero eis contrarius in hiis que potero.

Preterea siquod lignum Venetorum in dictis partibus casu aliquo naufragium pateretur, seu si accursariis <sic> raubati fuerint, ego per me et per alios ad salvationem et recuperationem personarum et bonorum auxilium et favorem quam melius potero exhibebo bona fide.

Habere quidem debeo a comuni dicte terre pro meo salario libras DCCC in anno, et omnia banna que ceteri potestates soliti sunt habere, et alia que pro viis et ambaxatis et honorificenciis dabantur ei<s>dem, et domum insuper a comuni.

In quo quidem regimine tenere et habere¹⁷² debeo servitores V bene armatos, quorum quilibet sit a XX annis supra et a LX infra; et si aliquis ex ipsis deficeret mihi aliqua causa, infra VIII dies teneor alium habere loco sui. Et habere debeo unum notarium, cui non consenciam quod habeat aliud salarium nisi illud quod est ordinatum pro comuni Parenii, videlicet libras III in mense. Et equos tres, unus quorum debet esse a libris L superius; quos equos habebō infra unum mensem postquam in civitate Parenii intravero, quos tenebo toto tempore mei regiminis; et si quis equus mihi defecerit, habebō unum alium loco sui infra unum mensem quam cito potero.

166. *In soprilinea.*

167. seu presens *in soprilinea.*

168. *Segue presens depennato.*

169. *In soprilinea.*

170. *Corretto su venientes.*

171. *Corretto su bonarum.*

172. *Segue tenere depennato.*

Preterea honorificencias quas dominus patriarcha Acquilegie in dicta terra habere debet et ad ius suum pertinet non contradicam, sed¹⁷³ pocius consenciam quod habeat sicut debet.

Preterea mercationes non faciam vel fieri faciam per me vel per alium ullo modo vel ingenio, nec incantabo vel incantari faciam, nec emam nec emi faciam aliquid quod pertineat comuni Veneciarum aut Parencii aliquo modo vel ingenio¹⁷⁴; nec eciam toto tempore mei regiminis aliquam possessionem emam vel emi faciam in civitate Parencii vel districtu aliquo modo vel ingenio.

Et si sciero quod aliquis vadat vel aliquid portet contrabannum, notificabo ipsum domino duci et suo consilio quam cito potero bona fide.

Item non ero ad aliquod convivium cum aliquo homine dicte terre in meo hospicio vel alieno in comuni Parencii¹⁷⁵.

[c. 74v] Salarium quoque meum accipiam ad illam monetam que currit ibidem, quod salarium accipiam pro quatuor terminis, videlicet omni tercio mense quartum.

Preterea non possum vel debeo venire Venecias per totum tempus mei regiminis aliqua occasione nisi occasione infirmitatis mei corporis, nisi prius exposuero domino duci et suo consilio occasionem pro qua venire voluero; et tunc, si dominus dux cum Maiori consilio mihi licenciam dederit, veniam et stabo secundum licenciam mihi data et expediam quam cito potero bona fide.

Et non debeo exire de Istria toto tempore mei regiminis sine licencia domini ducis et Maioris consilii et si aliter venero, exiero et stetero perdam duplum mei salarii de tanto tempore quanto stetero extra meum regimen. Et si venero Venecias occasione infirmitatis mei corporis, de tanto tempore quanto stetero infirmus in domo non debeo perdere meum salarium, sed si infra tres dies postquam exiero de domo non rediero ad meum regimen, de tanto quantum stetero ultra dictos tres dies perdere debeo salarium meum in duplum, quos denarios dabo infra unum mensem camerariis comunis Veneciarum.

Et si mitterem aliquem de familia mea in aliquam partem pro facto comunis, non debet habere salarium a comuni.

Item non permittam fieri per comune Parencii aliquam novitatem super bonis et rebus, tam mobilibus quam immobilibus hominum Veneciarum, nec mercimoniis et rebus suis omnibus, nec aliquod dadium imponi super eis; et si omnino comune velet facere, scribam

173. *Aggiunto in soprilinea.*

174. *Da aliquo a ingenio depennato.*

175. *Segue, posteriormente, nel margine inferiore della pagina:* Item observabo formam consilii capti in Maiori consilio (in ... consilio *in soprilinea*) in M^oCCCXXXII, die XXIII augusti, que talis est: quod potestas Parencii nunc eligendus et alii potestates Parencii in posterum sint cum salario et conditionibus quibus est potestas qui nunc ibi est (*segue* et si consilium et cetera *depennato*). Salarium autem et condiciones sunt secundum quod captum fuit in Maiori consilio in M^oCCCXVIII, die XVII ianuarii, videlicet quod potestas Parencii habeat libras denariorum CC de salario de denariis nostri comunis in anno et in ratione anni ultra illud quod habere consuevit, cum conditione quod habere debeat et tenere secum ibi unum socium cum beneplacito domini ducis, consiliariorum et capitum de XL, qui socius ponatur ad buxolos inter eos, et habere debeat duas partes illorum qui erunt congregati. Et similiter habere debeat et tenere dictus potestas unum famulum ultra illos quos habere consuevi[t]. Et possit dictus potestas tribus mensibus continuis, quibus voluerit in anno, ire et stare in Istriam sicut sibi videbitur et placebit, dimittendo suum socium cum maiore parte sue familie in Parentio, habendo secum residuum sue familie. Et dare teneatur supradicto suo socio libras C pavorum de salario in anno.

domino duci quod facere voluerit, sed non permittam aliquo modo fieri donec responsionem recepero a domino duce, et secundum responsionem quam recepero faciam.

Item postquam aplicuero Venecias a dicto regimine, infra XV dies dicam seu in scriptis dabo domino duci et suo consilio, sive interrogatus fuero sive non, omnia quecumque sciero et credidiero esse pro bono et meliori dicte terre et pro honore domini ducis et comunis Veneciarum melius et utilius convenire.

Hec omnia et alia quecumque dominus dux cum XL vel Maiori consilio mihi dicendo miserit attendam et observabo bona fide sine fraude, nisi remanserit per dominum ducem et maiorem partem eiusdem consilii.

Item non possum nec debeo aliquo modo vel ingenio absolvere aliquas condemnationes in pecuniam factas per aliquem vel aliquos predecessorum meorum, nec de ipsis condemnationibus vel eorum occasione facere seu fieri facere aliquam compensationem, donum seu gratiam aut ullam provisionem, nisi cum voluntate domini ducis et sui consilii de XL vel de Maiori consilio; potius illas condemnationes ad meum posse excutere seu excuti facere teneor, si non sunt excusse.

Item sicut¹⁷⁶ non possum absolvere aliquas condemnationes¹⁷⁷ predecessorum meorum in pecuniam factas, sic |c. 75r| non possum absolvere illas que facte sunt vel fient de cetero in persona vel rebus occasione homicidii, furti et tradimenti aliquo modo vel ingenio.

Item non possum nec debeo per me aut per meum vicarium vel vicarios vel per alios impedire aut facere impediri aliquam personam undecumque sit que velit venire Venecias cum frumento vel alia blava nec ipsum frumentum vel blavam, potius teneor ei dare consilium et favorem cito cum ipsis frumento et blava Venecias veniendi. Et si contrafecero, cadam in penna librarum C pro qualibet vice; quam penam infra unum mensem postquam ab hoc meo regimine Venecias rediero camerariis comunis, sub penna tantundem, solvere teneor; et advocatores comunis penas ipsas excutere debeant, et nichilominus illud quod impediero Venecias mittere teneor per sacramentum.

Item observabo formam infrascripti consilii capti in MCCLXXXV^o die XIII^o iulii, que talis est: quod addatur in capitularibus omnium potestatum Ystrie quod, sicut tenentur accipere securitatem ab apportantibus vinum et alia de eorum terris Venecias et dare eis litteras pro ipso vino et aliis rebus portandis Venecias aut Gradum, sic teneantur omni mense semel ad minus inquirere illos qui reddierint si apportaverint contralitteras, ut tenentur; et si quos invenerint non apportasse contralitteras, ipsos destinent in scriptis officialibus nostris de contrabannis ut per eos puniantur sicut per nos est ordinatum; et addatur in capitulari¹⁷⁸ officialium de contrabannis quod sicut tenentur venire ad palacium ante quam campana cesseret pulsari, sic teneantur venire ad locum constitutum et non possint revocare aliquam sententiam factam per eorum predecessores.

Item non debeo facere mercatum nec fieri facere per socium vel notarium vel familiam meam.

Item omnes denarios regis Raxie contrafactos nostris venetis grossis, qui ad manus meas vel meorum officialium pervenerint, teneor incidere vel incidi facere; et constringam gentem meam per illos modos quibus mihi melius videbitur quod predicti denari non currant per meum districtum, et incidantur si invenientur.

176. *In sopra-linea.*

177. *Segue per abraso.*

178. *Ms. capitulari.*

Item teneor scribere domino duci quam cicius potero diem qua intrabo in hoc regimine sive officio.

Item omnes equi quos habere et tenere debeo in isto regimine debent esse de quatuor annis et inde supra.

Item observabo formam consiliorum duorum initorum, que talis est: MCCLXXXII, die XV mensis novembris, sexte indicionis, capta fuit pars quod nulla persona audeat ludere ad aliquem ludum inter diem et noctem in aliquo loco in episcopatu¹⁷⁹ Veneciarum et Torcelli a soldis X grossorum supra¹⁸⁰, preterquam ad scachos et tabulas, sub pena librarum XXV pro quolibet, tam illorum qui luderent, quam illius qui permetteret ludi in domo sua; et nichilominus ille qui fuerit lucratus teneatur restituere totum id quod lucratus fuerit ei qui perdiderit. Et iniungatur illis de nocte quod |c. 75v| debeant excutere dictas penas et facere fieri dictas restitutiones ei qui perdiderit infra tertium diem, et propter hoc habea<n>t <tertium et> tertium accusator, si per eius accusationem veritas cognoscetur, et reliquum sit comunis. Et in hoc non intelligantur galioi nec publici baraterii a columpnis, et si consilium est contra sit revocatum quantum in hoc.

Item eodem millesimo, die XV ianuarii, capta fuit pars in Maiori consilio quod consilium per quod prohibetur ne ludatur ultra soldos X grossorum iniungatur omnibus duchis, baiulis, comitibus, capitaneis, consulibus et omnibus rectoribus qui sunt et erunt per dominum ducem et comune Veneciarum ut ipsum faciant publicari et observari per sua regimina in omnibus sicut continetur; excepto quod si Venetus ludet cum forinseco non teneatur facere restituere Venetum id quod lucratus fuerit forinseco, in quo casu cadat Venetus in pena¹⁸¹ librarum L, medietas cuius pene deveniat in accusatorem, si per eius accusationem veritas cognoscetur, et alia medietas deveniat in nostrum comune. Et si aliquis lusisset extra Veneciis in quocumque loco et non esset punitus per istum modum, iniungatur illis de nocte quod debeant excutere dictas pennas et facere fieri dictas restitutiones postquam id sciverint, vel eis fuerint accusati sicut faciunt illis et ab illis qui ludunt in Veneciis. Et si aliquis luxerit in aliquo navigio contra dictum ordinamentum cadat in dictam penam. Et teneantur omnes rectores ad quorum noticiam primo pervenerint facere fieri dictas restitutiones et exigere dictas penas. Et si dicte restitutiones et pene non fuerint facte et excusae per rectores, ut dictum est, exigi et fieri debeant per illos de nocte, postquam id sciverint, sicut faciunt et exigunt ab illis qui ludunt in Veneciis¹⁸².

Item non possum facere nec fieri facere seminationes in terris mei regiminis, pro me vel pro aliis, aliquo modo vel ingenio.

Item cum comune Parentii anuatim dare domino duci debeat in Veneciis in kallendis madii arietes XX bonos et pingues vel pro uno quoque grossos X¹⁸³ pro regalia, procurabo et faciam quod dicta regalia ad terminum in Veneciis domino duci detur.

Item non permittam de districtu meo aliquem trahere seu trahi facere ligna pro portare ea alio quam Venecias, imponendo in hoc illam penam que mihi videbitur, ne aliquis presumat de ipsis lignis alio quam Venecias deferre.

Item observabo formam unius consilii que talis est: capta fuit pars in Maiori consilio curente millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, duodecima indicione, die XXI mensis fe-

179. Ms. episcopatus.

180. *Segue ad aliquem ludum depennato.*

181. *In sopralinea.*

182. *Da Item observabo a Veneciis depennato e annullato con vacat.*

183. *Da vel a X depennato.*

bruarii, quod illi de Veneciis qui habent in terris [nostris]¹⁸⁴ Istrie socedalia bladi, possint ea facere abduci Venecias, et illi de terris Istrie qui habent socedalia bladi in aliqua ipsarum terrarum Istrie, possint ea portare ad terras ubi ipsi habitant, habendo litteras a rectoribus ubi habitant et ubi est socedale, et mittatur precipiendo rectoribus Istrie terrarum quod sic observent.

| c. 76r | Item observabo formam unius consilii sic incipientis: capta fuit pars in Maiori consilio, cum sit concessum quibusdam rectoribus quod occasione infirmitatis sue persone, possint venire Venecias, et propter hoc aliqui venerunt Venecias et steterunt per longum tempus, capta fuit pars quod si aliquis rector decetero venerit Venecias occasione infirmitatis et steterit ultra duos menses per totum tempus sui regiminis, ex tunc sit extra dictum regimen. Et non intelligantur in hoc potestates Capitis Aggeris, Littoris et Laureti, et hoc non possit revocari nisi per quinque consiliarios, XXX de Quadraginta et duas partes Maioris consilii.

1. Item quia multa mala fiunt per uxores, filios et sotios rectorum qui vadunt in regimina domini ducis et comunis Veneciarum, capta fuit pars quod addatur in commissionibus omnium rectorum qui ibunt decetero per dominum ducem et comune Veneciarum, quod si eorum uxores vel heredes, tam masculus quam femina, vel sotius, fecerint aliquid quod sit vetitum ipsi rectori per suam commissionem, <et> illa uxor sua vel filii vel sotius fuerit acusatus domino duci vel advocatoribus comunis, quod ille rector sit responsator et pagator de omni eo quod advocatores comunis convincerent ad illud consilium in quo ipsi volent placitare. Et hoc addatur in capitulari advocatorum comunis, quod ita debeant placitare ipsum rectorem pro uxore, filiis seu herebibus¹⁸⁵ et socio, sicut placitarent ipsum rectorem. Et non intelligatur heres qui non habuerit ultra XVI annos. Et hoc non possit revocari nisi per V consiliarios, XXX de XL et duas partes Maioris consilii. Et advocatores habeant talem partem de omni eo quod ipse fuerit propterea condemnatus, qualem habent de aliis quos placitant.

2. Item observabo formam consilii quod talis est: capta fuit pars in Maiori consilio MCCCIII^o, die XIII februarii, quod aliquis potestas vel rector Istrie non possit accipere nec habere aliquem notarium de loco ubi fuerit potestas vel rector, nec qui habeat domicilium ibi, nec aliquem qui fuerit ibi notarius cum suo precessore.

3. Item teneor et debeo ante quam de isto regimine recedam facere rationem successori meo de omnibus que dimittam in comuni, tam in denariis quam in aliis rebus omnibus; et predictus successor meus vel successores tenentur audire et recipere dictam rationem, et ipsam per suas litteras domino duci significare per precessorem suum¹⁸⁶.

4. Preterea non possum nec debeo in partibus mei regiminis facere incidi ligna ab igne nisi illa que erunt mihi necessaria pro meo usu, quousque in ipso regimine fuero, et de ipsis lignis non possum ullo modo vel ingenio adducere vel mittere Venecias nec ad alias partes.

5. Preterea teneor et debeo infrascripta Pasyntico pertinentia quantum ad me spectat observare et facere per comune et homines Parentii observari, que talia sunt: quod quando fiet aliquod lamentum capitaneo de aliqua re que spectaret ad Paysanaticum, debet inqui-

184. *Abraso.*

185. seu heredibus *in soprilinea.*

186. precessorem suum *depennato posteriormente.*

rere negotium sicut melius poterit, et in ipso inquisito debet habere consilium cum aliis potestatibus qui ei videbuntur; et habito consilio facere sicut ei videbitur, quod sit honor noster et bonum predicti negocii. Verumtamen non debet se intromittere de hiis que¹⁸⁷ fuissent ad adventum viri nobilis Marini Baduario, capitanei in Ystria. Et si ipse requiret aliquem potestatem de nostris terris de consilio sibi dando, tenetur ipse potestas sibi suum consilium dare. Et si requiret aliquem eorum quod iret personaliter aliquo pro habere cum ipso consilium, ipse tenetur ire ad ipsum locum, sed potestas Montone non debet discedere propterea de Montona. Et si requiret quod predicti potestates mittant de gente sua in oportunitate Pasyanatici, tenentur mittere secundum quod requiret. Et est sciendum quod potestates infrascriptarum terrarum debent iurare pro se et suis comunibus predictum Paysanaticum observare, sicut est et fuerit ordinatum. Et debent tenere et habere paratos pro Paysinatico predicto equos infrascriptos, qui debent esse omnes a libris¹⁸⁸ XL grossorum superius ad minus et ab annis tribus superius. Terra¹⁸⁹ Insule debet habere equos X, Piranum equos XX, Umagum equos quatuor, Emonia equos quatuor, Parentium equos XX, Rubigum equos V, Montona equos [VII], terra Sancti Laurentii equos quinque; et debent etiam predictae terre habere et tenere arma parata, sicut habent alii soldaderii comunis Veneciarum <et> de Ystria. Et si aliquis equus moriretur vel magagnaretur, in obsequio dicti Paysanatici aliquo fortuito casu emendabitur per comune suum. Et dictus capitaneus debet habere pro habitatione sua et sue familie et pro equis tam de conestabbario suo quam suis propriis domos ab illis comunibus terrarum predictarum, ad quas ire voluerit sine aliquo fictu persolvendo; et debet facere ubicumque erit rationem et iustitiam de gente sibi commissa que esset secum, tam de soldaderiis quam de aliis personis; sed quando erit in aliqua civitate, siquid corrigendum occurrerit, debet facere rationem et iustitiam de suis hominibus, et potestas ipsius terre¹⁹⁰ |c. 76v| de suis. Et si homines ipsius capitanei haberent facere cum hominibus potestatis ipsius terre, ipse capitaneus rationem facere debet hominibus dicti potestatis de suis. Et ipse potestas debet facere rationem hominibus dicti capitanei de suis. Et quando ipse capitaneus preceperit aliquibus comunibus terrarum ipsarum que tenent equos habere vel¹⁹¹ aliis pro ipsis comunibus eos tenentibus, quod habeant equos suos paratos infra aliquem terminum, vel quod debeant meliorare equos quos non haberent sufficientes secundum quod tenentur, aut quod equos habeant et teneant si ipsos non habentur et tenentur ut debent, quod ipsi potestates ipsarum terrarum vel illorum quibus capitaneus predictus penam super predictis vel aliquo predictorum imponeret, exigere teneantur ipsam penam in quam propterea incurrisset infra unum mensem, que pena deveniat in comune sue terre¹⁹². Et non possint ipsi potestates illis qui caderent de penis ipsis facere aliquod donum, gratiam vel ullam recompensationem¹⁹³.

187. *Segue facta depennato.*

188. *Corretto su altra parola depennata.*

189. *Segue ins depennato.*

190. *Sul margine inferiore di c.76r* Filipus Baduario.

191. *Segue ab depennato.*

192. *sue terre sottolineato e corretto in soprilinea con nostrum Veneciarum ut inferius diffusius continetur.*

193. *Da Et est sciendum a recompensationem depennato; da Et debent tenere a recompensationem depennato e annullato con vacat.*

6. Item quod iniungatur potestatibus Pasynticis quod non possint equos Pasyntici angariare nec operari per se nec per alium aliquo modo vel ingenio¹⁹⁴.

7. Item observabo formam infrascripti consilii que talis est: quod addatur in commissione potestatis Parentii qui est et pro tempore fuerit quod nullus potestas dicti loci¹⁹⁵ valeat vendere, donare nec gratiam facere alicui persone de herbatice dicti comunis sine licencia domini ducis. Et si consilium vel capitulare est contra, sit revocatum quantum in hoc.

8. Item observabo formam infrascripti consilii capti MCCCXVII, die XVIII septembris, que talis est: capta fuit pars in Maiori consilio quod potestas Parentii qui nunc eligitur et omnes alii qui decetero eligentur possint stare extra civitatem Parentii in Istria et ab Istria usque Venecias et in Veneciis ubicumque voluerint a festo sancti Petri de mense iunii usque ad festum sancti Michaelis. Et si consilium vel commissio et cetera¹⁹⁶.

9. Item observabo consilium loquens quod rectores non compellant piscatores sibi vendere suos pisces, quod invenies in commissione Iustinopolis hoc signo signatum¹⁹⁷.

10. Item observabo quantum ad me spectat consilium de armis quod est supra in carta 6 signatum hoc signo¹⁹⁸.

11. Item observabo consilium captum per¹⁹⁹ Minus et Maius consilium, millesimo CCC vigesimo, indictione III, die XV marci, quod tale est: quod ad supplicationem et instantiam ambax(atoris) comunis et hominum Parentii²⁰⁰, quia propter pauperitatem comunis et hominum Parentii²⁰¹ et quia moltissimi mortui sunt et moriuntur ex corruptione aeris ipsius terre, concedatur dicto comuni et hominibus quod de viginti equis quos tenent et tenere debent pro Paysanatico diminuatur octo equi, ita quod decetero non teneant nisi duodecim, ut subleventur in aliquo a tanto gravamine expensis. Et insuper, quia comune Parentii solvebat omni anno libras LXV parvorum pro domibus capitanei et stipendiariorum Paysanatici et raro capitaneus illuc venit, et si venit modicum stat, non sit astrictus comune Parentii decertoolvere dictum fictum pro toto anno, nec tenere domos paratas per totum annum, sed debeant et tenentur, quotiens illuc venerit capitaneus, dare et consignare sibi domos oportunas et suis stipendiariis, sine defectu. Et si consilium vel commissio est contra et cetera²⁰².

12. Item non permittam aliquo modo aliquod corpus sepeliri in civitate Parentii nec citra archas versus ipsam civitatem in M^oCCCXIX, die XVII ianuarii²⁰³.

194. *Da Item a ingenio depennato.*

195. nullus ... loci *depennato posteriormente e sostituito con non.*

196. *Da Item a cetera depennato. Sul margine sinistro Nota quod revocatum fuit presens consilium in Maiori consilio de M^oCCCXXIII, die VII decembris.*

197. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 3). Da Item a signatum parzialmente eraso.*

198. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 1). Da Item a signo parzialmente eraso.*

199. *Segue di depennato.*

200. *Da quod ad supplicationem a Parentii in soprilinea.*

201. comunis ... Parentii *posteriormente depennato e sostituito con eorum.*

202. *Da Item a cetera depennato.*

203. *Aggiunto posteriormente ut plene legitur in commissione Montone sub hoc signo. Segue rimando grafico (cfr. Montona, 14). Da Item a ianuarii depennato.*

13. Item observabo formam infrascripti consilii capti in MCCCVI, die XVII augusti, tenor cuius talis est: cum potestates, capitanei Istrie et cetera, ut in commissione potestatis Iustinopolis invenies sub hoc signo²⁰⁴.

14. Item observabo formam consilii que talis est: quod quicumque rectorum vel alia specialis persona invenerit et ceperit aliquod contrabannum salis vel aliarum rerum que portarentur in Foroiulium contrabannum, quod id quod invenerint sit suum, videlicet quod, presentatis rebus comuni, habeant extimationem earum.

15. Item observabis formam consilii capti in Rogatis prout in commissione Vallis continetur sub hoc signo²⁰⁵.

16. Sciendum est autem quod ordinatum est quod in Istria sint L elmi cum uno equo et roncino loco equorum qui tenebantur in Pasyatico, et quod terre Pasyatici non teneant equos amplius pro Pasyatico, sed loco eorum solvere debent soldos XL grossorum in anno in manibus capitanei Pasyatici pro soldo L equitum Pasyatici predictorum²⁰⁶.

17. Item observabo formam, in quantum ad me²⁰⁷ spectat, consilii capti in MCCCXLII, die IIII^o iulii in consilio Rogatorum, ut in commissione capitanei Paysanatici continetur sub hoc signo²⁰⁸.

|c. 77r| 18. Item observabis formam infrascriptorum consiliorum quantum ad te spectat captorum in consilio Rogatorum et XL in millesimo CCCXXVIII, die XVIII mensis aprilis²⁰⁹, quorum tenores sunt.

Quod si comunia illarum terrarum Istrie que debent tenere equos pro Paysanatico²¹⁰ vel aliquod ipsorum non tenerent omnes equos quos tenere debeant, vel non tenerent eos vel ipsorum aliquem quales deberent, capitaneus Paysanatici debeat precipere vel precipiendo mittere eis, quod infra certum terminum habere et tenere debeant numerum suorum equorum ad plenum, vel quod meliorare debeant vel cambiare equos suos insufficientes, sub pena que sibi videbitur imponendi. Et quia hinc retro pene quas incurrebant ipsa comunia non observando tale mandatum capitanei deveniebant solum in dicta comunia, et potestates ponebant ipsas simul in introitibus et expensis comunium predictorum, et sic non substinebant ipsa comunia dampnum aliquod despiciendo in hoc mandatum capitanei sibi factum et non observando quod tenentur, ex quo posset nisi per unum preiudicium Paysanatico generari, capta fuit pars quod sicut supradicte pene primo, ut predicatur, in predicta comunia deveniebant, sic ut observetur quod debet et nostra intencio adimpleatur, amodo dicte pene in nostro comune

204. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 2).*

205. *Segue rimando grafico (cfr. Valle, 10). Da Item a signo redatto su rasura. Si intravede parte del testo più antico sottostante: [Item quia multi rectores faciebant expensas per consuetudinem et cetera ut signatum in carta 6 in commissione Iustinopolis] (cfr. Podestà di Capodistria, 5).*

Item observabo consilium loquens de magistro Iacobo condam notario Insule et cetera ut in commissione Iustinopolis hoc signo (*segue rimando grafico, cfr. Podestà di Capodistria, 6*).

206. *Da sciendum a predictorum depennato.*

207. *Su te depennato.*

208. *Segue rimando grafico (cfr. Pasyatico I, 10).*

209. *Segue parola depennata.*

210. *Segue parola depennata.*

Veneciarum debeant devenire. Propterea, quod quando per aliquod predictorum comunium, vel per aliquos qui pro ipsis comunibus tenere debent equos ordinatos, non observaretur preceptum capitanei sibi factum, tam non tenendo omnes equos quos debent tenere, quam non meliorando et non cambiando illos vel illorum aliquem infra terminum quem capitaneus sibi duxerit statuendum, precipere debeat capitaneus, aut precipiendo mittere potestati illius comunis, quod infra unum mensem ab ipso comuni vel personis debentibus pro eo tenere dictos equos, excutere debeat penam vel penas per capitaneum eidem comuni vel supradictis personis impositas, et in manibus capitanei destinant<ur>, quam penam vel penas ipse capitaneus comuni nostro in sua (revisione) Veneciis debeat consignare²¹¹. Et si potestas ipse non excusserit dictam penam vel penas infra terminum dicti mensis, tunc ipse potestas de suis propriis bonis ipsas penas solvere teneatur; quod ipse capitaneus infra unum alium mensem nobis debeat per suas litteras²¹² denotare. Et sic addatur etiam in commissionibus potestatum terrarum et comunium debencium tenere pro Paysinatico ipsos equos.

Item cum sepe de equis supradictis furnicionum comunium terrarum ipsarum deficiat aut per mortem aut aliter multis modis, et aliquando tales²¹³ equi defficientes non recuperentur per plures menses, et sic defficit numerus constitutus in preiudicium Paysenatici, quod capitaneus ignorat, capta fuit pars quod, ut capitaneus habere possit noticiam de predictis et precipere dictis comunibus aut personis debentibus tenere nostros equos quod ipsos rehabeant, comittatur omnibus potestatibus supradictorum comunium quod, quando aliquis de equis ipsorum comunium modo aliquo defecerit, id capitaneo debeant denotare. Et capitaneus tunc dictis comunibus vel personis debentibus tenere ipsos equos debeat precipere, quod infra illum terminum qui sibi videbitur, debeant rehabeere equos defficientes, sub illis penis²¹⁴ que ipsi capitaneo videbuntur imponende.

Item quod addatur in commissionibus omnium potestatum comunium terrarum debencium tenere equos pro Paysenatico, quod nullus qui debeat tenere equos pro furnicionem Paysenatici possit modo aliquo vel ingenio sine licentia capitanei Paysenatici vendere nec alienare aliquem equum de sua furnicione²¹⁵.

19. Item observabo formam consilii loquentis quod rectores non permittant portari ferarum alio quam Venecias, ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo²¹⁶.

20. Item observabis quantum ad te spectat infrascripta consilia capta in consilio Rogatorum et XL in MCCCXXVIII, indicione XIII, die penultimo octubris, videlicet quod comittatur potestatibus Ystrie et capitaneis quod, licet insertum sit in eorum comissionibus quod non permittant affictari herbaticum aliquibus (ci)rcumvicinis suis

211. *Da in manibus fino a consignare, sottolineato. In soprilinea: ipsas consignare camerariis comunis nostri, ut captum est in consilio Rogatorum in millesimo CCCXXVIII, die XIII novembris, et quod capitaneus, quando redierit a suo regimine, teneatur eas [ms. eos] dare in scriptis advocator(ibus) comunis, ut videant si ille pene bene fuerint excusse per dictos potestates vel non; et si reperient quod non forent excusse, ipsas exigant.*

212. *In soprilinea.*

213. *Ms. talis.*

214. *Corretto in soprilinea su personis depennato.*

215. *Da Item a furnicione depennato e annullato con vacat.*

216. *Segue rimando grafico (Cfr. Podestà di Capodistria, 7).*

vel aliis quibuscumque, inde sibi comittantur quod hoc debeant decetero inviolabiliter observare.

21. Item [committimus eis] quod non permittant cariçari ligna amodo nisi per suo usu, prout est firmatum in suis consiliis loquenti etiam lacus de novo [...].

22. Item cum comunis et homines dicte terre de ordinatione²¹⁷ [...].

23. Item tibi sciendum est quod in MCCLXV, die XIII exeunte mense maii, capta [...] repa<ra>ri lacus suos et aptari et facere fieri.

24. Item observabo formam consilii capti in consiliis Rogatorum et de XL et cetera ut in commissione comitis Pole continetur sub hoc signo²¹⁸.

25. Item observabis [...].

26. Item observabis partem captam in consiliis Minori, Rogatorum et XL, sub M°CCCL, indicione IIII^a, die III ianuarii, scriptam in commissione potestatis et capitanei Iustinopolis sub hoc signo²¹⁹.

27. Item observabo formam partis capte in consilio Rogatorum ut in commissione comitis Pole sub hoc signo²²⁰.

28. Item observabis partem captam in XL pro excessibus Bedoloti²²¹ continetur in commissione potestatis Iustinopolis sub hoc signo²²².

29. Item observabis partem captam in Maiori consilio contra Marcum Mauroceno Zanacola, ut in commissione potestatis Littoris continetur sub hoc signo²²³.

30. Item observabis partem captam in Rogatis 1360, 12 maii: quod nostri rectores teneantur et debeant in introytu suorum regiminum scribere dominio particulariter et distincte omnes munitiones bladorum, armorum et aliarum²²⁴ rerum et cetera ut in commissione potestatis Iustinopolis sub hoc signo²²⁵.

31. Item observabis partem captam in Maiori consilio sicut in commissione capitanei Paysenatici continetur sub hoc signo²²⁶.

217. *Da Item a ordinatione depennato.*

218. *Segue rimando grafico (cfr. Conte di Pola, 34). Da Item a signo redatto su rasura; si intravede il testo più antico sottostante.*

219. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 26). Da Item a signo aggiunto sul margine inferiore di c. 75r.*

220. *Segue rimando grafico (cfr. Conte di Pola, Introduzione). Da Item a signo aggiunto sul margine inferiore di c. 76r.*

221. *Segue parola erasa.*

222. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 28). Da Item a signo aggiunto sul margine inferiore di c. 76r.*

223. *Segue rimando grafico (cfr. ASVe, Collegio, Formulari di commissioni, reg. 1, c. 16r). Da Item a signo aggiunto sul margine inferiore di c. 76r.*

224. *Ms. de aliis.*

225. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 29). Da Item a signo aggiunto sul margine sinistro di c. 76r.*

226. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 19). Da Item a signo aggiunto sul margine sinistro di c. 76r.*

32. M^oCCC^oLXI^o, die IIII^o iulii, capta fuit pars in Maiori consilio: quod addatur in commissionibus omnium rectorum quod de omnibus condemnationibus quas facient in suis regiminibus non possint postquam eas fecerint se impedire in remittendo vel revocando in toto vel parte, ullo ingenio seu forma²²⁷.

33. Item observabis partem captam in 1355, die 25 septembris, ut in commissione capitanei Paysinatici continetur sub hoc signo²²⁸.

34. Item observabis partes captas in M^oIII^oL, indictione IIII^a de mense marcii contra rebeles nostros Iustinopolis, prout in commissione potestatis Iustinopolis continetur sub hoc signo²²⁹.

35. Item observabo partem [...] in consilio Rogatorum sub hoc signo in commissione Iustinopolis²³⁰.

36. Item observabis formam duorum consiliorum ut in commissione Valis continetur sub hoc signo²³¹.

37. Item observabis [...]²³².

227. Da M^oCCC^oLXI^o a forma aggiunto sul margine sinistro di c. 76v.

228. Segue rimando grafico (cfr. Posenatico I, 20). Da Item a signo aggiunto sul margine sinistro di c. 77r.

229. Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 30). Da Item a signo aggiunto sul margine sinistro di c. 77r.

230. Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 20). Da Item a Iustinopolis aggiunto sul margine destro di c. 77r e, successivamente, depennato.

231. Segue rimando grafico (cfr. Valle, 8, 9). Da Item a signo aggiunto sul margine destro di c. 77r.

232. Da Item a [...] aggiunto sul margine destro di c. 77r.

Podestà di Montona (capitolare)
post 1299, 21 febbraio-1361, 4 luglio

Il formulario del capitolare si trova in ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, registro 1, cc. 77v-80v. Tale testo è costituito da due parti distinte: il *corpus* originario e le aggiunte posteriori. Il *corpus* originario (cc. 77v-79v), redatto in gotica libraria probabilmente sotto il dogado di Pietro Gradenigo (1289-1311), è preceduto dalla titolazione posteriore *Capitulare potestatis Montone*. Vi compaiono diverse annotazioni marginali (per lo più in merito ad alcune disposizioni del testo); alcuni paragrafi, inoltre, sono stati depennati e talvolta sostituiti da altre delibere trascritte posteriormente accanto alle parti cassate; una delibera, infine, promulgata dal Maggior consiglio il 21 febbraio 1299 ne costituisce il termine *post quem* di redazione. Le aggiunte posteriori (cc. 79v-80v), redatte in minuscola cancelleresca da mani differenti, sono la trascrizione di delibere promulgate da alcuni consigli veneziani – soprattutto Maggior consiglio, Senato e Quarantia – la cui datazione, ove è stato possibile individuarla, è compresa tra il 1304 e il 1361. Parte di queste aggiunte è stata in seguito depennata.

|c. 77v| Iuro ad sancta Dei evangelia proficuum et honorem Veneciarum et quod terram et homines Montone et personas in ea habitantes cum suis pertinenciis regam legaliter et recte bona fide, ad honorem domini ducis et salvationem ipsius terre, cum proficuo et honore Veneciarum, a die qua in ipsa terra intravero usque ad duos annos, et tanto plus donec venerit alius potestas successor meus, habendo solutionem pro rata de illo tempore quo stetero ultra duos annos. Cui potestati successor meo teneor facere rationem de omnibus introitibus et exitibus qui erunt vel fuerint toto tempore mei regiminis ante quam de ipsa terra secedam, nullum tamen propter hoc salarium percipiendo. Omni autem a me querenti rationem faciam secundum usum dicte terre, et ubi usus mihi defecerit dicam secundum bonam conscientiam et iudicabo, sed sciendum est quod mihi ipsi nec alteri pro me rationem de aliqua persona vel re facere non debeo toto tempore mei regiminis modo aliquo vel ingenio.

Et iudices sive officiales eligam vel elligi faciam secundum eorum consuetudines, qui faciant facta sibi comissa, quibus ordinem dabo cum consilio hominum dicte terre qui mihi magis rationabilis apparebit.

Preterea in facto maleficiorum et de ipsis maleficiis, vindictam et iusticiam faciam de malefactoribus et condemnationes de offensionibus cum consilio hominum dicte terre; quorum consilio credam in his que mihi videbuntur si mihi consilium eorum rectum videbitur, sin autem, faciam in eo quod mihi melius faciendum videbitur secundum meam conscientiam.

Omnia vero ordinamenta et precepta que dominus dux per maiorem partem consilii mihi miserit faciam et observabo bona fide, salvis capitulis in hoc capitulari specificatis.

De omnibus autem que mihi occurrerint, habebo consilium cum hominibus dicte terre, cum hiis qui mihi videbuntur, de quibus in ea quantitate clamabo ad consilium que mihi cum consilio hominum dicte terre videbitur; quorum consilio credam in hiis que pertinebunt ad factum terre.

Et omnes credencias tenebo que mihi videbuntur, et que non sunt contra honorem Veneciarum.

Et in omnibus mihi occurrentibus amicum non iuvabo nec inimico nocebo per fraudem.

Servicium vel donum sive presens non recipiam ab aliqua persona habitante in terra predicta vel districtu, nec etiam ab aliqua persona de Istria que habeat facere coram me, aliquo modo vel ingenio, per me vel per alium donec in regimine stetero, nec etiam ultra usque ad dimidium annum; et si tultum per me sciero, faciam quam cito sciero et potero reddi.

Et omnia que scivero pertinere ad honorem Veneciarum, vel si contrarium tractari cognovero, [per meas] litteras domino duci et suo consilio significare curabo qu[am] citius potero].

Omnes autem homines Veneciarum [ad dictam terram venientes et manentes et eorum bona tractabo et etiam salvabo sicut melius potero].

[c. 78r] Et si quis intestatus ibidem decederet, ego bona ipsius omnia intromitti faciam et salvari et quam citius potero notificare curabo domino duci; et de ipsis faciam secundum quod dominus dux mihi dicendo miserit.

Nullum cursarium, raubatorem vel predonem recipiam in dicta terra, potius ero eis contrarius in hiis que potero.

Habere quidem debeo a comuni dicte terre pro meo salario libras D in anno, et libras CC a comuni Veneciarum; in quo regimine tenere et habere debeo unum socium venetum, quem accipere teneor cum voluntate domini ducis et consiliariorum. Curare debeo expensas et libras C ad parvos in anno pro eius salario et vestibus, et habere debeo unum notarium cui non consenciam quod habeat aliud salarium nisi salarium ordinatum a comuni Montone, videlicet libras III in mense²³³.

Et tenere et habere debeo servitores quinque bene armatos, quorum quilibet esse debeat a XX annos supra et a LX inferius; et si aliquis ex ipsis mihi aliqua causa defecerit, infra VIII dies teneor alium rehabere loco eius; et tres equos et fenum pro equis, et banna de soldis VIII in quibus cadunt illi qui non veniunt ad placita. Quos supradictos equos habebō infra unum mensem postquam in dicta terra Montone intravero et tenebo toto tempore mei regiminis; et si quis de dictis equis mihi defecerit, unum alium loco sui habebō infra unum mensem quam cito potero. Et insuper habere debeo duas marchas argenti²³⁴, pro via quam faciam quando de Veneciis ibo Montonomam et de Montona redibo Venecias. Et omnia bona que soliti sunt habere ceteri potestates habere debeo, et alia que pro viis et ambaxatis et honorificenciis dabantur ei<s>dem, et domum insuper a comuni²³⁵.

233. *Aggiunti posteriormente sul margine destro* de salario potestatis; de sotio; de notario; de servitoribus.

234. *Segue q depennata.*

235. *Segue segno grafico di rimando a due aggiunte sul margine destro della pagina:* Ceterum scire debes quod in M^oCCC^oLVIII^o, die quinto maii, capta fuit pars in Maiori consilio infrascripti tenoris, videlicet quod potestas Montone nunc et in posterum fiendus non recipiat aliquam regaliam solitam recipi per potestates in dicto regimine ullo modo vel ingenio, excepta erba sive feno solito haberi pro equis et exceptis duabus marchis, quas habere debet pro expensis barcarum cum quibus mittit res suas. Et loco dictarum regalarum habere debeat ultra salarium suum libras III^c parvorum, videlicet libras CCL parvorum a comuni Montone et libras CL parvorum a nostro comuni, sicut contentantur fideles nostri Montone. Et si consilium et cetera.

Scire etiam debes quod in M^oCCC^oLX^o, die primo decembris, capta fuit pars in consilio Rogatorum infrascripti tenoris: cum ambaxatores Montone huc venerint conquerentes quod non servatur eis

Preterea honorificencias quas dominus patriarcha Acquilegie in dicta²³⁶ terra habere debet et ad ius suum pertinet non contradicam, pocius consenciam quod habeat sicut debet.

Preterea mercationes non faciam vel fieri faciam per me vel per alium, ullo modo vel ingenio, nec incantabo nec incantari faciam, nec emam nec emi faciam aliquid quod pertineat comuni Veneciarum aut Montone, modo aliquo vel ingenio.

Nec etiam toto tempore mei regiminis aliquam possessionem emam vel emi faciam in terra Montone vel districtu, aliquo modo vel ingenio.

Et si sciero quod aliquis vadat vel aliquid portet contrabannum, notificabo ipsum domino duci et suo consilio quam cito potero bona fide.

Item non ero ad aliquod convivium cum aliquo homine dicte terre in meo hospicio vel in alieno in terra predicta.

Salarium quoque meum accipiam ad illam monetam que currit in dicta terra et sicut currit ibidem, quod salarium accipiam pro quatuor terminis, videlicet omni tercio mense quartum.

[c. 78v] Preterea non possum vel debeo venire Venecias per totum tempus mei regiminis aliqua occasione nisi occasione infirmitatis mei corporis, nisi exposuero prius domino duci et suo consilio occasionem pro qua venire voluero, et tunc si dominus dux cum Maiori consilio mihi licenciam dederit, veniam et stabo secundum licenciam mihi data et expediam quam cito potero bona fide.

Item non debeo exire de Istria toto tempore mei regiminis sine licencia domini ducis et Maioris consilii, et si aliter venero, exiero et stetero, perdam salarium meum in duplo de tanto tempore quanto stetero extra meum regimen. Et si venero Venecias occasione infirmitatis mei, de tanto tempore quanto stetero infirmus in domo non debeo perdere meum salarium; et si infra tres dies postquam exiero de domo non r[ed]iero ad meum regimen, de tanto quanto stetero ultra tres dies perdere debeo meum salarium in duplo, quos denarios dabo infra unum mensem camerariis comunis Veneciarum.

Et si mitterem aliquem de familia mea in aliquam partem pro facto comunis, non debet habere salarium a comuni²³⁷.

Sciendum est quod non possum nec debeo dormire de nocte extra castrum Montone, nec esse toto tempore mei regiminis modo aliquo vel ingenio sine voluntate domini duci et Maioris consilii.

Item non permittam fieri per comune Montone aliquam novitatem super bonis et rebus, tam mobilibus quam immobilibus hominum Veneciarum, nec mercimoniis et²³⁸ nec

per rectores pars capta in M^oCCCLVIII^o, die quinto maii, quia non obstante dicta parte accipiunt ultra id quod debent sibi banna clamationum et caregia et nombolos ac linguas et ortos et salem, vadit pars, ad removendum omnem dubium et ut sciant nostri rectores quid habeant decetero observare, quod declaretur ut inferius continetur. Primo, quod non accipiant ullo modo banna clamationum predicta, sed veniant totaliter in comune Montone. Secundo, quod de caregiis que ipsi volent pro eundo et redeundo debeant solvere comuni Montone soldos viginti quatuor quolibet caregio. Tercio, quod nombolos vel linguas decetero non accipiant ullo modo, nisi sicut comuniter possunt accipi per alias singulares personas civitatis. Quarto, quod de tribus ortis quos tenebant teneant solum unum, qui melius videbitur potestati [nun]c ituro; et ille quem elegerit alii teneantur accipere et non mutare. Quinto, quod salem decetero nullo modo accipiant, sed remaneat totaliter comuni Montone.

236. Ms. dictata.

237. *Segue* postquam aplicueris *aggiunto posteriormente sul margine destro*.

238. *Aggiunto in soprallinea su* nec.

rebus suis omnibus, nec aliquod dadium imponi super eis; et si omnino comune vellet facere, scribam domino duci quod facere voluerit, sed non permittam aliquo modo fieri donec responsionem recepero a domino duce, et secundum responsionem quam recepero faciam.

Iterum postquam aplicuero Venecias a dicto regimine, infra XV dies dicam seu in scriptis dabo domino duci et suo consilio, sive interrogatus fuero sive non, omnia quecumque sciero et cre<di>dero esse pro bono et meliori dicte terre et pro honore domini ducis et comunis Veneciarum utilius venire.

Hec omnia et alia quecumque dominus dux cum Maiori consilio mihi dicendo miserit attendam et observabo bona fide sine fraude, nisi remanserit per dominum ducem et maiorem partem eiusdem consilii Maioris²³⁹.

Sciendum est quod soldaderii, quos habere debeo, debent accipi ad unum annum et incontinenti solvi debent per medium annum, et debent esse Veneti.

Item teneor ego potestas autem socius meus senper permanere in castro, nec propter hoc est intelligendum quod aliud capitulum huius commissionis removeatur.

Licitum autem est mihi vendere equos meos per unum mensem ante exitum mei regiminis.

Item non possum nec debeo aliquo modo vel ingenio <absolvere> aliquas condemnationes factas in pecunia per |c. 79r| aliquem vel aliquos predecessorum meorum, nec de ipsis condemnationibus vel eorum occasione facere seu fieri facere aliquam compensationem, donum seu gratiam aut ullam provisionem, nisi cum voluntate domini ducis et sui consilii de XL vel de Maiori consilio; potius illas condemnationes ad meum posse excutere seu excuti facere teneor, si non sunt excusse. Et sicut non possum absolvere aliquas condemnationes²⁴⁰ predecessorum meorum in pecuniam factas, sic non possum absolvere illas que facte sunt vel fient de cetero in persona et rebus occasione homicidii, furti et tradimenti, aliquo modo vel ingenio.

Item non possum nec debeo per me aut per meum vicarium vel vicarios vel per alios impedire aut facere impediri aliquam personam undecumque sit que velit venire Venecias cum frumento vel alia blava, potius teneor ei dare consilium et favorem cito cum ipsis frumento et blava Veneciis veniendi. Et si contra fecero, cadam in pena librarum C pro qualibet vice, quam penam infra unum mensem postquam ab hoc meo regimine Venecias rediero, camerariis comunis, sub penam tantundem, solvere teneor; et advocatores comunis penas ipsas excutere teneantur; et nichilominus illud quod impediero, Venecias mittere teneor per sacramentum.

Item omnes denarios regis Raxie contrafactos nostris venetis grossis, qui ad meas manus vel eorum officialium pervenerint, teneor incidere vel incidi facere; et constringam gentem meam per illos modos quibus mihi melius videbitur quod predicti denari non currant per meum districtum, et incidantur si invenientur.

Servicium vel donum non tollam nec faciam tolli propter hoc per totum tempus huius regiminis nec per medium annum postquam de regimine exibo per me vel per alium ullo modo, in pena dupli de eo quod receptum erit; et si tultum sciero, faciam illud reddi si potero²⁴¹.

Item non possum facere nec fieri facere seminaciones in terris mei regiminis pro me vel pro aliis, aliquo modo vel ingenio.

239. *Segue deficit aggiunto posteriormente.*

240. *Segue p con doppio segno di abbreviazione per per/pre.*

241. *Aggiunto posteriormente sul margine destro vacat quia alibi.*

Item observabo formam consilii capti in MCCLXXXV^o, die XIII^o iulii, que talis est: quod addatur in capitularibus omnium potestatum Istrie quod, sicut tenentur accipere securitatem ab aportantibus vinum et alia de eorum terris Venecias et dare eis litteras pro ipso vino et aliis rebus portandis Venecias aut Gradum, sic teneantur omni mense semel ad minus inquirere illos qui reddierint si aportaverint contralitteras ut tenentur; et si quos invenerint non apportasse contralitteras, ipsos destinent in scriptis officialibus nostris de contrabannis, ut per eos puniantur sicut per nos est ordinatum. Et addatur in capitulari officialium de contrabannis quod, sicut tenentur venire ad palacium ante quam campana cesset pulsari, sic teneantur venire ad locum constitutum; et non possint revocare aliquam sentenciam factam per eorum predecessores.

Item non permittam caput saldaderiorum qui sunt Montone uti mercacionibus per se nec per alios aliquo modo vel ingenio, et debeat ei addi famulus unus²⁴².

[c. 79v] Item non debeo facere mercatum nec fieri facere per socium vel notarium vel familiam meam²⁴³.

Item teneor scribere domino duci quam cito potero diem qua intrabo in hoc regimine sive officio.

Item omnes equi quos habere et tenere debeo per meam commissionem debent esse de quatuor annis et inde supra²⁴⁴.

Item observabo formam duorum consiliorum secundum quod scripti sunt in commissione potestatis Iustinopolis et etiam in aliis commissionibus rectorum, que talis est: capta fuit pars in Maiori consilio, MCCLXXXII, die XV mensis novembris, sexte indictionis, continentes <sic> quod nulla persona audeat ludere inter diem et noctem ad aliquem ludum a soldis grossorum X supra et cetera, ut in dictis consiliis continetur usque in finem²⁴⁵.

Item non permittam de districtu meo aliquem trahere seu trahi facere ligna pro portare ea alia quam Venecias, imponendo in hoc illam penam que mihi videbitur, ne aliquis presumat de ipsis lignis alia quam Venecias deferre.

Item non debeo habere aliquem serçentem solum per comune Veneciarum, sed solum familiam mihi constitutam.

Item non tenebo in familia nec permittam aliquem soldaderium tenere secum aliquem hominem de Istria seu Foroiulio.

Item observabo formam unius consilii que talis est: capta fuit pars in Maiori consilio curente millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, duodecima indicione, die XXI mensis februarii, quod illi de Veneciis qui habent in terris meis Ystrie socedalia bladi possint ea facere abduci Venecias, et illi de terris Istrie qui habent socedalia bladi in aliqua ipsarum terrarum Istrie, possint ea portare ad terras ubi ipsi habitant, habendo litteras a rectoribus ubi habitant et ubi est socedale, et mittatur precipiendo rectoribus Istrie terrarum quod sic observent.

Item observabo formam consilii que talis est: cum sit concessum quibusdam rectoribus quod occasione²⁴⁶ infirmitatis sue persone possint venire Venecias, et propter haec aliqui rectores venirent et starent per longum tempus, capta fuit pars in Maiori consilio quod si aliquis rector decetero venerit Venecias occasione infirmitatis et steterit ultra duos menses

242. *Aggiunto posteriormente sul margine destro* positum sub stipendiarios.

243. *Aggiunto posteriormente sul margine sinistro* vacat quia alibi.

244. *Aggiunto posteriormente sul margine sinistro* positum coniunctive.

245. *Da Item a finem depennato e annullato con vacat.*

246. *Segue cuiusdam depennato.*

per totum tempus sui regiminis, ex tunc sit extra dictum regimen. Et non intelligantur in hoc potestates Capituli Aggeris, Littoris et Laureti, et hoc non possit revocari nisi per quinque consiliarios, triginta de XL et duas partes Maioris consilii.

1. Item quia multa mala fiunt per uxores, filios et socios²⁴⁷ rectorum qui vadunt in regimina domini ducis et comunis Veneciarum, capta fuit pars quod addatur in commissionibus omnium rectorum qui ibunt decetero per dominum ducem et comune Veneciarum quod si eorum uxores vel heredes, tam masculus quam femina, vel sotius fecerint aliquid quod sit vetitum ipsi rectori per suam commissionem, et illa uxor sua vel filii vel sotius fuerit acusatus domino duci vel advocatoribus comunis, quod ille rector sit responsator et pagator de omni eo quod advocatores comunis convincerent ad illud consilium in quo ipsi volent placitare. Et hoc addatur in capitulari advocatorum comunis quod ita debeant placitare ipsum rectorem pro uxore, filiis et sotio, sicut placitarent ipsum rectorem. Et non intelligatur heres qui non habuerit ultra XVI annos. Et hoc non possit revocari nisi per V consiliarios, XXX de XL et duas partes Maioris consilii. Et advocatores habeant talem partem de omni eo quod ipse fuerit propterea condemnatus, qualem habent de aliis quos placitant.

| c. 80r | 2. Preterea tabernam quam tenebat capitaneus soldaderiorum non permittam amplius teneri ab aliquo pro se, sed faciam eam teneri pro comuni Montone tali conditione: quod illi qui ement inde vinum vel aliquid non graventur ultra iustum, ita quod dictum comune non perdat inde et non multum lucrabitur de ipsa.

3. Item observabo formam consilii que talis est: capta fuit pars in Maiori consilio quod aliquis potestas vel rector Istrie non possit accipere vel habere aliquem notarium de loco ubi erit potestas vel rector, nec qui habeat domicilium ibi, nec aliquem qui fuerit ibi notarius cum suo precessori.

4. Item observabo formam infrascripti consilii que talis est: MCCCXI, die XVIII septembris, decime indictionis, capta fuit pars in Maiori consilio quod iniungatur in commissione potestatum Montone quod non possint nec debeant ullo modo vel ingenio accipere vel accipi facere pro se vel pro aliis de blado comunis Montone, nisi si vellent pro usu eorum et familie sue, usque ad staria L frumenti et usque ad LX de blado ab equis in anno et non plus, accipiendo etiam pro precio competenti, secundum cursum terre, possendo accipere de uno anno in alio²⁴⁸.

5. Item quod iniungatur dictis potestatibus quod non possint angariare pro suis factis vel pro factis aliorum soldaderios Montone extra castrum Montone, aliquo modo vel ingenio²⁴⁹.

6. Item teneor et debeo ante quam de isto regimine recedam, facere rationem successori meo de omnibus que dimittam in comuni, tam in denariis quam in aliis rebus omnibus; et predictus successor meus vel successores tenentur audire et recipere dictam rationem et ipsam per suas litteras domino duci significare per precessorem suum.

247. *Corretto su* sociorum.

248. *Sul margine destro* vacat per consilium captum in Maiori consilio 1349, 4 maii. *Da* Item *ad alio depennato*.

249. *Aggiunto posteriormente sul margine sinistro* positum coniunctive.

7. Preterea non possum nec debeo in partibus mei regiminis facere incidi ligna ab igne, nisi illa que erunt mihi necessaria pro meo usu, quousque in ipso regimine fuero, et de ipsis lignis non possum ullo modo vel ingenio adducere vel mittere Venecias nec ad alias partes²⁵⁰.

8. Item quod iniungatur potestatibus Paysinatici quod non possint equos Paysinatici angariare nec operari per se nec per alium, aliquo modo vel ingenio.

9. Preterea possum habere quinque de soldaderiis Montone in mea familia, cum conditione quod accipiam eos ad beneplacitum illorum de armamento, faciendo monstram capitanei et vardam, sicut faciunt alii.

10. Preterea teneor et debeo infrascripta Pasynatico pertinentia quantum ad me spectat observare et cetera, ut in predicta commissione Parençii per ordinem continetur sub hoc signo²⁵¹.

11. Item observabo formam infrascripti consilii que talis est: quod addatur in commissione potestatis Montone qui est et pro tempore fuerit quod nullus potestas dicti loci valeat vendere, donare nec gratiam facere alicui persone de herbatice dicti comunis sine [licentia] domini ducis. Et si consilium vel capitulare est contra, sit revocatum.

12. Item observabo formam consilii capti in consilio Rogatorum MCCCXVII, die XXVIII novembris, que talis est: quod omnes forenses, tam Veneti quam alii, habentes possessiones in Montona vel eius districtu qui non faciunt angarias et faciones in Veneciis, teneantur facere faciones comunis Montone et custodias ipsius castris, sicut vicini alii Montone, non intelligendo de illis qui habent soldum²⁵².

13. Item observabo consilium loquens quod rectores non compellant [piscatores] sibi vendere suos pisces, quod invenies in commissione Iustinopolis hoc signo signatum²⁵³.

14. Item observabo formam consilii capti in Maiori consilio, millesimo trecentesimo decimo nono, indictione tertia, die decimoseptimo ianuarii, quod tale est: quod committatur potestati Parentii presenti et futuris quod non permittant aliquo modo aliquod corpus sepeliri in dicta civitate Parentii [nec] citra archas versus ipsam civitatem. Et si consilium vel commissio est contra, sit revocatum quantum in hoc²⁵⁴.

15. Item observabo²⁵⁵ quantum ad me spectat consilium de armis quod est supra in carta 6 signatum sic²⁵⁶.

16. Item observabo formam infrascripti consilii capti in MCCCVI, die XVII augusti, prout invenies in commissione potestatis Iustinopolis sub hoc signo²⁵⁷.

250. *Aggiunto posteriormente sul margine sinistro* positum alibi. *Da* Preterea a partes scritto su rasura, probabilmente di Montona, 9.

251. *Segue rimando grafico* (cfr. Parenço, 5).

252. *In interlinea si intravedono alcune parole erase dal supporto.*

253. *Segue rimando grafico* (cfr. Podestà di Capodistria, 3).

254. *Da* Item a hoc depennato e annullato con vacat.

255. *Segue conso depennato.*

256. *Segue rimando grafico* (cfr. Podestà di Capodistria, 1).

257. *Segue rimando grafico* (cfr. Podestà di Capodistria, 2).

17. Item quia multi rectores faciebant expensas per consuetudinem et cetera ut signatum in carta 6 ad hoc signo²⁵⁸.

18. Item observabo formam consilii loquentis de magistro Iacobo notario condam Insule et cetera, ut in commissione Iustinopolis signatum hoc signo²⁵⁹.

[c. 80v] 19. Item observabo formam consilii infrascripti capti in Maiori consilio in M^oCCC^oXXV, die XVI novembris: quod addatur in commissione potestatis Montone presentium et futurorum quod teneantur et debeant de pagis et refusuris soldatorum Montone et condempnationibus eorum facere rationem officialibus armamenti, ut sit de illis de Iustinopoli, et dare et consignare eis pecuniam que superfuerit penes eos de dictis rationibus; et officiales armamenti ipsam rationem recipere teneantur. Et si consilium et cetera.

20. Item observabo quantum ad me spectat formam consiliorum captorum in consilio Rogatorum et XL, millesimo CCC^o XXVIII^o, die XVIII^o mensis aprilis, Paysenatico pertinencia, que sunt in commissione Parenzii supra sic signata²⁶⁰.

21. Item observabo formam consilii loquentis quod rectores non permittant portari ferum alio quam Venecias, ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo²⁶¹.

22. Item observabis formam consiliorum captorum in consilio Rogatorum et XL ut in commissione Parentii continetur sub hoc signo²⁶².

23. Item cum de ordinatione nostra et consiliorum nostrorum Minoris, Rogatorum et de XL concessa sit certa quantitas pecunie comuni et hominibus dicte terre, de pecunia videlicet camere nostre frumenti Veneciarum, de qua pecunia concessa comune et homines terre predicte promiserunt, tenentur et debent emere et tenere boves et bestias oportunas pro laborerio terrarum et territorii dicti comunis et hominum, ultra illam quantitatem boum et bestiarum quas habebant tempore contractus et concessionis facte de pecunia supradicta. Et ipsas terras et territorium diligenter laborare et facere laborari et in laborerio et aconcio tenere ac dare et assignare omni anno, tempore convenienti, comuni Veneciarum seu dicte camere vel eorum nuncio totum frumentum quod superaverit eis, ultra illud quod eis erit expediens pro victu et semina comunis ad rationem grossorum XII veneciarum pro quolibet stario, conducendo ipsum frumentum omnibus laboribus, periculis et expensis comunis et hominum terre predicte usque ad navigium, in quo caricari debebat. Et insuper dictam quantitatem pecunie, cum prode ad rationem de quinque pro centenario sicut solvit aliis camera supradicta, eidem camere dare et restituere in Veneciis usque ad tres annos, videlicet quolibet anno tertium, quousque dicta quantitas cum dicto prode fuerit plene et integre persoluta, ut in instrumento promissionis et obligationis facte per comune dicte terre seu per sindicum eius cum pena et solenitate oportuna plenius continetur, [procurabis]

258. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 5). Da Item a signo depennato.*

259. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 6). Da Item a signo depennato.*

260. *Segue rimando grafico (cfr. Parenzo, 18). Da Item a signata depennato e annullato con vacat.*

261. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 7).*

262. *Segue rimando grafico (cfr. Parenzo, 20).*

et instabis sollicite quod fiant et adimpleantur per comune et homines terre predictae ea que superius continentur et que promiserunt et debent²⁶³.

24. Item est sciendum quod in MCCLXV, die XIII exeunte mense maii, capta fuit pars ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo²⁶⁴.

25. Sciendum est autem quod ordinatum est quod in Istria sint L elmi cum uno equo et roncino loco equorum qui tenebantur in Pasynatico, et quod terre Pasynatici non²⁶⁵ teneant equos amplius pro Pasynatico, sed loco eorum solvere debent soldos XL grossorum in anno pro quolibet equo²⁶⁶ in manibus capitanei Pasynatici pro soldo L equitum Pasynatici predictorum.

26. Item observabo formam consilii capti in consilio de XL, MCCCXXXVIII, indictione sexta, die ultimo iulii, ut in commissione capitanei Paysanatici continetur sub hoc signo²⁶⁷.

27. Item observabo formam consilii capti in consilio Rogatorum et de XL et cetera, ut in commissione comitis Pole continetur sub hoc signo²⁶⁸.

28. Item observabo formam consilii capti in MCCCXLII, die III^o iulii, in consilio Rogatorum et XL in quantum ad me spectat, ut in commissione capitanei Paysanatici continetur sub hoc signo²⁶⁹.

29. Item observabo formam duorum consiliorum, ut in commissione potestatis Valis continetur sub hoc signo²⁷⁰.

30. Item observabo partem captam in consilio Rogatorum prout in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo²⁷¹.

31. Item observabis partes captas in M^oIII^oL, mensis marcii, de processibus factis contra rebelles nostros Iustinopolis, ut in commissione potestatis Iustinopolis continetur sub hoc signo²⁷².

32. Item observabo formam partis capte in consilio Rogatorum ut in commissione comitis Pole sub hoc signo²⁷³.

33. Item observabis partem captam in consilio Rogatorum sub M^oCCCL, indictione III^a, die III^o mensis ianuarii, ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo²⁷⁴.

263. *Da Item a debent depennato e annullato con cancellata quia (expensarunt).*

264. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 9). Da Item a signo depennato.*

265. *Segue parola depennata.*

266. *pro ... equo in interlinea.*

267. *Segue rimando grafico (cfr. Conte di Pola, 29; v.e. Pasenatico I, Introduzione).*

268. *Segue rimando grafico (cfr. Conte di Pola, 34).*

269. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 10).*

270. *Segue rimando grafico (cfr. Valle, 8, 9).*

271. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 20).*

272. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 30).*

273. *Segue rimando grafico (cfr. Conte di Pola, Introduzione).*

274. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 26). Da Item a signo aggiunto sul margine inferiore di c. 79r.*

34. Item observabis partem captam in Maiori consilio sicut in commissione capitanei Paysenatici continetur sub hoc signo²⁷⁵.

35. Item observabis partem captam in Maiori consilio contra Marcum Mauroceno, in commissione Litoris continetur sub signo²⁷⁶.

36. Item observabo partem captam in Rogatis 1360, 12 maii. Quod nostri rectores teneantur et debeant in introitu suorum regiminum scribere dominio particulariter et distincte omnes munitiones bladorum, armorum et aliarum rerum et cetera, ut in commissione potestatis Iustinopolis sub hoc signo²⁷⁷.

37. M^oCCC^oLXI^o, die IIII^o iulii, capta fuit pars in Maiori consilio: quod²⁷⁸ addatur in commissionibus omnium rectorum quod de omnibus condemnationibus quas facient in suis regiminibus non possint postquam eas fecerint se impedire in remittendo vel revocando in toto vel parte, ullo ingenio seu forma²⁷⁹.

275. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 19). Da Item a signo aggiunto sul margine destro di c. 80r.*

276. *Segue rimando grafico (cfr. ASVE, Collegio, Formulari di commissioni, reg. 1, c. 16r). Da Item a signo aggiunto sul margine destro di c. 80v.*

277. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 29). Da Item a signo aggiunto sul margine sinistro di c. 80v.*

278. *Segue de omnibus depennato.*

279. *Da M^oCCC^oLXI^o a forma aggiunto sul margine sinistro di c. 80v.*

Conte di Spalato (commissione)
1327-1357, 29 settembre

Il formulario della commissione si trova in ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, registro 1, c. 81r. Redatto complessivamente in scrittura cancelleresca, esso si suddivide nella commissione del doge Giovanni Soranzo (1312-1328) a Donato Contarini (non datata) e in una serie di aggiunte posteriori, in parte successivamente depennate, che risalgono agli anni tra il 1330 e il 1357. Per la datazione del testo originario è utile sapere che Donato Contarini «nel 1327 fu il primo che a nome pubblico reggesse la città di Spalato nella Dalmazia»²⁸⁰, dopo la dedizione dello stesso anno della città a Venezia.

|c.81r| Commissio comitis Spalati.

Nos Iohannes Superancio, Dei gratia et cetera, committimus tibi nobili viro Donato Contareno, dilecto fideli nostro, quod in comitem Spalati de nostro mandato vadas Spalatum, et ipsam civitatem et homines ipsius regere debeas et in ratione et iustitia manutenerere, ad honorem nostrum et secundum formam capitulorum que in hac tua commissione inferius sunt inserta.

In quo quidem regimine esse et morari debes usque ad duos annos et tantum plus quantum successor tuus illuc venire distulerit.

Quam quidem civitatem et homines ipsius civitatis et districtus ipsius ordinatum est quod regere debeas in causis civilibus cum tribus iudicibus de Spalato qui eligantur in Spalato secundum eorum consuetudines et statuta, votando ad promulgandum sententias sex consiliarios, qui similiter eliguntur in Spalato secundum consuetudines et statuta dicte civitatis.

In omnibus autem causis criminalibus tu comes solus habere debes liberum arbitrium, procedendo tamen in eis secundum formam statutorum comunis Spalati et non possis in condemnando excedere formas statutorum Spalati; sed penas in ipsis statutis contentas et expressas mitigare valeas sicut tibi videbitur, habito respectu ad conditiones personarum et excessuum commissorum. Verum in incendiis fraudulentis, homicidio, furtis et proditoribus civitatis debes habere liberum arbitrium tu comes solus, sicut discretioni tue apparebit.

Pro quo quidem regimine habere debes a comuni Spalati pro tuo salario quolibet anno libras mille ducentas ad parvos, recipiendo solutionem ad rationem de denariis parvorum triginta duobus pro quolibet grosso et nichil aliud habere possis; et omnis redditus et introitus comunis Spalati et iurisdictiones, banna et condemnationes deveniant in dictum comunis Spalati.

Et debes ire et redire ad dictum regimine omnibus tuis expensis.

Habere quidem et tenere debes tecum in dicto regimine continue omnibus tuis expensis unum socium, unum notarium et octo servitores; et si stares plus vel minus duobus annis, recipere solutionem pro rata debes.

Preterea inhibitum est [tibi] et inhibemus esse ad aliquod convivium alicuius civis Spalati in dicta civitate Spalati, nec possis aliquos de Spalato convivare, clamare seu clamari facere ad comedendum tecum in dicta civitate.

280. ASVe, G.A. Cappellari Vivaro, *Il Campidoglio veneto*, I, c. 286v.

Item non potes per te vel alios tu vel aliquis de familia tua ab aliquo cive vel habitatore Spalati dona aliqua vel presentes recipere aliquo modo vel ingenio, nisi uvas et fructos recentes.

Item non potes nec debes per te vel alios facere vel fieri facere mercationes, nec in mercationibus uti vel uti facere de tuis denariis per te vel alios aliquo modo vel ingenio, donec fueris in regimine supradicto in partibus dicti regiminis.

Preterea est sciendum quod homines Spalati possunt sine datio extrahere de Veneciis lignamen, lapides coctas et cuppos pro eorum domibus et conducere Spalatum, dummodo illi qui volent de predictis rebus conducere, presentent litteras ducali curie, missas [a] suo comite vel ab aliis successoribus tuis comitibus, sigillatas sigillo comunis Spalati quod res requisite sint eis necessarie pro suis usibus et suarum domorum.

Insuper attendes et observabis omnia contenta in instrumento de submissione nobis facta de dicta civitate, scripto manu [Marinelli de] Benedicto notarii curie nostre, quod ipsi de Spalato penes se habent, nisi per nos fuerunt revocata.

Item observabo consilium loquens de magistro Iacobo, condam notario in Insula et cetera, ut in commissione Iustinopolis continetur signatum hoc signo²⁸¹.

Iurasti proficuum et honorem Veneciarum eundo, stando et redeundo.

1. Item est sciendum quod in MCCLXV, die XIII exeunte mense maii, capta fuit pars ut in commissione Iustinopolis sub hoc signo²⁸².

2. Unionem si quidem que est et cetera ut in commissione Tragurii²⁸³.

3. Item observabis formam duorum consiliorum ut in commissione potestatis Valis continetur sub hoc signo²⁸⁴.

4. Item observabis partem captam in Rogatis ut in commissione Vallis continetur sub hoc signo²⁸⁵.

5. Item observabis partem captam ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo²⁸⁶.

6. Item observabis partem captam in Maioris consilii ut in commissione capitanei Paysenatici sub hoc signo²⁸⁷.

7. Item observabis partem captam in nostris consiliis Minori et XL sicut in commissione capitanei Paysenatici sub hoc signo²⁸⁸.

8. Item observabis partem captam in XL pro Bedoloto, ut in commissione Iustinopolis continetur sub signo²⁸⁹.

281. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 6). Da Item a signo depennato.*

282. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 9). Da Item a signo depennato.*

283. *Segue rimando grafico (cfr. Traù, 5).*

284. *Segue rimando grafico (cfr. Valle, 8, 9).*

285. *Segue rimando grafico (cfr. Valle, 10).*

286. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 27).*

287. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 19).*

288. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 20).*

289. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 28).*

Podestà di Cittanova (capitolare)
post 1299, 21 febbraio-1361, 4 luglio

Il formulario della commissione si trova in ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, registro 1, cc. 81v-84r. Tale testo è costituito da due parti distinte: il *corpus* originario e le aggiunte posteriori. Nel *corpus* originario (cc. 81v-83v), redatto in gotica libraria probabilmente sotto il dogado di Pietro Gradenigo (1289-1311) e preceduto dalla titolazione posteriore *Capitulare potestatis Emonie que dicitur Cidanova*, compaiono alcuni paragrafi depennati posteriormente, mentre una delibera promulgata dal Maggior consiglio il 21 febbraio 1299 consente di datare la redazione del capitolare posteriormente a tale anno. Nell'angolo inferiore sinistro di c. 82r, vergata da una mano che parrebbe posteriore alla redazione del testo in gotica, troviamo l'annotazione *fata a dì XXIII mensis decembris prime indicionis*. Le aggiunte posteriori (cc. 83v-84r), redatte in minuscola cancelleresca da mani differenti, comprendono la trascrizione di delibere promulgate da alcuni consigli veneziani – soprattutto Maggior consiglio, Senato e Quarantia – la cui datazione, ove è stato possibile individuarla, è compresa tra il 1304 e il 1361. L'aggiunta *Cittanova, 34*, contiene un riferimento alla commissione di Pola *nova*²⁹⁰; una parte di queste aggiunte è stata in seguito depennata.

| c. 81v | Iuro ad evangelia sancta Dei proficuum et honorem Veneciarum et quod civitatem Emonie et districtum ac homines et personas in ea habitantes regam legaliter ac bona fide, ad honorem domini ducis et comunis Veneciarum et salvationem ipsius terre, cum proficuo et honore Veneciarum, usque ad unum annum a die qua in ipsa civitate intravero et tanto plus donec venerit alius potestas successor meus, habendo solucionem pro rata de illo tempore quo stetero ultra unum annum. Cui potestati successorio meo teneor facere rationem de omnibus introitibus et exitibus qui erunt vel fuerint toto tempore mei regiminis ante quam de ipsa terra separabo, nullum propter hoc salarium percipiendo. Omni autem a me querenti, racionem faciam secundum usum dicte terre, et ubi usus mihi defecerit dicam secundum bonam conscienciam. Et est sciendum quod mihi ipsi nec alteri pro me racionem facere non possum nec deo de aliqua persona vel re, aliquo modo vel ingenio, toto tempore mei regiminis.

Et iudices sive officiales eligam vel elligi faciam secundum eorum consuetudinem qui faciant facta sibi comissa, quibus ordinem dabo cum consilio hominum dicte terre qui mihi magis rationabilis apparebit.

Preterea in facto maleficiorum et de ipsis, vindictam et iusticiam faciam de malefactoribus et condemnationes de offensionibus cum consilio hominum dicte terre, quorum consilio credam in his que mihi videbuntur secundum meam conscienciam.

Omnia vero ordinamenta et precepta que dominus dux per maiorem partem consilii mihi miserit faciam et observabo bona fide, salvis capitulis in hoc capitulari specificatis.

De omnibus autem que occurrerint, habebō consilium cum hominibus dicte terre qui mihi videbuntur, de quibus in ea quantitate clamabo ad consilium que mihi videbitur cum

290. Cfr. *supra*, G. Zuccarello, *Il sistema delle aggiunte*.

consilio hominum dicte terre; quorum consilio credam in his que pertinebunt ad factum dicte terre²⁹¹.

Et omnes credencias tenebo que mihi videbuntur, et que non sint contra comunem honorem Veneciarum.

Et in omnibus mihi occurrentibus amicum non iuvabo nec inimico nocebo per fraudem.

Servicium, donum sive presens non recipiam ab aliqua persona habitante in terra predicta vel districtu, nec etiam ab aliqua persona de Istria que habeat facere coram me, aliquo modo vel ingenio, per me vel per alium donec in regimine stetero, nec etiam ultra usque ad dimidium annum postquam de regimine exibo, in pena dupli de eo quod per me receptum erit.

Et omnia que scivero pertinere ad honorem Veneciarum, vel si contrarium tractari cognovero, per meas litteras domino duci et suo consilio significare curabo quam cicius potero.

Omnes autem homines Veneciarum ad dictam terram venientes et manentes et eorum bona tractabo et etiam salvabo sicut melius potero.

Et si quis intestatus ibidem decederet, ego bona ipsius intromitti omnia faciam et salvari, et |c. 82r| quam cicius potero notificare curabo domino duci; et de ipsis faciam secundum quod dominus dux mihi dicendo miserit.

Preterea siquod lignum Venetorum in dictis partibus casu aliquo naufragium pateretur, seu si a cursariis raubati fuerint, ego per me et per alios, ad salvationem et recuperationem personarum et bonorum, auxilium et favorem quam melius potero exhibebo bona fide.

Et nullum cursarium recipiam in dicta terra, pocius ero eis contrarius in his que potero.

Habere quidem debeo a comuni dicte terre pro meo salario libras CCCCC²⁹², quod salarium meum recipiam ad rationem XXX denariorum pro quolibet grosso; quod salarium meum recipiam per quatuor terminos, videlicet omni tercio mense quartum, et domum in super a comuni.

In quo quidem regimine tenere et habere debeo servitores quatuor et unum notarium utilem et idoneum et equos duos, quos habebō infra unum mensem postquam in dicta terra intravero.

Preterea honorificencie que <sic> dominus patriarcha Acquilegie in dicta terra habere debet et ad ius suum pertinet non contradicam, pocius consentiam quod habeat sicut debet.

Preterea mercationes non faciam vel fieri faciam per me vel per alium ullo modo vel ingenio, nec incantabo vel incantari faciam, nec emam nec emi faciam aliquid quod pertineat comuni Veneciarum aut Emonie, modo aliquo vel ingenio; nec etiam toto tempore mei regiminis aliquam possessionem, terram vel domum emam vel emi faciam in civitate Emonie vel districtu, neque vinum neque bladum nisi pro meo usu, aliquo modo vel ingenio.

Et si sciero quod aliquis vadat vel aliquid portet contrabannum, notificabo ipsum domino duci et suo consilio quam cito potero bona fide.

Item non ero ad aliquod convivium cum aliquo homine dicte terre in meo hospicio vel in alieno in civitate Emonie.

Preterea non possum vel debeo venire Venecias per totum tempus mei regiminis aliqua occasione nisi occasione infirmitatis mei corporis, si non exposuero prius domino duci et suo

291. *Segue parte erasa.*

292. *Cifra corretta su altra erasa.*

consilio occasionem pro qua venire voluero; et tunc, si dominus dux cum Maiori consilio mihi licenciam dederit, veniam et stabo secundum licenciam mihi data, et expediam me quam cito potero.

Et non debeo exire de Istria toto tempore mei regiminis sine licencia domini ducis et Maioris consilii; et si aliter exiero, venero, stetero, perdam duplum mei salarii de tanto tempore quanto stetero extra meum regimen.

Et si venero Venecias occasione²⁹³ infirmitatis mei corporis, de tanto tempore quanto stetero infirmus in domo non debeo perdere meum salarium, sed si infra tres dies postquam exiero de domo non rediero ad meum regimen, de tanto quantum stetero ultra dictos tres dies perdere debeo salarium meum in duplo, quos denarios dabo infra unum mensem camerariis comunis Veneciarum.

Et si mitterem aliquem de familia mea in aliquam partem pro facto comunis, non debet habere salarium a comuni.

[c. 82v] Item non permittam fieri per comune Emonie aliquam novitatem super bonis et rebus, tam mobilibus quam immobilibus, hominum Veneciarum, nec mercimoniis et rebus suis omnibus, nec aliquid dadium imponi super eis; et si omnino comune vellet facere, scribam domino duci quod facere voluerit, sed non permittam aliquo modo fieri donec responcionem recepero a domino duce, et secundum responcionem quam recepero faciam.

Item postquam aplicuero Venecias a dicto regimine, infra XV dies dicam seu in scriptis dabo domino duci et suo consilio, sive interrogatus fuero sive non, omnia quecumque sciero et credidero esse pro bono et meliori dicte terre et pro honore domini ducis et comunis Veneciarum utilius convenire.

Hec omnia et alia quecumque dominus dux cum Maiori consilio mihi dicendo miserit attendam et observabo bona fide sine fraude, nisi remanserit per dominum ducem et maiorem partem eiusdem Maioris consilii.

Item non possum nec debeo aliquo modo vel ingenio absolvere aliquas condemnationes in peccuniam factas per aliquem vel aliquos predecessorum meorum, nec de ipsis condemnationibus vel eorum occasione facere seu fieri facere aliquam compensationem, donum seu gratiam aut ullam provisionem nisi cum voluntate domini ducis et sui consilii de XL vel de Maiori consilio; pocius illas condemnationes ad meum posse excutere seu excuti facere teneor, si non sunt excusse.

Et sicut non possum absolvere aliquas condemnationes predecessorum meorum in peccunia factas, sic non possum absolvere illas que facte sunt vel fient decetero in persona vel rebus occasione homicidii, furti et tradimenti, aliquo modo vel ingenio.

Item non possum nec debeo per me aut per meum vicarium vel vicarios vel per alios impedire aut facere impediri aliquam personam undecumque sit que velit venire Venecias cum frumento vel alia blava nec ipsum frumentum vel blavam, potius teneor ei dare consilium et favorem cito cum ipsis frumento et blava Venecias veniendi. Et si contra fecero, cadam in penna librarum C pro quelibet vice; quam penam infra unum mensem postquam ab hoc meo regimine Venecias rediero camerariis comunis, sub pena tantundem, solvere teneor; et advocatores comunis ipsas excutere teneantur, et nichilominus illud quod impediero Venecias mittere teneor per sacramentum.

Item non debeo facere mercatum nec fieri facere per socium vel notarium vel familiam meam.

293. *Riscritto posteriormente su testo abraso.*

Item omnes denarios regis Raxie contrafactos nostris venetis grossis, qui ad manus meas vel meorum officialium pervenerint, teneor incidere vel incidi facere, et constringam gentem meam per illos modos quibus mihi melius videbitur quod predicti denari non currant per meum districtum, et incidantur si invenientur.

Item omnes equi, quos habere et tenere debeo in isto regimine, debent esse de annis IIII^{or} et inde supra.

Item non possum facere nec fieri facere seminationes in terris mei regiminis pro me nec pro aliis, |c. 83r |aliquo modo vel ingenio.

Item non permittam de districtu meo aliquem trahere seu trahi facere ligna pro portare ea alio quam Venecias, iniungendo in hoc illam penam que videbitur, ne aliquis presumat de illis lignis alio quam Venecias deferre.

Item observabo formam consilii que talis est: capta fuit pars in Maiori consilio corrente millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, indicione XII, die XXI mensis februarii, quod illi de Veneciis qui habent in terris nostris Istrie socedalia bladi, possunt ea facere adduci Venecias, et illi de terris Istrie qui habent socedalia bladi in aliqua ipsarum terrarum Istrie, possint ea aportare ad terras ubi ipsi habitant, habendo litteras a rectoribus ubi habitant et ubi est socedale, et mitatur precipiendo rectoribus terrarum Istrie quod sic observent.

Item observabo formam consilii que talis est: MCCLVI, indicione XIII, capta fuit pars quod nullus homo de Veneciis vel districtu Veneciarum debeat frumentum vel lignamen vel aliud bladum vel farinam trahere vel portare extra Culfum in partem aliquam modo aliquo, sine licencia domini ducis et sui consilii; et siquis contra hoc facere temptaverit, debeat perdere libras quinquaginta pro centenario de toto eo quod furmentum vel lignum vel aliud bladum et farinam vendiderit. Et patroni lignorum in quibus predicta portabuntur, perdere debeant soldos XL venetorum pro quolibet miliario de toto quod extimatum fuerit ipsa ligna; et insuper quilibet stridetur periurus in scalis Rivalenti; et significetur hoc et precipiatur omnibus rectoribus qui sunt extra Veneciis, quod cautellam adhibeant super hoc. Et omnibus, qui ad partes suorum regiminum portaverint frumentum vel lignum vel aliam bladum vel farinam de dictis partibus sine licencia domini ducis et sui consilii, debeant auferre dictam penam; et si auferre non poterunt, significare debeant domino duci quam cito poterunt, et similiter si sciverint quod accesserint et portaverint aliquid de predictis rebus in aliam partem quod non possint eis accipere dictam pennam, tenea<n>tur inquirere sicut melius poterit et domino duci quam cito poterunt declarare. Et dominus dux et consilium teneantur et debeant predictos²⁹⁴ qui predicta portaverint facere capere et detinere in palacio, de quo relaxari non possi<n>t nisi solveri<n>t dictas penas. Et si inveniri non poterunt debeant baniçeliri, de quo banno exire non possint nisi solverint dictas penas, et addatur omnibus per ordinem, sub pena sacramenti et obediencie.

Item observabo formam infrascriptorum consiliorum que talis est: MCCLXXXII, die XV mensis novembris, VI indicione capta fuit pars in Maiori consilio quod nulla persona audeat ludere inter diem et noctem in aliquo loco in episcopatu²⁹⁵ Veneciarum et Torçelli a soldis X grossorum supra ad aliquem ludum, preterquam ad scachos et tabulas, sub pena librarum XXV pro quolibet, tam illorum qui luderent quam illius qui permetteret ludi in domo sua; et nichilominus ille qui lucratus fuerit teneatur restituere totum id quod lucratus erit ei qui perdidit. Et iniungatur illis de nocte quod debeant excuttere dictas penas et facere fieri

294. Ms. predictis.

295. Ms. episcopatus.

dictas restitutiones ei qui perdidit infra tertium diem; et propter hoc habeat tertium et tertium accusator, si per eius accusationem veritas cognoscatur, et reliquum sit comunis. Et in hoc non intelligantur galioti | c. 83v | nec publici baraterii a columpnis, et si consilium est contra sit revocatum quantum in hoc.

Item eodem millesimo, die XV ianuarii, capta fuit pars in Maiori consilio quod consilium, per quod prohibetur ne ludatur ultra soldos X grossorum, iniungatur omnibus ducibus, baiulis, comitibus, consulibus, capitaneis et omnibus rectoribus qui sunt et erunt per dominum ducem et comune Veneciarum ut ipsum faciant publicari et observari per sua regimina in omnibus sicut continetur, excepto quod si Venetus ludet cum forinseco non teneatur facere restituere Venetum id quod lucratus fuerit forinseco, in quo casu cadat Venetus in pena librarum L, medietas cuius pene deveniat in accusatorem, si per eius accusationem veritas cognoscatur, et alia medietas deveniat in nostrum comune. Et si aliquis fuisse extra Veneciis in quocumque loco et non esset punitus per istum modum, iniungatur illis de nocte quo debeant excutere dictas penas et facere fieri dictas restitutiones postquam id sciverint, vel eis fuerint accusati sicut faciunt illis et ab illis qui ludunt in Veneciis. Et si aliquis luserit in aliquo navigio contra dictum ordinamentum in dictam penam cadat. Et teneantur omnes rectores ad quorum noticiam primo pervenerint, facere fieri dictas restitutiones et exigere dictas penas; et si dicte restitutiones et pene non fuerint facte et excusse per rectores, ut dictum est, exigi et fieri debeant per illos de nocte postquam id sciverint, sicut faciunt et exigunt ab illis qui ludunt in Veneciis²⁹⁶.

1. Item quia multa mala fiunt per uxores, filios et socios rectorum qui vadunt in regimina domini ducis et comunis Veneciarum, capta fuit pars et cetera, ut in precedenti commissione proxima Montone continetur²⁹⁷.
2. Preterea teneor et debeo infrascripta Pasyntico pertinentia quantum ad me spectat observare et cetera, ut in precedenti commissione Parenii per ordinem continetur²⁹⁸.
3. Item quod iniungatur in commissionibus omnium potestatum Paysanatici quod non possint equos Paysanatici angariare nec operari per se nec per alium, aliquo modo vel ingenio.
4. Item observabo formam consilii que talis est: capta fuit pars in Maiori consilio quod aliquis potestas vel rector Istrie non possit accipere nec habere aliquem notarium de loco ubi erit potestas vel rector, nec qui habeat domicilium ibi, nec aliquem qui fuerit ibi notarius cum suo predecessori.
5. Die XV novembris millesimo CCCXIII, indictione XII. Item quia locus Emonie non est bene sanus, propter quod graviter reperitur qui velit ire ad ipsum regimen, capta fuit pars quod potestas qui nunc est vel in posterum ibi erit possit venire et stare Veneciis tribus mensibus anni, qui ei videbuntur, dimittendo aliquam bonam personam loco sui, et si consilium est contra et cetera.

296. *Da Item ... consiliorum a Veneciis, depennato e annullato con vacat, e sostituito posteriormente, tramite rimando grafico, nel margine inferiore di c. 83r con: Insuper permittam quod illi de Veneciis qui habent in terris meis Istrie socedalia bladi possint ea facere adduci Venecias, et illi de terris Istrie qui habent socedalia bladi in aliqua ipsarum terrarum Istrie possint ea portare ad terras ubi ipsi habitant, habendo litteras a rectoribus ubi habitant et ubi est socedale.*

297. *Segue rimando grafico (cfr. Montona, 1).*

298. *Seguono rimando grafico (cfr. Parenzo, 5) e annotazione posteriore in commissione potestatis Parenii.*

6. Item teneor et debeo ante quam de isto regimine recedam, facere rationem successori meo de omnibus que dimittam in comuni, tam in denariis quam in aliis rebus omnibus; et predictus successor meus vel successores tenentur audire et recipere dictam rationem, et ipsam per suas litteras domino duci significare per precessorem suum.

7. Preterea non possum nec debeo in partibus mei regiminis facere incidi ligna ab igne, nisi illa que erunt mihi necessaria pro meu usu, quousque in ipso regimine fuero, et de ipsis lignis non possum ullo modo vel ingenio adducere vel mittere Venecias nec ad alias partes.

8. Item observabo formam infrascripti consilii que talis est: quod addatur in commissione potestatis Emonie qui est et pro tempore fuerit quod nullus potestas dicti loci valeat vendere, donare nec gratiam facere alicui persone de herbatico dicti comunis [sine] licencia domini ducis. Et si consilium vel capitulare est contra, sit revocatum quantum in hoc.

9. Item observabis partem captam in Maiori consilio et XL sicut in commissione capitanei Paysenatici continetur sub hoc signo²⁹⁹.

10. Item observabis partem captam pro Bedoloto in XL, ut in commissione potestatis Iustinopolis sub signo³⁰⁰.

|c. 84r| 11. Item observabo consilium loquens quod rectores non compellant pisca-
tores sibi vendere suos pisces, quod invenies in commissione Iustinopolis hoc signo
signatum³⁰¹.

12. Item observabo consilium de armis quod est in carta 6 signatum sic³⁰².

13. Item observabo formam infrascripti consilii capti in MCCCVI, die XVII augusti,
prout invenies in commissione potestatis Iustinopolis sub hoc signo³⁰³.

14. Item observabo formam consilii que talis est: quod quicumque rectorum vel alia
specialis persona invenerit et ceperit aliquod contrabannum sal vel aliarum rerum que
portarentur in Foroiulium contrabannum, quod id quod invenerint sit suum, videlicet
quod, presentatis rebus comuni, habeant extimationem earum.

15. Item observabo consilium loquens de magistro Iacobo condam notario Insule et
cetera, ut in commissione Iustinopolis hoc signo³⁰⁴.

16. Item quia multi rectores faciebant expensas per consuetudinem et cetera ut signa-
tum in carta 6 sub hoc signo³⁰⁵.

299. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 20).*

300. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 28).*

301. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 3).*

302. *Da in carta a sic depennato e corretto con ut in commissione potestatis Iustinopolis continetur sub hoc signo. Segue rimando grafico (Cfr. Podestà di Capodistria, 1).*

303. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 2).*

304. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 6). Da Item a signo depennato.*

305. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 5). Da Item a signo depennato.*

17. Item observabo quantum ad me spectat consilia pertinencia Paysenatico, capta in consilio Rogatorum et XL M^oCCC^oXXVIII^o, die XVIII^o mensis aprilis, que sunt scripta supra in commissione Parenzii sub hoc signo³⁰⁶.

18. Item observabo formam consilii loquentis quod rectores non permittant portari ferrum alio quam Venecias, ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo³⁰⁷.

19. Item observabo formam illorum consiliorum captorum in consilio Rogatorum et XL, ut in commissione Parentii continetur sub hoc signo³⁰⁸.

20. Item cum de ordinatione nostra et consiliorum nostrorum Minoris, Rogatorum et de XL, concessa sit certa quantitas pecunie comuni et hominibus Emonie, de pecunia videlicet camere nostre frumenti et cetera, ut continetur in commissione Montone sub isto signo³⁰⁹.

21. Item est sciendum quod in MCCLXV, die XIII<I> exeunte mense maii, capta fuit pars ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo³¹⁰.

22. Item observabo formam infrascripti consilii capti in consilio Rogatorum MCC-CXXIII, die VII aprilis. Quod unus burchus per patronos arsenatus mittatur capitaneo Paysanatici seu potestati Emonie qui consuetus est stare in Emonia, pro tragitandis equis Paysanatici. Et committatur potestati Emonie quod faciat fieri aliquod cohoperum pro conservando dictum burchum et quod non possit per se vel alium uti dicto burcho in alio servicio quam pro tragitandis dictis equis. Et si consilium est contra et cetera.

23. Sciendum est autem quod ordinatum est quod in Istria sint L elmi cum uno equo et roncino loco equorum qui tenebantur in Pasynatico, et quod terre Pasynatici non teneant equos amplius pro Pasynatico, sed loco eorum solvere debent soldos XL grossorum in anno in manibus capitanei Pasynatici pro soldo L equitum Pasynatici predictorum³¹¹.

24. Item observabo formam consilii capti in consilio de XL MCCCXXXVIII, indictione sexta, die ultimo iulii, ut in commissione capitanei Paysanatici continetur sub hoc signo³¹².

25. Item observabo in quantum ad me spectat formam consilii capti in M^oCCCXLII, die IIII^o iulii, in consilio Rogatorum et XL, ut in commissione capitanei Paysanatici continetur sub hoc signo³¹³.

306. *Segue rimando grafico (cfr. Parenzo, 18). Da Item a signo depennato e annullato con vacat.*

307. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 7).*

308. *Segue rimando grafico (cfr. Parenzo, 20).*

309. *Segue rimando grafico (cfr. Montona, 23). Da Item a signo depannato.*

310. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 9). Da Item a signo depennato*

311. *Da Sciendum a predictorum depennato e annullato con vacat.*

312. *Segue rimando grafico (cfr. Conte di Pola, 29; v.e. Pasenatico I, Introduzione). Da Item a signo depennato e annullato con vacat quia mortuus est.*

313. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 10).*

26. Item observabo formam duorum consiliorum, ut in commissione potestatis Valis continetur sub hoc signo³¹⁴.
27. Item observabo partem captam in Rogatis, prout in commissione Vallis continetur sub hoc signo³¹⁵.
28. Item observabis partem captam prout in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo³¹⁶.
29. Item observabis partem captam in consiliis Minori, Rogatorum et XL, sub M^oCCCL, indicione IIII^a, die III^o ianuarii, scriptam in commissione potestatis et capitanei Iustino-polis sub hoc signo³¹⁷.
30. Item observabis partem captam in Rogatis ut in commissione comitis Pole continetur sub hoc signo³¹⁸.
31. Item observabis partem capta in Maiori consilio sicut in commissione capitanei Paysenatici continetur sub hoc signo³¹⁹.
32. M^oCCC^oLXI^o, die IIII^o iulii, capta fuit pars in Maiori consilio: quod addatur in commissionibus omnium rectorum quod de omnibus condempnationibus quas facient in suis regiminibus non possint postquam eas fecerint se impedire in remittendo vel revocando in toto vel parte, ullo ingenio seu forma³²⁰.
33. Item observabo partem captam in Rogatis de contrabannis salis, ut in commissione comitis Pole nova continetur sub hoc signo³²¹.
34. Item observabis partem captam in Rogatis 1360, 12 maii: quod nostri rectores teneantur et debeant sub debito sacramenti in introytu suorum regiminum scribere dominio particulariter et distincte omnes munitiones armorum, bladorum et aliarum rerum et cetera, prout in commissione potestatis Iustinopolis sub hoc signo³²².

314. *Segue rimando grafico (cfr. Valle, 8, 9).*

315. *Segue rimando grafico (cfr. Valle, 10).*

316. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 20). Da Item a signo depennato.*

317. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 26).*

318. *Segue rimando grafico (cfr. Conte di Pola, Introduzione).*

319. *Segue rimando grafico (cfr. Pasesnatico I, 19).*

320. *Da M^oCCC^oLXI^o a forma aggiunto sul margine destro.*

321. *Segue rimando grafico (cfr. Conte di Pola, Introduzione). Da Item a signo aggiunto sul margine destro.*

322. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 29). Da Item a signo aggiunto sul margine sinistro.*

Conte di Traù (commissione)
1322-1357, 29 settembre

Il formulario della commissione si trova in ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, registro 1, cc.84v e 85v. Redatto complessivamente in minuscola cancelleresca, esso si suddivide in due parti: il *corpus* originario, che comprende la commissione (non datata) del doge Giovanni Soranzo (1312-1328) a Marino Morosini, eletto conte e capitano a Traù, con alcune parti nel tempo cassate e sostituite, a fianco, da altre delibere (prima metà di c. 84v); a questa prima parte segue una serie di aggiunte che comprendono la trascrizione di alcune delibere consiliari risalenti agli anni 1325-1357 (ove è stato possibile datarle), di mani diverse e talvolta poste a margine della pagina (seconda metà di c. 84v e c. 85v). Il Morosini conte di Traù fu, probabilmente, figlio di Albertin Morosini³²³ e la sua commissione avvalorerebbe la notizia secondo cui un Marino Morosini fu nominato conte a Traù il 23 maggio 1322 («et vogliono che fosse il primo mandatovi dalla Repubblica»³²⁴), dopo la dedizione della città a Venezia³²⁵.

| c. 84v | Commissio comitis Tragurii.

Nos Iohannes Superancio, Dei gratia et cetera, comittimus tibi nobili viro Marino Mauroceno, dilecto fideli nostro, quod in comitem et capitaneum Tragurii de nostro mandato vadas Tragurium et ipsam civitatem Tragurii et homines ipsius regere debeas et in racione et iustitia manutenere, ad honorem nostrum et secundum formam capitulorum que in hac tua commissione inferius sunt inserta. In quo quidem regimine esse et morari debes usque ad duos annos, et tantum plus quantum successor tuus illuc venire distullerit. Quam quidem civitatem et homines ipsius civitatis et districtus ipsius ordinatum est quod regere debeas cum quatuor iudicibus de Tragurio, qui elligentur in Tragurio secundum eorum consuetudines et statuta, votando ad promulgandum sentencias quatuor consiliarios, qui similiter eliguntur secundum consuetudines et statuta comunis dicte terre Tragurii, salvo quod tu solus comes in omnibus causis criminalibus liberum arbitrium habere debes, procedendo in eis secundum formam statutorum comunis Tragurii, non possendo in condempnando excedere formas statutorum ipsorum sed possis pennas contentas et expressas in ipsis statutis mitigare sicut tibi videbitur, habito respectu ad conditiones excessuum et personarum.

323. M. Barbaro, A. M. Tasca, *Arbori de' patritii veneti*, III, c. 333.

324. Cappellari Vivaro, *Il Campidoglio veneto*, III, c. 118v.

325. G. Cozzi, *La politica del diritto nella Repubblica di Venezia*, in *Repubblica di Venezia e stati italiani. Politica e giustizia dal secolo XVI al secolo XVIII*, Torino 1982, p. 246. Non si può trattare invece di quel Marino figlio di Angelo, conte di Ossero (morto probabilmente nel 1304), né di Marino detto Baçeda e figlio di Andrea (morto probabilmente nel 1283) con i quali lo stesso Cappellari Vivaro si confuse. Cfr., al riguardo: G. Ravegnani, *Morosini, Marino* in *Dizionario biografico degli italiani*, 77, Roma 2012, pp. 147-149.

In violacione autem mulierum, in incendiis fraudulentis et homicidiis, tu solus comes liberum arbitrium habere debes, sicut discretioni³²⁶ tue apparebit. In prodicionibus vero civitatis Tragurii debes etiam liberum habere arbitrium hoc modo, videlicet quod contra accusatos de prodicione civitatis possis inquirere et testes examinare et accusatos carcerare sive carcerari facere sicut tibi videbitur, sed in condemnando ipsos debeas contra eos procedere secundum formam statuti comunis Tragurii.

In quo quidem regimine habere debes a comuni Tragurii <in> anno quolibet pro tuo salario libras mille ducentas ad parvos, recipiendo solutionem in venetis grossis ad rationem de denariis venetis parvis XXXII pro quolibet grosso et omnes regalie, iurisdictiones, banna, condemnaciones et redditus spectantes secundum consuetudines et statuta comunis Tragurii ad rectorem Tragurii vel aliter quocumque modo remaneant in comune dicte terre Tragurii, ita quod solummodo habeas pro tuo salario anno quolibet dictas libras mille ducentas ad rationem predictam, et teneris ire et reddere ad dictum tuum regimen. Habere quidem et tenere debes tecum continue in dicto regimine, omnibus tuis expensis, unum socium et servitores decem.

Salarium autem tuum recipere debes in illis monetis que currunt in civitate Veneciarum, sicut captum est in consilio Rogatorum et Quadraginta millesimo trecentesimo trigesimo quinto, die vigesimotercio madii³²⁷.

Preterea inhibitum est tibi et inhibemus quod tu seu aliquis de familia non possitis per vos vel alios recipere seu recipi facere dona seu exenia, magna vel parva, ab aliquo cive vel districtuali³²⁸ civitatis Tragurii modo aliquo vel ingenio, preter uvas recentes et alios recentes fructos.

Item non potes neque debes aliquem de civibus Tragurii in dicta civitate Tragurii ad aliquod convivium, prandium vel cenam in dicta civitate recipere³²⁹ vel habere, nec ad aliquem civem ire supradictis occasionibus in civitate predicta.

Item est tibi inhibitum et inhibemus expresse quod non possis vel debeas per te vel alios facere vel fieri facere mercationes neque in mercationibus uti vel uti facere de tua pecunia, modo aliquo vel ingenio in partibus dicti regiminis, donec fueris in regimine supradicto.

Et omnia illa que continentur in instrumento facto de submissione nobis facta de dicta civitate scripto manu Bonincontri, notarii curie nostre, quod ipsi de Tragurio penes se habent, attendes et observabis bona fide nisi per nos fuerint revocata.

Et omnia illa que in dicendo mitemus attendes et observabis bona fide sine fraude. Iurasti proficuum et honorem Veneciarum eundo, stando et redeundo.

1. Item observabo consilium de magistro Iacobo, condam notario Insule, ut in commissione Iustinopolis hoc signo³³⁰.
2. Item quia multi rectores faciebant expensas per consuetudine<m> et cetera, carta 6³³¹.

326. *Segue* videbitur et *depennato*.

327. *Da* salarium a madii scritto su rasura. *Da* In quo a madii *depennato e annullato sul margine sinistro con* vacant hec duo capitula, loco quorum pones capitulum scripturis in sequenti carta in latere albo signato hoc signo. *Segue rimando grafico a c. 85v (cfr. Traù, 9).*

328. *Segue t depennata*.

329. *Segue* neque *depennato*.

330. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 6).*

331. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 5). Da* Iurasti a 6 *depennato*.

3. Item est sciendum quod in MCCLXV, die XIII exeunte mense maii, capta fuit pars ut in commissione Iustinopolis sub hoc signo³³².

4. Item observabis formam consilii capti in M^oCCCXXX^o, die XIII aprilis, que talis est: quod iniungatur in comissionibus comitum qui decetero venerint ad regimen civitatis Tragurii, quod quilibet eorum teneatur secum conducere de Venetiis unum bonum et legalem notarium pro cancellario Tragurii, qui cancellarius teneatur et debeat morari in palatio et in familia domini comitis ad expensas dicti domini comitis³³³, et exercere officium cancellarie predictae bene et legaliter, et scribere omnes et singulas scripturas domini comitis Tragurii et comunis et specialium personarum spectantes comuni seu ad utilitatem comunis Tragurii, sine aliqua solutione vel aliquo emolumento recipiendo, excepto a comuni Tragurii salario infrascripto³³⁴; et ire et redire extra civitatem Tragurii in servitium domini comitis et comunis Tragurii, tam cum domino comite quam sine quo, et quotiens domino comiti videbitur convenire expensas tantummodo viagii; recipiens a comuni de aliis vero scripturis tamen expectantibus ad speciales personas, possit sibi facere solvi secundum statuta et consuetudines civitatis. Et non possit predictus cancellarius recipere ab aliquo aliud emolumentum, donum, ensenium vel presentem modo aliquo vel ingenio, donec steterit ad officium cancellarie predictae, nisi sicut potest dominus comes predictus et de hiis omnibus et singulis per eum cancellarium observandis; teneatur quilibet comes <a> cancellario per eum sic conducto in principio sui regiminis accipere sacramentum, qui cancellarius habere debeat a comuni Tragurii pro suo salario supradicto libras quatuor venetorum grossorum in anno, solvendas pro terminis quibus dominus comes suum salarium recipit a comuni Veneciarum. Quod ipse cancellarius ut predictum morari debet ad expensas domini comitis [...] habeat predictus dominus comes pro dictis expensis de dicto salario cancellarii a comuni in anno seu ad rationem anni solummodo soldos XX grossorum venetorum³³⁵; et non possit dictus cancellarius modo aliquo vel ingenio seu aliquo quesito colore amplius morari in officio civitatis predictae [...] quanto steterit dominus comes, qui cum conduxerit ad regimen civitatis, nec per aliquem possit conduci in cancellariam qui cum uno [...] ipse cancellarius sex annis continuis vacaverit ab officio supradicto.

5. Unionem si quidem que³³⁶ est inter civitates Sibenici, Tragurii et Spallati observare debes, ut continet<ur> in quantum ad te spectat et integraliter facis conservari.

6. Item observabo formam duorum consiliorum, ut in commissione potestatis Valis continetur sub hoc signo³³⁷.

7. Item observabis partem captam, ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo³³⁸.

332. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 9).*

333. *ad ... comitis in soprallinea.*

334. *Da excepto a infrascripto depennato.*

335. *Da qui cancellarius a venetorum depennato.*

336. *Segue celebrat depennato e parzialmente eraso.*

337. *Segue rimando grafico (cfr. Valle, 8, 9)*

338. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 27).*

8. Item observabis partem captam in XL pro Bedoloto, ut in commissione Iustinopolis continetur sub signo³³⁹.

| c. 85v | 9. Item de commissione comitis Tragurii.

Et sicut comites qui pro tempora fuerunt consueverant habere libras MCC parvorum pro suo salario in anno, ita ego et successores mei habere debemus libras MM parvorum ad monetam curentem dicte civitatis et in illis terminis quibus habebatur primum salarium; et si forssam vellem ducatos auri, eos accipere et recipere ac mihi computari debeant pro tanto quanto expendentur in Tragurio, si tunc reperirentur in camera. Item modo aliquo, forma, seu ingenio, vel aliquo quesito³⁴⁰ colore non possum nec debeo in veniendo ad regimen supradictum nec in eo stando vel ab eo recedendo, per me vel alium, petere, recipere vel habere de rebus vel havere comunis Tragurii, tam pro ligno quam pro aliquo alio dono vel gratia generali vel speciali, nec salarium supradictum. Et teneor et debeo solvere maçinaturam bladi pro usu meo et mee familie illis qui habebunt mercatum maçinature sicut solvunt et solvent alii cives civitatis predictae. Item non possum nec debeo accipere bladum pro usu meo de magaçeno magno comunis Tragurii sed acipere debeo de magaçeno parvo ubi venditur, et pro illo pretio quo unus quisque alius civis accipiet. Verum de salario supradicto solvere debeo cancelario quem mecum teneor ducere ad regimen supradictum et teneor³⁴¹ manutenere continue de nocte unum cesendelum accensum in palacio meis expensis, et facere conduci mihi meis expensis totam aquam mihi necessariam. Pro quo salario habere debeo familiam consuetam, videlicet unum socium et decem domicellos et equos quatuor continue dum fuero in ipso regimine, habendo et recuperando eos infra unum mensem, postquam ad sepedictum regimen pervenero, quos possum et mihi licitum est vendere per unum mensem ante complementum ipsius mei regiminis. Item quod quicumque ex iudicibus vel ex consiliariis vel aliquis de aliquo consilio modo aliquo, forma seu ingenio, ratione vel causis predictis vel aliquis de aliquo eorum per se vel alium confaceret vel veniret, vel aliquod in opportunum allegaret, proponeret, diceret seu arengaret, vel allegari proponi dici vel arengari faceret contra predicta vel aliquod predictorum, privetur et cassetur et pro casso et privato habeatur et intelligatur ab omni consilio, officio et beneficio publico < sic > vel privato, generali vel speciali, universitatis iudicum, consiliariorum ac tocus generalis consilii civitatis Tragurii.

10. Preterea observabis partem captam in Rogatis, prout in commissione Vallis continetur sub hoc signo³⁴².

11. Millesimo CCC^oL indictione III^a, die III^o ianuarii, in consilio Rogatorum et XL capta fuit pars infrascripti tenoris. Preterea committatur rectoribus nostris Sclavonie quod teneantur et debeant apponere diligentem curam et custodiam ne sal extrahatur de terris suis pro eundo contra ordines nostros. Et ob hoc quando aliquis voluerit extrahere salem de terris suis debeat accipere pleçariam quod non ibunt contra ordines nostros et quod facient venire contralitteras a rectoribus locorum ubi detulerint dictum

339. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 28).*

340. *Segue lettera depennata.*

341. *Con ne soprascritta.*

342. *Segue rimando grafico (cfr. Valle, 10).*

salem, sub pena librarum XXV; et si aliquid extractum fuerit de dictis terris et iverint contra banna nostra, debeant dicti rectores notificare officialibus nostris de Catavere, intromictendo nichilominus personas et bona, tam principalium quam fideiussorum illorum qui fecerant³⁴³ contrabanna usque ad integram satisfacionem eius quod commiserint; et dicti rectores, inventores et accusatores habeant illam partem quam in similibus casibus habeant rectores et custodes nostri a Grado usque ad Caput Aggeris. Et insuper commictatur rectoribus Sclavonie predictis quod faciant et ordinent, sub illis penis et modis qui sibi videbuntur, quod illi qui levant vel levari faciunt salem in terris et regiminibus suis teneantur et debeant sibi dare in scriptis totam quantitatem salis levati et de ipso non vendere sine licentia rectorum nostrorum.

12. Item observabis partem captam in Maiori consilii, sicut in commissione capitanei Paysenatici continetur sub hoc signo³⁴⁴.

13. Item observabis partem contentam in commissione Paysenatici sub hoc signo³⁴⁵.

343. a *in soprilinea*.

344. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 19).*

345. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 20).*

Conte di Sebenico (commissione)
1322-1357, 29 settembre

Il formulario della commissione si trova in ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, registro 1, c. 85r. Redatto complessivamente in minuscola cancelleresca, esso si suddivide nella commissione del doge Giovanni Soranzo (1312-1328) a Dardi Bembo (non datata) e in una serie di aggiunte successive, di mani diverse, che rimandano a disposti legislativi risalenti agli anni 1323-1357. Secondo Cappellari Vivaro, Dardi Bembo fu conte di Sebenico nel 1322³⁴⁶, dopo la dedizione della città a Venezia, e già nel 1323 gli venne assegnato un altro incarico. Ciò trova conferma nello stesso formulario, qui trascritto: l'aggiunta *Sebenico, 1* ricorda infatti la stesura della commissione per il successore del Bembo, Alessandro Morosini, risalente, per quel che se ne ricava, al 7 dicembre 1323.

|c. 85r| Commissio comitis Sibenici.

Nos Iohannes Superancio, Dei gratia et cetera, committimus tibi nobili viro Dardo Bembo, dilecto fideli nostro, quod in comitem et capitaneum³⁴⁷ Sibenici de nostro mandato vadas Sibenicum et ipsam civitatem Sibenici et homines ipsius regere debeas et in racione et iusticia manutenere, ad honorem nostrum et secundum formam capitulorum, que in hac tua commissione inferius sunt inserta. In quo quidem regimine esse et morari debes usque ad duos annos, et tantum plus quantum successor tuus illuc venire distulerit. Quam quidem civitatem et homines ipsius civitatis³⁴⁸ et districtus ordinatum est quod regere debeas cum tribus iudicibus et tribus consiliaribus de dicta terra, secundum eorum consuetudines et statuta, promulgando et sentenciando causas et questiones per maiorem partem eorum, salvo quod tu solus comes havere debes arbitrium in homicidiis, violacione mulierum, incendiis fraudulentis et manifestis predictoribus civitatis Sibenici, in quibus procedere debes et terminare secundum formam statutorum comunis Sibenici et, si statuta inde non essent, secundum tuam bonam conscienciam debes in dictis factis procedere et terminare.

In quo quidem regimine habere debes a comuni Sibenici anno quolibet pro tuo salario libras mille ducentas ad parvos, recipiendo solucionem in venetis grossis ad racionem de denariis venetis parvis XXXII pro quolibet grosso; et omnes regalie et redditus spectantes secundum consuetudines et statuta Sibenici ad comitem Sibenici remaneant in comune dicte terre, ita quod solummodo habeas pro tuo salario anno quolibet dictas libras mille ducentas ad racionem predictam.

Habere quidem et tenere debes tecum continue in dicto regimine, omnibus tuis expensis, unum socium et servitores decem. Item habere debes a comuni nostro pro capitataria mense quolibet soldos viginti grossos per totum tempus dicti tui regiminis, et propterea te-

346. Cappellari Vivaro, *Il Campidoglio veneto*, I, c. 138v.

347. et capitaneum *posteriormente depennato*.

348. *Posteriormente depennato*.

neris conducere et tenere tecum unum notarium tuis expensis, ultra familiam quam occasione comittatus teneris habere³⁴⁹.

Preterea inhibitum est tibi et inhibemus quod tu seu aliquis de familia tua non possitis per vos vel alios recipere seu recipi facere dona seu exenia, magna vel parva, ab aliquo cive vel districtuali civitatis Sibenici modo aliquo vel ingenio, preter uvas recentes et alios recentes fructos.

Item non potes neque debes aliquem de civibus Sibenici in dicta civitate Sibenici ad aliquod convivium, prandium vel cenam in civitate recipere vel habere, nec ad aliquem civem ire supradictis occasionibus in civitate predicta.

Item est tibi inhibitum et inhibemus expresse quod non possis vel debeas per te vel alios facere vel fieri facere mercaciones neque in mercacionibus uti vel uti facere de tua pecunia modo aliquo vel ingenio in partibus dicti regiminis, donec fueris in regimine supradicto.

Et omnia illa que continentur in instrumento facto de submissione nobis facta de dicta civitate, scripto manu Bonincontri, notarii curie nostre, quod ipsi de Sibenico penes se habent, attendes et observabis bona fide nisi per nos fuerint revocata.

Iurasti honorem et proficuum Veneciarum eundo, stando et redeundo.

1. MCCCXXIII, indicione VII^a, die septimo decembris, similis commissio facta fuit in virum nobilem Alexandrum Mauroceno.

2. Item observabis partem captam in Rogatis, prout in commissione Vallis continetur sub hoc signo³⁵⁰.

3. Insuper observabis formam consilii capti in consilio Rogatorum et XL, millesimo III^e XXVI, die XVIII marcii, que talis est: quod fiat et acceptetur generose supplicatio et requisitio comunis et hominum Sibenici fidelium nostrorum facta per suum ambaxatorem, silicet Rodoanum, que requisitio est quod comune et homines Sibenici sunt contenti et volunt, si nobis placet, addere suo comiti presenti et futuris de salario, ultra id quod continetur in sua commissione et pacto, libras quadringentas parvorum annuatim, tenendo quatuor equos, duos scilicet ab armis de annis tribus completis et inde supra et de precio librarum centum vel inde supra quemlibet, et duos ronçinos.

4. Item est sciendum quod MCCLXV, die XIII exeunte mense maii, capta fuit pars ut in commissione Iustinopolis sub hoc signo³⁵¹.

5. Unionem et cetera ut in commissione Tragurii sub³⁵².

6. 1342, indicione 7, die 16 marcii, similis commissio facta fuit in virum nobilem Marcum Cornario.

7. Item observabo formam duorum consiliorum ut in commissione potestatis Valis continetur sub hoc signo³⁵³.

349. *Da* Item habere *ad* habere *depennato*. *Sul margine sinistro* Cancellatum, quia fuit revocatum per consilium Rogatorum.

350. *Segue rimando grafico* (cfr. *Valle*, 10).

351. *Segue rimando grafico* (cfr. *Podestà di Capodistria*, 9).

352. *Segue rimando grafico* (cfr. *Traù*, 5).

353. *Segue rimando grafico* (cfr. *Valle*, 8, 9).

8. Item observabis partem captam in XL pro Bedoloto ut in commissione Iustinopolis continetur sub signo³⁵⁴.

9. Item observabis partem captam ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo³⁵⁵.

354. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 28).*

355. *Segue rimando grafico. Da Item a signo aggiunto sul margine destro (cfr. Podestà di Capodistria, 27).*

Podestà di Umago (capitolare)
post 1293, 15 gennaio-1361, 4 luglio

Il formulario del capitolare si trova in ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, registro 1, cc. 86r-89r. Tale testo è costituito da due parti distinte: il *corpus* originario e le aggiunte posteriori. Il *corpus* originario (cc. 86r-88r), redatto in gotica libraria probabilmente sotto il dogado di Pietro Gradenigo (1289-1311), è preceduto dalla titolazione posteriore *Capitulare potestatis Humagi*; alcuni paragrafi sono stati depennati e talvolta sostituiti da altre delibere trascritte posteriormente: tra questi vi è una delibera promulgata dal Maggior consiglio nel gennaio 1293, che costituisce il termine *post quem* di redazione del capitolare. Le aggiunte posteriori (cc. 88r-89r), redatte in minuscola cancelleresca da mani differenti, comprendono la trascrizione di delibere promulgate da alcuni consigli veneziani – soprattutto Maggior consiglio, Senato e Quarantia – la cui datazione, ove è stato possibile individuarla, è compresa tra il 1304 e il 1361. Parte di queste aggiunte è stata in seguito depennata.

| c. 86r | Iuro ad evangelia sancta Dei proficuum et honorem Veneciarum, et quod civitatem Umagi et districtum et homines et personas in ea habitantes regam legaliter et recte bona fide, ad honorem domini ducis et comunis Veneciarum et salvationem ipsius terre, cum proficuo et honore Veneciarum, a die qua intravero in ipsa civitate usque ad unum³⁵⁶ annum³⁵⁷, et tanto plus donec venerit alius potestas successor meus, habendo solutionem pro rata de illo tempore quo stetero ultra dictum tempus. Cui potestati successor meo teneor facere rationem de omnibus introitibus et exitibus qui erunt vel fuerint toto tempore mei regiminis ante quam de ipsa terra secedam, nullum propter hoc salarium percipiendo.

Omni autem a me querenti, rationem faciam secundum usum dicte terre, et ubi usus mihi defecerit dicam secundum bonam conscienciam et iudicabo, sed est sciendum quod mihi ipsi rationem facere non debeo nec possum de aliqua persona vel re, nec alteri persone per me, modo aliquo vel ingenio, toto tempore mei regiminis.

Et iudices sive officiales eligam vel eligi faciam secundum eorum consuetudinem qui faciant facta sibi comissa, quibus ordinem dabo cum consilio hominum dicte terre qui mihi magis rationabilis apparebit.

Preterea in facto malefactorum et de ipsis maleficiis, vindictam et iusticiam faciam de malefactoribus et condempnationes de offensionibus cum consilio hominum dicte terre, quorum consilio credam in his que mihi videbuntur si mihi consilium eorum rectum videbitur; sin autem, faciam in eo quod mihi melius faciendum videbitur secundum meam conscienciam.

Omnia vero ordinamenta et precepta que dominus dux per maiorem partem consilii miserit faciam et observabo bona fide, salvis capitulis in hoc capitulari specificatis.

356. *Corretto su parola erasa.*

357. *Corretto su annos.*

De omnibus autem que occurrerint, habebō consilium cum hominibus dicte terre, cum hiis qui mihi videbuntur, de quibus in ea quantitate clamabo ad consilium que mihi cum consilio hominum dicte terre videbitur, quorum consilio credam in hiis que pertinebunt ad factum terre.

Et omnes credencias tenebo que mihi videbuntur, et que non sunt contra honorem Veneciarum.

Et in omnibus mihi occurrentibus amicum non iuvabo nec inimico nocebo per fraudem.

Servicium, donum sive presens non recipiam ab aliqua persona habitante in civitate predicta vel in districtu, nec etiam ab aliqua persona de Ystria que habeat facere coram me, aliquo modo vel ingenio, per me vel per alium donec in regimine stetero, nec etiam ultra usque ad dimidium annum postquam de regimine exhibo, per me et per alium ullo modo, in pena dupli quod per me receptum erit³⁵⁸. Et si tultum per me sciero, faciam quam cito scivero et potero reddi eas.

Et omnia que scivero pertinentia³⁵⁹ ad honorem Veneciarum, vel si contrarium trattari cognovero, per meas litteras domino duci et suo consilio significare curabo quam citius potero.

Omnes autem homines Veneciarum ad dictam terram venientes et manentes et eorum bona tractabo et |c. 86v| etiam salvabo sicut melius potero et eos in omnibus suis petitionibus iustis manutenebo, nec ab aliquibus meo regimini subditis indebite molestari permittam.

Et si quis Venetus intestatus ibidem decederet, ego bona ipsius omnia intromitti faciam et salvari, et quam citius potero notificare curabo domino duci, et de ipsis faciam secundum quod dominus dux mihi dicendo miserit.

Nullum cursarium accipiam in dicta terra, pocius ero eis contrarius in hiis que potero.

Preterea siquod lignum Venetorum in dictis partibus casu aliquo naufragium pateretur, seu si a cursariis raubati fuerint, ego per me et per alios ad salvationem et recuperationem personarum et bonorum auxilium et favorem quam melius potero exhibebo bona fide.

Habere quidem debeo a comuni dicte terre pro meo salario libras CCL³⁶⁰ in anno, et ultra salarium libras III pro nabulo quando ibo ad dictum regimen, et quando a dicto regimine rediero libras III. Et pro viis et ambaxariis, si per mare ivero, debeo habere navigium et soldos X a comuni dicte terre die qualibet; et si per terram ivero, debeo habere duos equos et soldos XII omni die, et domum insuper a comuni.

In quo quidem regimine tenere et habere debeo servitores tres bene armatos, quorum quilibet esse debet a XX annis supra et a LX inferius; et si quis mihi deficeret aliqua occasione, infra VIII dies alium habere debeo loco illius; et unum equum, quem habebō infra unum mensem postquam in civitate Humagi intravero, et ipsum tenebo toto tempore mei regiminis; et si mihi deficeret aliqua occasione, unum alium habebō loco illius infra unum mensem quam cito potero.

Iura vero et honorificencie que dominus episcopus triestinus seu alius dominus vel alia persona in dicta terra habere debet et ad ius suum pertinent non contradicam, pocius consenciam quod habeant sicut habere debent.

358. *Da postquam a erit, aggiunto tramite rimando, nel margine inferiore della carta.*

359. *Corretto su pertinere.*

360. *Corretto su altra cifra erasa.*

Salarium quoque meum recipiam ad illam monetam que currit in dicta terra et sicut currit ibidem, quod salarium accipiam pro quatuor terminis, videlicet omni tercio mense quartum.

Insuper mercationes non faciam vel fieri faciam per me vel per alium ullo modo vel ingenio, nec incantabo vel incantari faciam, nec emam nec emi faciam aliquid quod pertineat comuni Veneciarum aut comuni Umagi aliquo modo vel ingenio, nec etiam toto tempore mei regiminis aliquam possessionem³⁶¹ emam nec emi faciam in civitate Umagi vel districtu, aliquo modo vel ingenio.

Et si sciero quod aliquis vadat vel aliquid portet contrabampnum, notificabo ipsum domino duci et suo consilio quam cito potero bona fide.

Preterea non possum vel debeo venire Venecias per totum tempus mei regiminis aliqua occasione nisi occasione infirmitatis mei corporis, nisi prius exposuero domino duci et suo consilio occasionem pro qua venire voluero; et tunc, si dominus dux cum Maiori consilio mihi licenciam dederit, veniam et stabo secundum licenciam mihi data, et expediam me quam cito potero.

Et non debeo³⁶² exire de Istria toto tempore mei regiminis sine licencia domini ducis et Maioris consilii |c. 87r| et si aliter exiero, venero et stetero, perdam duplum mei salarii de tanto tempore quanto stetero extra meum regimen. Et si venero Venecias occasione infirmitatis mei corporis, de tanto tempore quanto stetero infirmus in domo non debeo perdere meum salarium, et si infra tres dies postquam exiero de domo non rediero³⁶³ ad meum regimen, de tanto quanto stetero ultra tres dies antedictos perdere debeo salarium in duplum, quos denarios dabo infra unum mensem camerariis comunis Veneciarum.

Et si mitterem aliquem de familia mea in aliquam partem pro facto comunis, non debet habere salarium a comuni.

Item non permittam fieri per comune Umagi aliquam novitatem super bonis et rebus, tam mobilibus quam immobilibus, hominum Veneciarum, nec mercimoniis et rebus suis omnibus, nec aliquod dadium imponi super eis; et si omnino comune velet facere, scribam domino duci quod facere voluerit, sed non permittam aliquo modo fieri donec responsionem recepero a domino duce, et secundum responsionem quam recepero faciam.

Item postquam aplicuero Venecias a dicto regimine, infra XV dies dicam, seu in scriptis dabo domino duci et suo consilio, sive interrogatus fuero sive non, omnia quecumque sciero et credidero esse pro bono et meliori dicte terre et pro honore domini ducis et comunis Veneciarum utilius convenire.

Hec omnia et alia quecumque dominus dux cum Maiori consilio mihi dicendo miserit attendam et observabo bona fide sine fraude, nisi remanserit per dominum ducem et maiorem partem eiusdem Maioris consilii.

Item non possum nec debeo aliquo modo vel ingenio absolvere aliquas condemnationes in peccuniam factas per aliquem³⁶⁴ vel aliquos precessorum³⁶⁵ meorum, nec de ipsis condemnationibus vel eorum occasione facere seu fieri facere aliquam compensationem,

361. *Corretto posteriormente su personam.*

362. *Corretto su possum.*

363. non rediero *aggiunto posteriormente.*

364. *Corretto su aliquam.*

365. *Corretto su predecessorum.*

donum seu gratiam aut aliam³⁶⁶ provisionem, nisi cum voluntate domini ducis et sui consilii de XL vel de Maiori consilio; pocius illas condemnationes ad meum posse executere seu executi facere teneor, si non sint excusae.

Et sicut non possum absolvere illas condemnationes³⁶⁷ precessorum meorum in pecuniam factas, sic non possum absolvere illas que facte sunt vel fient decetero in persona et rebus occasione homicidii, furti et tradimenti, aliquo modo vel ingenio.

Item non possum nec debeo per me aut per meum vicarium vel vicarios vel per alios impedire aut facere impediri aliquam personam undecumque sit que velit venire Venecias cum frumento vel alia blava nec ipsum frumentum vel blavam, pocius teneor ei dare consilium et favorem cito cum ipsis frumento et blava Venecias veniendi. Et si contrafecero, cadam in pena librarum C pro qualibet vice; quam penam infra unum mensem postquam ab hoc meo regimine Venecias rediero camerariis comunis, sub pena tantundem, solvere teneor; et advocatores comunis penas ipsas excutere debeant et nichilominus illud quod impediero Venecias mittere teneor per sacramentum.

Item observabo formam infrascripti consilii capti in MCCLXXXV^o, die XIII^o iulii, que talis est: capta fuit pars in Maiori consilio quod addatur in capitularibus omnium potestatum Ystrie quod, sicut tenentur accipere securitatem |c. 87v| ab aportantibus vinum et alia de eorum terris Venecias et dare eis litteras pro ipso vino et aliis rebus portandis Venecias aut Gradum, sic teneantur omni mense semel ad minus inquirere illos qui redierint si aportaverint contralitteras, ut tenentur; et si quos invenerint non apportasse contralitteras, ipsos destinant in scriptis officialibus nostris de contrabannis, ut per eos puniantur sicut per nos est ordinatum. Et addatur in capitulari officialium de contrabannis quod, sicut tenentur venire ad palacium ante quam campana cesset pulsari, sic teneantur venire ad locum constitutum et non possint revocare aliquam sententiam factam per eorum predecessores.

Item non debeo facere mercatum nec fieri facere per socium vel notarium vel familiam.

Item omnes denarios regis Raxie contrafactos nostris venetis grossis qui ad manus meas vel meorum officialium pervenerint, teneor incidere vel incidi facere et constringam gentem meam per illos modos quibus mihi melius videbitur quod predicti denari non currant per meum districtum, et incidantur si inveniuntur.

Item teneor scribere domino duci quam cicius potero diem qua intravero in hoc regimine sive officio.

Item omnes equi quos habere et tenere debeo per meam commissionem debent esse de quatuor annis et inde supra.

Item non possum facere nec fieri facere seminationem in terris mei regiminis pro me nec pro aliis aliquo modo vel ingenio.

Item observabo formam infrascriptorum consiliorum que talis est: MCCLXXXXII, die XV mensis novembris, VI indicione, capta fuit pars in Maiori consilio quod nulla persona audeat ludere inter diem et noctem in aliquo loco in episcopatu³⁶⁸ Veneciarum et Torcelli a soldis X grossorum supra ad aliquem ludum, preterquam ad scachos et tabulas, sub pena librarum XXV pro quolibet, tam illorum qui luderent quam illius qui permetteret ludi in domo sua; et nichilominus ille qui lucratus fuerit teneatur restituere totum id quod lucratus erit ei qui perdiderit. Et iniungatur illis de nocte quod debeant excutere dictas penas et facere fieri dictas restitutiones

366. *Corretto su illam.*

367. *Segue per abraso.*

368. *Ms. episcopatus.*

ei qui perdiderit infra tertium diem; et propter hoc habeant tertium, et tertium accusator, si per eius accusationem veritas cognoscetur, et reliquum sit comunis. Et in hoc non intelligantur galioti nec publici baraterii a colompnis, et si consilium est contra sit revocatum quantum in hoc.

Item eodem millesimo, die XV ianuarii, capta fuit pars in Maiori consilio quod consilium per quod prohibetur ne ludatur ultra soldos X grossorum iniungatur omnibus duchis, baiulis, comitibus, consulibus et omnibus rectoribus qui sunt et erunt per dominum ducem et comune Veneciarum ut ipsum faciant publicari et observari per sua regimina in omnibus sicut continetur, excepto quod si Venetus ludet cum forinseco non teneatur facere restituere Venetum id quod lucratus fuerit forinseco, in quo casu cadat Venetus in pena librarum L, medietas cuius pene deveniat in accusatorem, si per eius accusationem veritas cognoscetur, et alia medietas deveniat in nostrum comune. Et si aliquis fuisset extra Veneciis in quocumque loco et non esset punitus per istum modum, iniungatur illis de nocte quod debeant excutere dictas penas et facere fieri dictas restitutiones postquam id sciverint, vel eis fuerint accusati sicut faciunt illis et ab illis qui ludunt in Veneciis. Et si aliquis luserit in aliquo navigio contra dictum ordinamentum cadat in dictam penam. Et teneantur omnes rectores ad quorum noticiam primo pervenerint facere fieri dictas |c. 88r| restitutiones et exigere dictas penas; et si dicte restitutiones et pene non fuerint facte et excusse per rectores, ut dictum est, exigi et fieri debeant per illos de nocte postquam id sciverint, sicut faciunt et exigunt ab illis qui ludunt in Veneciis³⁶⁹.

Item observabo formam unius consilii que talis est: cum sit concessum quibusdam rectoribus quod occasione infirmitatis sue persone possint venire Venecias, et propter hoc aliqui venerint Venecias et steterint per longum tempus, capta fuit pars in Maiori consilio quod si aliquis rector decetero venerit Venecias et steterit occasione infirmitatis³⁷⁰ ultra duos menses per totum tempus sui regiminis, ex tunc sit extra dictum regimen. Et non intelligantur in hoc potestates Capituli Aggeris, Littoris et Laureti, et hoc non possit revocari nec per quinque consiliarios, XXX de XL et duas partes Maioris consilii.

Preterea cum comune Humagi annuatim debeat dare et solvere domino duci [in kalendis ...]³⁷¹ pro regalia libras IIII ad grossos, procurabo et faciam quod dicta regalia domino duci in Veneciis persolvatur ad terminum suprascriptum.

Item non permittam de districtu meo aliquem trahere seu trahi facere ligna pro portare ea alio quam Venecias, imponendo in hoc illam penam que mihi videbitur, ne aliquis presumat de ipsis lignis alio quam Venecias deferre³⁷².

1. Item quia multa mala fiunt per uxores, filios et socios rectorum qui vadunt in regimina domini ducis et comunis Veneciarum, capta fuit pars quod addatur in commissionibus omnium rectorum qui ibunt decetero per dominum ducem et comune Veneciarum, quod

369. *Da* Item observabo formam infrascriptorum consiliorum a Veneciis, *depennato e annullato con vacat, e sostituito, tramite rimando grafico, dall'aggiunta posteriore nel margine inferiore di c. 87r*: Insuper permittam quod illi de Veneciis qui habeant in terris meis Istrie socedalia bladi, possint ea facere adduci Venecias, et illi de terris Istrie qui habent socedalia bladi in aliqua ipsarum terrarum Istrie, possint ea portare ad terras ubi ipsi habitant, habendo litteras a rectoribus ubi habitant et ubi est socedale.

370. *Segue et steterit depennato.*

371. *Parte erasa.*

372. *Segue aggiunta di poco posteriore*: Salvo quod de predictis lignis defferri permittam etiam Iustinopolim, Piranum et Insulam hac conditione: quod defferentes dent mihi bonam pleçariam, adducendi mihi contralitteras infra XV dies a rectore illius terre ad quam ligna portabuntur quomodo ligna ipsa illic sint portata, sub (*segue, aggiunto posteriormente, pena*) soldorum C pro qualibet barcha contrafaciente.

si eorum uxores vel heredes, tam masculus quam femina, vel socius, fecerint aliquid quod sit vetitum ipsi rectori per suam commissionem, et illa uxor sua vel filii vel socius fuerit accusatus domino duci vel advocatoribus comunis, quod ille rector sit responsator et pagator de omni eo quod advocatores comunis convincerent ad illud consilium in quo ipsi volent placitare. Et hoc addatur in capitulari advocatorum comunis quod ita debeant placitare ipsum rectorem pro uxore, filiis et socio, sicut placitarent ipsum rectorem. Et non intelligatur heres qui non habuerit ultra XVI annos. Et hoc non possit revocari nisi per V consiliarios, XXX de XL et duas partes Maioris consilii. Et advocatores habeant talem partem de eo quod ipse fuerit propterea condempnatus, qualem habent de aliis quos placitant.

2. Preterea teneor et debeo infrascripta Pasyntico pertinentia quantum ad me spectat observare et cetera, ut in precedenti commissione Parençii per ordinem continetur sub hoc signo³⁷³.

3. Item quod iniungatur potestatibus Paysanatici quod non possint equos Paysinatici angariçare nec operari per se nec per alium, aliquo modo vel ingenio³⁷⁴.

4. Item observabo formam infrascripti consilii que talis est: quod addatur in commissione potestatis Lomagi <sic> qui est et pro tempore fuerit quod nullus potestas dicti loci valeat vendere, donare nec gratiam facere alicui persone de herbatico dicti comunis sine licentia domini ducis. Et si consilium vel capitulare est contra, sit revocatum quantum in hoc³⁷⁵.

5. Item teneor et debeo ante quam de isto regimine recedam, facere rationem successori meo de omnibus que dimittam in comuni, tam in denariis, quam in aliis rebus omnibus. Et predictus successor meus³⁷⁶ tenetur³⁷⁷ audire et recipere dictam rationem, et ipsam per suas litteras domino duci significare per precessorem suum.

6. Preterea non possum nec debeo in partibus mei regiminis facere incidi ligna ab igne, nisi illa que erunt mihi neccessaria pro meo usu, quousque in ipso regimine fuero, et de ipsis lignis non possum ullo modo vel ingenio adducere vel mittere Venecias nec ad alias partes.

7. Item debeo esse in isto regimine solum per unum annum, sicut olim fiebant potestates per duos, quod revocatum est ad beneplacitum domini; sed debeo habere libras L in anno³⁷⁸ et in ratione anni a comuni dicte terre, ultra id quod prius dabat in anno quando fiebant potestates ad II annos.

8. Item non possum facere incidi ligna ab igne nisi solum illa que essent mihi neccessaria pro meo³⁷⁹ usu, quousque stabo in regimine meo, et de ipsis lignis non possum modo aliquo vel ingenio adducere vel mittere Venecias nec alio. Et si consilium vel commissio et cetera, et addatur omnibus (rectoribus) Ystrie³⁸⁰.

373. *Segue rimando grafico (cfr. Parenzo, 5).*

374. *Da Item a ingenio depennato.*

375. *Da Item a hoc su rasura.*

376. *Segue vel successores depennato.*

377. *Corretto su tenentur.*

378. *Segue a comuni depennato e parzialmente eraso.*

379. *Ms. suo*

380. *Da Item a Ystrie depennato e annullato con vacat.*

9. Item observabo partem captam in consilio Rogatorum sub M°CCCL indictione IIII^a, die tertio ianuarii, ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo³⁸¹.

10. Item observabis partem captam in Rogatis ut in³⁸² commissione comitis Pole³⁸³.

|c. 88v| 11. Item observabo formam infrascripti consilii que talis est: capta fuit pars in Maiori consilio MCCCIII, die XIII februarii, quod aliquis potestas vel rector Ystrie non possit accipere nec habere aliquem notarium de loco ubi erit potestas vel rector, nec qui habeat domicilium ibi, nec aliquem qui fuerit ibi notarius cum suo precessori.

12. Item observabo consilium loquens quod rectores non compellant piscatores sibi vendere suos pisces, quod invenies in commissione Iustinopolis hoc signo signatum³⁸⁴.

13. Item observabo consilium de armis quod est in carta 14 signatum sicut³⁸⁵.

14. Item observabo formam infrascripti consilii capti in MCCCVI, die XVII augusti, prout invenies in commissione potestatis Iustinopolis sub hoc signo³⁸⁶.

15. Item observabo formam consilii que talis est: quod quicumque rectorum vel alia specialis persona invenerit et ceperit aliquod contrabannum salis vel aliarum rerum que portarentur in Foroiulium contrabannum, quod id quod invenerint sit suum, videlicet quod, presentatis rebus comuni, habeant extimationem earum.

16. Item observabo formam consilii capti in Rogatis ut in commissione Vallis continetur sub hoc signo³⁸⁷.

17. Item observabo consilium de magistro Iacobo notario³⁸⁸ condam Insule, ut in commissione Iustinopolis hoc signo³⁸⁹.

18. Millesimo III°XXVI, die XII augusti, capta fuit hec pars in Maiori consilio: quod potestas Humagi nunc et decetero eligendus sit cum salario et conditionibus cum quibus est ad presens ser Stephanus Dandulo, quod est libras centum de salario ultra id quod potestas deinde habere consuevit, quas solvit comune Veneciarum. Et propterea debeat tenere unum equum ultra id quod tenere consuevit per suam commissionem.

19. Item observabo quantum ad me spectat consilia pertinencia Paysenatico, capta in consilio Rogatorum et XL M°CCC°XXVIII°, die XVIII° aprilis, scripta supra in commissione Parenii sub hoc signo³⁹⁰.

381. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 26).*

382. *Segue consilio Rogatorum depennato.*

383. *Segue rimando grafico (cfr. Conte di Pola, Introduzione).*

384. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 3).*

385. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 1).*

386. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 2).*

387. *Segue rimando grafico (cfr. Valle, 10).*

388. *Segue In depennato.*

389. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 6). Da Item a signo depennato e annullato con obiit.*

390. *Segue rimando grafico (cfr. Parenzo, 18). Da Item a signo depennato e annullato con vacat.*

20. Item observabo formam consilii loquentis quod rectores non permittant portari ferum alio quam Venecias, ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo³⁹¹.
21. Item observabis consilia capta in consilio Rogatorum et XL³⁹² ut in commissione Parentii continetur sub hoc signo³⁹³.
22. Item cum de ordinatione nostra et consiliorum nostrorum Minoris, Rogatorum et de XL concessa sit certa quantitas pecunie comuni et hominibus Humagi, de pecunia videlicet camere nostre frumenti et cetera, ut in commissione Montone continetur sub hoc signo³⁹⁴.
23. Item est sciendum quod in MCCLXV, die XIII exeunte mense maii, capta fuit pars ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo³⁹⁵.
24. Sciendum est autem quod ordinatum est quod in Istria sint L elmi cum uno equo et roncino loco equorum qui tenebantur in Pasynatico, et quod terre Pasynatici non teneant equos amplius pro Pasynatico, sed loco eorum solvere debent soldos XL grossorum in anno in manibus capitanei Pasynatici pro soldo L equitum Pasynatici predictorum.
25. Item observabo formam consilii capti in consilio de XL MCCCXXXVIII, indictione sexta, die ultimo mensis iulii, ut in commissione capitanei Paysanatici continetur sub hoc signo³⁹⁶.
26. Item observabo formam consilii capti in consilio Rogatorum et de XL et cetera ut in commissione comitis Pole continetur sub hoc signo³⁹⁷.
27. Item observabo in quantum ad me spectat formam consilii capti in M^oCCCXLII, die IIII^o iulii, in consilio Rogatorum et XL, ut in commissione capitanei Paysanatici continetur sub hoc signo³⁹⁸.
28. Item observabo formam duorum consiliorum, ut in commissione potestatis Valis continetur sub hoc signo³⁹⁹.
29. Item observabo formam consilii capti in consilio Rogatorum, prout in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo⁴⁰⁰.
- | c. 89r | 30. Item observabis partem captam ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo⁴⁰¹.

391. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 7).*

392. *Segue sub hoc depennato.*

393. *Segue rimando grafico (cfr. Parenzo, 20).*

394. *Segue rimando grafico (cfr. Montona, 23). Da Item a signo depennato.*

395. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 9). Da Item a signo depennato.*

396. *Segue rimando grafico (cfr. Conte di Pola, 29; v.e. Pasenatico I, Introduzione). Da Item a signo depennato.*

397. *Segue rimando grafico (cfr. Conte di Pola, 34).*

398. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 10). Da Item a signo depennato.*

399. *Segue rimando grafico (cfr. Valle, 8, 9).*

400. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 20). Da Item a signo depennato.*

401. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 27).*

31. Item observabis partem captam in Maiori consilio sicut in commissione capitanei Paysenatici continetur sub hoc signo⁴⁰².
32. Item observabis partem contentam in commissione capitanei Paysenatici sub tali signo⁴⁰³.
33. Item observabis partem captam in XL contra Bedolotum, ut in commissione potestatis Iustinopolis continetur sub signo⁴⁰⁴.
34. Item observabis partem de furantibus de bonis comunis et cetera scriptam in commissione⁴⁰⁵.
35. Item observabis partem captam in Rogatis 1360, 12 maii. Quod rectores nostri teneantur et debeant sub debito sacramenti in introitu suorum regiminum scribere dominio particulariter et distincte omnes munitiones armorum, bladorum et aliarum rerum et cetera, prout in commissione potestatis Iustinopolis sub hoc signo⁴⁰⁶.
36. M^oCCC^oLXI^o, die IIII^o iulii, capta fuit pars in Maiori consilio: quod addatur in commissionibus omnium rectorum quod de omnibus condemnationibus quas facient in suis regiminibus non possint postquam eas fecerint se impedire in remittendo vel revocando in toto vel parte, ullo ingenio seu forma.

402. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 19).*

403. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 20).*

404. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 28).*

405. *Probabile riferimento a Podestà di Capodistria, 9.*

406. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 29).*

Podestà di Isola (capitolare)
post 1299, 21 febbraio-1360, 12 maggio

Il formulario del capitolare, già edito da Bernardo Benussi⁴⁰⁷, si trova in ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, registro 1, cc. 89v-93r. Esso è costituito da due parti distinte: il *corpus* originario e le aggiunte posteriori. Il *corpus* originario (cc. 89v-91v) è redatto in gotica libraria probabilmente sotto il dogado di Pietro Gradenigo (1289-1311); esso è preceduto dalla titolazione, posteriore, *Capitulare potestatis Insule*, vi compaiono anche diverse annotazioni a margine (per lo più riassuntive dei relativi capitoli); alcuni paragrafi, inoltre, nel tempo sono stati depennati. Una delibera promulgata dal Maggior consiglio il 21 febbraio 1299 permette di considerare la redazione del capitolare successiva a tale data. Le aggiunte posteriori (cc. 91v-93r), redatte in minuscola cancelleresca da mani differenti, comprendono la trascrizione di delibere promulgate da alcuni consigli veneziani – soprattutto Maggior consiglio, Senato e Quarantia – la cui datazione, ove è stato possibile individuarla, è compresa tra il 1304 e il 1360; parte di queste aggiunte è stata in seguito depennata. La metà inferiore delle cc. 92v e 93r, infine, non presenta alcuna scrittura.

[c.89v] Iuro ad evangelia sancta Dei proficuum et honorem Veneciarum, et quod terram Insule et districtum ac homines et personas in ea habitantes regam legaliter et recte bona fide, ad honorem domini ducis et comunis Veneciarum et salvationem ipsius terre, cum prode et honore Veneciarum a die qua in ipsa terra intravero usque ad unum annum, et tanto plus donec venerit alius potestas successor meus, habendo solucionem pro rata de illo tempore quo stetero ultra unum annum. Cui potestati successor meo teneor facere racionem de omnibus introitibus et exitibus qui erunt vel fuerint toto tempore mei regiminis ante quam de ipsa terra secedam, nullum propter hoc percipiendo salarium.

Omni autem a me querenti racionem faciam secundum consuetudinem dicte terre, et ubi usus mihi defecerit, secundum bonam conscienciam dicam et iudicabo, sed est sciendum quod mihi ipsi nec alteri pro me racionem non faciam de aliqua persona vel re toto tempore mei regiminis, modo aliquo vel ingenio.

Et iudices sive officiales eligam vel elligi faciam secundum eorum consuetudines, qui faciant facta sibi comissa, quibus ordinem dabo cum consilio hominum dicte terre qui mihi magis racionabilis apparebit.

Preterea in facto maleficiorum et de ipsis maleficiis, vindictam et iusticiam faciam de malefactoribus et condempnationes de offensionibus cum consilio hominum dicte terre, quorum consilio credam in his que mihi videbuntur, si mihi consilium eorum rectum videbitur; sin autem, faciam in eo quod mihi melius faciendum videbitur secundum meam conscienciam.

407. Cfr. B. Benussi, *Commissioni dei dogi ai podestà veneti nell'Istria*, in "Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria", III, 1-2 (1887), pp. 82-91.

Omnia vero ordinamenta et precepta que dominus dux per maiorem partem consilii sui mihi miserit faciam et observabo bona fide, salvis capitulis in hoc capitulari specificatis.

De omnibus autem que mihi occurrerint, habebō consilium cum hominibus dicte terre, cum his qui mihi videbuntur, de quibus in ea quantitate clamabo ad consilium que mihi cum consilio hominum dicte terre videbitur, quorum consilio credam in his que pertinebunt ad factum terre.

Et omnes credencias tenebo que mihi videbuntur, et que non sint contra honorem Veneciarum.

Et in omnibus mihi occurrentibus amicum non iuvabo nec inimico nocebo per fraudem.

Servicium, donum sive presens non recipiam ab aliqua persona habitante in terra predicta vel districtu, nec etiam ab aliqua persona Ystrie que habeat facere coram me, aliquo modo vel ingenio, per me vel per alium donec in regimine stetero, nec etiam ultra usque ad dimidium annum postquam de regimine exiero, in pena dupli de eo quod per me receptum erit. Et si tultum sciero, faciam illud reddi si potero quam cito scivero.

Et omnia que sentiero pertinere ad honorem Veneciarum, vel si contrarium tractari cognovero, per meas litteras domino duci et suo consilio significare curabo quam cito potero.

|c. 90r| Omnes autem homines Veneciarum ad dictam terram venientes et manentes et eorum bona tractabo et etiam salvabo sicut melius potero et eos in suis iustis petitionibus manutenebo, nec permittam ab aliquibus sub meo regimine indebite molestari.

Et siquis Venetus ibidem intestatus decederet, ego bona ipsius omnia intromiti faciam et salvari, et quam cito potero notificare curabo domino duci, et de ipsis faciam secundum quod dominus dux mihi dicendo miserit.

Nullum cursarium recipiam in dicta terra, potius ero eis contrarius in his que potero.

Preterea siquod lignum Venetorum in dictis partibus casu aliquo naufragium pateretur, seu si a cursariis raubati fuerint, ego per me et per alios ad salvationem et recuperationem personarum et bonorum auxilium et favorem quam melius potero exhibebo bona fide.

Habere quidem debeo libras DC pro meo salario in anno ad denarios parvos, sicut currit ibi moneta. Et quando accidet ut habeam grossos in solutionem, debeo recipere grossos pro triginta denariis sicut erat consuetudo, ita quod plus non possum habere aliquid, nec pro bannis, viis et barchis, nec pro aliquo alio negotio tacito vel expresso, salvo quod notarius, quem mecum ducam, habere debeat quod in eorum statuto continetur meis expensis, et omnes vias necessarias pro comuni, cum equis et aliis opportunis⁴⁰⁸.

In quo regimine tenere et habere debeo unum notarium et quatuor servientes bene armatos, qui sint a XX annis supra quilibet et de LX infra, et si aliquis mihi deficeret de dictis pueris aliqua occasione, infra octo dies alium habebō loco sui; et etiam equos tres, quos habebō infra unum mensem postquam in dicta terra intravero; quos famulos et equos tenebo toto tempore mei regiminis. Et siquis de dictis equis mihi defecerit aliqua causa, unum alium habebō loco illius infra unum mensem quam cito potero, verumtamen possum vendere dictos meos equos per unum mensem ante exitum mei regiminis.

Iura et honorificencie que et quas tam dominus patriarcha Aquilegie quam alii in dicta terra habere debent et ad ius suum pertinent non contradicam, potius consenciam quod habeant sicut debent.

Insuper mercationes non faciam vel fieri faciam per me vel per alium ullo modo vel ingenio, nec incantabo vel incantari faciam, nec emam nec emi faciam aliquid quod pertineat

408. *Sul margine sinistro* salarium.

comuni Veneciarum aut comuni Insule, aliquo modo vel ingenio; nec etiam toto tempore mei regiminis aliquam possessionem emam nec emi faciam in terra Insule vel districtu modo aliquo vel ingenio.

Et si sciero quod aliquis vadat vel aliquid portet contrabannum, notificabo ipsum domino duci et suo consilio quam cito potero bona fide.

Item non ero ad aliquod convivium cum aliquo homine dicte terre in meo hospicio vel in alieno in terra Insule.

Salarium quoque meum accipiam pro quatuor terminis, videlicet omni tercio mense quartum⁴⁰⁹.

Preterea non possum nec⁴¹⁰ debeo venire Venecias per totum tempus mei regiminis aliqua occasione nisi occasione infirmitatis mee persone, si prius non exposuero domino duci et suo consilio occasionem [c. 90v] pro qua venire voluero; et tunc, si dominus dux cum Maiori consilio mihi licentiam dederit, veniam et stabo secundum licentiam mihi data, et expediam me quam cito potero bona fide.

Et non debeo exire de Istria toto tempore mei regiminis sine licencia domini ducis et Maioris consilii; et si aliter exiero, venero, stetero, perdam duplum mei salarii de tanto tempore quanto stetero extra meum regimen. Et si venero Venecias occasione infirmitatis mei corporis, de tanto tempore quanto stetero infirmus in domo non debeo perdere meum salarium, sed si infra tres dies postquam exiero de domo non rediero ad meum regimen, de tanto quantum stetero ultra tres dies dictos perdere debeo salarium meum in duplum, quos denarios dabo infra unum mensem camerariis comunis Veneciarum.

Et si mitterem aliquem de familia mea in aliquam partem pro facto comunis, non debet⁴¹¹ habere salarium a comuni⁴¹².

Item non permittam fieri per comune Insule aliquam novitatem super bonis et rebus, tam mobilibus quam immobilibus, hominum Veneciarum, nec in mercimoniis et rebus suis omnibus, nec aliquod dadium imponi super eis, et si omnino comune vellet facere, scribam domino duci quod facere voluerit, sed non permittam aliquo modo fieri donec responsionem recepero a domino duce, et secundum responsionem quam recepero⁴¹³ faciam.

Item postquam aplicuero Venecias a dicto regimine, infra XV dies dicam seu in scriptis dabo domino duci et suo consilio, sive interrogatus fuero sive non, omnia quecumque scivero et credidero esse pro bono et meliori dicte terre et pro honore domini ducis et comunis Veneciarum utilius convenire.

Hec omnia et alia quecumque dominus dux cum Maiori consilio mihi dicendo miserit attendam et observabo bona fide sine fraude, nisi remanserit per dominum ducem et maiorem partem eiusdem consilii Maioris⁴¹⁴.

Item non possum nec⁴¹⁵ debeo aliquo modo vel ingenio absolvere aliquas condemnationes in pecuniam factas per aliquem vel aliquos predecessorum meorum, nec de ipsis condemnationibus vel eorum occasione facere seu fieri facere aliquam compensationem,

409. *Sul margine sinistro* de salario ponatur coniunctive.

410. *Corretto su* vel.

411. *Corretto su* debeo.

412. *Sul margine sinistro* de famili(a) ponatur coniunctive.

413. *Con re in soprallinea*.

414. *Sul margine sinistro* ponatur in principio.

415. *Corretto su* vel *espunto*.

donum seu gratiam aut ullam provisionem, nisi cum voluntate domini ducis et sui consilii de XL vel de Maiori consilio; potius illas condemnationes ad meum posse executere seu executi facere teneor, si non sunt excusae.

Et sicut non possum absolvere aliquas condemnationes⁴¹⁶ precessorum meorum in pecuniam factas, sic non possum absolvere illas que facte sunt vel fient decetero in persona vel rebus occasione homicidii, furti, tradimenti, aliquo modo vel ingenio.

Item non possum nec debeo per me aut per meum vicarium vel vicarios vel per alios impedire aut facere impediri aliquam personam undecumque sit que velit venire Venecias cum frumento vel alia blava nec ipsum frumentum vel blavam, potius teneor ei dare consilium et favorem cito cum ipsis frumento et blava Venecias veniendi. Et si contrafecero, cadam in pena librarum C pro qualibet vice, quam penam infra unum mensem postquam ab hoc meo regimine Venecias rediero camerariis comunis, sub pena tantundem, solvere teneor; et advocatores comunis penas ipsas excutere debent et nichilominus illud quod impediero Venecias mittere teneor per |c. 91r| sacramentum.

Item observabo formam infrascripti consilii capti in MCCLXXXV^o, die VIII^o⁴¹⁷ iulii, que talis est: capta fuit pars in Maiori consilio quod addatur in capitularibus omnium potestatum Istrie quod, sicut tenentur accipere securitatem ab aportantibus vinum et alia victualia de eorum terris Venecias et dare eis litteras pro ipso vino et aliis rebus portandis Venecias aut Gradum, sic teneantur omni mense semel ad minus inquirere illos qui redierint si aportaverint contralitteras, ut tenentur; et si quos invenerint non apportasse contralitteras, ipsos destinent in scriptis officialibus nostris de contrabannis, ut per eos puniantur sicut per nos est ordinatum. Et addatur in capitulari officialium de contrabannis quod, sicut tenentur venire ad palacium ante quam campana cesset pulsari, sic teneantur venire ad locum constitutum; et non possint revocare aliquam sententiam factam per eorum predecessores.

Item non debeo facere mercatum nec fieri facere per socium vel notarium vel familiam meam⁴¹⁸.

Item omnes denarios regis Raxie contrafactos nostris venetis grossis, teneor incidere vel incidi facere, qui ad manus meas vel meorum officialium pervenerint; et constringam gentem meam per illos modos quibus mihi melius videbitur quod predicti denari non currant per meum districtum, et incidantur si invenientur.

Item teneor scribere domino duci quam citius potero diem qua intrabo in hoc regimine sive officio⁴¹⁹.

Item omnes equi quos habere et tenere debeo per meam commissionem debent esse de quatuor annis et inde supra⁴²⁰.

Item non possum facere nec fieri facere seminationes in terris mei regiminis pro me nec pro aliis, aliquo modo vel ingenio⁴²¹.

Item observabo formam duorum consiliorum infrascriptorum que talis est: MCCLXXXII, die XV mensis novembris, VI indicione, capta fuit pars in Maiori consilio quod

416. *Segue per.*

417. *Altrove XIII (es. Parenzo e Montona).*

418. *Corretto posteriormente su suam depennato. Sul margine sinistro ponatur coniunctive ad capitulum famili(e).*

419. *Sul margine sinistro in principio ponatur.*

420. *Sul margine sinistro ad equos ponatur.*

421. *Da Item a ingenio depennato.*

nulla persona audeat ludere inter diem et noctem in aliquo loco in episcopatu Veneciarum et Torçelli a soldis X grossorum ultra ad aliquem ludum, preterquam ad scachos et tabulas, sub pena librarum XXV pro quolibet, tam illorum qui luderent, quam illius qui permetteret ludi in domo sua; nichilominus ille qui lucratus fuerit teneatur restituere totum id quod lucratus erit ei qui perdiderit. Et iniungatur illis de nocte quod debeant exigere dictas penas et facere fieri dictas restitutiones ei qui perdiderit infra tertium diem, et propter hoc habeant tertium, et tertium accusator, si per eius accusationem veritas cognoscetur, et reliquum sit comunis. Et in hoc non intelligantur galioti nec publici baraterii a columpnis, et si consilium est contra sit revocatum quantum in hoc.

Item eodem millesimo, die XV ianuarii, capta fuit pars in Maiori consilio quod consilium per quod prohibetur ne ludatur ultra soldos X grossorum; iniungatur omnibus duchis, baiulis, comitibus, capitaneis, consulibus et omnibus rectoribus, qui sunt et erunt per dominum ducem et comune Veneciarum, ut ipsum faciant publicari et observari per sua regimina in omnibus sicut continet, excepto quod si Venetus ludet cum forinseco⁴²² non teneatur facere restituere Venetum id quod lucratus fuerit forinseco, in quo casu cadat Venetus in pena librarum L, medietas cuius pene deveniat in accusatorem si per eius accusationem veritas cognoscetur, et alia medietas deveniat in nostrum comune. Et si aliquis fuisset extra Veneciis in quocumque loco et non esset punitus per istum modum, iniungatur illis de nocte quod debeant excutere dictas penas et facere fieri dictas restitutiones postquam id sciverint, vel eis fuerint accusati sicut faciunt illis et ab illis qui ludunt in Veneciis. Et si aliquis luxerit in aliquo navigio contra dictum ordinamentum, cadat in dictam penam. Et teneantur omnes |c. 91v| rectores ad quorum noticiam primo pervenerint facere fieri dictas restitutiones et exigere dictas penas, et si dicte restitutiones et pene non fuerint facte et excusse per rectores, ut dictum est, exigi et fieri debeant per illos de nocte postquam id sciverint, sicut faciunt et exigunt ab illis qui ludunt in Veneciis⁴²³.

Item non permittam de districtu meo aliquem trahere seu trahi facere ligna pro portare ea alio quam Venecias, imponendo in hoc illam penam que mihi videbitur, ne aliquis presumat de ipsis lignis alio quam Venecias deffere.

Item observabo formam unius consilii que talis est: capta fuit pars in Maiori consilio currente millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, indicione undecima, die vigesimo primo februarii, quod illi de Veneciis qui habent in terris nostris de Ystria socedalia bladi possint ea facere abduci Venecias, et illi de terris Istrie qui habent socedalia bladi in aliqua ipsarum terrarum Istrie, possint ea portare ad terras ubi ipsi habitant, habendo litteras a rectoribus ubi habitant et ubi est socedale, et mittatur precipiendo rectoribus terrarum Ystrie quod sic observent.

Item observabo formam unius consilii que talis est: cum sit concessum quibusdam rectoribus quod occasione infirmitatis sue persone possit venire Venecias, et propter hoc aliqui venirent Venecias et starent per longum tempus, capta fuit pars in Maiori consilio quod si aliquis rector decetero venerit Venecias et steterit occasione infirmitatis ultra duos menses per totum tempus sui regiminis, ex tunc sit extra dictum regimen. Et non intelligantur potestates Capitis Aggeris, Littoris et Laureti, et hoc non possit revocari nisi per quinque consiliarios, XXX de Quadraginta et duas partes Maioris consilii.

422. Ms. forinsero.

423. Da Item observabo formam a in Veneciis, *depennato e annullato con vacat*.

1. Item quia multa mala fiunt per uxores, filios et sotios rectorum qui vadunt in regimina domini ducis et comunis Veneciarum, capta fuit pars et cetera, ut in proxima precedenti commissione Umagi per ordinem continetur⁴²⁴.
 2. Preterea teneor et debeo infrascripta Pasinatico pertinentia quantum ad me spectat observare et cetera, ut in precedenti commissione Parenzii per ordinem continetur.
 3. Item quod iniungatur potestatibus Paysanatici quod non possint equos Paysanatici angariçare nec operari per se nec per alium, aliquo modo vel ingenio.
 4. Item possum facere seminari in terris nostri domini, salvo quod non possum accipere aliquo modo vel ingenio teram, nisi sicut unus alter homo forensis acciperet, nec possum accipere aliquam angariam, neque de hominibus, neque de bobus, neque de aliqua alia re, aliquo modo vel ingenio.
 5. Item observabo formam infrascripti consilii que talis est: quod addatur in commissione potestatis Insule qui est et qui pro tempore fuerit quod nullus potestas dicti loci valeat vendere, donare nec gratiam facere alicui persone de herbatico dicti comunis sine licentia domini ducis. Et si consilium vel capitulare est contra, sit revocatum quantum in hoc⁴²⁵.
 6. Item teneor et debeo ante quam de isto regimine recedam facere rationem successori meo de omnibus que dimittam in comuni, tam in denariis quam in aliis rebus omnibus; et predictus successor meus vel successores tenentur audire et recipere dictam rationem, et ipsam per suas litteras domino duci significare per precessorem suum⁴²⁶.
 7. Preterea non possum nec debeo in partibus mei regiminis facere incidi ligna ab igne nisi illa que erunt mihi necessaria pro meo usu, quousque in ipso regimine fuero, et de ipsis lignis non possum ullo modo vel ingenio adducere vel mittere Venecias nec ad alias partes.
 8. Item observabo consilium de armis quod est in carta 6 signatum sic⁴²⁷.
 9. Item observabo consilium de armis ut (in) carta VI signatum sic⁴²⁸.
- |c. 92r| 10. Item observabo formam infrascripti consilii capti in millesimo III^c XXI, die XVIII octubris, quinte indictione, continentis quod potestas Insule possit permittere conduci ad alias terras nostras Ystrie vinum de Insula pro suo usu, habendo litteram a potestatibus terrarum de vino quod voluerint, et pleçios accipiendo quod portantes facient venire contralitteram quando vinum sit aportatum ad locum debitum.
11. Item observabo formam infrascripti consilii capti in MCCCVI, die XVII augusti, prout invenies in commissione potestatis Iustinopolis sub hoc signo⁴²⁹.

424. *Segue sub hoc signo e un rimando grafico aggiunti posteriormente (cfr. Umago, 1).*

425. *Da Et si consilium ad hoc depennato.*

426. *Per precessorem suum depennato. Sul margine sinistro de ratione [facienda per precessorem] et cetera ponatur in principio.*

427. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 1). Da Item a sic depennato.*

428. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 1). Da carta VI al segno grafico depennato e corretto successivamente con commission(e) potestatis Iustinopolis ad cartam 14 signatum sic e stesso rimando grafico.*

429. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 2). Da Item a signo depennato.*

12. Item observabo formam infrascripti consilii capti in Maiori consilio MCCCIII, die XIII februarii, continentis quod aliquis potestas vel rector Istrie non possit accipere nec habere aliquem notarium de loco ubi erit potestas vel rector, nec qui habeat domicilium ibi, nec aliquem qui fuerit ibi notarius cum suo predecessore⁴³⁰.

13. Item observabo formam consilii que talis est: quod quicumque rectorum vel alia specialis persona invenerit et ceperit aliquod contrabannum salis vel aliarum rerum que portarentur in Foroium contrabannum, quod id quod invenerint sit suum, videlicet quod presentatis rebus comuni habeant extimationem earum.

14. Item quia rectores faciebant expensas per consuetudinem et cetera, carta 6⁴³¹.

15. Item observabo consilium loquens de magistro Iacobo, condam notario Insule et cetera, ut in commissione Iustinopolis hoc signo⁴³².

16. Item observabo quantum ad me spectat consilia pertinentia Paysenatico, capta in consilio Rogatorum et XL millesimo CCCXXVIII, die XVIII mensis aprilis, scripta supra in commissione Parenzii sub hoc signo⁴³³.

17. Item observabis formam consilii capti in consilio Rogatorum, ut in commissione Vallis continetur sub hoc signo⁴³⁴.

18. Item observabo formam consilii loquentis quod rectores non permittant portari ferrum alio quam Venecias, ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo⁴³⁵.

19. Item est sciendum quod in MCCLXV die XIII exeunte mense maii, capta fuit pars ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo⁴³⁶.

20. Item observabo formam consilii loquentis de vino non extrahendo vel conducendo per mare alio quam Venecias et Gradum et ad certas terras domini ducis que sunt a Grado usque Venecias, ut in commissione Iustinopolis sub hoc signo continetur⁴³⁷.

21. Sciendum est autem quod ordinatum est quod in Istria sint L elmi cum uno equo et roncino loco equorum qui tenebantur in Pasynatico, et quod terre Pasynatici non teneant equos amplius pro Pasynatico, sed loco eorum solvere debent sodos XL grossorum in anno in manibus capitanei Pasynatici pro soldo L equitum Pasynatici predictorum⁴³⁸.

22. Item observabo formam consilii capti in consilio de XL, M CCC XXXVIII, indictione sexta, die ultimo mensis iulii, ut in commissione capitanei Paysanatici continetur sub hoc signo⁴³⁹.

430. *Sul margine sinistro* ad notarium [ponatur] coniunctive.

431. *Segue rimando grafico* (cfr. *Podestà di Capodistria*, 5). Da Item a 6 depennato.

432. *Segue rimando grafico* (cfr. *Podestà di Capodistria*, 6). Da Item a signo depennato.

433. *Segue rimando grafico* (cfr. *Parenzo*, 18). Da Item a signo depennato e annullato con vacat.

434. *Segue rimando grafico* (cfr. *Valle*, 10).

435. *Segue rimando grafico* (cfr. *Podestà di Capodistria*, 7).

436. *Segue rimando grafico* (cfr. *Podestà di Capodistria*, 9).

437. *Segue rimando grafico* (cfr. *Podestà di Capodistria, Introduzione; probabilmente versione abbreviata di Isola*, 37).

438. *Da sciendum a predictorum depennato e annullato con vacat.*

439. *Segue rimando grafico* (cfr. *Conte di Pola*, 29; v.e. *Pasenatico I, Introduzione*).

23. Item observabo formam consilii capti in consiliis Rogatorum et de XL et cetera, ut in commissione comitis Pole continetur sub hoc signo⁴⁴⁰.

24. Item observabo in quantum ad me spectat formam consilii capti in consilio Rogatorum et XL in M^oCCCXLII, die III^o iulii, ut in commissione capitanei Paysanatici continetur sub hoc signo⁴⁴¹.

25. Item observabo partem captam prout in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo⁴⁴².

26. Item observabo formam duorum consiliorum ut in commissione potestatis Valis continetur sub hoc signo⁴⁴³.

27. Item observabis partem captam ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo⁴⁴⁴.

28. Item observabo partem captam in Rogatis ut in commissione comitis Pole continetur sub hoc signo⁴⁴⁵.

| c. 92v | 29. Item observabis etiam partem captam in consilio Rogatorum 1353, indictione VI^a, die XVI augusti. Quia non est conveniens nec honestum quod in terris nostris Insule et Pirani potestates habeant pro suo socio vel notario aliquem de ipsis duabus terris, vadit pars quod ex nunc sit prohibitum quod rectores ipsarum terrarum non possint in posterum habere aliquem socium vel notarium de aliqua ipsarum terrarum.

30. Item observabis partem captam ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo⁴⁴⁶.

31. Item observabis partem captam in Maiori consilio ut in commissione capitanei Paysanatici continetur sub hoc signo⁴⁴⁷.

32. Item observabo partem captam in nostris consiliis Minori et XL, sicut in commissione capitanei Paysanatici continetur sub huiusmodi signo⁴⁴⁸.

33. Item observabis partem captam in XL contra Bedolotum, ut in commissione Iustinopolis sub signo⁴⁴⁹.

34. Item observabis partem captam in Maiori consilio contra Marcum Mauroceno filium ser Francisci Zanolata, ut in commissione Littoris continetur sub hoc signo⁴⁵⁰.

440. *Segue rimando grafico (cfr. Conte di Pola, 34).*

441. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 10).*

442. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 17).*

443. *Segue rimando grafico (cfr. Valle, 8, 9).*

444. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 20). Da Item a signo depennato.*

445. *Segue rimando grafico (cfr. Conte di Pola, Introduzione).*

446. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 27).*

447. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 19).*

448. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 20).*

449. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 28).*

450. *Segue rimando grafico (cfr. ASVe, Collegio, Formulari di commissioni, reg. 1, c. 16r).*

35. Item observabis partem captam in Rogatis 1360, 12 maii: quod nostri rectores teneantur et debeant in introytu suorum regiminum scribere dominio particulariter et distincte omnes munitiones bladorum, armorum et aliarum rerum et cetera ut in commissione potestatis Iustinopolis sub hoc signo⁴⁵¹.

|c. 93r| 36. Item observabo formam consilii infrascripti capti in Maiori consilio in M^oCCCXVI, indictione XV^a, die VII novembris, que talis est: cum olim captum fuerit et concessum terris nostris de Ystria quod de vino suo possent mittere et portare per mare in Foroiulium solventes grossos III pro urna nostro comuni, et vinum portetur et comune noster quasi nullam vel modicam utilitatem inde consequatur propter fraudes vinum portancium, et eciam patriarcha et capitulum Aquilegie dicat quod in hoc fit⁴⁵² eis contra pacta, vadit pars quod dictum consilium et concessio sit totaliter revocatum quod non possit amplius portare dictum vinum de Ystria in Foroiulium per mare, aliquo modo vel ingenio, sed Venecias conducatur. Et si consilium vel capitulare et cetera⁴⁵³.

37. Item non permittam de partibus mei regiminis vinum extrahi vel conduci per mare alio quam Venecias et Gradum et ad certas terras domini ducis, videlicet que sunt a Grado usque Venecias, et non Clugiam, Lauretum nec Caputaggeris, nec alio in partem aliquam nisi sicut superius est expressum. Verum a conductoribus accipere debeo bonam et ydoneam plecariam de faciendo mihi adduci contralitteras rectorum terrarum ipsarum ad quas vinum ipsum portabitur, vel officialium super dacio vini in Veneciis constitutorum, si vinum conduxerint Venecias infra terminum competentem, et sub illa pena que mihi sufficiens videbitur quomodo illuc delatum fuerit vinum ipsum, penam a contrafacientibus absque remissione aliqua exigi faciens, exceptando quidem a predictis vinum gratie domini patriarche et ecclesie aquilegiensis, quod omni anno per pacta per dominum ducem conceditur, quod de partibus mei regiminis extrahi et conduci libere permittam iuxta formam litterarum domini ducis, quas fieri faciet pro dicta gratia; et rescribam domino duci et comiti Gradi omnem quantitatem vini que de gratia ipsius ecclesie aquilegiensis extrahetur pro portando in Foroiulium, ut dominus dux et idem comes illud ordinate scribi faciat, et ut sciatur in qua quantitate portatum fuerit de gratia ipsa.

38. Item observabo consilium loquens quod rectores non compellant piscatores sibi vendere suos pisces, quod invenies in commissione Iustinopolis hoc signo signatum⁴⁵⁴.

39. Item observabo partem captam in consilio Rogatorum sub M^oCCCL, indictione IIII^a, die III^o ianuarii, ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo⁴⁵⁵.

451. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 29).*

452. *Segue f depennata.*

453. *Da Item a cetera depennato e annullato con Cancellatum quia inferius est melius.*

454. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 3).*

455. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 26). Da Item a signo aggiunto sul margine inferiore di c. 91r.*

Podestà di San Lorenzo (capitolare)
post 1299, 21 febbraio-1355, 25 settembre

Il formulario del capitolare si trova in ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, registro 1, cc. 93v-96r. Il testo è costituito da due parti distinte: il *corpus* originario e le aggiunte posteriori. Il *corpus* originario (cc. 93v-95v), redatto in gotica libraria probabilmente sotto il dogado di Pietro Gradenigo (1289-1311), è preceduto dalle titolazioni posteriori *Capitulare potestatis Sancti Laurentii* e *Sancti Laurentii*; alcuni paragrafi sono stati depennati posteriormente, mentre una delibera promulgata dal Maggior consiglio il 21 febbraio 1299 permette di collocare la redazione del capitolare successivamente a tale data. Le aggiunte posteriori (cc. 95v-96r), redatte in minuscola cancelleresca da mani differenti, comprendono la trascrizione di delibere promulgate da alcuni consigli veneziani – soprattutto Maggior consiglio, Senato e Quarantia – la cui datazione, ove è stato possibile individuarla, è compresa tra il 1304 e il 1355.

|c. 93v| Iuro ad sancta Dei evangelia proficuum et honorem Veneciarum et quod terram Sancti Laurentii et districtum ac homines et personas in ea habitantes regam recte et legaliter bona fide, ad honorem domini ducis et comunis Veneciarum et salvationem ipsius terre, cum proficuo et honore Veneciarum, a die qua in ipsa terra intravero usque ad unum annum⁴⁵⁶, et tanto plus donec venerit alius potestas successor meus, habendo solutione pro rata de illo tempore quo stetero ultra dictum tempus. Cui potestati successor meo teneor facere rationem de omnibus intratis et exitibus que erunt vel fuerint toto tempore mei regiminis ante quam de ipsa terra⁴⁵⁷ me dividam, nullum propter hoc salarium percipiendo.

Omni autem a me querenti, rationem faciam secundum usum dicte terre et, ubi usus mihi defecerit, dicam secundum bonam conscienciam et iudicabo, sed est sciendum quod mihi ipsi nec alteri pro me rationem facere non possum de aliqua persona vel re toto tempore mei regiminis modo aliquo vel ingenio.

Et iudices sive officiales eligam vel eligi faciam secundum eorum consuetudinem, qui faciant facta sibi comissa, quibus ordinem dabo cum consilio hominum dicte terre qui mihi magis racionabilis apparebit.

Preterea in facto maleficiorum et de ipsis maleficiis vindictam et iusticiam faciam et de malefactoribus et condempnationes de offensionibus cum consilio hominum dicte terre, quorum consilio credam in hiis que mihi videbuntur si mihi eorum consilium rectum videbitur; sin autem, faciam in eo quod mihi melius faciendum videbitur secundum meam conscienciam.

Omnia vero ordinamenta et precepta que dominus dux per maiorem partem consilii mihi miserit faciam bona fide, salvis capitulis in hoc capitulari specificatis.

456. *In soprilinea, di mano posteriore* duos annos *su* unum annum.

457. *Ms.* terram.

De omnibus autem que mihi occurrerint habebō consilium cum hominibus dicte terre, cum hiis qui mihi videbuntur, de quibus in ea quantitate clamabo ad consilium que mihi cum consilio hominum dicte terre videbitur, quorum consilio credam in hiis que pertinebunt ad factum terre.

Et omnes credencias tenebo que mihi videbuntur, et que non sint contra honorem Veneciarum.

Et in omnibus mihi occurrentibus amicum non iuvabo nec inimico nocebo per fraudem.

Servicium vel donum sive presens non recipiam ab aliqua persona de Ystria que habeat facere coram me per totum tempus mei regiminis⁴⁵⁸, nec etiam [ex]tra usque ad dimidium annum postquam de regimine exhibeo, per me vel per alium, in pena dupli de eo quod per me⁴⁵⁹ receptum erit; et si tultum sciero, faciam illud reddi si potero.

Et omnia que senciero pertinere ab honorem Veneciarum, vel si contrarium tractari cognovero, per meas litteras domino duci et suo consilio significare curabo quam citius potero.

Omnes autem homines Veneciarum ad dictam terram venientes et manentes et eorum bona tractabo et etiam salvabo sicut melius potero, et in omnibus eorum iustis petitionibus eos manutenebo, nec eos permittam ab aliquibus sub meo regimine indebite molestari.

[c. 94r] Et siquis Venetus intestatus ibidem decederet, ego bona ipsius omnia intro-mitti faciam et salvari, et quam citius potero notificare curabo domino duci, et de ipsis faciam secundum quod dominus dux mihi dicendo miserit.

Nullum cursarium, robatorem vel predonem recipiam in dicta terra, potius ero eis contrarius in his que potero.

Habere quidem debeo a comuni dicte terre pro meo salario libras CCCC in anno⁴⁶⁰ et domum insuper a comuni; quod salarium ad illam monetam recipiam⁴⁶¹ que currit in dicta terra et sicut currit ibidem.

Item habere debeo soldos grossorum tres a dicto comuni pro primo itinere quando ad ipsum regimen ibo, et totidem in reversione dicti mei regiminis; et quando ibo in servicium comunis dicte terre per terram, habere debeo omni die a dicto comuni grossos XII; et si aliquis equus mihi mangagneretur sic eundo, mihi debet per ipsum comune emendari.

Et quando per⁴⁶² mare ibo in servicio dicti comunis, habere debeo a comuni dicte terre grossos VIII in die⁴⁶³ et navigium. Item in omnibus viis quas fecero Venecias in servicio dicti comunis, habere debeo pro anno soldos XX grossorum tantum.

Preterea honorificencias quas dominus patriarcha Acquilegie et alii in dicta terra habere debent et ad ius suum pertinent non contradicam⁴⁶⁴, potius consentiam quod habeant sicut debent.

Item habere et tenere debeo in dicto regimine meis expensis unum notarium; et non possum facere fieri seminationes in terris mei regiminis per me vel per alios, modo aliquo vel ingenio.

458. per ... regiminis *in soprilinea*.

459. *Aggiunto posteriormente in soprilinea*.

460. in anno *in soprilinea*.

461. *In soprilinea*.

462. *Ms. pro.*

463. in die *aggiunto posteriormente in soprilinea*.

464. *Segue sed aggiunto posteriormente in soprilinea*.

Preterea mercationes non faciam vel fieri faciam per me vel per alium ullo modo vel ingenio, nec incantabo nec incantari faciam, nec emam nec emi faciam aliquid quod pertineat comuni Veneciarum aut Sancti Laurentii, aliquo modo vel ingenio.

Et si sciero quod aliquis vadat vel aliquid portet contrabannum, notificabo ipsum domino duci et suo consilio quam cito potero bona fide.

Nec emam toto tempore mei regiminis aliquam possessionem⁴⁶⁵ nec emi faciam in terra Sancti Laurentii vel districtu, aliquo modo vel ingenio.

Item non ero ad aliquod convivium cum aliquo homine dicte terre in meo hospicio vel alieno in terra predicta.

Insuper non debeo vel non possum venire Venecias per totum tempus mei regiminis aliqua occasione nisi occasione infirmitatis mei corporis, si non exposuero prius domino duci et suo consilio occasionem pro qua venire voluero; et tunc, si dominus dux cum Maiori consilio mihi licenciam dederit, veniam et stabo secundum licenciam mihi datam, et expediam quam cito potero.

Et non debeo exire de Ystria toto tempore mei regiminis sine licencia domini ducis et Maioris consilii; et si aliter venero, exiero et stetero, perdam duplum mei salarii de tanto quanto stetero extra meum regimen; et si venero Venecias⁴⁶⁶ occasione infirmitatis mei corporis, de tanto tempore quanto stetero infirmus in domo non debeo perdere meum salarium, sed si infra tres dies postquam exiero de domo non rediero ad meum regimen, de tanto quantum stetero ultra dictos tres dies perdere debeo salarium meum in duplo, quos denarios dabo infra unum mensem camerariis |c. 94v| comunis Veneciarum.

Et si mitterem aliquem de familia mea in aliquam partem pro facto comunis, non debet habere salarium a comuni.

Et notandum est quod non debeo dormire extra castrum Sancti Laurentii nec possum, nisi fuerit de voluntate domini ducis et Maioris consilii.

Item non permittam fieri per comune Sancti Laurentii aliquam novitatem super bonis et rebus, tam mobilibus quam immobilibus, hominum Veneciarum, nec mercationibus et rebus suis omnibus, nec aliquid dacium imponi super eis; et si omnino ipsum comune velet facere, scribam domino duci quod facere voluerit, sed non permittam aliquo modo fieri donec responsionem recepero a domino duce, et secundum responsionem quam recepero faciam.

Item postquam aplicavero Venecias a dicto regimine, infra XV dies dicam seu in scriptis dabo domino duci et suo consilio, sive interrogatus fuero sive non, omnia quecumque sciero et credidero esse pro bono et meliori dicte terre et pro honore domini ducis et comunis Veneciarum utilius convenire.

Hec omnia et alia quecumque dominus dux cum Maiori consilio mihi dicendo miserit, attendam et observabo bona fide sine fraude, nisi remanserit per dominum ducem et maiorem partem eiusdem Maioris consilii.

Item non possum nec debeo aliquo modo vel ingenio absolvere aliquas condemnationes factas in pecuniis per aliquem vel aliquos predecessorum meorum, nec de ipsis condemnationibus vel eorum occasione facere seu fieri facere aliquam compensationem, donum seu gratiam aut ullam provisionem, nisi cum voluntate domini ducis et sui consilii de XL, vel de Maiori consilio; potius illas condemnationes ad meum posse excutere seu excuti facere teneor, si non sunt excusse.

465. *Segue emam depennato.*

466. *Segue venero depennato.*

Et sicut non possum absolvere aliquas condemnationes per predecessores meos⁴⁶⁷ in pecuniam factas, sic non possum absolvere illas que decetero facte sunt vel fient in persona vel rebus occasione homicidii, furti et tradimenti aliquo modo vel ingenio.

Item non possum per me aut per meum vicarium vel vicarios vel per alios impedire aut facere impediri aliquam personam undecumque sit que velit venire Venecias cum frumento vel alia blava nec ipsum frumentum vel blavam, pocius teneor ei dare consilium et favorem cito cum ipsis frumento et blava Venecias veniendi; et si contrafecero, cadam in pena librarum C pro qualibet vice, quam penam infra unum mensem postquam ab hoc meo regimine Venecias rediero camerarius comunis, sub penam tantundem, solvere debeo; et advocatores comunis penas ipsas excutere debeant et nichilominus illud quod impediero Venecias mittere teneor per sacramentum.

Item observabo formam infrascripti consilii capti in MCCLXXXV^o, die XIII^o <iu-
lii>, que talis est: quod addatur in capitularibus omnium potestatum Istrie quod sicut tenentur accipere securitatem ab apportantibus vinum et alia victualia de eorum terris Venecias et dare eis litteras pro ipso vino et aliis rebus portandis Venecias aut Gradum, sic teneantur omni mense semel ad minus inquirere illos qui redierint si apportaverint contralitteras ut tenentur. Et | c. 95r | si quos invenerint non apportasse contralitteras, ipsos destinent in scriptis officialibus nostris de contrabannis, ut per eos puniantur sicut per nos est ordinatum.

Item non debeo facere incantum nec fieri facere per socium vel notarium vel familiam meam.

Item omnes denarios regis Raxie contrafactos nostris venetis grossis qui ad manus meas vel meorum officialium pervenerint, teneor incidere vel incidi facere; et constringam gentem meam per illos modos quibus mihi melius videbitur quod predicti denari non⁴⁶⁸ currant per meum districtum, et incidantur si invenientur.

Item teneor scribere domino duci quam cicius potero diem qua intrabo in hoc meo regimine sive officio.

Item omnes equi⁴⁶⁹ quos habere et tenere debeo per meam commissionem debent esse de annis quatuor et inde supra.

Item non possum facere nec fieri facere in terris mei regiminis seminationes pro me nec pro aliis aliquo modo vel ingenio.

Item observabo formam infrascriptorum consiliorum, que talis est: MCCLXXXII, die XV mensis novembris, VI indicione, capta fuit pars in Maiori consilio quod nulla persona audeat ludere inter diem et noctem in aliquo loco in episcopatu Veneciarum et Torselli a soldis X grossorum supra ad aliquem ludum, preterquam ad scachos et tabulas, sub pena librarum XXV pro quolibet, tam illorum qui luderent quam illius qui permetteret ludi in domo sua; et nichilominus ille qui lucratus fuerit teneatur restituere totum id quod lucratus erit ei qui perdiderit. Iniungatur illis de nocte quod debeant excutere dictas penas et facere fieri dictas restitutiones ei qui perdiderit infra tertium diem et propter hoc habea<n>t tertium, et tertium accusator, si per eius accusationem veritas cognoscetur, et reliquum sit comunis. Et in hoc non intelligantur galioti nec publici baraterii a colompnis, et si consilium est contra sit revocatum quantum in hoc.

467. *Segue factas depennato.*

468. *In soprallinea.*

469. *Corretto su eques parzialmente abravo.*

Item eodem millesimo, die XV ianuarii, capta fuit pars in Maiori consilio quod consilium per quod prohibetur ne ludatur ultra soldos X grossorum; iniungatur omnibus duchis, baiulis, comitibus, capitaneis, consulibus et omnibus rectoribus qui sunt et erunt per dominum ducem et comune Veneciarum ut ipsum faciant publicari et observari per sua regimina in omnibus sicut continet, excepto quod si Venetus ludet cum forinseco non teneatur facere restituere Venetum id quod lucratus fuerit forinseco, in quo casu cadat Venetus in pena librarum L, medietas cuius pene deveniat in accusatorem, si per eius accusationem veritas cognoscetur, et alia medietas venerit in nostrum comune. Et si aliquis lusisset extra Veneciis in quocumque loco non erit punitus per istum modum, iniungatur illis de nocte quod debeant excutere dictas penas et facere fieri dictas restitutiones postquam id sciverint, vel eis fuerint accusati sicut faciunt illis et ab illis qui ludunt in Veneciis. Et si aliquis luserit in aliquo navigio contra dictum ordinamentum cadat in dictam penam. Et teneantur omnes rectores ad quorum noticiam primo pervenerint facere fieri dictas restitutiones et exigere dictas penas, et si dicte restitutiones et pene non fuerint facte et excusse per rectores, ut dictum est, exigi et fieri debeant per illos de nocte postquam id sciverint, sicut faciunt et exigunt ab illis qui ludunt in Veneciis⁴⁷⁰.

Item non permittam de districtu meo aliquem trahere seu trahi facere ligna pro portare ea alio quam Venecias, imponendo in hoc illam penam que mihi videbitur, ne aliquis presumat de ipsis lignis alio quam Venecias defferre.

[c. 95v.] Item observabo formam consilii que talis est: capta fuit pars in Maiori consilio, currente millesimo ducesimo nonagesimo octavo, indicione undecime, die vigesimo primo februarii, quod illi de Veneciis qui habent in terris Ystrie socedalia bladi possint ea facere adduci Venecias, et illi de terris Ystrie qui habent socedalia bladi in aliqua⁴⁷¹ ipsarum terrarum Ystrie possint ea aportare ad terras ubi ipsi habitant, habendo litteras a rectoribus ubi habitant et ubi sunt <sic> socedale, et mittatur precipiendo rectoribus terrarum Ystrie quod sic observent.

Item observabo formam unius consilii que talis est: cum sit concessum quibusdam rectoribus quod occasione infirmitatis sue persone possint venire Venecias, et propter hoc aliqui venerint Venecias et steterint per longum tempus, capta fuit pars in Maiori consilio quod si aliquis rector decetero venerit Venecias et steterit occasione infirmitatis ultra duos menses, per totum tempus sui regiminis, ex tunc⁴⁷² sit extra dictum regimen. Et non intelligantur in hoc potestates Capitis Aggeris, Littoris et Laureti, et hoc non possit revocari nisi⁴⁷³ per quinque consiliarios, XXX de XL et duas partes Maioris consilii.

1. Item observabo formam infrascripti consilii que talis est: quod addatur in commissione potestatis Sancti Laurencii qui est et pro tempore fuerit quod nullus potestas dicti loci valeat vendere, donare seu gratiam facere alicui persone de herbatico dicti comunis sine licencia domini ducis; et si consilium vel capitulare est contra, sit revocatum.

2. Preterea teneor et debeo infrascripta Paysanatico pertinentia quantum ad me spectat observare et facere per comune et homines Sancti Laurencii observari, que talia sunt: quod quando fieret aliquod lamentum capitaneo de aliqua re que spectaret ad Paysa-

470. *Da* Item observabo *a* in Veneciis *depennato e annullato con vacat*.

471. in aliqua *Ms.* aliquam.

472. *Ms.* extra.

473. *Aggiunto posteriormente in soprilinea*.

naticum, debet inquirere negocium sicut melius poterit, et ipso inquisito debet habere consilium cum illis potestatibus qui ei videbuntur; et habito consilio facere sicut ei videbitur, quod sit honor noster et bonum predicti negocii. Verumtamen non debet se intromittere de hiis que facta fuissent anno adventus viri nobilis Marini Baduario, capitanei in Ystria. Et si ipse requiret aliquem potestatem de terris nostris de consilio sibi dando, tenetur ipse potestas suum consilium sibi dare. Et si requiret aliquem eorum quod iret personaliter aliquo pro habere cum ipso consilium, ipse tenetur ire ad ipsum locum, sed potestas Montone non debet discedere propterea de Montona. Et si requiret quod predicti potestates mittant de gente sua in oportunitate Paysanatici, tenentur mittere secundum quod ipse requiret. Et est sciendum quod potestates infrascriptarum terrarum debent iurare pro se et suis comunibus predictum Paysanaticum observare, sicut est et fuerit ordinatum. Et debent habere et tenere paratos pro Paysanatico predicto equos infrascriptos, qui debent esse omnes a libris XL superius et ab annis tribus superius. Terra Insule debet habere equos decem, Piranum equos XX, Umagum equos IIII^{or}, Emonia equos IIII^{or}, Parentium equos viginti, Rubigum equos V, Montona equos VIII, terra Sancti Laurentii equos quinque; et debent predicte terre habere et tenere arma parata, sicut habent alii soldaderii comunis Veneciarum de Ystria. Et si aliquis equus moriretur vel magagnaretur, in obsequio dicti Paysanatici aliquo fortuito casu emendabitur per comune suum⁴⁷⁴. Et dictus capitaneus debet habere pro habitatione sua et sue familie et pro equis tam de connestabularia sua quam suis propriis domos ab illis comunibus terrarum predictarum, ad quas ire voluerit sine aliquo fictu persolvendo⁴⁷⁵; et debet facere |c. 96r| ubicumque erit rationem et iustitiam de gente sibi commissa que esset secum, tam de soldaderiis quam de aliis personis; set quando erit in aliqua civitate, siquid corrigendum occurrerit, debet facere rationem et iustitiam de suis hominibus, et potestas ipsius terre de suis. Et si homines ipsius capitanei haberent facere cum hominibus potestatis ipsius terre, ipse capitaneus rationem facere debet hominibus dicti potestatis de suis, et ipse potestas debet facere rationem hominibus dicti capitanei de suis. Et quando ipse capitaneus preceperit aliquibus comunibus terrarum ipsarum, que tenentur equos habere, vel aliis pro ipsis comunibus eos tenentibus⁴⁷⁶, quod habeant equos suos paratos infra aliquem terminum, vel quod debeant meliorare equos quos non haberent sufficientes secundum quod tenentur, aut quod equos habeant et teneant si ipsos non haberent et tenerent ut debent, quod ipsi potestates ipsarum terrarum, sive illorum quibus capitaneus predictus penam super predictis vel aliquo predictorum imponeret, exigere teneantur ipsam penam in quam propterea incurrissent infra unum mensem, que pena deveniat in commune sue terre. Et non possint⁴⁷⁷ ipsi potestates illis qui caderent de penis ipsis facere aliquod donum, gratiam vel ullam recompensationem⁴⁷⁸.

3. Item quod iniungatur potestatibus Paysanatici quod non possint equos Paysanati<ci> angariçare nec operari per se nec per alium aliquo modo vel ingenio.

474. *Da* Et debent habere a suum *depennato e annullato con vacat*.

475. *Ms.* per *seguito da eum depennato e solvendo*.

476. aliis pro ... tenentibus *aggiunto sul margine destro con segno di rimando e successivamente depennato*.

477. *Segue ill depennato*.

478. *Da* Et quando a recompensationem *depennato e annullato con vacat*.

4. Item quia multa mala fiunt per uxores, filios et sotios rectorum qui vadunt in regimina domini ducis et comunis Veneciarum, capta fuit pars quod addatur in commissionibus omnium rectorum qui ibunt decetero per dominum ducem et comune Veneciarum quod si eorum uxores vel heredes, tam masculus quam femina, vel socius fecerint aliquid quod sit vetitum ipsi rectori per suam commissionem, et illa uxor sua vel filii vel socius fuerit accusatus domino duci vel advocatoribus comunis, quod ille rector sit responsator et pagator de omni eo quod advocatores comunis convincerent ad illud consilium in quo ipsi volent placitare. Et hoc addatur in capitulari advocatorum comunis quod ita debeant placitare ipsum rectorem pro uxore, heredibus et sotio, sicut placitarent ipsum rectorem. Et non intelligatur heres qui non habuerit ultra XVI annos. Et hoc non possit revocari nisi per V consiliarios, XXX de XL et duas partes Maioris consilii. Et advocatores habeant talem partem de omni eo quod ipse fuerit propterea condempnatus, qualem habent de aliis.
5. Item teneor et debeo ante quam de isto regimine recedam facere rationem successori meo de omnibus que dimittam in comuni, tam in denariis quam in aliis rebus omnibus; et predictus successor meus vel successores tenentur audire et recipere dictam rationem et ipsam per suas litteras domino duci significare per singulum per precessorem suum.
6. Preterea non possum nec debeo in partibus mei regiminis facere incidi ligna ab igne, nisi illa que erunt mihi necessaria pro meo usu, quousque in ipso regimine fuero, et de ipsis lignis non possum ullo modo vel ingenio adducere vel mittere Venecias nec ad alias partes.
7. Item observabo consilium loquens quod rectores non compellant piscatores sibi vendere suos pisces, quod invenies in commissione Iustinopolis hoc signo⁴⁷⁹.
8. Item observabo consilium de armis quod est in carta 6 signatum sic⁴⁸⁰.
9. Item observabo formam infrascripti consilii capti in MCCCVI, die XVII augusti, prout invenies in commissione potestatis Iustinopolis sub hoc signo⁴⁸¹.
10. Item quod multi rectores faciebant expensas per consuetudinem et cetera, carta 6⁴⁸².
11. Item observabo consilium loquens de magistro Iacobo condam notario in Insula et cetera, ut in commissione Iustinopolis hoc signo⁴⁸³.
12. Item cum de ordinatione nostra et consiliorum nostrorum Minoris, Rogatorum et de XL, concessa sit certa quantitas pecunie comuni et hominibus dicte terre Sancti Laurentii, de pecunia videlicet camere nostre frumenti et cetera, ut in commissione Montone continetur sub hoc signo⁴⁸⁴.
13. Item observabo formam duorum consiliorum ut in commissione potestatis Vallis continetur hoc signo⁴⁸⁵.

479. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 3).*

480. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 1).*

481. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 2).*

482. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 5). Da Item a 6 depennato.*

483. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 6). Da Item a signo depennato.*

484. *Segue rimando grafico (cfr. Montona, 23).*

485. *Segue rimando grafico (cfr. Valle, 8, 9). Il testo è preceduto da Item observabo forma eraso.*

14. Item observabis partem captam ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo⁴⁸⁶.
15. Item observabis partem captam in Maiori consilio, ut in commissione capitanei Paysenatici continetur sub hoc signo⁴⁸⁷.
16. Item observabo partem contentam in commissione capitanei Paysenatici sub tali signo⁴⁸⁸.
17. Item observabo partem captam in Rogatis sub M^oCCCL, indizione IIII^a, die III ianuarii, ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo⁴⁸⁹.
18. Item observabis partem captam in Rogatis ut in commissione comitis Pole sub hoc signo⁴⁹⁰.

486. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 27).*

487. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 19).*

488. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 20).*

489. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 26). Da Item a signo aggiunto sul margine inferiore di c. 95v.*

490. *Segue rimando grafico (cfr. Conte di Pola, Introduzione). Da Item a signo aggiunto sul margine inferiore di c. 95v.*

Podestà di Pirano (capitolare)
post 1299, 21 febbraio-1360, 12 maggio

Il formulario del capitolare si trova in ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, registro 1, cc. 97r-100r. Il testo è costituito da due parti distinte: il *corpus* originario e le aggiunte posteriori. Il *corpus* originario, redatto in gotica libraria (cc. 97r-99r) probabilmente sotto il dogado di Pietro Gradenigo (1289-1311), è preceduto dalla titolazione posteriore *Capitulare potestatis Pyrani*; vi si riscontrano diverse annotazioni ai margini, mentre alcuni paragrafi sono stati depennati. Una delibera promulgata dal Maggior consiglio il 21 febbraio 1299, inoltre, ne costituisce il termine *post quem* di redazione. Le aggiunte posteriori, redatte in minuscola cancelleresca da più mani, si estendono da c. 99r a c. 100r e sono la trascrizione di delibere promulgate soprattutto da Maggior consiglio e Senato negli anni 1304-1360, quando è stato possibile datarle. Parte delle aggiunte è stata in seguito depennata.

|c. 97r| Iuro ad evangelia sancta Dei proficuum et honorem Veneciarum et quod terram Pirani et districtum eius ac homines et personas in eis habitantes regam legaliter et bona fide ad honorem domini ducis et comunis Veneciarum et ad salvationem ipsius terre, cum prode et honore Veneciarum, a die qua intravero in ipsa terra usque ad unum annum, et tanto plus donec venerit alius potestas successor meus, habendo solutionem pro rata de illo tempore quo stetero ultra unum annum, cui potestati successorio meo teneor facere racionem de omnibus introitibus et exitibus que erunt vel fuerint toto tempore mei regiminis ante quam de ipsa terra secedam, nullum propter hoc salarium percipiendo.

Omni autem a me querenti racionem faciam secundum consuetudinem dicte terre et, ubi usus mihi defecerit, secundum bonam conscienciam dicam et iudicabo.

Sicut est sciendum quod mihi ipsi vel alteri pro me racionem non faciam de aliqua persona vel re toto tempore mei regiminis, modo aliquo vel ingenio.

Et iudices sive officiales eligam vel eligi faciam secundum eorum consuetudinem qui faciant facta sibi comissa, quibus ordinem dabo cum consilio hominum dicte terre, qui mihi magis racionabilis apparebit.

Preterea in facto maleficiorum et de ipsis maleficiis, vindictam et iusticiam de malefactoribus et condempnationem de offensionibus cum consilio hominum dicte terre faciam⁴⁹¹, quorum consilio credam in his que mihi videbuntur, si mihi consilium eorum rectum videbitur; sin autem faciam in eo quod mihi melius faciendum videbitur secundum meam conscienciam.

Omnia vero ordinamenta et precepta que dominus dux per maiorem partem consilii mihi miserit faciam et observabo bona fide, salvis capitulis in hoc capitulari specificatis.

De omnibus autem que mihi occurrerint habebo consilium cum hominibus dicte terre, cum hiis qui mihi videbuntur, de quibus in ea quantitate clamabo ad consilium que mihi cum

491. In *sopralinea*.

consilio hominum dicte terre videbitur, quorum consilio credam in hiis que pertinebunt ad factum terre.

Et omnes credencias tenebo que mihi videbuntur et que non sint contra honorem Veneciarum.

Et in omnibus mihi occurentibus amicum non iuvabo nec inimico nocebo per fraudem.

Servicium vel donum sive presens non recipiam ab aliqua persona habitante in terra predicta vel districtu, nec eciam ab aliqua persona de Ystria que habeat facere coram me aliquo modo vel ingenio per me vel per alium, donec in regimine stetero, nec eciam ultra usque ad dimidium annum postquam de regimine exiero per me vel per alium ullo modo, in pena dupli de eo quod per me receptum erit; et si tultum per me sciero faciam quam cito scivero et potero reddi.

Et omnia que sensero pertinere ad honorem Veneciarum, vel si contrarium tractari cognovero, per meas litteras domino duci et suo consilio significare curabo quam cicius potero.

Omnes autem homines Veneciarum ad dictam terram venientes et manentes et eorum bona tractabo et salvabo sicut melius potero | c. 97v | et eos in suis iustis petitionibus manutenebo, nec permittam ab aliquibus sub meo regimine molestari.

Et si quis Venetus ibidem intestatus decederet, ego bona ipsius omnia intromitti faciam et salvari et quam citius potero notificare curabo domino duci, et de ipsis faciam⁴⁹² quod dominus dux mihi dicendo miserit⁴⁹³.

Nullum cursarium recipiam in dicta terra⁴⁹⁴, ero pocius ei contrarius in hiis que potero.

Preterea siquod lignum Venetorum in dictis partibus casu aliquo naufragium pateretur, seu si a cursariis raubati fuerint, ego per me et alios ad salvationem et recuperationem personarum et bonorum auxilium et favorem quam melius potero exhibebo bona fide.

Habere quidem debeo pro meo salario in anno libras mille⁴⁹⁵ venetorum parvorum, de illa moneta que pro tempore curet in dicta terra Pirani, et domum pro habitacione mea et familie mee, et insuper prata pro facere fieri fenum pro meis equis, ita quod plus habere non possum aliquid, nec pro bannis, viis, barchis nec pro aliquo alio negotio tacito vel expresso; banna vero omnia que hinc retro erant potestatum dicte terre pervenire debeant in comune Pirani.

In quo regimine habere et tenere debeo IIII servitores bene armatos, qui sint de XX annis supra quilibet et de LX inferius; et si aliquis mihi defecerit de dictis servitoribus aliqua occasione, infra dies VIII alium habebo loco sui. Et etiam equos tres⁴⁹⁶ habebo infra unum mensem postquam dictam terram intravero, quos famulos et equos tenebo toto tempore mei regiminis; et si quis de dictis equis mihi defecerit aliquo casu, unum alium habebo loco illius infra unum mensem quam cito potero; possum tamen predictos equos vendere per unum mensem ante exitum mei regiminis.

Iura et honorificencias⁴⁹⁷ que et quas tam dominus patriarcha Aquilegie quam alii in dicta terra habere debent et ad ius suum pertinent non contradicam⁴⁹⁸, consenciam quod habeant sicut debent.

492. *Segue lettera depennata.*

493. *Segue Nullum per errore.*

494. *Segue immo depennato.*

495. *Corretto su DC.*

496. *Segue quos depennato.*

497. *Corretto su honoreficencie con -as in sopralinea.*

498. *Segue pocius depennato.*

Insuper mercationes non faciam vel fieri faciam per me vel per alium ullo modo vel ingenio, nec incantabo nec incantari faciam, nec emam nec emi faciam aliquid quod pertineat comuni Veneciarum aut comuni Pirani, aliquo modo vel ingenio, nec eciam toto tempore mei regiminis aliquam possessionem emam nec emi faciam in terra Pirani vel districtu, modo aliquo vel ingenio.

Et si sciero quod aliquis vadat vel aliquid portet contrabannum, notificabo ipsum domino duci et suo consilio quam cito potero bona fide.

Item non ero ad aliquod convivium cum aliquo homine dicte terre in meo hospicio vel alieno in terra Pirani.

Salarium quidem meum recipiam in IIII terminis, videlicet omni tercio mense quartum⁴⁹⁹.

Preterea non possum vel debeo venire Venecias toto tempore mei regiminis aliqua occasione nisi occasione infirmitatis mei corporis, nisi prius exposuero domino duci et suo consilio occasione pro qua venire voluero; et tunc, si dominus dux cum Maiori consilio mihi licenciam dederit, veniam et stabo secundum licenciam mihi datam et expediam quam cito potero bona fide⁵⁰⁰.

Et non debeo exire de Istria toto tempore mei regiminis sine licencia domini ducis et Maioris consilii et si aliter venero, exiero et stetero, perdam duplum mei salarii de tanto tempore quanto stetero extra meum regimen; et si venero Venecias occasione infirmitatis mei corporis, de tanto tempore quanto stetero in |c. 98r| firmus in domo, non debeo perdere salarium meum sed, si infra tres dies postquam exiero de domo non rediero ad meum regimen, de tanto quanto stetero ultra dictos tres dies, perdere debeo salarium meum in duplum, quos denarios dabo infra unum mensem camerariis comunis Veneciarum. Et si mitterem aliquem de familia mea in aliquam partem pro facto comunis, non debet habere salarium a comuni.

Item non permittam fieri per comune Pirani aliquam novitatem super bonis et rebus, tam mobilibus quam immobilibus, hominum Veneciarum, nec in mercimoniis et rebus suis omnibus, nec aliquod dadium imponi super eis; et si omnino comune velet facere, scribam domino duci quod facere voluerit, sed non permittam aliquo modo fieri donec responsonem recepero a domino duce, et secundum responsonem quam recepero faciam.

Item non possum nec debeo accipere per me, nec consentire ad dandum alicui persone modo aliquo vel ingenio de terris et possessionibus que pertineant ad comune Pirani, exceptis civibus Pirani vel eorum heredibus, qui hinc retro stetissent per X annos cives dicte terre Pirani.

Item quod de omnibus offensionibus nostris et condempnationibus factis per tempora preterita aliquo modo non debeo per me intromittere, excepto tamen quod habebo libertatem faciendi redire in comune Pirani teritorium dicti comunis vel possessiones ad dictum comune pertinentes sine aliqua pena vel condempnatione facta vel facienda in illos qui tenuissent vel tenerent eas.

Item teneor observare omnes sentencias vel pignorationes iuste datas per preteritum dominum dicte terre.

Item postquam aplicuero Venecias a dicto regimine, infra XV dies dicam seu in scriptis dabo domino duci et suo consilio, sive interrogatus fuero sive non, omnia quecumque sciero

499. *Sul margine sinistro* ad salarium.

500. *Sul margine sinistro* quomodo non potes venire Venecias.

et credidero pro bono et meliori dicte terre, et per honorem domini ducis et comunis Veneciarum utilius convenire.

Hec omnia et alia quecumque dominus dux⁵⁰¹ cum Maiori consilio mihi dicendo miserit, attendam et observabo bona fide sine fraude, nisi remanserit per dominum ducem et maiorem partem eiusdem Maioris consilii⁵⁰².

Preterea non possum nec debeo aliquo modo vel ingenio absolvere aliquas **condempnationes** factas in pecunia per aliquem vel aliquos predecessorum meorum, nec de ipsis condempnationibus vel earum occasione facere seu fieri facere aliquam compensationem, donum seu gratiam aut ullam provisionem, nisi cum voluntate domini ducis et sui consilii de XL vel de Maiori consilio; potius illas condempnationes factas⁵⁰³ ad meum posse excutere seu excuti facere teneor si non sunt excusae.

Item quod sicut non possum absolvere condempnationes predecessorum meorum in pecunia factas, sic non possum absolvere illas que facte sunt vel fient decetero in persona et rebus occasione homicidii, furti et tradimenti, aliquo modo vel ingenio.

Cum sit concessum quibusdam rectoribus qui occasione infirmitatis sue persone possint venire Venecias, et propter hoc aliqui venerunt Venecias et steterint per longum tempus, capta fuit pars si aliquis rector decetero venerit Venecias occasione infirmitatis et steterit ultra duos menses per totum tempus sui regiminis, ex tunc sit⁵⁰⁴ extra suum regimen. Et non intelligantur in hoc potestates Capitis Aggeris, Littoris et Laureti, et hoc non possit revocari nisi per quinque consiliarios, per XXX de XL et duas partes Maioris consilii⁵⁰⁵.

[c. 98v] Item non possum nec debeo per me aut per meum vicarium vel vicarios impedire aut facere impediri aliquam personam undecumque sit que velit venire Venecias cum frumento vel alia blava nec ipsum frumentum vel blavam, potius teneor ei dare consilium et favorem cito cum ipsis frumento et blava Venecias veniendi; et si contrafecero, cadam in pena librarum C pro qualibet vice, quam penam infra unum mensem postquam ab hoc meo regimine Venecias rediero camerariis comunis sub pena tantundem solvere teneor; et advocatores comunis penas ipsas excutere debent, et nichilominus illud quod impediero Venecias mittere teneor per sacramentum.

Item observabo formam infrascripti consilii capti in millesimo CCLXXXV^o, die XIII iulii, que talis est: quod addatur in capitulari omnium potestatum Ystrie quod sicut tenentur accipere securitatem ab aportantibus vinum et alia de eorum terris Venecias et dare eis literas pro ipso vino et aliis rebus portandis Venecias aut Gradum, sic teneantur omni mense ad minus semel inquirere illos qui redierint si aportaverint contralitteras ut tenentur; et si quos invenerint non aportasse contralitteras, ipsos destinant in scriptis officialibus nostris de contrabannis, ut per eos puniantur sicut per nos est ordinatum. Et addatur in capitulari officialium de contrabannis quod sicut tenentur venire ad officium ante quam campana cesset pulsari, sic teneantur venire ad locum constitutum et non possint revocare aliquam sententiam factam per eorum predecessores⁵⁰⁶.

501. *Segue* mihi dicendo miserit *depennato*.

502. *Sul margine sinistro* in principio.

503. *Segue* in pecunia *depennato*.

504. *Ms.* sint.

505. *Sul margine sinistro* immo non potes venire Venecias ponatur infrascriptum [...] ultra [...] folii.

506. *Corretto su* predecessores.

Item observabo formam consilii infrascripti cuius talis est tenor: quia potestas Pirani non habet notarium, nec in terra Pirani est aliquis sufficiens notarius et placet comuni dare potestati pro uno notario XL soldos grossorum, qui potestas debet invenire et tenere bonum et sufficientem, capta fuit pars quod potestas debet invenire et tenere suis expensis unum bonum notarium; verumtamen comune Pirani debeat dare dicto potestati soldos XL grossorum, de quibus potestas habeat soldos XX grossorum pro expensis notarii et soldos XX habeat dictus notarius pro suo salario; et non possit dictus notarius recipere aliam solutionem pro dicto suo officio, neque a comuni, neque a diviso, et si consilium est contra sit revocatum quantum in hoc⁵⁰⁷.

Item non debeo facere mercatum nec fieri facere per socium vel notarium vel familiam meam.

Item omnes denarios regis Raxie contrafactos nostris venetis grossis, qui ad manus meas vel meorum officialium pervenerint, teneor incidere vel incidi facere et constringam gentem meam per illos modos quibus melius mihi videbitur quod predicti denarii non curant per meum districtum, et incidantur si inveniuntur.

Item observabo formam consilii infrascripti cuius tenor talis est: MCCLXXXIII, die XVII februarii, capta fuit pars quod si comune Pirani decetero volet dare de lignis ab igne de suis nemoribus potestatibus suis, quod ipsis liceat ea recipere sicut receperunt alii potestates.

Item teneor scribere domino duci quam cito potero diem qua intrabo in hoc regimine sive officio⁵⁰⁸.

Item omnes equi quos habere et tenere debeo per meam commissionem debeant esse de IIII annis et inde supra⁵⁰⁹.

Item non possum facere nec fieri facere in terris mei regiminis seminationes pro me nec pro aliis, aliquo modo vel ingenio.

[c. 99r] Item observabo formam infrascriptorum consiliorum que talis est: MCCLXXXII, die XV mensis novembris, VI indicione, capta fuit pars in Maiori consilio quod nulla persona audeat ludere inter diem et noctem in aliquo loco in episcopatu Veneciarum et Torcelli a soldis X grossorum supra ad aliquem ludum, preter quam ad scachos et tabulas, sub pena librarum XXV pro quolibet, tam illorum qui luderent quam illius qui permetteret ludi in domo sua; et nichilominus ille qui lucratus fuerit teneatur restituere totum id quod lucratus erit ei qui perdiderit. Et iniungatur illis de nocte quod debeant excutere dictas penas et facere fieri dictas restitutiones ei qui perdiderit infra tercium diem; propter hoc habeant tercium et tercium accusator, si per eius accusationem veritas cognoscetur, et reliquum sit comunis. Et in hoc non intelligantur nec publici baraterii a columpnis, et si consilium est contra sit revocatum quantum in hoc.

Item eodem millesimo, die XV ianuarii, capta fuit pars in Maiori consilio quod consilium, per quod prohibetur ne ludatur ultra soldos X grossorum, iniungatur omnibus duchis, baiulis, comitibus, capitaneis, consulibus et omnibus rectoribus qui sunt et erunt per dominum ducem et comune Veneciarum, ut ipsum faciant publicari et observari per sua regimina in omnibus sicut continetur, excepto quod si Venetus ludet cum forinseco non teneatur facere restituere Venetum id quod lucratus fuerit forinseco, in quo casu cadat Venetus in pena librarum L, medietas cuius pene deveniat in accusatorem, si per eius accusationem veritas cognoscetur, et alia medie-

507. *Sul margine sinistro* ponatur ad capitulum notariorum.

508. *Sul margine sinistro* ponatur in principio.

509. *Sul margine sinistro* ad equos.

tas deveniat in nostrum comune. Et si aliquis fuisset extra Veneciis in quocumque loco et non erit punitus per istum modum, iniungatur illis de nocte quod debeant excutere dictas penas et facere fieri dictas restitutiones postquam id sciverint, vel eis fuerint accusati sicut faciunt illis et ab illis qui ludunt in Veneciis. Et si aliquis luserit in aliquo navigio contra dictum ordinamentum cadat in dictam penam. Et teneantur omnes rectores ad quorum noticiam primo pervenerint facere fieri dictas restitutiones et exigere dictas penas; et si dicte restitutiones et pene non fuerint facte et excusse per rectores, ut dictum est, exigi et fieri debeant per illos de nocte postquam id sciverint, sicut faciunt et exigunt ab illis qui ludunt in Veneciis⁵¹⁰.

Item non permittam de districtu meo aliquem trahere seu trahi facere ligna pro portare ea alio quam Veneciis, imponendo in hoc illam penam que mihi videbitur, ut aliquis non presumeret de ipsis lignis alio quam Veneciis deferre.

Item observabo formam unius consilii capti cuius forma talis est: capta fuit pars in Maiori consilio, curente anno domini MCCLXXXVIII, indictione duodecima, die vigesimo primo mensis februarii, quod illi de Veneciis qui habent⁵¹¹ de terris Istrie socedalia bladi possint ea facere adduci Venecias et illi de terris Istrie qui habent socedalia bladi in aliqua ipsarum terrarum Istrie possint ea aportare ad terras ubi ipsi habitant, habendo litteras a rectoribus ubi habitant et ubi est socedale, et mittatur precipiendo rectoribus terrarum Ystrie quod sic observent.

1. Item quia multa mala fiunt per uxores, filios et socios rectorum et cetera, ut in commissione Parenii proxima predicta per ordines continetur⁵¹².
2. Item observabo formam infrascripti consilii que talis est: quod addatur in commissione potestatis Pirani qui est et pro tempore fuerit quod nullus potestas dicti loci valeat vendere, donare nec gratiam facere alicui persone de herbatice dicti comunis sine licentia domini ducis. Et si consilium vel capitulare est contra sit revocatum.
3. Preterea teneor et debeo infrascripta Pasynatico pertinencia quantum ad me spectat observare et cetera, ut in predicta commissione Sancti Laurentii⁵¹³.
4. Item quod iniungatur potestatibus Pasynatici quod non possint equos Pasynatici angariare nec operari per se nec per alium aliquo modo vel ingenio⁵¹⁴.
5. |c.99v| Item observabo formam infrascripti consilii cuius tenor talis est: millesimo CCC tercio, die XIII februarii, capta fuit pars in Maiori consilio quod aliquis potestas vel rector Ystrie non possit accipere nec habere aliquem notarium de loco ubi erit potestas vel rector, nec qui habeat domicilium ibi, nec aliquem qui fuerit ibi notarium cum suo precessore⁵¹⁵.
6. Item teneor et debeo ante quam de isto regimine recedam facere rationem successori meo de omnibus que dimittam in comuni, tam in denariis quam in aliis omnibus rebus.

510. *Da* Item observabo a Veneciis depennato e annullato con vacat.

511. *Ms.* habunt.

512. *Segue rimando grafico (cfr. Parenzo, 1).*

513. *Segno rimando grafico (cfr. San Lorenzo, 2). Da* Preterea a Laurentii depennato con vacat.

514. *Da* Item a ingenio depennato.

515. *Sul margine sinistro* ad notarium.

Et predictus successor meus vel successores tenentur audire et recipere dictam rationem, et ipsam per suas litteras domino duci significare per precessorem suum.

7. Preterea non possum nec debeo in partibus mei regiminis facere incidi ligna ab igne nisi illa que erunt mihi necessaria pro meo usu quousque in ipso regimine fuero. Et de ipsis lignis non possum ullo modo vel ingenio adducere vel mittere Venecias nec ad alias partes.

8. M^oCCC^oXVI^o, indicione XV^a, die VII novembris. Item observabo formam consilii infrascripti capti in Maiori consilio cuius tenor est talis: cum olim captum fuerit et concessum terris nostris de Ystria quod de vino suo possent mittere et portare per mare in Foroiulium solventes grossos III pro urna nostro comuni, et vinum portetur, et comune noster quasi nullam vel modicam utilitatem inde consequatur propter fraudes vinum portancium, et eciam patriarcha et capitulum Aquilegie dicat quod in hoc fit eis contra pacta, capta fuit pars quod dictum consilium et concessio sit totaliter revocatum, quod non possit amplius portare dictum vinum de Ystria in Foroiulium per mare aliquo modo vel ingenio, sed Venecias conducatur. Et si consilium vel capitulare est contra sit revocatum quantum in hoc⁵¹⁶.

9. Item non permittam de partibus mei regiminis vinum extrahi vel conduci per mare alio quam Venecias et Gradum et ad ceteras terras domini ducis, videlicet⁵¹⁷ que sunt a Grado usque Venecias et non Clugiam, Lauretum nec Caputaggeris, nec alio in partem aliquam nisi sicut superius est expressum. Verum a conductoribus accipere debeo bonam et ydoneam pleçariam de fatiando michi adduci contralitteras rectorum terrarum ipsarum ad quas vinum ipsum portabitur, vel officialium super dacio vini in Veneciis constitutorum, si vinum conduxerint Venecias infra terminum competentem, et sub illa pena que mihi sufficiens videbitur quomodo illuc delatum fuerit vinum ipsum, penam a contrafacientibus absque remissione aliqua exigi faciam⁵¹⁸, exceptando quidem a predictis vinum gratie domini patriarche et ecclesie Aquilegie, quod omni anno per pacta per dominum ducem conceditur, quod de partibus mei regiminis extrahi et conduci libere permittam iuxta formam litterarum domini ducis quas fieri faciet pro dicta gratia; et rescribam domini duci et comiti Gradi omnem quantitatem vini que de gratia ipsius ecclesie aquilegiensis extrahetur pro portando in Foroiulium, ut dominus dux et idem comes illud ordinate scribi fatiant et ut sciatur in qua quantitate portatum fuerit de gratia ipsa.

10. Item observabo consilium loquens quod rectores non compellant piscatores sibi vendere suos pisces quod invenies in commissione Iustinopolis hoc signo signatum⁵¹⁹.

11. Item observabo consilium de armis ut in carta 6 signatum sic⁵²⁰.

12. Item observabis partem captam in Rogatis, ut in commissione Vallis continetur sub hoc signo⁵²¹.

516. *Da M^oCCC^oXVI^o a quantum in hoc depennato e annullato con cancellatum quia infra est melius.*

517. *Segue a Grado depennato.*

518. *Corretto su facias.*

519. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 3).*

520. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 1) e in soprilinea 13 in commissione Iustinopolis.*

521. *Segue rimando grafico (cfr. Valle, 10).*

13. Item observabo formam infrascripti consilii capti in millesimo III^oXVII, die XXIII augusti⁵²², continens quod potestas Pirani possit permittere conduci ad alias terras nostras Istrie vinum de Pirano pro usu suo, habendo litteram a potestatibus terrarum de vino quod abuerint, et pleçios, accipiendo quod portantes faciant venire contralitteram quando vinum sit aportatum ad locum debitum.
14. Item observabo formam infrascripti consilii capti in MCCCVI, die XVII augusti, prout invenies in commissione potestatis Iustinopolis sub hoc signo⁵²³.
15. Item observabo formam consilii que talis est: quod quicumque rectorum vel alia specialis persona invenerit et ceperit aliquem contrabannum salis vel aliarum rerum que portarentur in Foroiulium contrabannum, quod id quod invenerit sit suum, vide licet quod presentatis rebus comuni habeant extimationem earum.
16. Item quia multi rectores faciunt expensas per consuetudines et cetera ut in carta 6⁵²⁴.
17. Item observabo consilium loquens de magistro Iacobo, condam notario in Insula, ut in commissione Iustinopolis hoc signo⁵²⁵.
18. Item observabo quantum ad me spectat consilia pertinencia Paysenatico capta in consilio Rogatorum et XL MCCCXXVIII, die XVIII aprilis, que scripta sunt supra in commissione potestatis Parençii sub hoc signo⁵²⁶.
19. Item observabo formam consilii loquentis quod rectores non permittant portare ferum alio quam Venecias ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo⁵²⁷.
20. |c.100r| Item notandum <est> quod in commissione potestatis Pirani debet poni quedam pars capta in Maiori <consilio> in MCCCXXX, indicione XVII, die III iulii, scripta in libro⁵²⁸ 32 de bombice Maioris consilii que quia est⁵²⁹ tempus III annorum⁵³⁰ in dicto hic non scribere⁵³¹.
21. Item est sciendum quod in MCCLXV, die XIII exeunte mense maii, capta fuit pars ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo⁵³².
22. Item observabo formam consilii capti in consilio de XL, MCCCXXXVII, inditione quinta, die septimo intrante mense iulii que talis est: cum Bonifacio de Apolomo de Pirano pro se et suis consortibus exponat quod laboratores et homines Pirani tenentes de suis vineis et territorio de quibus eis consueverunt rendere et dare annuatim de singulis III^{or} plaustris uve unam urnam vini, et ad presens non rendant ut tenentur, nec contra

522. *Segue parola depennata.*

523. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 2).*

524. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 5). Da Item a 6 depennato con vacat.*

525. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 6). Da Item a signo depennato.*

526. *Segue rimando grafico (cfr. Parenço, 18). Da Item a signo depennato con vacat.*

527. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 7). Da Item a signo depennato.*

528. *Segue de bo depennato.*

529. *Segue certum depennato.*

530. *III annorum in soprilinea.*

531. *Da Item a scribere annullato con vacat.*

532. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 9).*

eos consequi valeant iura sua pro eo quod continue reperitur quod iudices Pirani vel eorum pars sunt de illis qui laborant et rendere tenentur vel eorum attinentes qui propterea impediunt iura sua, capta fuit pars quod iniungatur in commissionibus potestatum Pirani presentis et futurorum quod quando huiusmodi questiones et cause occurrerint, accipere et eligere debeant alios iudices qui non fuerint principales in causa nec eorum attinentes si poterint reperiri cum quibus possint et debant facere et fieri facere iuris et iusticie complementum. Si vero reperiri non poterunt, quod solus potestas sit iudex et diffinire et sententiare possit et executioni mandare sicut ei videbitur fore iustum.

23. Sciendum est autem quod ordinatum est quod in Istria sint L elmi cum uno equo et roncino loco equorum qui tenebantur in Pasyntico et quod terre Pasyntici non teneant equos amplius pro Pasyntico, sed loco eorum solvere debent soldos XL grossorum in anno in manibus capitanei Pasynticii pro soldo L equitum Pasyntici predictorum.

24. Item observabo formam consilii capti in consilio de XL in MCCCXXXVIII indictione sexta, die ultimo iulii, ut in commissione capitanei Paysanatici continetur sub hoc signo⁵³³.

25. Item observabis formam consilii capti in consilio Rogatorum in M^oCCC^oXL, die XIII decembris, cuius tenor talis est: quod ad supplicationem comunis et hominum Pirani addatur in commissione potestatis Pirani presentis et futurorum quod pecunia quam comune ipsum Pirani inveniet et accipiet mutuo in quantitate librarum XV^m vel usque ad XVI^m parvorum ad prode et dannum tabule Iohannis Storlodo camporis de Veneciis, non ascendendo prode ultra X pro centenario, potestas Pirani presens et successores teneantur restituere et solvere creditoribus qui mutuaverint secundum illos terminos et condiciones de quibus fuerint in concordia cum dictis creditoribus⁵³⁴.

26. Item observabo formam consilii capti in consilio Rogatorum et de XL et cetera ut in commissione comitis Pole continetur sub hoc signo⁵³⁵.

27. Ceterum tibi volumus esse notum quod per nos et nostra consilia Minus, Rogatorum et XL ordinatum est quod in casibus occurrentibus et opportunis, si et quotiens capitanei Paysanatici, Sancti Laurentii et alteri capitanei Paysanatici de citra aquam quieti videbitur, pro honore nostro et bono agendorum, possint et debeant confere simul et dare sibi invicem auxilium, consilium et favorem sicut, pro honore nostro et salute et conservatione terrarum et locorum nostrorum illarum partium, eorum providencie melius et utilius apparebit. Et, si forsitan causa occurreret eorum aliquem esse differentem vel discordem in aliquibus, tu debes esse tercius inter eos de negociis de citra aquam et comes noster Pole de negociis de ultra aquam, et id quod per maiorem partem dicti colegii diffinitum et determinatum extiterit in occurrentibus debet esse firmum.

28. Item observabo formam consilii capti in consilio Rogatorum et XL in MCCCXLII, die IIII iulii⁵³⁶, in quantum ad me spectat, ut in commissione capitanei Paysanatici continetur sub hoc signo⁵³⁷.

533. *Segue rimando grafico (cfr. Conte di Pola, 29, v.e. Pasyntico I, Introduzione).*

534. *Da Item a creditoribus depennato.*

535. *Segue rimando grafico (cfr. Conte di Pola, 34).*

536. *Die IIII iulii in soprallinea.*

537. *Segue rimando grafico (cfr. Pasyntico I, 10).*

29. Item observabo partem captam prout in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo⁵³⁸.

30. M^oIII^oXLVII, die XXVIII decembris⁵³⁹, capta fuit pars in consilio de XL quod iniungatur in commissionibus potestatum Pirani pro pacta facta per nuncios comunis Pirani cum Saldanerio de Florentia de debito quod debet recipere⁵⁴⁰ a comuni et habitantibus Pirani, de quo debito ob reverentiam domini nostri fecit sibi terminum annorum trium⁵⁴¹, debeant observare et facere satisfieri secundum terminos in pactis contentis sub debito iuramenti, compellendo personas et havere comunis et hominum Pirani secundum continenciam pactorum per terminos in eis contentos. Et si consilium et cetera⁵⁴².

31. Item observabo formam duorum consiliorum ut in commissione potestatis Valis continetur sub hoc signo⁵⁴³.

32. Item observabis partem captam in consilio Rogatorum, ut in commissione Iustinopolis sub hoc signo⁵⁴⁴.

33. Item observabis partem captam in Maiori consilio sicut in commissione capitanei Paysenatici continetur sub hoc signo⁵⁴⁵.

34. Item observabis partem contentam in commissione Paysenatici sub hoc signo⁵⁴⁶.

35. Item observabis partem captam in consilio XL^{ta}, ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo⁵⁴⁷.

36. Item observabis partem captam in XL contra Bedolotum, ut in commissione Iustinopolis continetur sub signo⁵⁴⁸.

37. Item observabis partem captam in Rogatis, indicione VI^a, die XVI augusti, quia non est conveniens et cetera ut in commissione (Insule sub hoc signo)⁵⁴⁹.

38. Item observabis partem captam in Maiori consilio contra Marcum Mauroceno Zanacola ut in commisione potestatis Litoris continetur sub hoc signo⁵⁵⁰.

39. Item observabis partem captam in Rogatis, 1360, die 12 maii, quod nostri rectores teneantur et debeant in introytu suorum regiminum scribere dominio particulariter et

538. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 17).*

539. *Corretto su maii.*

540. *Ms. reciperie.*

541. *Corretto su quinque.*

542. *Da M^oIII^oXLVII a cetera depennato e annullato con vacat.*

543. *Segue rimando grafico (cfr. Valle, 8, 9).*

544. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 20). Da Item a signo depennato con vacat.*

545. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 19).*

546. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 20).*

547. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 27). Da Item a signo aggiunto sul margine destro.*

548. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 28). Da Item a signo aggiunto sul margine destro.*

549. *Segue rimando grafico (cfr. Isola, 29). Da Item a signo aggiunto sul margine destro.*

550. *Segue rimando grafico (cfr. ASVe, Collegio, Formulari di commissioni, reg. 1, c. 16r). Da Item a signo aggiunto sul margine sinistro.*

distincte omnes munitiones bladorum, armatorum et aliarum rerum et cetera prout in commissione potestatis Iustinopolis sub hoc signo⁵⁵¹.

40. Item observabis partem captam in Rogatis sub M^oCCCL, indicione III^a, die III^o ianuarii, ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo⁵⁵².

41. Item observabis partem captam in Rogatis, ut in commissione comitis Pole⁵⁵³.

551. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 29). Da Item a signo aggiunto sul margine sinistro.*

552. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 26). Da Item a signo aggiunto sul margine inferiore di c. 99r.*

553. *Segue rimando grafico (cfr. Conte di Pola, Introduzione). Da Item a Pole aggiunto sul margine inferiore di c. 99r.*

Podestà di Rovigno (capitolare)
post 1299, 21 febbraio-1360, 12 maggio

Il formulario del capitolare si trova in ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, registro 1, cc. 100v-103v. Il testo è costituito da due parti distinte: il *corpus* originario e le aggiunte posteriori. Il *corpus* originario, redatto in gotica libraria (cc. 100v-102v) probabilmente sotto il dogado di Pietro Gradenigo (1289-1311), è preceduto dalla titolazione posteriore *Capitulare potestatis Rubinii*; vi è trascritta, inoltre, una delibera del febbraio 1299, che permette di collocare la redazione del capitolare posteriormente a tale data. Le aggiunte successive, redatte in minuscola cancelleresca da più mani, si estendono da c. 102v a c.103v e cono la trascrizione di delibere promulgate da alcuni consigli veneziani, soprattutto Maggior consiglio e Senato, negli anni 1304-1360, ove è stato possibile datarle. Parte delle aggiunte è stata in seguito depennata.

|c. 100v| Iuro ad evangelia sancta Dei proficuum et honorem Veneciarum et quod castrum Rubinii ac homines et personas habitantes in eo regam legaliter et bona fide atque recte in omnibus suis pertinenciis, ad honorem domini ducis et comunis Veneciarum et salvationem ipsius terre, cum proficuo et honore Veneciarum, a die qua in ipsa civitate intravero usque ad unum annum, et tanto plus donec venerit alius potestas successor meus, habendo solutionem pro rata de illo tempore quo stetero ultra annum; cui potestati successorio meo teneor facere rationem de omnibus introitibus et exitibus que erunt vel fuerint toto tempore mei regiminis ante quam de ipsa terra secedam, nullum propter hoc salarium percipiendo.

Omni autem a me querenti rationem faciam secundum usum dicte terre et, ubi usus mihi defecerit, dicam secundum bonam conscientiam et iudicabo; sed sciendum est quod mihi ipsi vel alteri pro me rationem de aliqua persona vel re non⁵⁵⁴ faciam modo aliquo vel ingenio toto tempore mei regiminis.

Et iudices sive officiales eligam vel eligi faciam secundum eorum consuetudinem qui faciant facta sibi comissa, quibus ordinem dabo cum consilio hominum dicte terre, quod mihi magis rationabilis aparebit.

Preterea in facto maleficiorum et de ipsis maleficiis vindictam et iusticiam faciam de malefactoribus et condempnationem de offensionibus cum consilio hominum dicte terre, quorum consilio credam in his que mihi videbuntur, si mihi consilium eorum rectum videbitur; sin autem faciam in eo quod mihi melius faciendum videbitur secundum meam conscientiam.

Omnia vero ordinamenta et precepta que mihi dominus dux per maiorem partem consilii mihi miserit faciam et observabo bona fide, salvis capitulis in hoc capitulari specificatis.

De omnibus autem que occurrerint, habebō consilium cum hominibus dicte terre cum hiis qui mihi videbuntur, de quibus in ea quantitate clamabo ad consilium que mihi cum

554. *In soprilinea.*

consilio hominum dicte terre videbitur, quorum consilio credam in hiis que pertinebunt ad factum terre; et omnes credencias tenebo que mihi videbuntur et que non sint contra honorem Veneciarum.

Et in omnibus mihi occurrentibus amicum non iuvabo nec inimico nocebo per fraudem.

Servicium vel donum sive presens non recipiam ab aliqua persona de Ystria que habeat facere coram me aliquo modo vel ingenio, per me vel per alium donec in regimine stetero nec etiam ultra usque ad dimidium annum postquam de regimine exiero, per me vel per alium ullo modo, in pena dupli de eo quod per me receptum erit; et si tultum per me sciero faciam quam cito potero et scivero reddi.

Et omnia que sciero pertinere ad honorem Veneciarum, vel si contrarium tractari cognovero, per meas litteras domino duci et suo consilio quam cicius potero significare curabo.

Omnes⁵⁵⁵ autem homines Veneciarum ad dictam terram venientes et manentes et eorum bona tractabo |c. 101r| et eciam salvabo sicut melius potero.

Et siquis intestatus ibidem decederet, ego bona ipsius omnia intromitti faciam et salvari et quam cicius potero notificare curabo domino duci, et de ipsis secundum quod dominus dux mihi dicendo miserit faciam⁵⁵⁶.

Nullum cursarium recipiam in dicta terra, potius ero eis contrarius in hiis que potero.

Preterea siquod lignum Venetorum in dictis partibus casu aliquo naufragium pateretur, seu si a cursariis raubati fuerint, ego per me et alios ad salvationem et recuperationem personarum et bonorum auxilium et favorem quam melius potero exhibebo bona fide.

Habere quidem debeo a comuni dicte terre pro meo salario libras V⁵⁵⁷ in anno ad usualem monetam que pro tempore cureret in dicta terra, et soldos etiam decem venetorum grossorum pro barcis eundo ad dictum regiminen et redeundo Venecias et non plures; et banna octo soldorum denariorum venetorum parvorum de placitis tenendis sicut habet potestas Parençii, et domum sufficientem mihi et mee familie quam mecum duxero pro ipso comuni.

In quo quidem regimine tenere et habere debeo IIII servitores armatos, quorum quilibet sit a XX annis supra et a LX inferius et, si aliquis ex ipsis mihi defecerit aliquo caso, teneor alium loco sui habere infra dies VIII; de quibus sit unus notarius, cui non consenciam quod habeat aliud salarium a comuni, nisi id quod sibi dabo de meo. Debeo etiam habere equos duos, quos habebo infra unum mensem postquam in castrum Rubini intravero, quos tenebo toto tempore mei regiminis; et siquis equus mihi deficeret, habebo unum alium loco sui infra unum mensem quam cito potero, sed est licitum mihi vendere dictos equos per mensem unum ante exitum mei regiminis.

Preterea honorificencie que dominus patriarcha Aquilegie in dicta terra habere debet et ad ius suum pertinet non contradicam potius consenciam quod habeat sicut debet.

Preterea mercationes non faciam vel fieri faciam per me vel per alium ullo modo vel ingenio, nec incantabo nec incantari faciam, nec emam nec emi faciam aliquid quod pertineat comuni Veneciarum aut castro Rubini aliquo modo vel ingenio, nec eciam toto tempore mei regiminis aliquam possessionem emam nec emi faciam in civitate Rubini vel districtu aliquo modo vel ingenio.

555. *Segue autem homines depennato.*

556. *In sopralinea.*

557. *Corretto su CCCC.*

Et si sciero quod aliquis vadat vel aliquid portet contrabannum, notificabo ipsum domino duci et suo consilio quam cito potero bona fide.

Item non ero ad aliquod convivium cum aliquo homine dicte terre in meo hospicio vel alieno in castro Rubini.

Salarium quoque meum recipiam ad illam monetam que currit ibidem, quod salarium recipiam in quatuor terminis, videlicet omni tercio mense quartum⁵⁵⁸.

Preterea non possum vel debeo venire Venecias per totum tempus mei regiminis aliqua occasione nisi occasione infirmitatis mei corporis, nisi prius exposuero domino duci et suo consilio occasione pro |c. 101v| qua venire voluero; et tunc, si dominus dux cum Maiori consilio mihi licenciam dederit, veniam et stabo secundum licenciam domini mihi datam et expediam quam cito potero bona fide. Et non debeo exire de Ystria toto tempore mei regiminis sine licencia domini ducis et Maioris consilii, et si aliter venero, exiero et stetero perdam duplum mei salarii de tanto tempore quanto stetero extra meum regimen; et, si venero Venecias occasione infirmitatis mei corporis, de tanto tempore quanto stetero infirmus in domo non debeo perdere meum salarium, sed si infra tres dies postquam exiero de domo non rediero ad meum regimen, de tanto quanto stetero ultra dictos tres dies perdere debeo salarium meum in duplum, quos denarios dabo infra unum mensem camerariis comunis Veneciarum.

Et si mitterem aliquem de familia mea in aliquam partem pro facto comunis non debet habere salarium a comuni.

Item non possum nec debeo aliquo modo vel ingenio absolvere aliquas condemnationes in pecuniam factas per aliquem vel aliquos precessorum⁵⁵⁹ meorum, nec de ipsis condemnationibus vel earum occasione facere seu fieri facere aliquam compensationem, donum seu gratiam aut ullam provisionem nisi cum voluntate domini ducis et sui consilii de XL vel de Maiori consilio; pocius illas condemnationes ad meum posse excutere seu excuti facere teneor, si non sunt excusae.

Et sicut non possum absolvere aliquas condemnationes⁵⁶⁰ precessorum⁵⁶¹ meorum in pecuniam factas, sic non possum absolvere illas que facte sunt vel fient decetero in persona et rebus occasione omicidii, furti et tradimenti, aliquo modo vel ingenio.

Item non possum nec debeo per me aut per meum vicarium vel vicarios vel per alios impedire aut facere impediri aliquam personam undecumque sit que velit venire Venecias cum frumento vel alia blava nec ipsum frumentum vel blavam, pocius teneor ei dare consilium et favorem cito cum ipsis frumento et blava Venecias veniendi; et si contrafecero, cadam in pena librarum C pro qualibet vice, quam penam infra unum mensem postquam ab hoc meo regimine Venecias rediero camerariis comunis sub pena tantundem solvere teneor; et advocatores comunis penas ipsas excutere teneantur et nichilominus illud quod impediero Venecias mittere teneor per sacramentum.

Item observabo formam infrascripti consilii capti in millesimo ducentesimo octuagesimo quinto, die XIII^o iulii, que talis est: quod addatur in capitularibus omnium potestatum Istrie quod sicut tenentur accipere sacramentum ab aportantibus vinum et alia de eorum terris Venecias et dare eis litteras pro ipso vino et aliis rebus portandis Venecias aut Gradum,

558. *Sul margine sinistro* ad salarium.

559. *Corretto su* predecessorum.

560. *Segue per depennato*.

561. *Corretto su* predecessorum, *con de depennato ed espunto*.

sic teneantur omni mense semel ad minus inquirere illos qui redierint si aportaverint contralitteras ut tenentur. Et si quos invenerint non aportasse contralitteras⁵⁶², ipsos destinent in scriptis officialibus nostris de contrabannis ut per eos puniantur sicut per nos est ordinatum. Et addatur in capitulari officialium de contrabannis quod sicut tenentur venire ad palacium ante quam campana cesset pulsari, sic teneantur venire ad locum constitutum et non possint revocare aliquam sententiam factam per eorum predecessores.

[c. 102r] Item non debeo facere mercatum nec fieri facere per socium vel notarium vel familiam meam.

Item omnes denarios regis Raxie contrafactos nostris venetis grossis qui ad manus mea vel meorum officialium pervenerint, teneor incidere vel incidi facere et constringam gentem meam per illos modos quibus mihi melius videbitur quod predicti denari non curant per meum districtum et incidantur si invenirentur.

Item teneor scribere domino duci quam cito potero diem qua intravero in hoc regimine sive officio.

Preterea omnes equos quos habere et tenere debeo per meam commissionem debent esse de quatuor annis et inde supra⁵⁶³.

Item non possum facere nec fieri facere seminationes in terris mei regiminis pro me nec pro aliis, aliquo modo vel ingenio.

Item observabo formam infrascriptorum consiliorum que talis est: MCCLXXXII, die XV, mensis novembris, VI indicione, capta fuit pars in Maiori consilio quod nulla persona audeat ludere inter diem et noctem in aliquo loco in episcopatu Veneciarum et Torcelli a soldis X grossorum supra ad aliquem ludum, preter quam ad scachos et tabulas, sub pena librarum XXV pro quolibet, tam illius qui luderit, quam illius qui permetteret ludi in domo sua; et nichilominus ille qui lucratus fuerit teneatur restituere totum id quod lucratus erit ei qui perdidit. Et iniungatur illis de nocte quod debeant excutere dictas penas et facere fieri dictas restitutiones ei qui perdidit infra tercium diem, et propter hoc habeant tercium et tercium accusator, si per eius accusationem veritas cognoscetur, et reliquum sit comunis. Et in hoc non intelligantur galioti nec publici baraterii a collompnis; et si consilium est contra sit revocatum quantum in hoc.

Item eodem millesimo, die XV ianuarii, capta fuit pars in Maiori consilio quod consilium, per quod prohibetur ne ludatur ultra soldos X grossorum, iniungatur omnibus duchis, baiulis, comitibus, consulibus, capitaneis, consulibus et omnibus rectoribus, qui sunt et erunt per dominum ducem et comune Veneciarum, ut ipsum faciant publicari et observari per sua regimina in omnibus sicut continet, excepto quod si Venetus ludet cum forinseco non teneatur facere restituere Venetum id quod lucratus fuerit forinseco, in quo casu cadat Venetus in pena librarum L, medietas cuius pene deveniat in accusatorem, si per eius accusationem veritas cognoscetur, et alia medietas deveniat in nostrum comune. Et si aliquis lusisset extra Veneciis in quocumque loco et non esset punitus per istum modum, iniungatur illis de nocte quod debeant excutere dictas penas et facere fieri dictas restitutiones postquam id sciverint, vel eis fuerint accusati dicat faciunt illis et ab illis qui ludunt in Veneciis. Et si aliquis lusit in aliquo navigio contra dictum ordinamentum cadat in dictam penam. Et teneantur omnes rectores ad quorum noticiam primo pervenerint facere fieri dictas restitutiones et exigere dictas penas; et si dicte restitutiones et pene non fuerint facte et excusae per rectores, ut dictum est,

562. Contra *in soprallinea*.

563. *Sul margine sinistro* ad equos.

exigi et fieri debeant per illos de nocte, postquam id sciverint, sicut faciunt et exigunt ab illis qui ludunt in Veneciis⁵⁶⁴.

Item non permittam de districtu meo aliquem trahere seu trahi facere ligna pro portare ea alio quam Veneciis, imponendo in hoc illam penam que mihi videbitur, ne aliquis presumeret de ipsis lignis alio quam Veneciis deferre.

Item observabo formam unius consilii que talis est: currente⁵⁶⁵ millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, duodecima indicione, die |c.102v| vigesimo primo mensis februarii, quod illi de Veneciis qui habent in terris Ystrie socedalia bladi possint ea facere adduci Venecias, et illi de terris Istrie qui habent socedalia bladi in aliqua⁵⁶⁶ ipsarum terrarum Ystrie possint ea aportare ad terras ubi ipsi habitant, habendo litteras a rectoribus ubi habitant et ubi sunt socedalie, et mitatur precipiendo rectoribus terrarum Istrie quod sic observent.

1. Item quia multa mala fiunt per uxores, filios et sotios rectorum qui vadunt in regimina domini ducis et comunis Veneciarum, capta fuit pars quod addatur in commissionibus omnium rectorum, qui decetero ibunt per dominum ducem et comune Veneciarum, quod si eorum uxores vel heredes, tam masculus quam femina, vel socius fecerint aliquid quod sit vetitum ipsi rectori per suam commissionem, et illa uxor sua vel filii vel socius fuerit accusatus domino duci vel advocatoribus comunis, quod ille rector sit responsator et pagator de omni eo quod advocatores convincerent ad illud consilium in quo ipsi volent placitare. Et hoc addatur in capitulari advocatorum comunis quod ita debeant placitare ipsum rectorem pro uxore, heredibus et socio, sicut placitarent ipsum rectorem. Et non intelligatur heres qui non habuerit ultra XVI annos. Et hoc non possit revocari nisi per V consiliarios, XXX de XL et duas partes Maioris consilii. Et advocatores habeant talem partem de omni quod ipse fuerit propterea condempnatus, qualem habeant de aliis quos placitant.

2. Item observabo formam infrascripti consilii que talis est: quod addatur in commissione comitis Rubigium qui est et pro tempore fuerit quod nullus potestas dicti loci valeat vendere, donare nec gratiam facere alicui persone de herbatico dicti comuni sine licencia domini ducis. Et si consilium vel capitulare est contra sit revocatum quantum in hoc⁵⁶⁷.

3. Millesimo CCCVI, die quinto ianuarii, capta fuit pars quod amodo potestas Rubinii qui tunc et decetero elligatur per unum annum sicut elligebatur per duos, et sicut habebat libras IIII in anno pro salario ita habeat libras V^c et domum sufficientem pro suo statio<n>i et soldos X grossorum pro eundo et redeundo a comuni dicte terre, et non aliud⁵⁶⁸.

4. Preterea teneor et debeo infrascripta Pasynatici pertinencia quantum ad me spectat observare et cetera, ut in commissione Sancti Laurentii per ordinem continetur⁵⁶⁹.

564. *Da* Item observabo a Veneciis depennato e annullato con vacat.

565. *Posteriormente depennato.*

566. *Ms.* aliquam.

567. *Da* Et si a hoc depennato.

568. *Sul margine sinistro vacat* quia positum ad salarium.

569. *Segue rimando grafico* (cfr. *San Lorenzo*, 2).

5. Item quod iniungatur potestatibus Pasyntici quod non possint equos Pasyntici angariare nec operari per se nec per alium modo aliquo vel ingenio.
6. Item teneor et debeo ante quam de isto regimine recedam facere rationem successori meo de omnibus que dimittam in comuni, tam in denariis quam in aliis omnibus rebus. Et predictus successor meus vel successores tenentur audire et recipere dictam rationem et ipsam per suas litteras domino duci significare per precessorem suum.
7. Preterea non possum nec debeo in partibus mei regiminis facere incidi ligna ab igne nisi illa que erunt mihi necessaria pro meo usu quousque in ipso regimine fuero. Et de ipsis lignis non possum ullo modo vel ingenio adducere vel mittere Venecias nec ad alias partes.
8. Item observabo consilium loquens quod rectores non compellant piscatores sibi vendere suos pisces quod invenies in commissione Iustinopolis hoc signo⁵⁷⁰.
9. Item observabo consilium de armis ut in carta 14 huius libri continetur sub hoc signo⁵⁷¹.
10. Item observabo formam infrascripti consilii capti in MCCCVI, die XVII augusti, prout invenies in commissione potestatis Iustinopolis sub isto signo⁵⁷².
11. Item observabo formam consilii que talis est: quod quicumque rectorum vel alia specialis persona invenerit et ceperit aliquem contrabannum salis vel aliarum rerum que portarentur in Foroiulium contrabannum quod id quod invenerint sit suum, vide licet quod presentatis rebus comuni habeant extimationem earum.
12. Item quia multi rectores faciunt expensas per consuetudines et cetera ut in carta 6⁵⁷³.
13. |c.103r| Item observabo quantum ad me spectat consilium captum inter XL in M^oIII^eXXIII^o, indicione octava, die V^o septembris, sic continens. Quod scribatur potestati Rubinii quod iniungatur in commissionibus futurorum et aliorum potestatum aliarum terrarum Istrie, quibus expediet, quod dimittant illos qui vadunt ad partes Ystrie cum maranis ad accipiendam petram pro Littore incidere et accipere de dicta petra et in Leme et in Rubinio et ibi et alibi sicut voluerant, cavendo et scribendo officialibus Littoris⁵⁷⁴ per suas litteras cum quanta petra et quando dicti marani recedent, deinde ne alio quam Venecias defferatur dicta petra; et quod incisores petre libere possint ire ad quemlibet locum ad incidendum de dicta petra pro Littore nostro.
14. Item observabo consilium loquens de magistro Iacobo, condam notario in Insula, ut in commissione Iustinopolis hoc signo⁵⁷⁵.

570. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 3).*

571. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 1).*

572. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 2).*

573. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 5).*

574. *Segue sp depennato.*

575. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 6). Da Item a signo depennato.*

15. Item observabo quantum ad me spectat consilia pertinencia Paysenatico capta in consilio Rogatorum et XL, MCCCXXVIII, die XVIII aprilis, que scripta sunt supra in commissione Parençii sub hoc signo⁵⁷⁶.
16. Item observabo consilium loquens de ferro et griso ut in <commissione> Iustino-
polis continetur⁵⁷⁷.
17. Item observabis consilia capta in consilio Rogatorum et XL ut in commissione
Parençii continetur sub hoc signo⁵⁷⁸.
18. Item cum de ordinatione nostra et consiliorum nostrorum Minoris, Rogatorum et de
XL concessa sit certa pecunie quantitas comuni et hominibus Rubinii, de pecunia videlicet
camere nostre frumenti et cetera, ut in commissione Montone continetur sub isto signo⁵⁷⁹.
19. Item est sciendum quod in MCCLXV, die XIII exeunte mense maii, capta fuit pars
ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo⁵⁸⁰.
20. Sciendum est autem quod ordinatum est quod in Istria sint L elmi cum uno equo
et roncino loco equorum qui tenebantur in Pasyntico, et quod terre Pasyntici non
teneant equos amplius pro Pasyntico, sed loco eorum solvere debeat soldos XL gros-
sorum in anno in manibus capitanei Pasynticii pro soldo L equitum Pasynti<ci>
predictorum⁵⁸¹.
21. Item observabo formam consilii capti in consilio de XL in MCCCXXXVIII indi-
cione sexta, die ultimo iulii, ut in commissione capitanei Paysanatici continetur sub
hoc signo⁵⁸².
22. Item observabo formam consilii capti in consilio Rogatorum et de XL et cetera ut
in commissione comitis Pole continetur sub hoc signo⁵⁸³.
23. Item observabo formam consilii capti in consilio Rogatorum et XL in MCCCXLII,
die IIII iulii, in quantum ad me spectat ut in commissione capitanei Paysanatici conti-
netur sub hoc signo⁵⁸⁴.
24. Item observabo formam duorum consiliorum ut in commissione potestatis Valis
continetur sub hoc signo⁵⁸⁵.
25. Item observabis partem captam in Rogatis ut in commissione potestatis Vallis
continetur sub hoc signo⁵⁸⁶.

576. *Segue rimando grafico (cfr. Parenzo, 18). Da Item a signo depennata.*

577. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 7).*

578. *Segue rimando grafico (cfr. Parenzo, 20).*

579. *Segue rimando grafico (cfr. Montona, 23). Sul margine sinistro espiravit.*

580. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 9).*

581. *Da Sciendum a predictorum depennato e annullato con vacat.*

582. *Segue rimando grafico (cfr. Conte di Pola, 29, v.e. Pasenatico I, Introduzione).*

583. *Segue rimando grafico (cfr. Conte di Pola, 34).*

584. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 10).*

585. *Segue rimando grafico (cfr. Valle, 8, 9).*

586. *Segue rimando grafico (cfr. Valle, 10).*

26. Item observabo formam partis capte in consilio Rogatorum, prout in commissione Iustinopolis sub hoc signo⁵⁸⁷.
27. Item observabis partem captam in Rogatis sub MCCCL, indicione IIII, die III ianuarii ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo⁵⁸⁸.
28. Item observabo partem captam in Rogatis ut in commissione comitis Pole⁵⁸⁹.
29. Item observabis partem captam in Maiori consilio ut in commissione capitanei Paysenatici continetur sub hoc signo⁵⁹⁰.
30. Item observabis partem contentam in commissione Paysenatici sub hoc signo⁵⁹¹.
31. Item observabis partem captam in XL contra Bedolotum ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo⁵⁹².
32. Item observabis partem captam in consilio de XL^{ta} ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo⁵⁹³.
33. |c. 103v| Item observabis partem captam in Maiori consilio contra ser Marcum Mauroceno, filium ser Francisci Zancola, ut in commissione Litoris continetur sub hoc signo⁵⁹⁴.
34. Item observabis partem captam in Rogatis, 1360, die 12 maii, quod nostri rectores teneantur et debeant in introytu suorum regiminum scribere dominio particulariter et distincte omnes munitiones armatorum, bladorum et aliarum rerum et cetera, prout in commissione potestatis Iustinopolis sub hoc signo⁵⁹⁵.

587. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 20).*

588. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 26).*

589. *Segue rimando grafico (cfr. Conte di Pola, Introduzione).*

590. *Segue rimando grafico (cfr. Pansenatico I, 19).*

591. *Segue rimando grafico (cfr. Pansenatico I, 20). Da Item a signo depennato.*

592. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 28).*

593. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 27). Da Item a signo aggiunto sul margine destro.*

594. *Segue rimando grafico (cfr. ASVe, Collegio, Formulari di commissioni, reg. 1, c. 16r).*

595. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 29).*

Console di Pola (capitolare)
secolo XIII *ex.*/XIV *in.*-1355, 25 settembre

Il formulario del capitolare si trova in ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, registro 1, c. 104r e v. Redatto in minuscola cancelleresca, esso si suddivide in due parti: il *corpus* originario con titolazione coeva (c. 104r), privo di elementi datanti, e le aggiunte successive (c. 104r e v), non tutte datate, alcune delle quali rimandano a delibere approvate dai vari consigli veneziani (per lo più Maggior consiglio e Senato) tra il 1304 e il 1355.

|c. 104r| Capitolare consulis Pole

Iuro ad evangelia sancta Dei proficuum et honorem Veneciarum in hoc offitio consulatus, et quod ipsum offitium consulatus apud Polam fideliter exercebo, a die qua illuc iunxero usque ad unum annum; et quod studiose dabo operam et procurabo quod Veneti, in personis eorum et rebus, in Pola et in eius districtu, bene tractentur et ea salubritate, securitate et libertate possint et debeant ibi gaudere, uti et frui qua sive quibus, tam ex consuetudine quam ex forma pactorum, ordinamentorum et sacramentorum, que comune et homines Pole fecerunt dominis ducibus et comuni Veneciarum, possunt et debent gaudere, uti et frui in personis et rebus. Et quod ipsa pacta, ordinamenta et sacramenta observentur per comune et homines Pole et districtus; et si ad meam notitiam pervenerit vel aliter scivero quod fiat seu fieri velit contra huiusmodi pacta, ordinamenta et sacramenta, seu contra banna et ordinamenta domini ducis et Veneciarum in tempore mei consulatus, resistam et requiram ex parte domini ducis et Veneciarum, potestates, consules, iudices et rectores Pole qui pro tempore fuerint quod non veniant nec faciant nec permittant venire seu fieri contra predicta vel aliquod predictorum, et quod debeant sub bona custodia ad presenciam domini ducis destinare tam personas quam res cum navigio que reperte fuerint seu deprehense, vel facere seu ivisse vel fecisse in tempore mei consulatus contra banna et ordinamenta domini ducis et Veneciarum; et nichilominus per meas litteras hec significabo domino duci.

Iura quidem Venetorum manutenebo et defendam bona fide coram predictis potestate et consulibus, iudicibus et rectoribus Pole et alibi, sicut mihi bonum videbitur; et questiones quas Veneti inter se habebunt in Pola⁵⁹⁶ et eius districtu diffiniam sicut mihi, secundum usum Veneciarum, videbitur, et si usus mihi defecerint, secundum meam conscientiam bona fide. Et sententias quas tulero faciam executioni mandari.

Et si aliquis rebellis fuerit, notificabo domino duci quam cicius potero.

Et omnia precepta que dominus dux mihi per suas licteras miserit bona fide observabo.

Habere quidem debeam pro meo salario dicti anni libras CC.

Et non possum facere mercatum, nec facere fieri, nec in mercato quod fiet Pole eiusque districtu partem habere.

Item non possum recipere nec recipi facere donum vel presens nisi in salvadesinis, fructibus, angastariis de viis et piscibus tantum, quod valeat soldos V parvorum pro die, non compensando de uno die in alio, et nisi tamen ab illis⁵⁹⁷ personis que non habeant facere coram me et quos credam non habere facere coram me.

Item teneor scribere domino duci quam cicius potero diem qua intrabo in hoc regimine sive officio.

Servitium vel donum non tollam nec faciam tolli propter hoc per totum tempus huius regiminis sive officii, nec per medium annum postquam de ipso exiero, per me vel per alium ullo modo, in pena dupli de eo quod per me receptum erit; et si tultum sciero, faciam illud reddi si potero.

Item observabo formam consilii que talis est: cum sit concessum quibusdam rectoribus quod occasione infirmitatis sue persone possint venire Venecias, et propter hoc aliqui Venecias venerint et steterint per longum tempus, capta fuit pars in Maiori consilio quod si aliquis rector decetero venerit⁵⁹⁸ Venecias occasione infirmitatis et steterit ultra duos menses per totum tempus sui regiminis, ex tunc sit extra dictum regimen, et non intelligantur in hoc potestates Capitis Aggeris, Litoris et Laureti; et hoc non possit revocari nisi per V consilia-rios, XXX de XL et duas partes Maioris consilii.

1. Item quod multa mala fiunt per uxores, filios et socios rectorum qui vadunt in regimina domini ducis et cetera, ut in predicta commissione Rubinii per ordinem continetur.

2. Item teneor et debeo ante quam de isto regimine recedam facere rationem successori meo de omnibus que dimittam in comuni, tam in denariis quam in⁵⁹⁹ aliis omnibus rebus; et predictus successor meus vel successores tenentur audire et recipere dictam rationem, et ipsam per suas litteras domino duci significare per precessorem suum.

3. Item observabo partem captam in Rogatis ut in commissione comitis Pole⁶⁰⁰.

4. Item observabo formam consilii capti in M^oIII^cXVII, die XI octubris, que talis est: capta fuit pars in Maiori consilio quod consul Pole teneatur habere et tenere unum notarium, cui det soldos XXV grossorum de salario in anno, qui solvantur de denariis nostri comunis. Et si consilium vel capitulare et cetera.

5. Item sciendum est quod in MCCLXV, die XIII exeunte mense maii, capta fuit pars ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo⁶⁰¹.

6. Item observabis partem captam in Rogatis⁶⁰².

| c. 104v | 7. Item observabis partem captam in Rogatis sub M^oCCCL, indictione IIII, die IIII ianuarii, ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo⁶⁰³.

597. et nisi ... illis *corretto su* ab aliquibus

598. *Ms.* venerint.

599. *Segue in ripetuto.*

600. *Segue rimando grafico (cfr. Conte di Pola, Introduzione).*

601. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 9).*

602. *Da Item a Rogatis abraso.*

603. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 26).*

8. Item observabo partem captam in Maiori consilio, ut in commissione capitanei Paisenatici continetur sub hoc signo⁶⁰⁴.
9. Item observabo⁶⁰⁵ partem contentam in commissione capitanei Paysenatici sub hoc signo⁶⁰⁶.
10. Item observabis partem captam in Rogatis ut in commissione Vallis continetur sub hoc signo⁶⁰⁷.

604. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 19).*

605. *Ms. observato.*

606. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 20).*

607. *Segue rimando grafico (cfr. Valle, 10). Da Item a signo aggiunto sul margine sinistro di c. 104r.*

Conte di Arbe (capitolare)
1321, 4 febbraio-1357, 29 settembre

Il formulario del capitolare si trova in ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, registro 1, cc. 105r-v. Redatto complessivamente in minuscola cancelleresca, sotto il dogado di Giovanni Soranzo (1312-1328), esso si suddivide nell'originario capitolare al conte di Arbe (cc. 105r-v), datato 1321, 4 febbraio, e in una serie di aggiunte posteriori (c. 105v) di mani diverse che comprendono la trascrizione di delibere promulgate da alcuni consigli veneziani tra il 1330 e il 1357, in parte successivamente depennate.

|c.105r| Capitulare comitis arbensis.

Iuro ad sancta Dei evangelia ego ... comes arbensis quod semper ero fidelis domino meo, domino ..., Dei gratia glorioso duci Veneciarum, Dalmacie atque Chroacie et quarte partis ed dimidie totius imperii Romanie domino et eius successoribus; et quod bona fide sine fraude regam et tenebo civitatem arbensem ad honorem domini ducis et comunis Veneciarum et salvacionem Arbi et ipsius comitatus. Et, dum stetero et ero in regimine dicti comitatus et civitatis, tractabo et operabor recta fide sine fraude proficuum et honorem Veneciarum, et operam dabo sine fraude et faciam quod comune Veneciarum omnes rationes quas habet in toto comitatu arbensi cum integritate percipiat. Et infra dies XV ex quo homines arbenses venerint pro me aut miserint, vadam cum illis nisi remanserit per dominum ducem vel per illam personam que in loco eius erit et maiorem partem consilii. Et postquam ibi ero, manebo ibi per octo menses completos omni anno usque dum ero in regimine civitatis arbensis et comitatus, nisi remanserit per dominum ducem vel per illam personam que erit loco eius et maiorem partem consilii vel nisi mihi et illis qui preelecti erunt in dicto regimine civitatis ad consulendum mihi et civitati arbensi, aliquo ire bonum apparuerit pro utilitate illius comitatus sine detrimento Veneciarum. Iuro preterea quod numquam fidelitatem feci alicui coronate persone, neque faciam donec in ipsius regimine civitatis manebo, et quod nullam conventionem feci pro ipso comitatu habendo, nec pretium inde dedi neque dari feci vel dari promisi. Hec omnia, que superius scripta sunt, secundum ordinem superius comprehensum bona fide sine fraude observabo. Hec⁶⁰⁸ autem que recipere et habere debet comune Veneciarum sunt hec: quoniam recipere et habere debet de comitatu arbensi libras CLXX anno quolibet in festo sancti Georgii, de quibus sunt libras centumquingenta pro insula de Colle et Arte et viginti pro regalia. Item non possum nec debeo tractare nec tractari facere per me vel per alium aliquo modo vel ingenio de aliqua electione facienda de comite futuro, neque facere fieri ex hoc aliquam obligationem seu promissionem per comune arbense; et si aliqua obligatio seu promissio aliqua occasione fieret per dictum comune pro aliqua electione fienda de aliquo comite, non teneat nec valeat, sed sit nullius valoris vel momenti. Item non possum emere nec habere ullo modo aliquam possessionem in insula Arbi neque eius districtu, salvo

608. *Segue omi depennato.*

quod possessiones que hodie sunt Venetorum in comitatu⁶⁰⁹ et districtu arbensi possum emere ab ipsis Venetis. Item non debeo ego nec mea familia se intrmittere aliquo modo vel ingenio de aliqua re emenda que ad incantum vadat. Item non possum facere vel fieri facere aliquam mercationem per me vel per alium in insula arbensi nec in districtu; et familia mea quantum ad mercationes faciendas modo simili sit astricta.

Item habere debeo a comuni Arbi libras quadraginta grossorum in anno et aliquid aliud non possum recipere vel habere. Nec possum per me nec per meam familiam nec debeo petere nec peti facere, recipere vel recipi facere ullo modo aliquod exenium, donum, gratiam, servitium vel angariam aliquam a comuni arbensi vel singularibus personis Arbi, civibus vel habitatoribus Arbi, salvo quod liceat mihi recipere salvaticinas ad valorem duorum venetorum grossorum in die et non ultra de salvaticiniis natis in insula et comitatu Arbi, et fructus recentes usque ad valorem unius grossi veneti pro die, non computata una die in altera in hac receptione. Debeo etiam habere a comuni Arbi habitationem solitam comitatus et homines quinquaginta cum ligno quod me debet conducere Arbum et adducere Venecias. Et non debeo nec valeo conducere seu tenere mecum aliquem familiarem qui prius moratus fuerit cum aliquo comitum vel rectorum arbensium.

[c. 105v] Item introitus comunis Arbi debent devenire ad manus camerariorum comunis Arbi, qui camerarii teneantur singulis tribus mensibus de ipsis introitibus et expensis mihi vel meo vicecomite et iudicibus et aliis ad hoc deputatis facere rationem, et singulis annis de eisdem redditibus et introitibus facere summariam rationem predictis nominatis. Ego vero comes teneor habere unum quaternum et servare, in quo scribi faciam ordinate omnes predictos⁶¹⁰ introitus et exitus comunis Arbi. Item sigillum comunis Arbi teneri debet per me vel vicem comitem meum, sed non possit sigillari aliqua littera vel scriptura absque consciencia maioris partis trium iudicum Arbi⁶¹¹.

Datum in nostro ducali palacio MCCCXX, indictione quarta, die quarto februarii.

1. Item est sciendum quod in MCCLXV, die XIII exeunte mense maii, capta fuit pars ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo⁶¹².
2. Item observabo formam consilii capti in consilio de XL in MCCCXXXVIII, indictione sexta, die ultimo iulii, ut in commissione capitanei Paysanatici continetur sub hoc signo⁶¹³.
3. Item observabo formam duorum consiliorum ut in commissione potestatis Valis continetur hoc signo⁶¹⁴.
4. Item observabis partem captam in Rogatis ut in commissione Vallis continetur sub hoc signo⁶¹⁵.

609. *Con ta in sopralinea.*

610. *Ms. predictas.*

611. *Segue aggiunto posteriormente* Item observabo consilium loquens de magistro Iacobo, condam notario in Insula, ut in commissione Iustinopolis hoc signo *con rimando grafico* (cfr. *Podestà di Capodistria*, 6). *Da* Item introitus ad Arbi *depennato*.

612. *Segue rimando grafico* (cfr. *Podestà di Capodistria*, 9).

613. *Segue rimando grafico* (cfr. *Conte di Pola*, 29, *v.e. Pasenatico I, Introduzione*).

614. *Segue rimando grafico* (cfr. *Valle*, 8, 9). *Da* Item a signo *depennato*.

615. *Segue rimando grafico* (cfr. *Valle*, 10).

5. Item observabis partem captam in consilio Rogatorum sub millesimo III^c L, indictione IIII, die III ianuarii ut in commissione comitis Tragurii continetur sub hoc signo⁶¹⁶.
6. Item observabis partem captam in consilio de XL^{ta} ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo⁶¹⁷.
7. Item observabis partem captam in Maiori consilio ut in commissione capitanei Paysenatici continetur sub hoc signo⁶¹⁸.
8. Item observabo partem contentam in commissione capitanei Paysenatici sub hoc signo⁶¹⁹.
9. Item observabis partem captam in 40 contra Alvisium Bedoloto ut in commissione potestatis Iustinopolis sub signo⁶²⁰.

616. *Segue rimando grafico (cfr. Traù, 11).*

617. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 27).*

618. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 19).*

619. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 20).*

620. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 28).*

Capitano del Pasenatico II (commissione)
post 1304, 17 dicembre-1355, 25 settembre

Il formulario della commissione si trova in ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, registro 1, cc. 106r-109v. Tale testo è costituito da due parti distinte, entrambe redatte in minuscola cancelleresca: il *corpus* originario e le aggiunte posteriori. Il *corpus* originario comprende la commissione del doge Pietro Gradenigo (1289-1311) al capitano del Pasenatico Giovanni Querini, sebbene il titolo, probabilmente coevo al testo, la descriva erroneamente come «Capitulare capitanei Paysanatici»; la presenza, in questa parte, di una delibera non datata ma risalente al 17 dicembre 1304 (ASVe, *Maggior consiglio, Deliberazioni*, reg. 8, c. 74r) – sulle responsabilità del rettore in caso di illeciti commessi dal socio e dai familiari – permetterebbe di datare il testo posteriormente a tale data. A seguire le aggiunte che riproducono le delibere adottate da vari consigli veneziani tra il 1299 e il 1355 (quelle che è stato possibile datare); una parte di esse è stata in seguito depennata. In una nota a margine di epoca posteriore presente a c. 107r si segnala il riferimento al testo di un'altra commissione, a Giovanni Zeno, che avrebbe dovuto essere contenuta in un apposito «libro commissionum».

|c. 106r| Capitulare capitanei Paysanatici.

Nos Petrus Gradonico Dei gratia Veneciarum et cetera committimus tibi nobili viro Iohanni Quirino, dilecto fideli nostro, quod ire debeas in Istria et esse per unum annum capitaneus societatis Paysanatici terrarum nostrarum de dicta Ystria, procurando, promovendo et augendo pro posse nostro ad honorem nostrum et ad proficuum et honorem Veneciarum <et> salvationem, statum pacificum et quietum, et conservationem ipsorum locorum et gentium eorundem et rerum ipsorum.

Et propterea debes habere a nostro comuni libras CCC ad parvos in dicto anno pro sallario; item soldos XL grossorum pro uno socio.

Habere autem et tenere debes tuis expensis ultra id quod pro connestablaria habere debes unum equum de precio librarum IIII grossorum vel inde supra, qui esse debet de III annis vel inde supra. Et alii tui equi, quos pro connestablaria habere debes, esse debeant a libras quinquaginta supra preter ronçinum. Et famulos duos et unum socium predictum, qui socius esse potest in numero sive in conto de uno de sergentibus infrascriptis, cui dare debes soldos XX grossorum et duas robas.

Et cum destinemus propter dictum Paysanaticum in Ystria equos XXV, qui debent esse a libras L superius quilibet, tu debes esse eorum caput et debes habere talem soldum ultra ea que dicta sunt supra qualem alii nostri connestabiles de Ystria set equi predicti debent habere libras XII in mense pro quolibet. Et non potes habere aliquam aliam postam; et cuilibet tuorum sergentium, quos propterea tenere debes, teneris et debes dare soldos XX grossorum in anno sicut dat potestas Iustinopolis suis. Et ipsos sergentes illi qui per nos super hoc fuerit constitutus⁶²¹.

621. *Segue presentare aggiunto posteriormente.*

Et quando fieret tibi aliquod lamentum de aliqua re que spectaret ad Paysenaticum, debeas inquirere negocium sicut poteris melius et, eo perquisito, habere debeas consilium cum illis potestatibus de inde qui tibi videbuntur et, habito consilio, facere debeas illud quod tibi videbitur quod sit honor nostrum et bonum predicti negocii. Verumtamen non debeas te intromittere de hiis que facta fuissent antequam vir nobilis Marinus Baduario applicuisset in Ystriam pro isto Paysanatico exercendo.

Et est sciendum quod si tu⁶²² requireeris <sic> aliquem⁶²³ potestatum dicti Pasynatici de consilio tibi⁶²⁴ dando, ipse potestas tenetur dare tibi⁶²⁵ suum consilium et insuper, si requires aliquem eorum quod iret personaliter aliquo pro eo quod tu velis habere cum ipso consilium, ipse tenetur ire ad ipsum locum, set potestas Montone non discedat propterea de Montona.

Et si requires quod predicti⁶²⁶ potestates mittant de sua gente in oportunitate Paysanatici, ipsi tenentur mittere secundum quod tu requires et nos id dedimus per nostras litteras in mandatis predictis potestatibus sub debito sacramenti.

Et volumus insuper quod ubicumque te esse contingerit debeas facere rationem et iusticiam de gente tibi commissa que esset tecum, tam de soldaderiis quam de aliis personis. Quando autem eris in aliqua civitate, si aliquod corrigendum occurrerit, tu facere debes rationem et iusticiam de tuis hominibus et potestas ipsius terre de suis. Si autem tui homines haberent facere cum hominibus potestatis ipsius terre, tu facias rationem hominibus dicte potestatis de tuis hominibus et ipse potestas faciat rationem tuis de suis.

Et est sciendum quod omnes potestates infrascriptarum terrarum de Ystria debent iurare pro se et suis comunibus predictum Paysenaticum observare, sicut est et sicut fuerit ordinatum.

Et debent infrascripte terre nostre de Ystria infra duos menses post nostrum preceptum, quod fecimus eis per nostras litteras |106v| speciales datas in nostro ducali⁶²⁷ palacio tempore viri nobilis Marini Baduario precessoris nostri, habere et tenere paratos equos infrascriptos, qui debent omnes esse a libras XL superius et ab annis tribus supra.

Terra namquam Insule debet et tenetur habere pro isto Paysanatico equos decem.

Terra Pyrani equos viginti.

Terra Umagi equos quattuor.

Terra Emonie equos quattuor.

Terra Parenii equos viginti.

Terra Rubinii equos quinque.

Terra Montone equos octo.

Terra Sancti Laurencii equos quinque.

Et debent etiam predictae terre habere et tenere arma parata sicut habent alii soldaderii nostri de Ystria.

Verumtamen si aliquis equus de tua connestablaría in obsequio dicti Paysanatici moreretur vel magagnaretur aliquo fortuito casu, emendabitur per nostrum comune. Si vero

622. *Corretto su nos.*

623. *Ms. aliquam.*

624. *Corretto su vobis.*

625. *Corretto su vobis.*

626. *Ms. predicte.*

627. *Ms. ducalio.*

aliquis aliorum equorum moreretur vel magagnaretur dicto caso fortuito, emendetur per suum comune.

Et nos ordinavimus quod due scaule debeant poni ad flumen Leminis pro equis traieciendis quando per te fuerit ordinatum.

Preterea tu debes habere pro habitatione tua et tue familie et pro equis, tam tuis propriis quam equis de dicta connestabularia, domos ab illis comunibus terrarum predictarum ad quas ire voles.

Donum autem vel exenium aliquod recipere non debes per te nec per alios aliquo modo vel ingenio, nisi de salvaticinis et de aliis rebus nisi usque ad valorem soldorum XX parvorum per diem, non possendo computare de una die in alia, salvo quod possis recipere a quolibet comunium dicti Paysanatici ad valorem usque ad soldos centum per totum tempus dicte tue capitanie.

Preterea non debes discedere de dicta capitania, set expectare cum tua masnata successorem tuum quousque applicuerit illuc.

Omnia que tibi dicendo mitemus per nos et nostra consilia Minus et de XL vel Maius, attendes et observabis bona fide.

Item observabis formam infrascripti consilii cuius talis est tenor: cum multe questiones emergant inter comunia terrarum nostrarum de Ystria que, quia non est ibi qui de ipsis questionibus possit cognoscere, afferunt scandalum et errorem, capta fuit pars quod committatur potestati Justinopolis quod de questionibus que sunt et evenirent decetero inter Insulam et Paysenaticum conoscere debeat et diffinire sicut ei iustum videbitur et, de aliis questionibus que sunt et occurrerent inter alias nostras terras et loca de Ystria, comittatur capitanei Payse-natici quod cognoscat et diffiniat sicut sibi iustum videbitur.

Item observabis infrascriptum consilium quod tale est: quia multa mala fiunt per uxores, filios et socios rectorum qui |c.107r| vadunt in regimina domini ducis et comunis Veneciarum, capta fuit pars quod addatur in commissionibus omnium rectorum qui ibunt decetero per dominum ducem et Venecias quod, si eorum uxores vel heredes, tam masculus quam femina, vel socius fecerint aliquid quod sit vetitum ipsi rectori per suam commissionem, et illa uxor sua vel filii vel socius fuerit accusatus domino duci vel advocatoribus comunis, quod ille rector sit responsator et pagator de omni eo quod advocatores convincerent ad illud consilium in quo ipsi volent placitare. Et hoc addatur in capitulari advocatorum comunis quod ita debeant placitare ipsum rectorem pro uxore, heredibus et socio, sicut placitarent ipsum rectorem: et non intelligatur heres qui non habuerit ultra XVI annos. Et hoc non possit revocari nisi per V consiliarios, XXX de XL et duas partes Maioris consilii. Et advocatores habeant talem partem de eo quod ipse fuerit condempnatus, qualem habent de aliis penis quos placitant.

1. Item quod equi qui ponentur⁶²⁸ decetero seu qui positi sunt <a> connestabile⁶²⁹ Paysanatici debeant esse a libris L supra et non possint esse de minus IIII^{or} annis⁶³⁰.

2. Item quod iniungatur potestatibus Paysanatici quod non possint equos Paysanatici angariare nec operari per se nec per alium, aliquo modo vel ingenio.

628. *Ms.* penentur.

629. *Ms.* connestablie.

630. *Sul margine destro* 31. Commissio Iohannis Geno capitanei est in libro commissionum de bombice quia est guerra.

3. Item observabis formam infrascripti consilii capti millesimo III^c duodecimo, indictione X, die XXVIII augusti, que talis est: capta fuit pars in Maiori consilio quod iniungatur in commissione capitanei Paysenatici presentis et futurorum quod aliquem equum suum qui habuerint vel haberent quousque erunt in ipso regimine seu qui essent de sua uarnicione non possint vendere alicui persone habenti soldum per totum suum tempus.

4. Item teneris et debes ante quam de isto regimine recedas⁶³¹ facere rationem successori tuo⁶³² de omnibus que dimittas⁶³³ in comuni, tam in denariis quam in aliis omnibus rebus. Et predictus successor tuus⁶³⁴ vel soccessores tenentur audire et recipere dictam rationem, et ipsam per suas litteras significare domino duci per precessorem suum.

5. Millesimo trecentesimo quarto, die decimo octavo marcii⁶³⁵. Cum per terras Paysinatici teneantur cottidie stipendiarii decem in Sancto Lauroncio, propter quod homines Paysinatici multum conqueruntur, capta fuit pars⁶³⁶ quod capitaneus Paysenatici facere debeat residentiam in Sancto Lauroncio sicut faciebat in Parentio, habendo regimen et salarium potestarie, quod salarium est circa librarum IIII^c, non habendo aliquid pro itinere vel redditu<m> pro potestaria, et debeat propterea tenere ultra id quod tenet modo unum sotium, qui sit a XXX annis supra, quem accipere debet de voluntate domini ducis et consiliariorum, cui dare tenetur libras C in anno ad parvos, qui socius remaneat rector loci quando exit⁶³⁷, et etiam duos domicellos et unum equum de precio soldorum XL grossorum vel inde supra; et sit per unum annum, et teneatur etiam tenere unum notarium pro regimine potestarie, qui habeat illud salarium quod habent notarii potestatum Sancti Lauroncii, cui facere debeat id quod potestas nunc facere tenetur.

6. Preterea observabo infrascriptum consilium captum in Maiori consilio in millesimo CCCLV, die ultimo augusti, continens quod decetero nullus Ystrianus possit habere aliquod soldum cum capitaneo Paysanatici⁶³⁸. Et si haberet ad presens ipso privetur, et si consilium est contra sit revocatum quantum in hoc.

7. Item observabo consilium loquens quod rectores non compellant piscatores sibi vendere suos pisces, quod invenies in commissione Iustinopolis hoc signo signatum⁶³⁹.

8. Item observabo consilium de armis quod est in carta 6 signatum sic⁶⁴⁰.

9. Item sciendum est quod in millesimo trecentesimo vigesimo, die XV marcii, concessum fuit comuni et hominibus Parentii quod de viginti equis quos tenent et tenere

631. *Corretto su recedam.*

632. *Corretto su meo in sopralinea.*

633. *Corretto su dimittam.*

634. *Corretto su meus in sopralinea.*

635. *Segue capta fuit pars in Maiori consilio depennato.*

636. *Capta ... pars in sopralinea.*

637. *Ms. exint.*

638. *Segue et futurorum depennato.*

639. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 3).*

640. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 1).*

debent, pro Paysenatico, diminuantur octo equi, ita quod decetero non teneant nisi duodecim et hoc propter paupertatem ipsorum, quia multissimi⁶⁴¹ mortui sunt et moriuntur ex corruptione aeris ipsius terre.

10. Item observabo consilium infrascriptum captum inter XL in MCCLXXXVIII, die XVI octobris, XIII indictione, continens quod omnes Veneti qui sunt ad soldum nostri comunis ad equum in Istria debeant removeri et revocari domum a medietate mensis decembris proximi venturi in antea et ex tunc inde possint habere dictum soldum. Et decetero non possit accipi aliquis Venetus ad dictum soldum ad equum, nisi captum erit per V consiliarios, XXX de XL et duas partes Maioris consilii; et postquam hec pars capta erit, teneantur consiliarii invenire alios stipendiarios ad equum forenses loco Venetorum infra dictum terminum. Et statim capta predicta parte, eligantur per dictum ducem consiliarios et capita tres qui debeant invenire dictos stipendiarios. Et hoc non possit revocari nisi per V consiliarios, XXX de XL et duas partes Maiori consilii.

|c. 107v| 11. Item observabo formam consilii capti in MCCCVI, die XVII augusti, prout invenies in commissione potestatis Iustinopolis sub isto signo⁶⁴².

12. Item observabis formam consilii que talis est: capta fuit pars in Maiori consilio quod aliquis potestas vel rector Istrie non possit accipere nec habere aliquem notarium de loco ubi erit potestas vel rector, nec qui habeat domicilium ibi, nec aliquem qui fuerit ibi notarium cum suo predecessore.

13. Item observabo consilium loquens de magistro Iacobo, condam notario in Insula et cetera, ut in commissione Iustinopolis hoc signo⁶⁴³.

14. Item quia multi rectores faciebant⁶⁴⁴ expensas contra consuetudinem et cetera carta 6⁶⁴⁵.

15. Item quod addatur in commissionibus capitanei Paysinatici presentis et futurorum quod omni mense⁶⁴⁶ semel ad minus faciat fieri monstram⁶⁴⁷ banderie Sancti Laurentii et providere quod semper tam de equis quam de armis et hominibus sit bene furnita, ut possit esse parata ad nostrum servitium cum opus foret. Et facta dicta monstra, si videbitur ei quod aliqui homines vel equi sint insufficientes ad servitium, eos cassare debeat, ponendo alios sufficientes loco ipsorum. Et de banderia Vallis comittatur potestati Vallis presentis et futuris quod omni mense faciat fieri monstram dicte banderie de hominibus, armis et equis et immediate scribere capitaneo condicionem et statum ipsius banderie, ad hoc ut si qui forent insufficientes vel equi vel homines vel aliud oportunum capitaneus in hoc provideat, sicut videbitur expedire. Et idem servetur de banderia Rosaroli. Et ex nunc prohibeatur quod capitaneus Paysanatici presens et qui

641. *Segue moriuntur depennato.*

642. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 2).*

643. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 6). Da Item a signo depennato.*

644. *Ms. faciunt.*

645. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 5). Da Item a 6 depennato.*

646. *Ms. mense.*

647. *Ms. momstram.*

per tempora fuerint non possit nec debeat tenere vel habere⁶⁴⁸ pro soldato in Paysanatico aliquem de sua familia per totum tempus sui regiminis nec per unum annum post. Et similiter alicui soldato non possit vendere, sive ad soldum habere in Paysinatico aliquem de suis equis nec per unum annum post, ut dictum est supra. Insuper ordinetur quod aliquis nostrorum stipendiariorum Paysinatici non possit⁶⁴⁹ nec debeat habere vel mittere aliquem de suis equis extra terram ubi stabunt de nocte, modo aliquo seu forma, et hoc sub illa pena que videbitur capitaneo auferenda, cui comittatur quod hoc faciat solícite observari.

16. Item observabis partem captam in Rogatis ut in commissione comitis Pole continetur sub hoc signo⁶⁵⁰.

17. Item observabis partem captam in Maiori consilio ut in commissione capitanei Paysenatici precedente continetur sub hoc signo⁶⁵¹.

18. Item observabis partem contentam in commissione capitanei Paysenatici sub hoc signo⁶⁵².

648. vel habere *in soprilinea con segno di richiamo*.

649. *In soprilinea*.

650. *Segue rimando grafico (cfr. Conte di Pola, Introduzione)*.

651. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 19)*.

652. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 20)*.

Conte di Nona (commissione)
prob. 1329-1357, 29 settembre

Il formulario della commissione si trova in ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, registro 1, cc.108r-v. Redatto complessivamente in minuscola cancelleresca, esso si suddivide nella commissione del doge Giovanni Soranzo (1312-1328) a Marco Foscarini (non datata e preceduta dalla titolazione posteriore «Nona»), con alcuni rimaneggiamenti più tardi e l'introduzione di una parte consiliare non datata, e in una serie di aggiunte successive, trascrizione ad opera di mani diverse di delibere approvate dai consigli veneziani negli anni 1304-1357 (cc. 108r-v). Nel *corpus* originario alcuni paragrafi sono stati depennati e talvolta sostituiti da altre delibere trascritte posteriormente accanto alle parti cassate. La sottomissione di Nona a Venezia avvenne solo nel 1329 (6 gennaio), subito dopo la morte del Soranzo (31 dicembre) e l'elezione del successore, Francesco Dandolo (4 gennaio); è palusibile, quindi, ritenere che la commissione al primo conte di Nona sia stata approntata nel 1329, a ridosso della sua elezione, sulla base forse di un'altra, redatta durante il dogado del doge appena defunto (della quale mantiene l'intestazione). In testa al documento, di mano posteriore, compare «Ser Hermolaus Darmario comes None», probabilmente una nota apposta all'epoca della compilazione della commissione per Ermolao Darmer, che fu conte a Nona dal 1352⁶⁵³.

[c.108r] Nos Iohannes Superancio, Dei gratia et cetera, comittimus tibi nobili viro Marco Fuscarenò, dilecto fideli nostro, quod in comitem None de nostro mandato vadas Nonam et ipsam civitatem et homines ipsius terre et districtus regere debeas et in ratione et iusticia manutene, ad honorem nostrum et secundum formam capitulorum que in hac tua commissione inferius sunt inserta.

In quo quidem regimine esse et morari debes usque ad duos annos, et tantum plus quantum successor tuus illuc venire distulerit.

Quam quidem civitatem et homines ipsius terre et districtus regere debeas cum iudicibus et sentenciariis, qui deputabuntur per Maius consilium ipsius civitatis per maiorem partem eorum, secundum consuetudines, ordines, libertates et statuta civitatis eiusdem, facta vel fienda, dummodo non sint contra nostrum honorem et comunis Veneciarum, promulgando et sentenciando causas et questiones per maiorem partem eorum, salvo quod tu comes solus habere debes liberum arbitrium in homicidio, violatione mulierum, incendiis fraudolentis et robariis manifestis, in quibus procedere debeas et terminare secundum formam statutorum comunis None; et si statuta inde non essent, secundum tuam bonam conscienciam debeas in dictis factis procedere et terminare.

In quo quidem regimine habere debes a comuni None anno quolibet pro tuo salario libras sexcentas venetorum parvorum, recipiendo solutionem in venetis grossis ad rationem de denariis venetis parvis XXXII pro quolibet grosso, videlicet de precio seu affictu insule nostre civitatis None vel ab ipso comuni None. Et nichil aliud habere potes, salvo quod si stares plus vel minus

653. ASVe, *Segretario alle voci*, reg. 1, c. 54r.

dictis duobus annis recipias solutionem pro rata, sed omnes redditus et introitus communis None ac iurisdictiones et banna et condemnationes deveniant in dictum comune None⁶⁵⁴.

De bonis tamen communis nostri dari tibi fecimus pro additione tui salarii libras ducentas ad grossos in anno, et sic habebis in secundo anno et hoc servari decrevimus in te solo⁶⁵⁵. Et debes ire et redire ad ipsum regimen omnibus tuis expensis, et tenere duos equos et unum famulum⁶⁵⁶.

In quo quidem regimine habere et tenere debes tecum omnibus tuis expensis unum socium et quatuor servitores.

Item non potes nec debes esse ad aliquod convivium alicuius civis None, nec potes aliquos de Nona convivare, clamare seu clamari facere ad comedendum tecum in dicta civitate.

Preterea inhibendum est tibi et inhibemus quod tu seu aliquis de familia tua non possitis per vos vel per alios recipere seu recipi facere dona aliqua vel presentes ab aliquo cive vel habitatore None, modo aliquo vel ingenio, nisi uvas et recentes fructus.

Item non potes nec debes per te vel alios facere seu fieri facere mercationes nec mercationibus uti vel uti facere de denariis tuis, per te vel alios, modo aliquo vel ingenio in partibus dicti regiminis, donec fueris in regimine supradicto.

Item est ordinatum quod homines None possunt sine dacio extrahere de Veneciis lignamen, lapides coctos et cuppos pro eorum domibus et conducere Nonam, dummodo illi qui volent de predictis rebus conducere presentent litteras nostre curie missas a suo comite et sigillatas sigillo communis None, quomodo res quas requirent sint eis necessarie pro usibus suis et suorum domorum.

Et omnia illa que continentur in instrumento facto de submissione nobis facta de dicta civitate, scripto manu Marinelli de Benedicto, notarii curie nostre, quod ipsi de Nona penes se habent, attendes et observabis bona fide, nisi per nos fuerint revocata.

Insuper cum ad requisitionem communis et hominum None fecerimus dari eis, que tecum portas⁶⁵⁷, curacias L cum capellis et furnimentis suis, scutos L, ferra lancearum C et balistas XXX furnitas, cassas II de falsaturis et cassas II guarelorum usitatorum, que omnia extimata sunt, cuius extimationis summam pecunie predicti de Nona tenentur satisfacere nostro comuni infra duos annos, committimus tibi quod ipsam satisfactionem fieri facias dicto nostro comuni in termino prelibato⁶⁵⁸.

654. *Aggiunto successivamente* salvo quod habere et percipere debes ultra promissa redditus et proventus vinearum quas olim tenebat comes Georgius et unius alterius vinee cum uno molendino olim usurpate per Bayamontem Teupulo, proditorem nostri communis, quod comune et homines None in suis consiliis statuerunt. *Da* salvo *a* statuerunt *depennato e cassato con* non scribatur *posto in interlinea, con segno di richiamo ad altra aggiunta sul margine sinistro della pagina*: verum ad petitionem comitis et communis None captum fuit in consiliis Maiori, Rogatorum et XL quod comites omnes debeant recipere (*segue* loco dictorum reddituum et proventuum *depennato*) libras quatuor grossorum omni anno a dicto comuni None loco reddituum vinearum et molendini, quos redditus soliti erant recipere comites, qui nunc remanent in comuni None.

655. *Da et hoc a solo depennato.*

656. *Da* De bonis *a* famulum *depennato*; *sul margine destro annotazione posteriore* cancellata per errorem quia debebat cancellari solum ubi dicitur «et hoc decrevimus in te solo». *Segue, su rasura*, no, quia dicta pars est revocata et debet fieri cum condicionibus et salario consuetis *ulteriormente depennato*. *Sul margine sinistro sopra* De bonis *è posto un segno di richiamo che rinvia alla riscrittura corretta del paragrafo da* De bonis *a* famulum.

657. que ... portas *depennato posteriormente.*

658. *Da* Insuper *a* prelibato *depennato e annullato con vacat.*

Lignum vero cum suis corredis, per nos concessum eisdem de Nona pro securitate eorum, teneri debet per ipsos in contio⁶⁵⁹.

Iurasti honorem et proficuum Veneciarum eundo, stando et redeundo et cetera.

1. Item observabo quemdam partem ut in commissione Parenicii sub hoc signo⁶⁶⁰.

2. Item est sciendum quod in MCCLXV die XIII exeunte mense maii, capta fuit pars ut in commissione Iustinopolis sub hoc signo⁶⁶¹.

3. Item observabo formam consilii capti in consilio de XL ut in commissione capitanei Paysenatici continetur sub hoc signo⁶⁶².

4. Item observabo formam consilii capti in consilio Rogatorum et de XL in MCC-CXXXVIII, indictione VII^a, die XXVII iulii, cuius tenor talis est: quod committatur comiti None quod si senserit quod comes Pagi fatiat contra consuetudines Pagi, id comiti Iadre per litteras suas scribere teneatur⁶⁶³.

5. Item observabo formam duorum consiliorum, ut in commissione potestatis Valis continetur sub hoc signo⁶⁶⁴.

| c.108v | 6. Item observabis partem captam in consilio Rogatorum sub M^oIII^eL, indictione IIII, die III ianuarii, prout in commissione Tragurii continetur sub hoc signo⁶⁶⁵.

7. Item observabis formam consilii capti in consilio Rogatorum 1354, indictione septima, die primo iulii, ut in commissione comitis Iadre continetur sub hoc signo⁶⁶⁶.

8. Item observabis partem captam in consilio de XL^{ta} ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo⁶⁶⁷.

9. Item observabis partem captam in Maiori consilio ut in commissione capitanei Paysenatici continetur sub hoc signo⁶⁶⁸.

10. Item observabis partem captam in consilio Minori et XL scriptam in commissione capitanei Paysenatici sub hoc signo⁶⁶⁹.

11. Item observes partem captam in 40 contra Bedolotum, ut in commissione potestatis Iustinopolis sub hoc signo⁶⁷⁰.

659. *Aggiunto posteriormente in interlinea* Item observabis partem captam in Rogatis ut in commissione potestatis Vallis continetur sub hoc signo. *Segue rimando grafico* (cfr. Valle, 10).

660. *Segue rimando grafico* (cfr. Parenzo, 1).

661. *Segue rimando grafico* (cfr. Podestà di Capodistria, 9).

662. *Segue rimando grafico* (cfr. Conte di Pola, 29, v. e. Pasenatico I, Introduzione).

663. *Da* Item *a* teneatur *depennato e annullato con vacat*.

664. *Segue rimando grafico* (cfr. Valle, 8, 9).

665. *Segue rimando grafico* (cfr. Traù, 11).

666. *Segue rimando grafico* (cfr. Conte di Zara, commissione, Introduzione).

667. *Segue rimando grafico* (cfr. Podestà di Capodistria, 27).

668. *Segue rimando grafico* (cfr. Pasenatico I, 19).

669. *Segue rimando grafico* (cfr. Pasenatico I, 20).

670. *Segue rimando grafico* (cfr. Podestà di Capodistria, 28).

Conte di Zara (commissione)
prob. 1313-1355, 5 febbraio

Il formulario della commissione si trova in ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, registro 1, cc. 109r-v. Redatto complessivamente in minuscola cancelleresca esso si suddivide nella commissione del doge Giovanni Soranzo (1312-1328) a Vitale Michiel (c. 109r), non datata, e in una serie di aggiunte successive (cc. 109r-v), trascrizione di alcuni disposti legislativi adottati dai maggiori consigli veneziani tra il 1320 e il 1355⁶⁷¹, ove datati. La commissione di Nona rimanda erroneamente a questo testo, nel quale non si trova riscontro di una parte adottata nel 1354⁶⁷². E' stato possibile datare il documento con maggiore precisione grazie a una delibera del Senato del 2 settembre 1333⁶⁷³ e al trattato tra Zara e Venezia del 23 settembre 1313. La delibera riguardava l'allora conte di Zara Nicolò Falier e riferiva che diciotto anni prima un Vitale Michiel lo aveva proceduto nell'incarico. Il patto tra Zara e Venezia del 1313, a sua volta, faceva menzione proprio di un Vitale Michiel che da provvisore dell'esercito sarebbe divenuto conte: la commissione potrebbe dunque risalire plausibilmente a una data compresa fra il 1313 e il 1315 (il Michiel avrebbe assunto, verosimilmente, l'incarico già alla fine del 1313 o inizio 1314 ed essere ancora in carica nel 1315, diciotto anni prima, appunto, della delibera richiamata). L'intera commissione è stata depennata.

[c. 109r] Comissio comitis Iadre

Nos Iohannes Superancio, Dei gratia Veneciarum dux⁶⁷⁴ et cetera, committimus tibi nobili viro Vitali⁶⁷⁵ Michael(i), de nostro mandato comiti Iadre, quod ipsam civitatem Iadre et homines ipsius regere debeas in racione et iusticia, secundum formam pactorum, usque ad duos annos et tantum plus quantum successor tuus illuc venire distulerit. Et quod quidem regimen facere debes cum tuis iudicibus, quos Maius consilium Iadre tibi dabit secundum formam statutorum factorum et faciendorum ita tamen quod non sint contra honorem nostrum et comunis Veneciarum; et ubi statutum deficeret reges secundum consuetudinem cum tuis iudicibus, et si non fueris concors cum maiori parte tuorum iudicum, tunc volvatur factum ad consilium Rogatorum et sicut ibi firmabitur ita sit firmum. Debes autem tu solus habere arbitrium in homicidio, in incendio fraudulento, in violencia mulierum, in raubararia stratarum. Furta vero examinare debes et punire cum tuis iudicibus secundum statuta Veneciarum. Si

671. L'aggiunta del luglio 1339 inerente la controversia tra Zara e Pago si trova anche nei registri del Senato (edita in *Venezia – Senato. Deliberazioni miste. Registro XVIII (1339-1340)*, a cura di F.X. Leduc, Venezia 2005, p. 207, sebbene non sia del 29 ma del 27 luglio.

672. Cfr., però, ASVe, *Senato, deliberazioni, misti*, reg. 27, c. 3r.

673. *Le deliberazioni del Consiglio dei Rogati (Senato). Serie "mixtorum", libri I-XIV [1293-1331]*, a cura di R. Cessi, P. Sambin, vol. I, Venezia 1960, p. 210.

674. *Ms. duci.*

675. *Segue Miiani depennato.*

vero super negociis, que⁶⁷⁶ agere habes cum iudicibus, tum esses solus super aliquo iudicio faciendo et tres tui iudices essent in concordia, id quod dicerent iudices predicti sic concordēs sit firmum.

In quo regimine habere debes a comuni Iadre libras II^m ad grossos pro quolibet anno, tenendo VI equos et XVI personas in tua familia, sicut continetur in pactis predictis. Procurabis eciam et facies quod per comune Iadre mittatur et satisfiat nobis regalia nostra sicut continetur in pactis. Insuper cum per⁶⁷⁷ predicta pacta Veneti et fideles nostri debeant esse liberi et franchi in civitate Iadre et eius districtu, sicut erant prius ante gueram, facies et operabis cum omni effectu quod ita tractentur sicut continentur pacta predicta.

Preterea sis quod cavetur in pactis, quod si comes Pagi, qui fuerit pro tempore perpetuo, fecerit contra statuta et consuetudines illorum de Pago pristinas ante gueram, tu solus habes libertatem sin<d>icandi comitem Pagi, corrigendi, puniendi et condennandi pro ut tibi videbitur. Verum tibi comittimus quod fideles nostros de Pago habeas commendatos non substinendo quod fiat eis iniuria, molestia vel gravamen contra ipsa statuta et consuetudines eorum que facies eis inviolabiliter observari. Facies etiam expediri et disbrigari portum Iadre cum quanta sollicitudine poteris, sicut continetur in pactis, et licet predicta que dicta sunt superius specificaverimus de pactis generaliter, tamen tibi comittimus ut etiam in aliis omnibus observes illa et observari facies sicut continetur in eis.

Teneris autem de proficuo et honore nostro et comunis Veneciarum; omnia que tibi dicendo mitemus attendes et observabis bona fide.

Et si in aliquo deficeretur de pactis seu comitteretur contra ea vel aliquod capitulum ipsorum, facies quod emendetur quod indebite factum esset et observentur pacta, et si hoc facere non posses denotabis nobis quam cicius poteris; et si etiam scires vel sentires quod aliquod tractaretur vel fieri vellet contra nostrum honorem et comunis Veneciarum vel in preiudicium nostrum turbabis, id tuo posse, et si turbare non poteris, notificabis nobis quam cicius poteris.

1. Item observabo consilia capta in consilio Rogatorum et XL in M^oCCCXX^o, indictione III^a, die XII madii, que sunt quod iniungatur in commissione comitum Iadre quod non possint nec debeant per se vel interpostam personam modo aliquo vel ingenio in Iadra nec in suo districtu mercationes aliquas <facere>⁶⁷⁸ causa lucrandi, sicut petierunt ambaxatores Iadre.
2. Item quod addatur dictis comitibus quod ipsi nec aliquis de sua familia non possint recipere aliquod exenium, exceptis animalibus silvestribus et fructibus que licite possint recipere, et hoc etiam postulatum fuit per dictos ambaxatores.
3. Item observabo consilium loquens de magistro Iacobo, condam notario in Insula et cetera, ut in commissione Iustinopolis hoc signo⁶⁷⁹.
4. Item est sciendum quod in MCCLXV, die XIII exeunte mense maii, capta fuit pars ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo⁶⁸⁰.

676. *Segue homines depennato.*

677. *In sopra-linea.*

678. *Ms. in sopra-linea (canere).*

679. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 6).*

680. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 9).*

5. Item observabo formam consilii capti in MCCCXXXVIII, indictione sexta, die ultimo iulii, ut in commissione capitanei Paysanatici continetur sub hoc signo⁶⁸¹.

6. Item observabo formam infrascripti consilii capti in M^oCCC^oXXXVIII, indictione VII^a, die XXVIII^o iulii in consilio Rogatorum et de XL, cuius tenor talis est: et quia convenit honori nostro et bono subiectorum quod quilibet faciat quod tenetur, comitatur comiti nostro Iadre, quod si habuerit querelam ab aliquo de Pago quod comes Pagi faciat contra consuetudines Pagensium, et eciam ipse a se sine alia querela de hoc sepius investigare et solcite inquirere teneatur, et si tam⁶⁸² per dictam querelam quam a se inquirendo⁶⁸³ repererit quod dictus comes Pagi faciat contra consuetudines antedictas, reformat factum et dictum comitem Pagi puniat sicut qualitas facti requiret et pro nostro honore viderit convenire. Et comittatur comitibus None et Chersi presentibus et futuris et sic addatur in eorum comissionibus, quod, si senserint quod dictus comes Pagi faciat contra consuetudines antedictas, quilibet eorum hoc scribat comiti nostro Iadre, qui teneatur per ea que dicti comites nostri seu aliquis eorum sibi scripserint ita inquirere, procedere et facere in facto ac si per Pagenses sibi facta foret querela. Et quicquid idem comes Iadre fecerit in aliquo premissorum notificet nobis per litteras suas, scribendo nobis factum et processum ipsius comitis, ut nobis sint omnia manifesta. Et teneatur ipse comes Iadre presens |c.109v| et futuri in quolibet dictorum casuum processisse et expeditisse factum infra unum mensem postquam sibi facta fuerit querela vel ad noticiam eius fuerit deductum per modos predictos et nobis notificasse quid inde fecerat, ut superius continetur. Si vero comune Iadre seu alii pro eo dictis Pagensibus faceret contra consuetudines antedictas, comes Iadre, quia⁶⁸⁴ iudex in hoc esse non potest, id per suas litteras solcite nobis scribat.

7. Item observabo formam duorum consiliorum ut in commissione potestatis Valis continetur hoc signo⁶⁸⁵.

8. Item observabis formam consilii capti in Rogatis ut in commissione Vallis continetur sub hoc signo⁶⁸⁶.

9. Item observabis partem captam in Maiori consilio<o> ut in commissione capitanei Paysanatici continetur sub hoc signo⁶⁸⁷.

681. *Segue rimando grafico (cfr. Conte di Pola , 29, n. e. Pasenatico I, Introduzione).*

682. *In soprilinea.*

683. *Segue q depennata.*

684. *In soprilinea.*

685. *Segue rimando grafico (cfr. Valle, 8, 9).*

686. *Segue rimando grafico (cfr. Valle, 10).*

687. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 19).*

Conte di Zara (capitolare)
post 1298, 4 dicembre-1355, 5 febbraio

Il formulario del capitolare si trova in ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, reg.1, cc. 110r-112v. Tale testo è costituito da due parti distinte: il *corpus* originario e le aggiunte posteriori. Il *corpus* originario, redatto in gotica libraria, verosimilmente sotto il dogado di Pietro Gredenigo (1289-1311), si estende da c. 110r a c. 112v ed è preceduto dalla titolazione posteriore *Capitulare comitis Yadre*; all'interno del testo originario sono trascritte due delibere del dicembre 1298, che permettono di far risalire la redazione del capitolare successivamente a tale data. Si nota, inoltre, che le due delibere relative al gioco che ricorrono anche in altri capitolari, rispettivamente del 1292 e 1293, sono qui fatte risalire per errore agli anni 1296 e 1297. Le aggiunte posteriori, che si estendono nella seconda metà di c. 112v, sono la trascrizione di sei delibere promulgate da alcuni consigli veneziani negli anni 1303-1355, quando è stato possibile datarle. L'intero testo è stato annullato da due *vacat*.

[c. 110r] Iuro ad evangelia sancta Dei quod fidelis ero domino duci Veneciarum usque dum vixerit in regimine ducatus Veneciarum, et usque dum ero comes Iadre tractabo⁶⁸⁸ et operabor proficuum Veneciarum et salvacionem Iadre, cum honore et bono Veneciarum. Et omnia precepta, que mihi fecerit dominus dux per se et maiorem partem consilii aut⁶⁸⁹ per suum nuncium vel per suas litteras continentes per se et maiorem partem consilii, studiosus ero ad complementum deducere secundum conventionem factam inter Venecias et Iadram; quod si facere non potero, noticiam dabo inde sine fraude quam cicius potero domino duci et suo consilio. Amicos Veneciarum pro amicis habebō et inimicos Veneciarum sic pro inimicis, sicut Veneciis habere novero, et cum illis nullam pacem nullamque treguam faciam sine consensu domini ducis et maioris partis consilii. Et faciam mihi iurare Iadratinos fidelitatem et observabunt omnia que continentur in pacto scripto facto inter Venecias et Iadram, tamen siquis illorum ipsum pactum iuravit quantum pro⁶⁹⁰ isto secundo sacramento non teneatur. Et in ipso sacramento quod Iadratini facient, poni faciam quod si domino duci fidelitatem non fecerint ei fideles erunt. Et quando Iadratini mihi fidelitatem facient, iurare eos faciam salva fidelitate domini duci et attendam et observabo et attendi et observari faciam a Iadranis ea omnia que continentur in pacto predicto bona fide sine fraude. Stabo autem in regimine dicte civitatis a die pro quo Iadram intravero usque ad duos annos ultra completos quousque illuc pervenerit successor meus comes, quem illuc miserit dominus dux cum suo consilio, habiturus integre de quanto plus stetero salarium meum usque ad a<d>ventum Iadram dicti mei successoris. Quod salarium est per annum librarum MCC denariorum venetorum, quod debeo habere et recipere a comitatu Iadre⁶⁹¹, et alias honorificencias ut continetur in dicto

688. *Ms.* tractabor.

689. *Ms.* aud.

690. *Segue ipso depennato.*

691. *Con segno di abbreviazione superfluo.*

pacto. Habitabo eciam in illa domo sive loco in civitate Iadre, ubi dominus dux cum suo consilio ordinaverit mihi, sine ulla pensione solvenda pro habitacione mea; preterea Venecias non veniam per totum tempus mei regiminis. Habere itaque debeo et tenere meis expensis per totum tempus mei regiminis unum decentem socium venetum, cui dabo libras quinquaginta venetorum parvorum vel inde supra pro quolibet anno pro salario et vestes – videlicet duas robas decentes et convenientes omni anno –, et unum tabelionem et octo servitores bene armatos ferro et quatuor equos, quorum duo sint precio librarum LXXXX denariorum venetorum vel inde supra, infra unum mensem postquam Iadram intravero, bona fide sine fraude. Et ego cum socio meo ero bene armatus ferro. Item solvam de havere nostro sex de custodibus castris Iadre, quos quidem custodes accipiam quales consiliariis meis placuerit, nec ipsos pro me vel utilitate mea faciam facere aliquam angariam. Servicium non tollam nec tolli faciam, et si tultum sciero faciam illud reddi si potero. Nullum namque donum nec presens recipiam nec recipi faciam ab aliquo habitatore nec mercatore, nec alia persona Iadre, nec terrarum Sclavonie, nec Dalmacie nec ab aliqua alia persona, aliquo modo vel ingenio, except| c. 110v|is hiis que dari solent et debent pro regaliis comitatus terre Iadre que recipere et dare debeo ego comes, propter quod debeo facere expensas de meo proprio et dare ea que dari debent pro ipsis regaliis quas recepero. Verumtamen licitum est mihi recipere a meis parentibus et amicis de Veneciis transeuntibus inde quicquid mihi transmissum vel datum fuerit pro donis. Et tamen predicta dona non recipiam nec faciam recipi si contra honorem Veneciarum et Iadre fuerint. Si autem foris civitatem Iadre fuero in servicio comunis, liceat mihi presentes recipere in victualibus et expensis et honorificencias consuetas. Preterea negociaciones non faciam nec fieri faciam per me vel per alium modo aliquo vel ingenio, nec consenciam vel permittam quod aliquis de masnata mea negociaciones faciat donec in regimine dicti comitatus stetero, et faciam iurare notarium et militem meum quod negociaciones per se vel per alium non facient, ullo modo vel ingenio, excepto quod possum equos meos vendere et mittere alibi ad vendendum. Et si in Iadra vendidero vel districtu, quod inde acceptum fuerit possum mittere Venecias in denariis grossis vel parvis vel argento seu monetis et non in aliis ullo modo; sed, si alibi misero ad vendendum, possum mittere investitos Venecias sicut mihi placuerit cum illo ordine quo mittunt alii de Veneciis ad haec, per me vel alios nomine meo, in dicta terra Iadre. Negociaciones non exercebo donec stetero in ipso regimine nec mecum tenebo notarium vel socium, aut aliquem de familia mea qui faciat vel exercent mercationes per aliquem modum vel ingenium, tamen salarium meum quod superfuerit mihi ab expensis possum semel investire per annum et non amplius. Racionem quoque et iusticiam faciam⁶⁹² et fieri faciam omnibus petentibus eam. Curam et studium habebo ad faciendum laborari, perfici et mutari castellum Iadre seu alias municiones quas dominus dux cum suo consilio et eadem terra preceperit faciendum et costruendum quam cito poterit fieri bona fide, et quod diligencius custodiatur sicut mihi iniunctum fuerit per dominum ducem et maiorem partem sui consilii. Et licet habeam in meo regimine et pro regimine meo liberum arbitrium in omnibus factis et negociis civitatis Iadre, ut continetur in pacto inito intra Venecias et Iadram, tamen super factis et negociis mei regiminis civitatis Iadre omni die consilia bor et tractabo sicut videbitur expedire cum meis consiliariis de Veneciis. Et consilium illorum petam et intelligam super hiis, et si consilium illorum mihi apparuerit rectum, sequar ipsum consilium et observabo alioquin per me solum illud inde faciam quod consiencia mea melius dictaverit. Omnes credencias teneri faciam et precipiam inter me et consiliarios meos

692. *Segue faciam depennato.*

que mihi videbuntur esse tenenda donec ipsas solvero credencias. Bona quoque Venetorum qui ab intestato apud Iadram decesserint studiosus ero intrmittere et salvare et Venecias mittere secundum mandatum domini ducis. Preterea studiosus ero facere presentari omnes litteras de bina contestacione que mihi porecte fuerint, et quod inde fiat breviarium ad expensas illius qui voluerit ipsas litteras presentare. Teneor quoque eundo, stando et redeundo de proficuo et honore Veneciarum, et per quindecim dies post meum reditum in Venecias ero astrictus de prode |c.111r| et honore Veneciarum, infra quos omnia que de facto Iadre sciero, tam si inde a domino duce et suo consilio fuero interrogatus quam non, dicam et notificabo domino duci et suo consilio, ac omnia que credidero esse dicenda et fore utilia pro honore et proficuo domini ducis et comunis Veneciarum et salvatione⁶⁹³ civitatis Iadre. Et reddam de havere comunis Veneciarum quod pervenerit ad manus meas rationem ad dictum terminum domino duci et suo consilio, vel illius personis quibus receperit faciendam; et totum illud quod mihi superfuerit de bonis et havere comunis Veneciarum dabo camerariis comunis Veneciarum, aut cui aut quibus dominus dux per se et per maiore<m> partem sui consilii dandum dixerit, infra quintum diem facta ipsa ratione, quam quidem rationem teneor complevisse infra tres menses. Et si rationem non fecero infra XV dies et bona et havere comunis non dederam camerariis comunis Veneciarum infra quintum diem, facta sicut dictum est ratione, officium tunc, siquod haberem, perdam nec debeam recipere aliquod officium in Veneciis nec extra Veneciis quousque rationem non fecero et bona et havere comunis non reddam camerariis comunis, sicut dictum est supra. Insuper si electus essem in officio tam in Veneciis quam extra Veneciis non facta ratione et non redditis bonis et havere comunis ut dictum est supra, ipsa elect<i>o tenere sive valere non debeat, sicut est ordinatum. Hec omnia attendam et observabo bona fide sine fraude nisi remanserit per dominum ducem et maiorem partem consilii Minoris et Maioris. Item sciendum est quod debeo recipere solucionem de meo salario hoc modo, videlicet soldos XX grossorum mense grossorum I <sic> pro libris XXVI. Preterea est sciendum quod ego vel consiliiarii mei gravare non debemus comune Iadre in expensis pro regimine ultra summa<m> librarum MM, quas dare debent pro regimine secundum formam pacti, nec pro ire Iadram meo vel familie mee aut pro meo redire, salvo de galea quam pro comite mittere debent. Item non possum nec debeo aliquo modo vel ingenio absolvere aliquas condemnationes in peccuniam factas per aliquem vel aliquos predecessorum meorum, vero de ipsis condemnationibus vel earum occasione facere seu fieri facere aliquam compensationem, donum seu gratiam aut ullam provisionem, nisi cum voluntate domini ducis et sui consilii de XL vel de Maiori consilio; potius illas condemnationes ad meum posse excutere seu excuti facere teneor, si non sunt excusse. Item observabo formam consilii que talis est: et sicut ego non possum absolvere condemnationes predecessorum meorum in peccuniam factas, sic non possum absolvere illas que facte sunt vel fient decetero in persona et rebus occasione homicidii, furti et tradimenti, aliquo modo vel ingenio. Item non possum nec debeo per me aut per meum vicarium vel vicarios aut per alios impedire aut facere impediri aliquam personam undecumque sit que velit venire Venecias cum frumento vel alia blava nec ipsum frumentum vel blavam, potius teneor ei dare consilium et favorem cito cum ipsis frumento vel alia blava Venecias veniendi. Et si contra fecero cadam in pena librarum C pro qualibet vice, quam penam infra unum mensem postquam ab hoc meo regimine Venecias rediero camerariis comunis sub penam tantundem solvere teneor, et advocatores comunis penas ipsas excutere debeant, et nichilominus illud quod

693. *Ms.* salvationem.

inpediero Venecias mittere teneor per sacramentum. Item omnes denarios |c. 111v| regis Raxie contrafactos nostris Venetis grossis qui ad meas manus vel meorum officialium pervernerint teneor incidere vel incidi facere, et constringam gentes meas per illos modos quibus mihi melius videbitur quod predicti denarii non currant per meum districtum, et incidantur si invenientur. Ceterum, cum sit per nos et nostrum consilium ordinatum quod naves qui exeunt de Veneciis et redeunt de extra Culfum non possint nec debeant ponere aliquam mercationem ab arbore de medio versus proram usque ad soiarium porte prode de versus arborum, quod est iuxta proram inter duos castellos, in pena ducentarum librarum, volumus et tibi committimus quod, simul cum consiliariis tuis vel cum altero eorum, naves que aplicuerint Iadram, quando de portu debent recedere, ante quam recedant debeas diligenter inquirere et cercare. Et siquem patronum inveneris contra predicta facientem dictam penam exigere debeas, et si aliqua occasione dictam penam exigere non poteris id debeas tuis litteris declarare, ut dicta pena exigatur ab eo, et navigatores navis patronum confacientem tibi accusare debeant et teneatur in pena librarum XXV pro quolibet. Item inhibemus tibi quod super nostrum comune non accipias ad usuram aliquam pecuniam. Item observabis formam consilii que talis est: capta fuit pars quod addatur in capitulari patronum navium quod non debeant recipere nec mittere, nec recipi nec mitti facere aliquas mercationes super cooperatam, nec subtus bertescam, nec subtus vanum, nec subtus paradisum, nec subtus coredores, nec subtus tabernam ipsarum navium et lignorum, que decetero navigabunt tam per riperiam Ystrie quam⁶⁹⁴ per alias partes de extra Culfum, sub pena dupli maioris nauli, quod habebunt; et quicumque accusaverit habeat medietatem dicte pene et teneatur de credencia, et alia medietas sit comunis Veneciarum, quam penam rectores, ad quorum noticiam predictam pervernerit, excutere teneantur. Et hoc addatur in capitularibus dictorum rectorum. Item observabis et notificabis nostris fidelibus et facies observari formam infrascripti consilii que talis est: quod aliquis Venetus seu habitator Veneciarum non possit incantare, recipere ad fictum vel ad partem, nec emere nec aquirere aliquo modo vel ingenio per se vel per alios aliquam cecham, doanam, muduam, pedagium, aliquod dacium, tolomeum seu gratiam que vel quod non pertineat ad dominum ducem, comune seu ducatum Veneciarum seu ad terras vel loca subposita domino duci, sub pena dupli eius quo quelibet predictarum rerum constabit, et sub pena librarum mille; et qui accusabit aliquem contra facientem habeat quartum pene, si per eius accusationem veritas cognoscetur, et teneatur de credencia et addatur in capitulari advocatorum comunis quod dictam pecuniam excutere debeant. Item observabis formam infrascripti consilii que talis est: quod naves et taride et alia ligna, que fient decetero de ducentis miliaris vel inde supra vel circa, ita quod non esset preiudicium si essent plus vel minus XX miliaris, postquam extimate fuerint per consules non possint elevari nec iungi eis aliqua cooperta vel coredorium nec aperiri in boca, sed debeant semper permanere in modo et mensuris et magnitudinibus quibus erunt quando extimabuntur, salvo in vano seu castello, in bertesca, scermo et latere que essent de super cooperta vel coredorio. Et illa que fieret de minus ducentis miliaris possit elevari et duci usque ad CC miliaria et non ultra in pena librarum D, qui faceret contra predictam vel aliquid predictorum; quam penam Catavere excutere teneantur, et addatur in suo capitulari, |c.112r| et accusator habeat quartum pene, si per eius accusationem veritas cognoscetur et teneatur de credencia. Et addatur in commissionibus rectorum quod si aliquis accusaretur eis quod fecerit contra predicta vel aliquod predictorum,

694. Ms. quod.

quod teneantur excutere dictam penam et, si non possent excutere dictam penam aliqua occasione, teneantur notificare cataveris comunis quam cito poterunt bona fide.

Item observabo formam consiliorum infrascriptorum que talis est: millesimo ducentesimo nonagesimo sexto, die quintodecimo mensis novembris, sexte indicionis, capta fuit pars in Maiori consilio quod nulla persona audeat ludere in aliquo loco intra diem et noctem in episcopatu⁶⁹⁵ Veneciarum et Torcelli a soldis X grossorum supra ad aliquem ludum preter quam ad scachos et tabulas, sub pena librarum XXV pro quolibet, tam illorum⁶⁹⁶ qui luderent quam illius qui permetteret ludi in domo sua. Et nichilominus ille qui lucratus fuerit teneatur restituere totum id quod lucratus erit ei qui perdidit. Et iniungatur illis de nocte quod teneantur excutere dictas penas et facere fieri dictam restitutionem ei qui perdidit infra tertium diem, et propter hoc habeant tertium et tertium accusator si per eius accusationem veritas cognoscetur, et reliquum sit comunis. Et in hoc non intelligantur galioti nec publici baraterii a columpnis, et si consilium est contra sit revocatum in hoc.

Item eodem millesimo, die XV ianuarii, capta fuit pars in Maiori consilio quod consilium per quod prohibetur ne ludatur ultra soldos X grossorum iniungatur omnibus duchis, baiulis, comitibus, capetanibus, consulibus et omnibus rectoribus, qui sunt et erunt per dominum ducem et comune Veneciarum, ut ipsum faciant publicari et observari per sua regimina in omnibus sicut continet, excepto quod si Venetus luderet cum forinseco non teneatur facere restituere Venetum id quod lucratus fuerit forinseco, in quo casu cadat Venetus in pena librarum quinquaginta, medietas cuius pene deveniat in accusatorem, si per eius accusationem veritas cognoscetur, et alia medietas deveniat in nostrum comune. Et si aliquis lusisset extra Veneciis in quocumque loco et non esset punitus per istum modum, iniungatur illis de nocte quod debeant excutere dictas penas et facere fieri dictas restitutiones postquam id sciverint, vel eis fuerint accusati sicut faciunt illis et ab illis qui ludunt in Veneciis. Et si aliquis luserit in aliquo navigio contra dictum ordinamentum cadat in dictam penam. Et teneantur omnes rectores ad quorum noticiam primo pervenerint facere fieri dictas restitutiones et exigere dictas penas; et si dicte restitutiones et pene non⁶⁹⁷ fuerint facte et excusse per rectores, ut dictum est, debeant exigi et fieri per dominos de nocte postquam id sciverint, sicut faciunt et exigunt ab illis qui ludunt in Veneciis⁶⁹⁸.

Item observabo formam consilii capti in millesimo ducentesimo nonagesimo tercio, sexte indicionis, die undecimo iulii, que talis est: capta fuit pars in Maiori consilio quod comes qui nunc est et decetero elligetur non possit habere plus quam unum equum aliunde quod de Slavonia vel de Dalmatia; et ille equus sit de libris usque ad V, et si plus haberet non possit ipsum vendere in Slavonia neque in Dalmatia.

Item cum comune Iadre teneatur annuatim et debeat domino duci in kallendis marcii in Veneciis dare mille III pelles coniglarum que sint pro regalia sibi concessa a nostro comuni Veneciarum, procurabo et faciam quod dicta regalia sibi in Veneciis dabitur omni⁶⁹⁹ anno mei regiminis in termino kallendis marcii, omni occasione remota.

Item observabo formam consilii que talis est: millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, duodecime indicionis, die quarto | c. 112v | mensis decembris: capta fuit pars in Maiori

695. Ms. episcopatus.

696. *Corretto su illius nel testo e in soprilinea.*

697. *In soprilinea.*

698. *Da Item observabo a Veneciis depennato e annullato con vacat.*

699. Ms. cum.

consilio quod, cum homines Iadre conquererentur quod comites accipiant de victualibus per dominium pro se melius mercatum quam habeant alii homines, quod ipsi possint habere de ipsis victualibus quantas volunt, sed non debeant habere melius forum quam alii.

Item eodem millesimo, indicione et die. Quod cum homines Iadre consueverint extrahere de civitate frumentum quantum volunt pro comestione et semine, sicut ambaxatores Iadre dixerunt domino duci, et comes accipiat a singulis modiis Iadre, qui extrauntur de civitate, octo bolletas de cera, quam ceram ipsi credunt valere libras C et plus, de quo nichil debet habere comes omnino, capta fuit pars quod dicta cerra tollatur dicto comiti et non habeat de ipsa aliquid.

Item quod iungatur in capitularibus vel commissionibus omnium qui faciunt extra Veneciis cum aliis aliquas expensas comunis de quibus debent reddi rationem Veneciis quod quando aliquis eorum debuerit venire Venecias teneatur requirere a remanentibus cum quibus expedierit exemplum suorum quaternorum qui faciunt rationes suas; et ipsi teneantur illud exemplum sibi dare et ipsum per ipsos mittere sigilatum de suis sigillis.

1. Item permittam pro usu religionum fratrum minorum et predicatorum adduci Iadram vinum forense<m>.
2. Item quia multa mala et cetera in commissione capitanei Paysenatici, carta 79, sicut ibi continetur.
3. Item observabo formam consilii capti in millesimo III^c secundo, die XXVII ianuarii, cum in excomunicacionibus quas dominus papa fecit publicari in octava sancti Martini proximi preteriti non videatur inhiberi ire nisi illos qui ad Saracenos portarent equos, arma, ferrum, lignamina vel alia cum quibus Saraceni possent inpugnare Christianos, capta fuit pars quod servari debeat sicut donum et cetera, videlicet quod nullus possit portare predicta ad terras subiectas Soldano sub pena perendi totum quod portarent vel valorem ipsius, et de aliis rebus ex quo dominus papa non fecit inde mencionem siquod consilium est contra sit revocatum. Et addatur in commissionibus nostrorum rectorum quod debeant a contrafacientibus excutere dictam penam.
4. Item observabo consilium loquens quod rectores non compellant piscatores sibi vendere suos pisces quod invenies in commissio<ne> Iustinopolis hoc signo signatum⁷⁰⁰.
5. Item observabis formam consilii capti in Rogatis ut in commissione Vallis continetur sub hoc signo⁷⁰¹.
6. Item observabo partem captam ut in commissione capitanei Paysenatici continetur sub hoc signo⁷⁰².

700. *Segue segno di rimando (cfr. Podestà di Capodistria, 3).*

701. *Segue segno di rimando (cfr. Valle, 10).*

702. *Segue segno di rimando (cfr. Pasenatico I, 19).*

Consigliere di Capodistria (commissione)
1312-1355, 25 settembre

Erroneamente definito nel testo «capitulare» (se non per alcuni impegni assunti, diversamente dal resto, in prima persona), corrisponde invece alla commissione del doge Giovanni Soranzo (1312-1328) per Fantino Soranzo, eletto consigliere del podestà di Capodistria. Si trova in ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, registro 1, cc. 113r-v. Il *corpus* originario è redatto in minuscola cancelleresca; le aggiunte posteriori, anch'esse in minuscola cancelleresca, che si estendono nella seconda metà di c. 113v, comprendono la trascrizione di delibere promulgate da alcuni consigli veneziani, negli anni 1319-1355, quando è stato possibile darle. Parte delle aggiunte è stata in seguito depennata.

|c. 113r| Capitulare consiliariorum Iustinopolis.

Nos Iohannes Superancio et cetera comittimus tibi nobili Fantino Superancio, dilecto fideli nostro, quod in consiliarium potestatis Iustinopoli<s> de nostro mandato vadas Iustinopolim et etiam in camerarium de havere nostri comunis quod pervenerit ad manus tuas; et ibi stabis a die quo ibi aplicueris usque ad duos annos completos, et etiam ultra dictos annos quousque successor tuus consiliarius, quem illuc destinamus, aplicuerit ibi, recepturus integre secundum rationem de quanto plus steteris salarium tuum. Quod salarium est librarum XXV grossorum in anno, quos recipere debes a nostro comuni Veneciarum. In qua quidem consiliaria tractabis et operabis proficuum et honorem Veneciarum et salvationem Iustinopolis, cum proficuo et honore Veneciarum.

Studiosus quoque eris omni die convenire cum potestate et consiliario ad consilium.

Et quocienscumque ipse potestas miserit pro te, ad ipsum ibis et consiliabis et tractabis simul cum ipso et consiliario sicut tue conscientie melius videbitur, et quilibet per se si alter vestrum absens fuerit super factis et negociis civitatis Iustinopolis et regiminis ipsius potestatis, sicut videbitur expedire ad salutem et bonum statum illius terre cum proficuo et honore Veneciarum; et ei consilium dabis super hiis que idem potestas a te duxerit consilium requirendum, cum proficuo et honore Veneciarum bona fide.

Omnes credentias tenebis que precepte fuerint tenendi per potestatem donec solverit eas; verumtamen, si tales credentie fuerint que sint nobis significande, secundum tuam discretionem liceat tibi et debeas ipsas nobis significare.

Si vero potestas extra civitatem exiverit, tu et sotius tuus consiliarius non debetis exire de ipsa civitate, sed debetis in eius absentia civitatis ipsius regiminen exercere secundum formam capitularis dicti⁷⁰³ potestatis.

Et omnia precepta que tibi fecerimus per maiorem partem nostri consilii aut per nostrum nuncium vel per nostras litteras, studiosus eris ducere ad complementum bona fide si poteris; quod si facere non poteris, noticiam inde dabis nobis sine fraude quam cito poteris.

703. Ms. dicte.

Habere itaque et tenere debes equos quatuor ab armis, videlicet unum a libris C vel inde supra et alios a soldis XL grossorum vel inde supra; et sint ab annis tribus et dimidio supra, infra mensem postquam Iustinopolim intraveris primo bona fide, per totum tempus tue consiliarie.

Item tenere debes tres famulos bene armatos ferro; et tu similiter eris bene armatus ferro; qui famuli sint equitatores et habeat quilibet ipsorum a te soldos XVIII grossorum in anno; qui equitatores tenantur se ostendere potestati, sicut tenentur et faciunt alii equitatores, et sit in arbitrio potestatis ipsos et quemlibet ipsorum retinere et refutare sicut sibi videbitur fore iustum, et sicut tenetur et debet de aliis equitatoribus. Debes etiam habere et tenere duos scutiferos. Item debet unus vestrum consiliariorum ad minus omni occasione remota semper esse in Iustinopoli.

Et debes habere domum pro tua habitatione in Iustinopoli ad tuas expensas, verum pro ipsa domo habere debes a nostro comuni soldos XX grossorum in anno.

Mercatum autem per te vel per alium non facies aliquo modo vel ingenio. Servitium non tolles nec tolli facies, et si tulum sciveris facies illud reddi si poteris.

Nullum itaque donum nec presens recipies nec recipi facies ab aliquo habitatore nec mercatore nec alia persona Iustinopolis nec Istrie, aliquo modo vel ingenio. Verumtamen licitum sit tibi recipere a tuis parentibus et amicis de Veneciis transeuntibus, inde quicquid tibi transmissum tibi fuerit vel datum pro donis, et tamen predicta dona non recipies nec recipi facies si contra honorem Veneciarum et Iustinopolis fuerint. Si autem extra civitatem Iustinopolis fueris in servitio comunis Iustinopolis, liceat tibi presentes recipere in victualibus et expensis a comuni Iustinopolis.

Preterea venire Venecias non potes vel debes per totum tempus tui regiminis aliqua occasione, nisi occasione infirmitatis tui corporis, si non exposueris primo domino duci et⁷⁰⁴ suo consilio occasionem pro qua venire volueris et tunc, si dominus dux cum maiori consilio tibi licenciam dederit, venies et stabis secundum licenciam tibi datam et expedies te quam cito poteris. Et non debes exire de Ystria toto tempore tuis regiminis sine licencia domini ducis et Maioris consilii et si aliter veneris, exieris et steteris perdas duplum tui salarii de tanto tempore quanto steteris extra tuum regimen. Et si veneris Venecias occasione infirmitatis tui corporis de tanto tempore quanto steteris infirmus in domo non debes perdere tuum salarium. Et si infra tres dies postquam exiero de domo non reddiero ad meum regimen, de tanto quanto stetero ultra tres dies predictos perdere debeo salarium in duplum, quos denarios dabo infra unum mensem camerariis comunis Veneciarum. Et si mitterem aliquem de familia mea in aliquam partem pro facto comunis, non debet habere salarium a comuni. Teneris quoque eundo, stando et redeundo de proficuo et honore Veneciarum et per quindecim dies post tuum redditum in Venecias eris astrictus de prode et honore Veneciarum, infra quos omnia que sciveris de facto Iustinopolis, tam si a nobis et nostro consilio inde fueris interogatus quam si non, dices et notificabis nobis et nostro consilio ac ea que credideris esse dicenda et fore utilia pro honore et proficuo nostro et comunis Veneciarum, et salvatione civitatis Iustinopolis.

Preterea est sciendum quod teneris et debes cum socio tuo consiliario et camerario recipere et salvare totum haverem⁷⁰⁵ nostri comunis Veneciarum, quod tibi et ei mittimus et quod ad tuas et eius manus quocumque modo pervenerit, quo havere non debes uti nec facere uti

704. *In soprilinea.*

705. *Ms. haverem.*

ad tuam utilitatem vel alterius. Debes tamen cum socio tuo predicto de ipso havere facere quecumque tibi et ei per nostras litteras vel per nostrum nuncium litteras nostras habentem dederimus in mandatis; quod havere tu et socius tuus predictus scribes in quaterno diem quo ipsum receperis et a quo. Et similiter scribet socius tuus in suo quaterno. Et quando continget te cum socio tuo vel ipsum socium tuum facere solutionem vel pagam de predicto havere equitatoribus nostris, seu peditibus, seu soldaderiis maris et turris⁷⁰⁶ potestatis vel aliquibus aliis secundum mandatum nostrum, semper debeas cum socio tuo; et ipse debeat tecum scribere ordinate quamlibet pagam seu solutionem per se ita quod tu scribas in tuo quaterno; et ipse socius tuus scribat in suo concorditer tecum et tu cum eo.

[c. 113v] Et reddes de havere comunis Veneciarum quod pervenerit ad manus tuas rationem infra XV dies nobis et nostro consilio, vel illis personis quibus preceperimus faciendam; et totum illud quod tibi superfuerit de bonis et havere comunis Veneciarum dabis camerariis comunis Veneciarum vel cui aut quibus per nos et maiorem partem nostri consilii dandum duxerimus infra quintum diem facta ipsa ratione. Et si rationem non feceris infra dictos dies, et bona et havere comunis si⁷⁰⁷ non dederis camerariis comunis infra V diem facta sicut dictum est ratione, officium, si quod tunc haberes, perdes nec debeas recipere aliquod offitium in Veneciis nec extra Veneciis quousque rationem non feceris et bona et havere comunis non reddes camerariis comunis, sicut dictum est supra.

Insuper si electus esses in officio tam in Veneciis quam extra Veneciis non facta ratione et non redditis bonis et havere comunis, ut dictum est supra, ipsa electio tenere sive valere non debet, sicut est ordinatum.

Preterea habebis tu et socius tuus camerarius unam capsellam pro comuni que habeat duas claves, quarum una non possit aperire seraturam alterius; et tu tenebis unam dictarum clavium et socius tuus aliam; et quando te oportebit ire ad ipsam capsellam, debeatis ambo esse simul et facere solutiones fiendas ambo simul; et simul etiam recipere illud quod recipietis.

Insuper omni mense debeas nobis scribere omnes refusuras quas in dicto mense receperitis tu et socius tuus.

Item teneor omni sero ire ad serandum ianuam Iustinopolis sicut ipsi inter se ordinabunt et reddere clavia potestati.

Item teneor semel ad minus in edomada videre et scire si galea et lignum que sunt Iustinopoli erunt bene varnita⁷⁰⁸.

Item non possum nec debeo emere aliquas res a soldaderiis, nisi res ad comedendum pro eorum vivere.

Item teneor scribere domino duci quam cicius potero diem qua intrabo in hoc regimine sive offitio et manifestabo illos dies quibus Venecias venero qui non essent michi concessi per meam comissionem, de quibus non debeo habere salarium, quam cito potero.

Servitium vel donum non tollam nec tolli faciam propter hoc per totum tempus huius regiminis, nec per medium annum postquam de regimine exibo per me vel per alium, ullo modo, in pena dupli de eo quod per me receptum erit; et si tultum sciero faciam illud reddi si potero.

706. *Ms. terris.*

707. *In soprallinea.*

708. *Sul margine sinistro est locum.*

Hec omnia attendes et observabis bona fine sine fraude nisi remanserit per nos et maiorem partem nostri consilii Minoris et Maioris.

1. Et debes ordinare et facere quod tue familie teneantur facere et faciant custodiam et alia, sicut tenentur alii soldaderii Iustinopolis.
2. Item observabo consilium loquens quod rectores non compellant piscatores sibi vendere suos pisces quod invenies in commissione Iustinopolis hoc⁷⁰⁹ signo signatum⁷¹⁰.
3. Item observabo formam consilii infrascripti capti in Maiori consilio in MCCCXX, indicione III, die XXVIII iulii, cuius tenor talis est: capta fuit pars quod addatur in commissione consiliariorum Iustinopolis quod nullo modo vel ingenio possint exire civitate Iustinopolis sine licentia potestatis Iustinopolis.
4. Item quod rectores faciunt expensas per consuetudinem et cetera carta 6⁷¹¹.
5. Item observabo consilium loquens de magistro Iacobo, condam notario in Insula et cetera, ut in commissione Iustinopolis hoc signo⁷¹².
6. Item⁷¹³ est sciendum quod in MCCLXV, die XIII exeunte mense maii, capta fuit pars ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo⁷¹⁴.
7. Item observabo formam duorum consiliorum ut in commissione potestatis Valis continetur hoc signo⁷¹⁵.
8. Item observabis partem captam in Maiori consilio ut in commissione capitanei Pysenatici continetur sub hoc signo⁷¹⁶.
9. Item observabo⁷¹⁷ partem contentam in commissione capitanei Pysenatici sub hoc signo⁷¹⁸.

709. *Segue sip depennato.*

710. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 3).*

711. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 5).*

712. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 6).*

713. *Segue ob depennato.*

714. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 9).*

715. *Segue rimando grafico (cfr. Valle, 8, 9).*

716. *Segue rimando grafico (cfr. Pysenatico I, 19).*

717. *Ms. observato.*

718. *Segue rimando grafico (cfr. Pysenatico I, 20).*

Consigliere di Zara (commissione)
post 1293, 15 gennaio-1355, 5 febbraio

Il formulario della commissione si trova in ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, registro 1, cc. 114r-116r. Tale testo è costituito da due parti distinte: il *corpus* originario e le aggiunte posteriori. Il *corpus* originario, redatto in gotica libraria sotto Pietro Gradenigo (1289-1311), si estende da c. 114r a c. 116r, ed è preceduto dalla titolazione posteriore *Consil(iarii) Yadre*. Alcuni impegni sono assunti in prima persona secondo il formulario consueto adottato per i capitolari (analogamente a quanto già notato per la commissione del consigliere di Capodistria). Vi si trova una delibera del Maggior consiglio del 15 gennaio 1293 (in realtà qui datata per errore 1297), che consente di collocare la redazione di tale testo successivamente a tale data. Le aggiunte posteriori, in minuscola cancelleresca, si estendono nella seconda metà di c. 116r e comprendono la trascrizione ad opera di più mani di delibere promulgate da alcuni consigli veneziani negli anni 1303-1355, se datate.

[c.114r] Nos Petrus Gradonico Dei gratia et cetera, comittimus tibi nobili viro... ut in consiliarium comitis Iadre de nostro mandato vadas Iadram, ibique stabis a die primo quo Iadram intraveris usque ad duos annos completos, et eciam ultra duos annos quousque ibidem successor tuus consiliarius venerit q[uem] illuc duxerimus transmittendum, habens integre secundum rationem de quanto plus steteris salarium tuum usque ad adventum tui successoris predicti consiliiarii, quod salarium est per annum librarum CCCC denariorum venetorum, quod habere et recipere debes a comuni Iadre. Tractabis enim et operabis proficuum et honorem Veneciarum et salvationem Iadre, cum honore Veneciarum et proficuo. Studiosus quoque eris omni die conveniendi cum comite et consiliario ad consilium. Et quocienscumque ipse comes miserit pro te, ad ipsum ibis et consiliabis et tractabis simul⁷¹⁹ cum comite et consiliario, sicut tue consciencie melius videbitur, et quilibet per se si alter vestrum absens fuerit super factis et negociis civitatis Iadre et ipsius regiminis comitis, sicut videbitur expedire ad salutem et bonum statum huius terre, cum proficuo et honore Veneciarum, et ei consilium dabis super hiis que idem comes a te duxerit consilium requirendum, cum proficuo et honore Veneciarum bona fide. Omnes credencias tenebis que tibi precepte fuerint tenendi per comitem donec absolverit eas; verumtamen, si tales credencie fuerint que sint nobis significande, secundum tuam discrecionem liceat tibi et debeas ipsas nobis significare. Si vero comes foras civitatem exiverit et voluerit vos consiliarios vel unum ex vobis mittere loco suo in regimine teneamini facere regimen quemadmodum ipse tenetur usque ad reditum suum. Curam quoque et studium habebis ad faciendum laborari et perfici et muniri castellum Iadre seu alias municiones, quas nos dux cum nostro consilio in eadem terra preceperimus faciendum et construendum quam cito fieri poterit bona fide; et quod diligencius custodiatur secundum quod tibi iniunctum fuerit per nos et maiorem partem nostri consilii. Et omnia precepta nostra que tibi fecerimus per maiorem partem nostri

719. *Segue con depennato.*

consilii, aut per nostrum nuncium vel per nostras litteras, studiosus eris ducere ad complementum bona fide si poteris; quod si facere non poteris, noticiam inde dabis nobis sine fraude quam cito poteris. Studiosus quoque et curam habebis quod observentur ea que continentur in pacto nobis facto et promisso a Iadratinis. Habitabis eciam in illa domo seu loco in civitate Iadre ubi nos dux cum nostro consilio ordinaverimus, tamen sine aliqua pensione solvendi pro habitacione tua. Habere et tenere itaque debes tres servitores bene armatos ferro, et tu similiter eris bene armatus ferro, et equum unum precio librarum XXX denariorum venetorum vel inde supra infra mensem postquam Iadram intraveris primo per totum tempus tui consiliatus bona fide. Servitium non tolles nec tolli facies et, si tultum sciveris, facies illud reddi si poteris. Nullum itaque donum nec presens recipies nec recipi facies ab aliquo habitatore nec mercatore nec alia persona Iadre nec terrarum Slavonie nec Dalmacie [c. 114v] nec ab aliqua alia persona, aliquo modo vel ingenio. Verum tamen licitum sit tibi recipere a tuis parentibus et amicis de Veneciis transeuntibus inde quicquid tibi transmissum vel datum fuerit vel ductum pro donis; et tamen predicta dona non recipies nec recipi facies si contra honorem Veneciarum et Iadre fuerint. Si autem foris civitatem fueris in servicio comunis Iadre liceat tibi recipere presentes in victualibus ac expensas a comuni Iadre. Tamen licitum sit tibi mittere in collegancia in aliis partibus usque ad summam librarum MM denariorum venetorum ut fecerint Iadratini; et salarium tuum, quod tibi superfuerit ab expensis, possis in partibus Iadre semel investire per annum et non amplius. Preterea Venecias non venies per totum tempus tui consiliatus; tenearis quoque eundo, stando et redeundo de proficuo et honore Veneciarum, et per quindecim dies post tuum redditum in Venecias eris astrictus de prode et honore, infra quos omnia que sciveris de facto Iadre, tam si inde a nobis et nostro consilio fueris interrogatus quam non, dices et notificabis nobis et nostro consilio, ac ea que credideris esse dicenda et fore utilia pro honore et proficuo nostro et comunis Veneciarum et salvacione civitatis Iadre. Et reddes de avere <sic> comunis Veneciarum quod pervenerit⁷²⁰ ad manus tuas rationem nobis et nostro consilio vel illis personis quibus precepimus faciendam, et infra tres menses teneris⁷²¹ complevisse dictam rationem; et totum illud quod tibi superfuerit de bonis et habere comunis Veneciarum dabis camerariis comunis Veneciarum vel cui vel quibus per nos et maiorem partem nostri consilii dandum dixerimus infra quintum diem facta ipsa ratione. Et si rationem non feceris infra XV dies, et bona et havere comunis non dederis camerariis comunis infra quintum diem facta, sicut dictum est, ratione officium, siquod tunc haberes, perdes nec debeas recipere aliquod officium in Veneciis nec extra Venecias quousque rationem non feceris et bona et havere comunis non reddes camerariis comunis, sicut dictum est supra. Item si electus esses in officio tam in Veneciis quam extra Venecias non facta ratione et non redditus bonis et havere comunis, ut dictum est supra, ipsa electio tenere sive valere non debet, sicut est ordinatum. Concedimus insuper tibi quod libras MM possis tecum portare Iadram et in Iadra et in illis partibus eas investire et cum eis negociaciones facere et exercere sicut melius tibi videbitur. Hec omnia attendes et observabis bona fide sine fraude nisi remanserit per maiorem partem nostri Maioris et Minoris consilii et per nos. Preterea est sciendum quod comune Iadre gravare non debes vel potes in expensis tu vel socius tuus aut comes pro regimine ultra summa<m> librarum MM, quas pro regimine dare debent secundum formam pacti, nec pro ire aut redire tuo Iadram et de Iadra. Insuper non possis nec

720. *Con per in soprilinea.*

721. *Ms. teneor.*

debes per te aut per alios aliquo modo vel ingenio habere seu facere mercatum de blado per totum tempus tue consiliarie. Item non debes nec potes aliquo modo vel ingenio absolvere aliquas condempnationes in pecuniam factas per aliquem vel aliquos predecessorum tuorum, vel de ipsis condempnationibus vel eorum occasione facere seu fieri facere aliquam compensationem, donum seu gratiam aut ullam provisionem, nisi cum voluntate nostra et nostri consilii de XL, vel de Maiori consilio; pocius illas condempnationes ad tuum posse excutere teneris si non sunt excusse. Et sicut non potes absolvere condempnationes precessorum tuorum in pecuniam factas, sic non potes absolvere illas que facte sunt vel fient decetero |c. 115r| in persona et rebus occasione homicidii, furti et tradimenti aliquo modo vel ingenio. Item non potes nec debes per te aut per tuum vicarium vel vicarios aut per alios impedire aut facere impediri aliquam personam undecumque sit que velit venire Venecias cum frumento vel alia blava nec ipsum frumentum vel blavam, pocius teneris ei dare consilium et favorem cito cum ipsis frumento et blava Venecias veniendi. Et si contra feceris cades in pena librarum C pro qualibet vice; quam penam infra unum mensem postquam ab hoc tuo regimine Venecias redieris camerariis comunis, sub pena tantundem, solvere teneris; et advocatores comunis penas ipsas excutere debeant et nichilominus illud quod impederis Venecias mittere teneris per sacramentum. Ceterum cum sit per nos et nostrum consilium ordinatum quod naves que exeunt de Veneciis et redeunt de extra Culfum non possint nec debeant ponere aliquam mercacionem ab arbore de medio versus proram usque ad soiarium porte prode de versus arborem, quod est iuxta proram inter duos castellos, in pena ducenatarum librarum, volumus et tibi committimus quod simul cum sociis tuis vel cum altero eorum naves que aplicuerint Iadram quando de portu debent recedere, ante quam recedant, debeas diligenter inquirere et cercare⁷²²; et siquem patronum contra predicta inveneris facientem, dictam penam exigere debeas⁷²³. Et si aliqua occasione dictam penam exigere non poteris, id debeas tuis litteris declarare, ut dicta pena exigatur ab eo; et navigatores navis tibi patronum contrafacientem accusare debeant et teneantur, in pena librarum XXV pro quolibet. Item inhibemus tibi quod super nostrum comune non accipias ad usuram aliquam pecuniam. Item omnes denarios regis Raxie contrafactos nostris venetis grossis, qui ad manus tuas vel tuorum officialium pervenerint, tenearis incidere vel incidi facere; et constringas gentem tuam per illos modos quibus tibi melius videbitur quod predicti denarii non currant per tuos districtum, et incidantur si invenientur. Item observabo <sic> formam infrascripti consilii que talis est: capta fuit pars quod addatur in capitulari patronum navium quod non debeant recipere nec mittere, nec recipi nec mitti facere, aliquas mercaciones super coopertam, nec subtus bertescam, nec subtus vanum, nec subtus paradisum, nec subtus coredores, nec subtus tabernam ipsarum navium et lignorum que de cetero navigabunt, tam per riperiam Sirie quam per alias partes de extra Culfum, sub pena dupli maioris nauli quod habebunt; et quicumque accusabit habeat medietatem dicte pene et teneatur de credentia, et alia medietas sit comunis Venetiarum; quam penam rectores, ad quorum noticiam predicta pervenerit, excutere teneantur. Et hoc addatur in capitulari dictorum rectorum. Item observabis et notificabis fidelibus nostris et facies observari formam infrascripti consilii que talis est: quod aliquis Venetus seu habitator Veneciarum non possit incantare, recipere⁷²⁴ ad fic-

722. *Segue* et siquem patronum debent recedere ante quam recedant debeas diligenter inquirere et cercare *depennato*.

723. *Con a in soprallinea*.

724. *Ms. recipere*.

tum vel ad partem nec emere nec acquirere aliquo modo vel ingenio, per se vel per alios, aliquam cecham, doanam, mudam, pedagium, aliquod dacium vel tholomeum seu gratiam que vel quod non pertineat ad dominum ducem, comune seu ducatum Veneciarum seu ad terras vel loca supposita domino duci, sub pena dupli eius quo quelibet predictarum rerum constabit et sub pena librarum mille. Et qui accusabit aliquem confacientem habeat quartum pene, si per eius accusationem veritas cognoscetur et teneatur de credentia; et addatur in capitulari advocatorum comunis quod dictam penam excutere debeant.

[c. 115v] Item observabis formam infrascripti consilii que talis est: quod naves et taride et alia ligna que fient de cetero de ducentis miliaris vel inde supra vel circa, ita quod non sit preiudicium si essent plus vel minus XX miliaris, postquam extimate fuerint per consules, non possint elevari nec iungi eis aliqua cooperta nec coretorio nec aperiri in boca, sed debeant semper permanere in modo et mensuris et magnitudinibus quibus erunt quando extimabuntur, salvo in vano sceu⁷²⁵ castello, in bertesca, schermo et latere, que essent desuper cooperta vel⁷²⁶ coretorio. Et illa que fieret de minus CC miliaris possit elevari et duci usque ad CC miliaria et non ultra in pena librarum D, qui faceret contra predicta vel aliquod predictorum; quam penam excutere Catavere teneantur, et addatur in suo capitulari; et accusator habeat quartum pene, si per eius accusationem veritas cognoscetur, et teneatur de credentia. Et addatur in comissione rectorum quod, si aliquis accusaretur eis quod feceret contra predicta vel aliquod predictorum, quod teneantur excutere dictam penam et, si non possent excutere dictam penam aliqua occasione, quod teneantur notificare Cataveris quam cito poterunt, bona fide.

Servicium vel donum non tolles nec facies tolli propter hoc per totum tempus huius tui regiminis nec per medium annum postquam de regimine exhibis per te vel per alium ullo modo, in pena dupli de eo quod per te receptum erit; et si tultum scieris facies illud reddi si poteris.

Item observabo formam infrascripti consilii que talis est: capta fuit pars in Maiori consilio quod patroni navium de duobus coopertis possint levare coredorium, pupim et latus et prodam sue navis sicut eis videbitur, si non possint navem vel naves aperire in buchis nec levare cooperta ipsarum; et si consilium est contra sit revocatum quantum in hoc.

Item observabis formam consiliorum infrascriptorum que talis est: millesimo ducentesimo nonagesimo sexto, die XV novembris, sexte indicionis, capta fuit pars quod nulla persona audeat ludere inter diem et noctem in aliquo loco episcopatus Veneciarum et Torcelli a soldis X grossorum supra ad aliquem ludum, preter quam ad scachos et tabulas, sub pena librarum XXV pro quolibet, tam illorum qui luderent quam illius qui permetteret ludi in domo sua. Et nichilominus ille qui lucratus fuerit teneatur restituere totum id quod lucratus erit ei qui perdiderit. Et iniungatur illis de nocte quod debeant excutere dictas penas et facere fieri dictam restitutionem ei qui perdiderit infra tertium diem; et propter hoc habeant tertium, et tertium accusator, si per eius accusationem veritas cognoscetur et reliquum sit comunis; et in hoc non intelligantur galioti nec publici baraterii a colompnis. Et si consilium est contra sit revocatum quantum in hoc.

Item eodem millesimo, die XV ianuarii, capta fuit pars in Maiori consilio quod consilium, per quod prohibetur ne ludatur ultra soldos X grossorum, iniungatur omnibus duchis, baiulis, comitibus, capetaneis, consulibus et omnibus rectoribus qui sunt et erunt per domi-

725. *Corretto su et.*

726. *Corretto su nec.*

num ducem et comune Veneciarum ut ipsum faciant publicari et observari per sua regimina in omnibus sicut continet, et excepto quod si Venetus ludet cum forinseco non teneatur facere restituere Venetum id quod lucratus fuerit forinseco, in quo casu cadat Venetus in pena librarum quinquaginta, medietas cuius pene deveniat in accusatorem si per eius accusationem veritas cognoscetur, et alia medietas deveniat in nostrum comune. Et si aliquis lusisset extra Venecias in aliquo loco nec esset punitus per istum modum, iniungatur illis de nocte | c. 116r | quod debeant excutere dictas penas et facere fieri dictas restitutiones postquam id sciverint, vel eis fuerint accusati sicut faciunt illis et ab illis qui ludunt in Veneciis. Et si aliquis luserit in aliquo navigio contra dictum ordinamentum cadat in dictam penam. Et teneatur omnes rectores ad quorum noticiam primo pervenerint facere fieri dictas restitutiones et excutere dictas penas; et si dicte restitutiones et pene non fuerint facte et excusse per rectores, ut dictum est, debeant exigi et fieri per dominos de nocte postquam id sciverint sicut faciunt et exigunt ab illis qui ludunt in Veneciis⁷²⁷.

Item observabo formam consilii que talis est: quod iungatur in capitularibus omnium qui faciunt extra Venecias cum aliis aliquas expensas de pecunia comunis de qua debeat reddi ratio Veneciis, quod quando aliquis eorum debebit venire Venecias, teneatur requirere a remanentibus cum quibus expenderit⁷²⁸ exemplum suorum quaternorum qui faciunt ad rationes suas, et ipsi teneantur illud exemplum sibi dare et ipsum per tempus mittere sigilatum de suis sigillis.

1. Item permittam pro usu religionum fratrum Minorum et predicatorum adduci Iadram vinum forensem.
2. Item quia multa mala et cetera in commissione capitanei Paysenatici, carta 79, sicut continet.
3. Item observabo formam consilii capti in millesimo III^o secundo, die XXVII ianuarii, cum in excomunicacionibus quas dominus papa fecit publicari in octava sancti Martini proximi preteriti non videatur inhiberi ire nisi illos qui ad Saracenos portarent equos, arma, ferrum, lignamina vel alia cum quibus Saraceni possent inpugnare Christianos, capta fuit pars quod servari debeat sicut donum et cetera, videlicet quod nullus possit portare predictas ad terras subiectas Soldano, sub pena perdendi totum quod portarent vel valorem ipsius, et de aliis rebus ex quo dominus papa non fecit inde mencionem si quod consilium est contra sit revocatum. Et addatur in commissionibus nostrorum rectorum quod debeant a contrafacientibus excutere dictam penam.
4. Item observabo formam consilii capti in consilio Rogatorum⁷²⁹ in M^oCCC^oIII^o, die XXVIII decembris, cuius tenor talis est: quod comites Iadre non possint expendere de pecunia comunis Iadre a libris XXV supra sine voluntate Maioris consilii vel Rogatorum, et a XXV inferius non possint expendere nisi cum assensu iudicum, salvo quod possint soli expendere denarios pro maleficiis et tradimento et pro navis et pro custodia terre, faciendo rationem de ipsis denariis ordinate quos expenderent.

727. *Da* Item observabo a Veneciis depennato e annullato con vacat.

728. *Ms.* expenderint.

729. in ... Rogatorum *in soprilinea*.

5. Item observabo consilium captum in millesimo III^c quarto, die XIII ianuarii, quod comes et consiliarii Iadre possint accipere omnes carnes pro suo usu solum de inde etiam sue familie⁷³⁰.
6. Item cum in millesimo CCC^o IIII, die XXVIII decembris, foret captum in consilio Rogatorum et XL quod poneretur in commissione comitis quod teneatur cum iudicibus Iadre in rationibus comunibus procedere⁷³¹ et facere secundum statuta et consuetudines Iadre a libris videlicet L supra, a libris autem L inferius observaretur modus qui hodie servatur, verum si videtur comiti quod in ipsis rationibus a libris L supra non procedetur bene per ipsos iudices, posset comes ducere factum ad Maius consilium vel consilium Rogatorum et id quod captum foret per maiorem partem debet esse firmum, intelligendo hoc inter Iadratinos et Iadratinos et cetera sicut ipsum capitulum continet, capta [fuit] pars quod hoc committatur comiti nunc ituro Iadram pro suo tempore cum hac aditione quod omnes executiones maneant ad arbitrium comitis et predictum consilium sit revocatum.
7. Item observabo consilium loquens quod rectores non compellant piscatores sibi vendere suos pisces, quod invenies in commissione Iustinopolis hoc signo signatum⁷³².
8. Item observabo partem captam ut in commissione capitanei Paysenatici continetur sub hoc signo⁷³³.

730. *Da Item a familie depennato.*

731. *Segue procedere ripetuto.*

732. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 3).*

733. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 19). Da Item a signo aggiunto sul margine destro.*

Conte di Ragusa (capitolare)
post 1293, 15 gennaio-1357, 29 settembre

Il formulario del capitolare si trova in ASVe, *Collegio, Formulari di commissioni*, registro 1, cc. 117r-118v. Esso è costituito da due parti distinte: il *corpus* originario e le aggiunte posteriori. Il *corpus* originario, redatto in gotica libraria, probabilmente durante il dogado Pietro Gradenigo (1289-1311), si estende dalla c. 117r a c. 118r e riporta una delibera del Maggior consiglio, datata 15 gennaio 1293, che consente di collocare la redazione del testo successivamente a tale data. Le aggiunte posteriori, in minuscola cancelleresca, che si estendono alle cc. 118r-v, sono la trascrizione ad opera di più mani di delibere promulgate da alcuni consigli veneziani, soprattutto Maggior consiglio e Senato, negli anni 1297-1357. Parte delle aggiunte è stata in seguito depennata. L'aggiunta *Ragusa, 1* è la trascrizione di una delibera del Maggior consiglio approvata il 31 marzo 1297: si tratterebbe del disposto più antico aggiunto posteriormente ai capitolari e alle commissioni qui edite, ma non è plausibile che la trascrizione di tale disposto coincida con l'anno in cui fu approvato, anche alla luce della posizione anomala in cui si trova (sul margine inferiore di c. 117v); più probabile invece che si tratti di una trascrizione tarda⁷³⁴.

[c. 117r] Iuro ad evangelia sancta Dei quod fidelis ero domino duci Veneciarum et usque dum ero comes Ragusii tractabo et operabor proficuum Veneciarum et salvacionem Ragusii cum honore et bono Veneciarum. Et stabo in regimine dicte civitatis a die primo quo intravero Ragusium usque ad duos annos completos ita quod Venecias non veniam nec inde recedam usque ad complementum duorum annorum predictorum, nisi hoc facerem de licencia domini ducis et maioris partis sui consilii. Racionem et iusticiam faciam et fieri faciam omnibus petentibus eam bona fide. Habere quidem <debeo>⁷³⁵ integre daciium et raciones comitatus ut consueti sunt habere comites dicte civitatis. Et habere et tenere debeo meis expensis duos decentes socios⁷³⁶ venetos, quibus dabo libras L denariorum venetorum vel inde supra pro quolibet omni anno⁷³⁷, et unum notarium, sive clericum sive laicum, et duodecim servientes qui non sint de Dalmacia, ex quibus octo sint armati armis fereis⁷³⁸, et tres equos, nec mecum tenebo aliquem notarium vel socium aut alium in familia qui faciat et exerceat mercationem per aliquem modum vel ingenium. Et negociaciones non exercebo per me nec per alios donec stetero in dicto regimine, excepto quod possum salarium meum investire semel in anno et non plus. Et non permittam socios meos, nec notarium, nec servientes, nec aliquem alium de familia mea exercere negociaciones in dicta terra. Item attendam et observabo omnia et singula que continentur in pacto facto inter Ragusium et Venecias bona fide. Item observabo et observari faciam capitula que fuerint scripta et determinata tempore regiminis nobilis viri

734. Per approfondire si rinvia a ZUCCARELLO, *Il sistema delle aggiunte*.

735. *Aggiunto, posteriormente, sul margine destro*.

736. *Ms. sacios*.

737. *Sul margine destro* et vestes, videlicet duas robas decentes pro quolibet omni anno.

738. *Ms. fereil*.

Iohannis Teupuli, comitis Ragusii, et in omnibus aliis maledictis et maleficiis habere debeo liberum arbitrium ad puniendum et condempnandum ipsa maledicta et maleficia, sicut mee discrecioni videbitur. Bona quoque Venetorum qui ab intestato apud Ragusium decesserint studiosus ero intrmittere et salvare et Venecias mittere, secundum mandatum domini ducis et sui consilii. Preterea studiosus ero facere presentari omnes litteras de bina contestatione que mihi porecte fuerint et quod inde fiat breviarium ad expensas illius qui ipsas voluerit presentare. Et ero astrictus de proficuo et honore Veneciarum; eundo, stando et redeundo per XV dies post meum redditum in Venecias, infra quos omnia que de facto Ragusii sciero que credidero esse dicenda et fore utilia pro proficuo et honore Veneciarum et salvatione dicte terre dicam et notificabo domino duci et suo consilio, tam si inde interrogatus fuero quam non. Amicum non iuvabo nec inimico nocebo per fraudem, et servicium vel donum non tollam nec tolli faciam propter hoc per totum tempus huius regiminis, nec per medium annum postquam de regimine exibo, per me vel per alium ullo modo, in pena dupli de eo quod per me acceptum erit, et si tultum sciero faciam illud reddi si potero. Nullum itaque donum sive presens accipiam nec recipi faciam ab aliqua persona Ragusii nec aliarum terrarum Sclavonie nec Dalmacie, aliquo modo vel ingenio; et si acceptum scivero faciam illud reddi quam cito potero. Tamen licitum est mihi ea que dari solent et debent |c.117v| pro regaliis dicte terre recipere. Sciendum est quod dimittere debeo personam loco mei in Veneciis que faciat omnia imprestita et auctatica <sic> pro me que facient alii homines Veneciis in predictis duobus annis. Et si contigerit exercitum per petitionem fieri solvam vel solvi faciam pro persona libras C semel in anno, nec aliquis filius meus divisus vel indivisus non debet Ragusium ad mercatum venire nec ibidem negociaciones exercere infra dictum tempus duorum annorum. Preterea studiosus ero et dabo operam quod per comune et homines Ragusii solvatur regalia quam solvere debent et tenentur comune et homines Ragusii domino duci et comuni Veneciarum termino constituto. Item non possum nec debeo aliquo modo vel ingenio absolvere aliquas condempnationes in pecuniam factas per aliquem vel aliquos predecessorum meorum, nec de ipsis condempnationibus vel earum occasione facere seu fieri facere aliquam compensationem, donum seu gratiam aut ullam provisionem, nisi cum voluntate domini ducis et sui consilii de XL, vel de Maiori consilio; pocius illas condempnationes ad meum posse excutere teneor, seu excuti facere si non sunt excusae. Item observabo formam consilii in quo inter cetera continetur sic. Et sicut non possum absolvere condempnationes precessorum meorum in pecunia factas, sic non possum absolvere illas que facte sunt vel fient decetero in persona et rebus occasione homicidii, furti et tradimenti, aliquo modo vel ingenio.

Item non possum nec debeo per me aut per meum vicarium vel per alios impedire aut facere impediri aliquam personam undecumque sit que velit venire Venecias cum frumento vel alia blava nec ipsum frumentum vel blavam, pocius teneor ei dare auxilium, consilium et favorem cito cum ipsis frumento et blava Venecias veniendi; et si contra fecero, cadam in pena librarum C pro qualibet vice; quam penam, infra unum mensem postquam ab hoc meo regimine Venecias rediero, camerariis comunis, sub pena tantundem, solvere teneor. Et advocatores comunis penas ipsas excutere debeant et nichilominus id quod impediero Venecias mittere teneor per sacramentum.

Item observabo formam consiliorum infrascriptorum que talis est: MCCLXXXII, die quintodecimo mensis novembris, VI indicione, capta fuit pars in Maiori consilio quod nulla persona audeat ludere inter diem et noctem in aliquo loco in episcopatu⁷³⁹ Veneciarum

739. Ms. episcopatus.

et Torcelli a soldis X grossorum supra ad aliquem ludum, preter quam ad scachos et tabulas, sub pena librarum XXV pro quolibet, tam illorum qui ludent, quam illius qui permetteret ludi in domo sua. Et nichilominus ille qui lucratus fuerit teneatur restituere totum id quod lucratus erit ei qui perdiderit. Et iniungatur illis de nocte quod debeant excutere dictas penas et facere fieri dictam restitutionem ei qui perdiderit infra tercium diem, et propter hoc habeant tercium et tercium accusator si per eius accusationem veritas cognoscetur, et reliquum sit comunis. Et in hoc non intelligantur galioti nec publici baraterii a columpnis; et si consilium est contra sit revocatum quantum in hoc.

Item eodem millesimo, die XV ianuarii, capta fuit pars in Maiori consilio quod consilium per quod prohibetur ne ludatur ultra soldos X grossorum iniungatur omnibus duchis, baiulis, comitibus et omnibus rectoribus qui sunt et erunt per dominum ducem et comune Veneciarum ut ipsum faciant publicari et observari per sua regimina in omnibus sicut continet; et excepto quod si Venetus ludet cum forinseco non teneatur facere restituere Venetum id quod lucratus fuerit forinseco, in quo casu cadat Venetus in pena librarum L, medietas cuius pene deveniat in accusatorem, si per eius accusationem veritas cognoscetur, et alia |c. 118r| medietas deveniat in nostrum comune. Et si aliquis lusisset extra Venecias in quocumque loco nec esset punitus per istum modum, iniungatur illis de nocte quod debeant excutere dictas penas et facere fieri dictas restitutiones postquam id sciverint, vel eis fuerint accusati, sicut faciunt <illis et> ab illis qui ludunt in Veneciis. Et si aliquis luserit in aliquo navigio contra dictum ordinamentum cadat in dictam penam. Et teneantur omnes rectores ad quorum noticiam primo pervenerint facere fieri dictas restitutiones et excutere dictas penas; et si dicte restitutiones et pene non fuerint facte et excusse per rectores, ut dictum est, debeant exigi et fieri per dictos de nocte postquam id sciverint, sicut faciunt et exigunt ab illis qui ludunt in Veneciis⁷⁴⁰.

Item cum comune⁷⁴¹ Ragusii teneatur et debeat dare domino duci libras VII et soldos XII denariorum venetorum grossorum omni anno in festo omnium sanctorum pro regalia, ego procurabo et faciam ita quod dicta regalia dabitur ei in Veneciis in dicto termino omni occasione remota.

1. Item observabo formam consilii capti in M^oCCLXXXVII, mensis marcii, continentis quod comes Ragusii, qui nunc et decetero eligitur, debeat esse contentus quod de attagi <sic> que hactenus veniebant in comitem habere debeat libras VIII grossorum in anno, si placebit comuni Ragusii et ipsi⁷⁴² attagi <sic> deveniant in comuni Ragusii. Et si comune Ragusii non esset inde contentum, remaneant in statu in quo sunt modo⁷⁴³.

2. Item quia multa mala fiunt per uxores, filios et socios rectorum qui vadunt in regimina domini ducis et comunis Veneciarum, capta fuit pars, quod addatur in commissionibus omnium rectorum qui decetero ibunt per dominum ducem et comune Veneciarum, quod si eorum uxores vel heredes, tam masculus quam femina, vel socius fecerint aliquid quod sit vetitum ipsi rectori per suam comissionem, et illa uxor sua vel filii vel socius fuerit acusatus domino duci vel advocatoribus comunis, quod ille rector sit responsator et pagator de omni eo quod advocatores convincerent ad illud

740. *Da Item observabo a Veneciis depennato e annullato con vacat.*

741. *Su rasura di mano posteriore.*

742. *Ms. ipsa.*

743. *Da Item a modo aggiunto sul margine inferiore di c. 117v.*

consilium in quo ipsi volent placitare. Et hoc addatur in capitulari advocatorum comunis quod ita debeant placitare ipsum rectorem pro uxore, heredibus et socio, sicut placitarent ipsum rectorem. Et non intelligatur heres qui non habuerit ultra XVI annos. Et hoc non possit revocari nisi per V consiliarios, XXX de XL et duas partes Maioris consilii⁷⁴⁴. Et advocatores habeant talem partem de omni eo quod ipse fuerit propterea condemnatus, qualem habent de aliis quos placitant.

3. Preterea ab omnibus nostris fidelibus, qui portarent ad terras Saracenorum Soldano subiectas equos, arma, ferrum, lignamina vel alia cum quibus Saraceni possent impugnare Christianos, accipies totum illud quod portarent vel valorem ipsius. Et insuper si quis mitteret predicta vel aliquid de predictis vel in cambium faceret vel fieri faceret aut imprestitum cum aliqua persona que iret ad predicta loca per se vel per alium ullo modo vel ingenio, vel etiam portaret vel portari faceret Mamuluchos, cadat in similem penam; et si quis contrafaceret qui esset de Maiori consilio sit extra omne consilium et beneficium comunis Veneciarum in perpetuum, et si non esset de Maiori consilio numquam possit esse de ipso vel eligi. Et si aliquis marinarius esset obligatus ad tale viagium, nulla sit eius obligatio, sed sit absolutus de ipsa; et si confaceret cadat in pena librarum L pro quolibet et qualibet vice, et patronus et nauclerius in libris C. Et si in partibus tui regiminis caricarent predicta vel aliquod predictorum, debeas accipere pleçariam quod ipsa non portabunt ad loca predicta. Et si aliquis in Veneciis vel in Segna vel alibi caricaret lignamen vel ferrum pro ire extra Culfum ad aliquam terram, teneatur facere venire infra unum annum litteram a recthore illius loci quod predicta illuc portaverint vel aliam probam facere vel fieri facere quod dominus dux et suum consilium habeat contentari, sub pena quarti. Et si aliquis caderet ad aliquam predictarum penarum et non invenirentur de suis bonis, stet in carcere donec solverit dictam penam et si consilium est contra et cetera. Et provisosores nostri comunis dictas penas excutere teneantur et carcerari facere illos quorum bona non invenirentur. Et qui acusaverit, si per eius acusationem veritas habebitur, habeat medieta-tem ipsius pene, et teneatur de credencia.

4. Item non possum recipere nec recipi facere aliquo modo vel ingenio aliquod impres- titum ab aliquo Raguseo nec ab aliquo Veneto qui utatur vel uti faciat Ragusii nec ab aliquo pro eis.

5. Item teneor ante quam de regimine isto recedam⁷⁴⁵ et debeo⁷⁴⁶ facere rationem suc- cessori meo⁷⁴⁷ de omnibus que dimittam⁷⁴⁸ in comuni, tam in denariis quam in aliis re- bus omnibus. Et predictus successor vel successores tenentur audire et recipere dictam rationem, et ipsam per suas litteras domino duci significare per precessorem suum per singulum.

6. Item observabo consilium loquens quod rectores non compellant piscatores sibi ven- dere suos pisces, quod invenies in commissione Iustinopolis hoc signo signatum⁷⁴⁹.

744. *Sul margine destro* ego Marinus.

745. *Corretto su* recedas.

746. *Corretto su* debes.

747. *Ms.* tuo.

748. *Corretto su* dimittas.

749. *Segue rimando grafico* (cfr. *Podestà di Capodistria*, 3).

7. Et non possum recedere ab hoc regimine nisi successor meus illuc applicaverit vel nisi licenciam habuero a domino duci, habendo tamen salarium per ratam de quanto stetero usque ad adventum successoris.

8. Item observabo consilium de armis quod est in carta 14⁷⁵⁰ signatum sic⁷⁵¹.

9. Item quia multi rectores faciunt expensas per consuetudinem et cetera carta 6⁷⁵².

[c. 118v] 10. Millesimo CCC°VIII, die VIII augusti. Cum insula de Lagusta sit supposita dominio comitum nostrorum de Ragusio et ipsi habeant certas iurisdictiones in ipsa, videlicet de mulieribus que inveniuntur fornicari, de decimis omnium bladorum, de vino et capredis, de furtis que fiunt in insula, de sceleris et coniglis que nascuntur, sicut de percussionibus et effusione sanguinis et de certis aliis iurisdictionibus, et quia dicta insula est multum gravata et deducta ad inopiam propter gravamina que sibi fiunt per vicecomites, qui illuc mittuntur, illi de ipsa insula supplicarunt nobis quod dignaremur⁷⁵³ super eorum gravaminibus providere, capta fuit pars quod comites de Ragusio propter supradictas iurisdictiones habeant annuatim ab hominibus de Lagusta libras VIII grossorum et soldos XV grossorum pro falconibus, et dicte iurisdictiones remaneant in comuni de Lagusta et hoc (consulant) homines⁷⁵⁴ de Lagusta qui fuerunt per tempora; et teneantur dicti comites mittere illuc suum vicarium qui habeat iperpera quinquaginta annuatim pro salario ab illis de Lagusta, et comittatur sibi quod bene se habeat erga illos de Lagusta et eos regat bene et honeste et hec durent ad beneplacitum domini ducis.

11. Verum qui fuerit vicarius ibi duobus annis non possit esse magis usque ad duos alios annos, sed sit ipse socius ad conditionem aliorum sociorum et cancellariorum secundum formam consilii. Et hoc captum fuit in consilio Rogatorum 1313, indictione (6)⁷⁵⁵, die II ianuarii.

12. Item observabo consilium loquens de magistro Iacobo, condam notario in Insula et cetera, ut in <commissione> Iustinopolis hoc signo⁷⁵⁶.

13. Item est sciendum quod in MCCLXV, die XIII exeunte mense maii, capta fuit pars ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo⁷⁵⁷.

14. Item observabo formam consilii capti in consilio de XL ut in commissione capitanei Paysanatici continetur sub hoc signo⁷⁵⁸.

750. *Corretto, in soprilinea, su 6 depennato.*

751. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 1) e in capitolare potestatis Iustinopolis di altra mano.*

752. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 5). Da Item a 6 depennato.*

753. *Ms. digneremus.*

754. *Posteriormente sottolineato, con comitus aggiunto in interlinea.*

755. *Segue septima depennato.*

756. *Segue rimando grafico (cfr. Capodistria, 6); da Item a signo depennato.*

757. *Segue rimando grafico (cfr. Capodistria, 9).*

758. *Segue rimando grafico (cfr. Conte di Pola, 29, v.e. Pasenatico I, Introduzione).*

15. Item observabo formam consilii capti in M^oCCC^oVIII^o indictione VII^o, die primo octubris, in consilio Rogatorum cuius tenor per omnia talis est: quod comes Ragusii presens et alii qui erunt decetero teneantur in eorum recessu a dicto regimine facere quod sui notarii omnes scripturas, quas suo tempore fecerint, dare et deponere debeant in cancellaria comunis Ragusii, ut omni tempore scripturas tam civium quam forensium habere possint sicut fuerit oportunum.
16. Item observabo formam duorum consiliorum ut in commissione potestatis Valis continetur hoc signo⁷⁵⁹.
17. Item observabis partem captam in Rogatis ut in commissione Vallis continetur sub hoc signo⁷⁶⁰.
18. Item observabis partem captam in consilio Rogatorum millesimo CCC L, indictione IIII, die III ianuarii, ut in commissione comitis Tragurii continetur sub hoc signo⁷⁶¹.
19. Item observabis partem captam ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo⁷⁶².
20. Item observabis partem captam in Maiori consilio ut in commissione capitanei Paysenatici continetur sub hoc signo⁷⁶³.
21. Item observabis partem contentam in commissione capitanei Paysenatici sub hoc signo⁷⁶⁴.
22. Item observabis partem captam in XL contra Alvisium Bedoloto ut in commissione potestatis Iustinopolis hoc signo⁷⁶⁵.

759. *Segue rimando grafico (cfr. Valle, 8, 9).*

760. *Segue rimando grafico (cfr. Valle, 10).*

761. *Cfr. Traù, 11.*

762. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 27).*

763. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 19).*

764. *Segue rimando grafico (cfr. Pasenatico I, 20).*

765. *Segue rimando grafico (cfr. Podestà di Capodistria, 28).*

Indice dei nomi di luogo*

Sono indicizzati i nomi latini dei luoghi (con la denominazione italiana e quella corrente, ove possibile, tra parentesi tonde) e, in corsivo, i rispettivi nomi italiani da cui si rinvia.

Ogni termine latino può essere seguito dalle eventuali varianti grafiche (separate da barre e riportate secondo la loro frequenza nel testo) e dagli aggettivi derivati.

Per ciascuna voce non sono stati indicizzati i riferimenti generici alle località (es: *civitas*, *districtus*, *potestaria*), diversamente sono segnalati i casi significativi (es: *curia*, *castrum*). Le voci *Venecie/Venetie* e *Istria/Ystria* sono presenti solo quando individuano, all'interno, lemmi specifici o microtoponimi.

Ogni corrispondenza riporta, oltre al numero della pagina, l'indicazione del testo edito di riferimento tra parentesi tonde (*v.* tavola delle abbreviazioni), specificando, laddove non si tratti del *corpus* originario, il numero dell'aggiunta posteriore a cui si rinvia; il corsivo è utilizzato, nel caso delle aggiunte abbreviate, per indicare la presenza sottointesa di un toponimo.

Si è infine scelto di non indicizzare i toponimi, presenti nelle aggiunte in forma abbreviata, nel caso in cui essi fungano da indicazione di carta (es: *ut in commissione Iustinopolis continetur sub hoc signo*).

Abbreviazioni

Arbe	conte di Arbe
Ca I	podestà di Capodistria
Ca II	consigliere di Capodistria
Citt.	podestà di Cittanova
Is.	podestà di Isola
Mon.	podestà di Montona
Nona	conte di Nona
Par.	podestà di Parenzo
Pas. I	capitano del Pasenatico I
Pas. II	capitano del Pasenatico II
Pir.	podestà di Pirano
Pola I	conte di Pola

* Gli indici dei nomi di luogo e persona si riferiscono ai 'formulari' editi e sono a cura di Tiziana Aramonte e Gloria Zuccarello.

Pola II	console di Pola
Rag.	conte di Ragusa
Rov.	podestà di Rovigno
S. Lor.	podestà di San Lorenzo
Seb.	conte di Sebenico
Seg.	console di Segna
Spal.	conte di Spalato
Traù	conte di Traù
Um.	podestà di Umago
Val.	podestà di Valle
Zara I	conte di Zara (capitolare)
Zara II	conte di Zara (commissione)
Zara III	consigliere di Zara

Acquilegia: *v.* Aquilegia

Adriatico: v. Culfum

Aquilegia/Aquilegia, aquilegiensis (*Aquileia*): 89 (Pas. I), 92 (Pas. I 1), 121 (Ca I, n. 160), 125 (Par.), 137 (Mont.), 148 (Citt.), 173 (Is.), 180 (Is. 36), 180 (Is. 37), 182 (S. Lor.), 190 (Pir.), 195 (Pir. 8), 195 (Pir. 9), 201 (Rov.)

Arbum (*Arbe-Rab*), arbensis: 211-212 (Arbe)

— insula: 211-212 (Arbe)

Arte: *v.* Colle

Badelon(us), portus: 96 (Pas. I 22), 103 (Pola I 37), 107 (Val. 14), 119 (Ca I 26), 133 (Par. 26), 143 (Mon. 33), 154 (Citt. 29), 169 (Um. 9), 180 (Is. 39), 188 (S. Lor. 17), 199 (Pir. 40), 207 (Rov. 27), 209 (Pola II 7)

Calesis (*presso San Lorenzo in Istria*): 95 (Pas. I 17)

Caorle: v. Caprulle

Capo Promontore: v. Pulmentorie

Capodistria: v. Iustinopolis

Caprulle (*Caorle*): 115 (Ca I 7), 132 (Par. 19), 142 (Mon. 21), 153 (Citt. 18), 170 (Um. 20), 178 (Is. 18), 196 (Pir. 19), 206 (Rov. 16)

Caput Aggeris/Caputaggeris (*Cavarzere*): 96 (Pas. I 22), 103 (Pola I 37), 107 (Val. 14), 120 (Ca I 26), 128 (Par.), 133 (Par. 26), 140 (Mon.), 143 (Mon. 33), 154 (Citt. 29), 159 (Traù 11), 167 (Um.), 169 (Um. 9), 176 (Is.), 178 (Is. 20), 180 (Is. 37), 180 (Is. 39), 185 (S. Lor.), 188 (S. Lor. 17), 192 (Pir.), 195 (Pir. 9), 199 (Pir. 40),

207 (Rov. 27), 209 (Pola II), 209 (Pola II 7), 247 (Rag. 18)

Chersum (*Cherso-Cres*): 226 (Zara II 6)

Chioggia: v. Clugia

Chroacia/Chroacia (*Croazia*): 85 (Pas. I), 211 (Arbe)

Cittanova: v. Emonia

Clugia (*Chioggia*): 178 (Is. 20), 180 (Is. 37), 195 (Pir. 9)

Colle et Arte, insula de: 211 (Arbe)

Croazia: v. Chroacia

Culfum (*Golfo di Venezia, Adriatico*): 150 (Citt.), 229 (Zara I), 238 (Zara III), 245 (Rag. 3)

Dalmacia/Dalmatia (*Dalmazia*): 85 (Pas. I), 211 (Arbe), 227 (Zara I), 230 (Zara I), 237 (Zara III), 242 (Rag.)

Emonia (*Cittanova-Novigrad*): 87 (Pas. I), 94 (Pas. I 14), 101 (Pola I 25), 129 (Par. 5), 141 (Mont. 10), 147-149 (Citt.), 151 (Citt. 2), 151 (Citt. 5), 152 (Citt. 8), 153 (Citt. 20), 153 (Citt. 22), 168 (Um. 2), 177 (Is. 2), 186 (S. Lor. 2), 194 (Pir. 3), 204 (Rov. 4), 215 (Pas. II)

Florentia (*Firenze*): 198 (Pir. 30)

Foroiulium (*Friuli*): 98 (Pola I), 100 (Pola I 16), 115 (Ca I 4), 131 (Par. 14), 139 (Mon.), 152 (Citt. 14), 169 (Um. 15), 178 (Is. 13), 178 (Is. 20), 180 (Is. 36), 180 (Is. 37), 195 (Pir. 8), 195 (Pir. 9), 196 (Pir. 15), 205 (Rov. 11)

- Golfo di Venezia: v. Culfum*
- Gradum (*Grado*): 90 (Pas. I), 96 (Pas. I 22), 103 (Pola I 37), 107 (Val. 14), 113 (Ca I), 115 (Ca I 7), 120 (Ca I 26), 126 (Par.), 132 (Par. 19), 133 (Par. 26), 139 (Mon.), 142 (Mon. 21), 143 (Mon. 33), 153 (Citt. 18), 154 (Citt. 29), 159 (Traù 11), 166 (Um.), 169 (Um. 9), 170 (Um. 20), 175 (Is.), 178 (Is. 18), 178 (Is. 20), 180 (Is. 37), 180 (Is. 39), 184 (S. Lor.), 188 (S. Lor. 17), 192 (Pir.), 195 (Pir. 9), 196 (Pir. 19), 199 (Pir. 40), 202 (Rov.), 206 (Rov. 16), 207 (Rov. 27), 209 (Pola II 7), 213 (Arbe 5), 222 (Nona 6), 247 (Rag. 18)
- Humagum: *v. Umagum*
- Iadra (*Zara-Zadar*): 222 (Nona 4), 223-224 (Zara II), 224 (Zara II 1), 225 (Zara II 6), 226-231 (Zara I), 231 (Zara I 1), 236-238 (Zara III), 240 (Zara III 1), 240 (Zara III 4), 241 (Zara III 5), 241 (Zara III 6)
- castellum: 227 (Zara I), 236 (Zara III)
- castrum: 227 (Zara I)
- portus: 224 (Zara II), 229 (Zara I), 238 (Zara III)
- Insula (*Isola d'Istria-Izola*): 86-88 (Pas. I), 94 (Pas. I 14), 115 (Ca I 6), 118 (Ca I 17), 129 (Par. 5), 131 (Par. 15, n. 205), 141 (Mon. 10), 142 (Mon. 18), 146 (Spal.), 151 (Citt. 2), 152 (Citt. 15), 156 (Traù 1), 167 (Um., n. 372), 168 (Um. 2), 169 (Um. 17), 172, 174 (Is.), 177 (Is. 2), 177 (Is. 5), 177 (Is. 10), 178 (Is. 15), 179 (Is. 25), 179 (Is. 29), 186 (S. Lor. 2), 187 (S. Lor. 11), 194 (Pir. 3), 196 (Pir. 17), 198 (Pir. 29), 198 (Pir. 37), 204 (Rov. 4), 205 (Rov. 14), 212 (Arbe, n. 611), 215-216 (Pas. II), 218 (Pas. II 13), 224 (Zara II 3), 235 (Ca II 5), 246 (Rag. 12)
- Istria/Ystria:
- riperia: 118 (Ca I 17), 179 (Is. 25), 198 (Pir. 29), 229 (Zara I)
- Iustinopolis (*Capodistria-Koper*): 88 (Pas. I), 95 (Pas. I, 17), 96 (Pas. I 22), 103 (Pola I 38), 103 (Pola I 39), 107 (Val. 12), 109-113 (Ca I), 116 (Ca I 8), 116 (Ca I 10), 117 (Ca I 11), 117 (Ca I 12), 117 (Ca I 13), 117 (Ca I 15), 117 (Ca I 16), 118 (Ca I 17), 119 (Ca I 24), 121-122 (Ca I 30), 134 (Par. 34), 143 (Mon. 31), 167 (Um., n. 372), 179 (Is. 25), 198 (Pir. 29), 214, 216 (Pas. II), 232-234 (Ca II), 235 (Ca II 1), 235 (Ca II 3)
- cancellaria: 117 (Ca I 15)
- ianua: 234 (Ca II)
- palus: 117 (Ca I 11)
- porta Muselli: 111 (Ca I)
- porta S. Martini: 111 (Ca I)
- Lagusta, insula (*Lagosta-Lastovo*): 246 (Rag. 10)
- Lauretum (*Loreo*): 128 (Par.), 140 (Mon.), 167 (Um.), 176 (Is.), 178 (Is. 20), 180 (Is. 37), 185 (S. Lor.), 192 (Pir.), 195 (Pir. 9), 209 (Pola II)
- Leme (*canale di, Limski kanal*): 101 (Pola 25), 205 (Rov. 13)
- Lemen, flumen (*Lemenè*): 88 (Pas. I), 216 (Pas. II)
- Levante: 101 (Pola I 25)
- Lio Maggiore: v. Littus (Maius)*
- Littus/Litus (Maius, *Lio Maggiore*): 128 (Par.), 140 (Mon.), 167 (Um.), 176 (Is.), 185 (S. Lor.), 192 (Pir.), 205 (Rov. 13), 209 (Pola II)
- Lomagum: *v. Umagum*
- Loreo: v. Lauretum*
- Montona/Monthona (*Montona-Motovum*): 87 (Pas. I), 95 (Pas. I 14), 129 (Par. 5), 135-137, 139 (Mon.), 136-137 (Mon., n. 235), 140 (Mon. 2), 140 (Mon. 4), 140 (Mon. 5), 141 (Mon. 9), 141 (Mon. 10), 141 (Mon. 11), 141 (Mon. 12), 142 (Mon. 19), 151 (Citt. 2), 168 (Um. 2), 177 (Is. 2), 186 (S. Lor. 2), 194 (Pir. 3), 204 (Rov. 4), 215 (Pas. II)
- castrum: 137-138 (Mon.), 140 (Mon. 5)
- Nona (*Nin*): 220-222 (Nona), 221 (Nona, n. 654), 225 (Zara II 6)
- Norimbergum (*Norimberga*): 95 (Pas. I 16), 102 (Pola I 35), 107 (Val. 11), 118 (Ca I 20), 134 (Par. 35), 143 (Mon. 30), 154 (Citt. 28), 170 (Um. 29), 179 (Is. 27), 198 (Pir. 32), 207 (Rov. 26)

- Pagum, (*Pago-Pag*): 222 (Nona 4), 224 (Zara II), 225 (Zara II 6)
- Parencium/Parentium (*Parenzo-Poreč*): 87 (Pas. I), 95 (Pas. I 14), 123-125, 127 (Par.), 125 (Par., n. 175), 128-129 (Par. 5), 130 (Par. 7), 130 (Par. 8), 130 (Par. 11), 130 (Par. 12), 141 (*Mon. 10*), 141 (*Mon. 14*), 151 (*Citt. 2*), 168 (*Um. 2*), 177 (*Is. 2*), 186 (S. Lor. 2), 194 (*Pir. 3*), 201 (Rov.), 204 (*Rov. 4*), 215 (Pas. II), 217 (Pas. II 5), p 217 (Pas. II 9)
- Paysanaticum/Paysenaticum/Pasynaticum/Paysinaticum/Pasinaticum/Paisenaticum/Paysynaticum (*Pasenatico d'Istria*): 85, 87-88, 91-92 (Pas. I), 93 (Pas. I 3), 93 (Pas. I 4), 93 (Pas. I 7), 93 (Pas. I 9), 94 (Pas. I 10), 94 (*Pas. I 13*), 94 (Pas. I 14), 95 (Pas. I 17), 101 (Pola I 26), 101 (Pola I 28), 102 (Pola I 34), 103 (*Pola I 40*), 105 (Val.), 105 (Val. 1), 106 (Val. 4), 106 (*Val. 6*), 106 (Val. 7), 128-129 (Par. 5), 130 (Par. 6), 130 (Par. 11), 131 (Par. 16), 131 (*Par. 17*), 131-132 (Par. 18), 133 (*Par. 24*), 141 (Mon. 8), 141 (Mon. 10), 142 (Mon. 20), 143 (Mon. 25), 143 (*Mon. 27*), 143 (*Mon. 28*), 151 (Citt. 2), 151 (Citt. 3), 153 (Citt. 17), 153 (Citt. 22), 153 (Citt. 23), 153 (*Citt. 25*), 168 (Um. 2), 168 (Um. 3), 169 (Um. 19), 170 (Um. 24), 170 (*Um. 26*), 170 (*Um. 27*), 177 (Is. 2), 177 (Is. 3), 178 (Is. 16), 178 (Is. 21), 179 (Is. 23), 179 (Is. 24), 185-186 (S. Lor. 2), 186 (S. Lor. 3), 193 (Pir. 3), 193 (Pir. 4), 196 (Pir. 18), 197 (Pir. 23), 197 (*Pir. 26*), 197 (*Pir. 28*), 204 (Rov. 4), 205 (Rov. 5), 206 (Rov. 15), 206 (Rov. 20), 206 (*Rov. 22*), 206 (*Rov. 23*), 214-216 (Pas. II), 216 (Pas. II 1), 216 (Pas. II 2), 217 (Pas. II 3), 217 (Pas. II 5), 217 (Pas. II 6), 218 (Pas. II 9), 218-219 (Pas. II 15)
- Piranum/Pyranum (*Pirano-Piran*): 87-88 (Pas. I), 94 (Pas. I 14), 105 (Val.), 118 (Ca I 17), 129 (Par. 5), 141 (*Mon. 10*), 151 (*Citt. 2*), 167 (Um., n. 372), 168 (*Um. 2*), 177 (Is. 2), 179 (Is. 25), 179 (Is. 29), 186 (S. Lor. 2), 189-191, 193 (Pir.), 194 (Pir. 2), 193 (*Pir. 3*), 196 (Pir. 13), 196 (Pir. 20), 196 (Pir. 22), 197 (Pir. 25), 198 (*Pir. 29*), 198 (Pir. 30), 198 (*Pir. 37*), 204 (*Rov. 4*), 215 (Pas. II)
- Pola (*Pula*), polisanus: 87 (Pas. I, n. 10), 95 (Pas. I 14), 97-98 (Pola I), 99 (Pola I 2), 99 (Pola I 7), 101 (Pola I 25), 101 (Pola I 26), 101 (Pola I 27), 102 (Pola I 30), 102 (Pola I 31), 105 (Val.), 208 (Pola II), 209 (Pola II 4)
- castrum: 98 (Pola I), 105 (Val.)
- Pulmentorie (*Capo Promontore-Rt Kamenjak*): 96 (Pas. I 22), 103 (Pola I 37), 107 (*Val. 14*), 119 (Ca I 26), 133 (Par. 26), 143 (*Mon. 33*), 154 (*Citt. 29*), 169 (*Um. 9*), 180 (Is. 39), 188 (S. Lor. 17), 199 (*Pir. 40*), 207 (Rov. 27), 209 (Pola II 7)
- Pyranum: v. Piranum
- Ragusium (*Ragusa-Dubrovnik*): 242-244 (Rag.), 244 (Rag. 1), 245 (Rag. 4), 246 (Rag. 10), 247 (Rag. 15)
- cancellaria: 247 (Rag. 15)
- ravenatis curia: 98 (Pola I)
- Raxia (*Serbia-Srbija*): 90 (Pas. I), 113 (Ca I), 126 (Par.), 138 (Mon.), 150 (Citt.), 166 (Um.), 175 (Is.), 184 (S. Lor.), 193 (Pir.), 203 (Rov.), 229 (Zara I), 238 (Zara III)
- ripa S. Pauli: 104 (Val.)
- Romania (*România*):
- imperium: 85 (Pas. I), 211 (Arbe)
- Rosarolum/Rosarollum (*Rosariol-Rozur*): 93 (Pas. I 7), 94 (Pas. I 11), 218 (Pas. II 15)
- Rovigno*: v. Rubinium
- Rubinium/Rubinum/Rubigum/Rubigium (*Rovigno-Rovinj*): 87 (Pas. I), 92 (Pas. I 1), 95 (Pas. I 14), 129 (Par. 5), 141 (*Mon. 10*), 151 (*Citt. 2*), 168 (*Um. 2*), 177 (Is. 2), 186 (S. Lor. 2), 194 (*Pir. 3*), 200-202 (Rov.) 204 (Rov. 2), 204 (Rov. 3), 204 (*Rov. 4*), 205 (Rov. 13), 206 (Rov. 18), 215 (Pas. II)
- castrum: 200-201 (Rov.)
- S. Laurentius/Laurentius (*San Lorenzo del Pasenatico-Lozrèc*): 85-92 (Pas. I), 93 (Pas. I 7), 94 (Pas. I 11), 95 (Pas. I 14), 95 (Pas. I 17), 129 (Par. 5), 141 (*Mon. 10*), 151 (*Citt. 2*), 168 (*Um. 2*), 177 (Is. 2), 181, 183 (S. Lor.), 185 (S. Lor. 1), 185-186

- (S. Lor. 2), 187 (S. Lor. 12), 194 (Pir. 3), 197 (Pir. 27), 204 (Rov. 4), 215 (Pas. II), 217 (Pas. II 5), 218 (Pas. II 15)
- ca Čane cum turri, domus capitanei: 91 (Pas. I)
- castrum: 183 (S. Lor.)
- Scogna: *v.* Segna
- Sclavonia (*Slavonia*): 98 (Pola I), 158-159 (Traù 11), 213 (*Arbe* 5), 222 (*Nona*, 6), 227, 230 (Zara I), 237 (Zara III), 243 (Rag.), 247 (Rag. 18)
- Sebenico*: *v.* Sibenicum
- Segna/Scogna (*Segna-Senj*): 83-84 (Seg.), 245 (Rag. 3)
- Serbia*: *v.* Raxia
- Sibenicum (*Sebenico-Šibenik*): 146 (*Spal.* 2), 157 (Traù 5), 160-161 (Seb.), 161 (Seb. 3), 161 (Seb. 5)
- Siria:
- riperia: 238 (Zara III)
- Spalatum/Spallatum (*Spalato-Split*): 145-146 (Spal.), 146 (*Spal.* 2), 157 (Traù 5), 161 (Seb. 5)
- Torcellum/Torsellum/Torçellum (*Torcello*):
- episcopatus: 114 (Ca I), 127 (Par.), 139 (*Mon.*), 150 (Citt.), 166 (Um.), 176 (Is.), 184 (S. Lor.), 193 (Pir.), 203 (Rov.), 230 (Zara I), 239 (Zara III), 243 (Rag.)
- Tragurium (*Traù-Trogin*): 146 (*Spal.* 2), 155-156 (Traù), 157 (Traù 4), 157 (Traù 5), 158 (Traù 9), 161 (Seb. 5)
- cancellaria: 157 (Traù 4)
- magaçenum magnum/parvum: 158 (Traù 9)
- Umagum/Humagum/Lomagum (*Umago-Umag*): 87 (Pas. I), 94 (Pas. I 14), 129 (Par. 5), 141 (*Mon.* 10), 151 (*Citt.* 2), 163-165, 167 (Um.), 168 (*Um.* 2), 168 (Um. 4), 169 (Um. 18), 170 (Um. 22), 177 (*Is.* 2), 186 (S. Lor. 2), 194 (*Pir.* 3), 204 (*Rov.* 4), 215 (Pas. II)
- Vallis/Valis (*Valle d'Istria-Bale*): 87 (Pas. I, n. 10) 93 (Pas. I 7), 94 (Pas. I 11), 94 (Pas. I 13), 104-105 (Val.), 105 (Val. 3), 105-106 (Val. 4), 106 (Val. 7), (Pas. II 15)
- castrum: 104-105 (Val.), 106 (Val. 7), 94 (*Pas. I* 13)
- curia: p.105 (Val.)
- Venecie/Venetie (*Venezia*):
- ducale curia: 98 (Pola I), 105 (Val.), 146 (Spal.), 156 (Traù), 161 (Seb.), 221 (Nona)
- ducale palacium/palatium: 98 (Pola I), 102 (Pola I 32), 150 (Citt.), 212 (Arbe), 215 (Pas. II)
- episcopatus: 114 (Ca I), 127 (Par.), 139 (*Mon.*), 150 (Citt.), 166 (Um.), 176 (Is.), 184 (S. Lor.), 193 (Pir.), 203 (Rov.), 230 (Zara I), 239 (Zara III), 243 (Rag.)
- fonticus Teonicorum: 95 (*Pas. I* 16), 102 (*Pola I* 35), 107 (*Val.* 11), 119 (Ca I 20), 134 (*Par.* 35), 143 (*Mon.* 30), 154 (*Citt.* 28), 170 (*Um.* 29), 179 (*Is.* 27), 198 (*Pir.* 32), 207 (*Rov.* 26)
- Rivoaltus/Rivalentus: 102 (*Pola I* 33), 107 (Val. 10), 118 (*Ca I* 19), 131 (*Par.* 15), 146 (*Spal.* 4), 154 (*Citt.* 27), 158 (Traù 10), 161 (Seb. 2), 169 (*Um.* 16), 179 (*Is.* 27), 195 (*Pir.* 12), 206 (*Rov.* 25), 210 (*Pola II* 10), 212 (*Arbe* 4), 222 (*Nona*, n. 659), 225 (*Zara II* 8), 231 (*Zara I* 5), 247 (Rag. 17)
- scale Rivalenti: 150 (Citt.)
- S. Marcus, ecclesia: 102 (Pola I 30)
- S. Raphael: 108 (*Val.* 16), 120 (*Ca I* 27), 157 (Traù 7), 162 (Seb. 9), 170 (*Um.* 30), 179 (*Is.* 30), 188 (*S. Lor.* 14), 198 (*Pir.* 35), 207 (*Rov.* 32), 213 (*Arbe* 6), 222 (*Nona* 8), 246 (Rag. 12)
- S. Severus: 96 (Pas. I 20), 108 (*Val.* 18), 119 (*Ca I* 23), 134 (*Par.* 33), 146 (*Spal.* 7), 152 (*Citt.* 9), 159 (Traù 13), 171 (*Um.* 32), 179 (*Is.* 32), 188 (*S. Lor.* 16), 198 (*Pir.* 34), 207 (*Rov.* 30), 210 (*Pola II* 9), 213 (*Arbe* 8), 219 (Pas. II 18), 222 (*Nona* 10), 235 (*Ca II* 9), 247 (Rag. 21)
- Ystria: *v.* Istria
- Zara: *v.* Iadra

Indice dei nomi di persona

La voce principale è data dal cognome nella forma più frequente e, a seguire, separate da barre, le eventuali varianti grafiche; si rinvia ad essa dal nome proprio.

La voce guida è seguita da eventuali titoli, qualifiche, professioni, cariche e rapporti di parentela.

Ogni corrispondenza riporta, oltre al numero della pagina, l'indicazione del testo di riferimento tra parentesi tonde (*v.* tavola delle abbreviazioni), specificando, laddove non si tratti del *corpus* originario, il numero dell'aggiunta posteriore a cui si rinvia.

Il corsivo è utilizzato per segnalare l'esito attuale delle forme cognominali più note e per indicare la presenza sottintesa di un nome o di una carica in una aggiunta.

Abbreviazioni

Arbe	conte di Arbe
Ca I	podestà di Capodistria
Ca II	consigliere di Capodistria
Citt.	podestà di Cittanova
Is.	podestà di Isola
Mon.	podestà di Montona
Nona	conte di Nona
Par.	podestà di Parenzo
Pas. I	capitano del Pasenatico I
Pas. II	capitano del Pasenatico II
Pir.	podestà di Pirano
Pola I	conte di Pola
Pola II	console di Pola
Rag.	conte di Ragusa
Rov.	podestà di Rovigno
S. Lor.	podestà di San Lorenzo
Seb.	conte di Sebenico
Seg.	console di Segna
Spal.	conte di Spalato
Traù	conte di Traù
Um.	podestà di Umago
Val.	podestà di Valle
Zara I	conte di Zara (capitolare)
Zara II	conte di Zara (commissione)
Zara III	consigliere di Zara

- Alexandrus: *v.* Mauroceno
 Almergogna (de), Georgius: 103 (*Pola I 38*),
 103 (*Pola I 39*), 107 (*Val. 12*), 122 (*Ca I 30*),
 134 (*Par. 34*), 143 (*Mon. 31*)
 Alvisius/Aloysius: *v.* Bedoloto
 Andreolus Episcopi: *v.* Gregorio (de) de Iustinopoli
 Apolomo (de), Bonifacius de Pirano: 196 (*Pir. 22*)
- Badoer: v.* Baduario
 Baduario (*Badoer*):
 — Filipus: 129 (*Par.*, n. 190)
 — Marinus, capitaneus in Istria: 87 (*Pas. I*),
 129 (*Par. 5*), 141 (*Mon. 10*), 151 (*Citt. 2*), 168 (*Um. 2*),
 177 (*Is. 2*), 186 (*S. Lor. 2*), 194 (*Pir. 3*),
 204 (*Rov. 4*), 215 (*Pas. II*)
 Bartholomeus: *v.* Gradonico
 Bayamons: *v.* Teupulus
 Bedolotus/Bedoloto Alvisius/Aloysius: 107 (*Val. 13*),
 120 (*Ca I 28*), 133 (*Par. 28*), 146 (*Spal. 8*),
 152 (*Citt. 10*), 158 (*Traù 8*), 162 (*Seb. 8*),
 171 (*Um. 33*), 179 (*Is. 33*), 198 (*Pir. 36*),
 207 (*Rov. 31*), 213 (*Arbe 9*), 222 (*Nona 11*),
 247 (*Rag. 22*)
 Bellinus, ser: 93 (*Pas. I 5*), 101 (*Pola I 29*),
 105 (*Val. 2*), 117 (*Ca I 14*), 143 (*Mon. 26*),
 153 (*Citt. 24*), 170 (*Um. 25*), 178 (*Is. 22*),
 197 (*Pir. 24*), 206 (*Rov. 21*), 212 (*Arbe 2*),
 222 (*Nona 3*), 225 (*Zara II 5*), 246 (*Rag. 14*)
 Bembo Dardi, comes Sebenici: 160 (*Seb.*)
 Benedicto (de), Marinellus, notarius: 146 (*Spal.*),
 221 (*Nona*)
 Bernardus: *v.* Spealdo (dictus de)
 Blasius, marangonus: 96 (*Pas. I 20*), 108 (*Val. 18*),
 119 (*Ca I 23*), 134 (*Par. 33*), 146 (*Spal. 7*),
 152 (*Citt. 9*), 159 (*Traù 13*), 171 (*Um. 32*),
 179 (*Is. 32*), 188 (*S. Lor. 16*), 198 (*Pir. 34*),
 207 (*Rov. 30*), 210 (*Pola II 9*), 213 (*Arbe 8*),
 219 (*Pas. II 18*), 222 (*Nona 10*),
 235 (*Ca II 9*), 247 (*Rag. 21*)
 Bonifacius, de Pirano: *v.* Apolomo (de)
 Bonincontrus, notarius: 156 (*Traù*), 161 (*Seb.*)
 Civran: *v.* Civrano
 Civrano (*Civran*) Petrus, comes Pole: 97 (*Pola I*)
 Clemens (ser) S. Raphaelis: 108 (*Val. 16*), 120 (*Ca I 27*),
 157 (*Traù 7*), 162 (*Seb. 9*), 170 (*Um. 30*),
 179 (*Is. 30*), 188 (*S. Lor. 14*), 198 (*Pir. 35*),
 207 (*Rov. 32*), 213 (*Arbe 6*), 222 (*Nona 8*),
 246 (*Rag. 12*)
 Contareno (*Contarini*):
 — Donatus, comes Spalati: 145 (*Spal.*)
 — Iohannes, potestas Vallis: 104 (*Val.*)
Contarini: v. Contareno
 Cornario (*Corner*) Marcus: 161 (*Seb. 6*)
Corner: v. Cornario
- Dandolo (*Dandolo*):
 — Franciscus, dux: 97 (*Pola I*), 104 (*Val.*)
 — Stephanus, *potestas Humagi*: 169 (*Um. 18*)
Dandolo: v. Dandolo
 Dardi: *v.* Bembo
 Darmario (*Darmer*) Hermolaus, comes None: 220 (*Nona*)
Darmer: v. Darmario
 Donatus: *v.* Contareno
- Episcopi: *v.* Gregorio (de)
Falier: v. Faletro
 Faletro (*Falier*) Marinus, capitaneus Paysanatici:
 85 (*Pas. I*)
 Fantinus: *v.* Superancio
 Filipus: *v.* Baduario
 Foscarini: *v.* Fuscarenio
 Franciscus: *v.* Dandolo, Zanacola
 Fuscarenio (*Foscarini*) Marcus, comes None: 220 (*Nona*)
- Geno (*Zeno*) Iohannes, capitaneus Paysanatici:
 216 (*Pas. II*, n. 630)
 Georgius:
 — *v.* Almergogna (de)
 — comes None: 221 (*Nona*, n. 654)
 Glicesius de castro Pole: 98 (*Pola I*)
Gradenigo: v. Gradonico
 Gradonico (*Gradenigo*):
 — Bartholomeus: 117 (*Ca I 11*)
 — Petrus, dux: 214 (*Pas. II*), 236 (*Zara III*)
 Gregorio (de) de Iustinopoli, Andreolus Episcopi:
 103 (*Pola I 38*), 103 (*Pola I 39*), 107 (*Val. 12*),
 121 (*Ca I 30*), 134 (*Par. 34*), 143 (*Mon. 31*)
- Hermellinus: *v.* Musto (de)
 Hermolaus: *v.* Darmario

- Iacobus, magister et notarius in Insula: 86 (Pas. I), 115 (Ca I 6), 131 (Par. 15, n. 205), 142 (Mon. 18), 146 (Spal.), 152 (Citt. 15), 156 (Traù 1), 169 (Um. 17), 178 (Is. 15), 187 (S. Lor. 11), 196 (Pir. 17), 205 (Rov. 14), 212 (Arbe, n. 611), 218 (Pas. II 13), 224 (Zara II 3), 235 (Ca II 5), 246 (Rag. 12)
- Iohannes: *v.* Contareno, Geno, Quirino, Storlado, Superancio, Teupulus
- Laudadeus: *v.* Thoro
- Malipiero*: *v.* Maripetro
- Marcus: *v.* Cornario, Fuscareno, Mauroceno, Vallaresso
- Marinellus: *v.* Benedicto (de)
- Marinus: *v.* Baduario, Faletro, Mauroceno
- Maripetro (*Malipiero*) Nicoletus, cognatus Marci Vallaresso: 93 (Pas. I 5), 101 (Pola I 29), 105 (Val. 2), 117 (Ca I 14), 143 (Mon. 26), 153 (Citt. 24), 170 (Um. 25), 178 (Is. 22), 197 (Pir. 24), 206 (Rov. 21), 212 (Arbe 2), 222 (Nona 3), 225 (Zara II 5), 246 (Rag. 14)
- Mauroceno (*Morosini*):
— Alexandrus, comes Sebenici: 161 (Seb. 1)
— Marcus:
— filius Francisci Zanicola: (Val. 19), (Par. 29), (Mon. 35), (Is. 34), (Pir. 38), (Rov. 33)
— potestas Insule: 86 (Pas. I), 115 (Ca I 6), 131 (Par. 15, n. 205), 142 (Mon. 18), 146 (Spal.), 152 (Citt. 15), 156 (Traù 1), 169 (Um. 17), 178 (Is. 15), 187 (S. Lor. 11.), 196 (Pir. 17), 205 (Rov. 14), 212 (Arbe, n. 611), 218 (Pas. II 13), 224 (Zara II 3), 235 (Ca II 5), 246 (Rag. 12)
— Marinus, comes et capitaneus Tragurii: 155 (Traù)
- Michael (*Michiel*) Vitalis, comes Iadre : 223 (Zara II)
- Michiel*: *v.* Michael
- Morosini*: *v.* Mauroceno
- Mosto* (*da*): *v.* Musto (de)
- Musto (de) (*Mosto, dà*), Hermellinus: 96 (Pas. I 20), 108 (Val. 18), 119 (Ca I 23), 134 (Par. 33), 146 (Spal. 7), 152 (Citt. 9), 159 (Traù 13), 171 (Um. 32), 179 (Is. 32), 188 (S. Lor. 16), 198 (Pir. 34), 207 (Rov. 30), 210 (Pola II 9), 213 (Arbe 8), 219 (Pas. II 18), 222 (Nona 10), 235 (Ca II 9), 247 (Rag. 21)
- (S. Lor. 16), 198 (Pir. 34), 207 (Rov. 30), 210 (Pola II 9), 213 (Arbe 8), 219 (Pas. II 18), 222 (Nona 10), 235 (Ca II 9), 247 (Rag. 21)
- Nasinguerra: 98 (Pola I)
- Nicoletus: *v.* Maripetro
- Pasqualinus: *v.* Vitando (de)
- Petrus:
— *v.* Civrano, Gradonico
— de Pyrano: 105 (Val.)
- Querini*: *v.* Quirino
- Quirino (*Querini*) Iohannes, capitaneus Pay-sanatici: 214 (Pas. II)
- Rodoanus, ambaxator: 161 (Seb. 3)
- Saldanerius de Florentia: 198 (Pir. 30)
- Sergius de castro Pole: 98 (Pola I), 105 (Val.)
- Soranzo*: *v.* Superancio
- Spealdo (dictus de) Bernardus: 103 (Pola I 38), 103 (Pola I 39), 107 (Val. 12), 122 (Ca I 30), 134 (Par. 34), 143 (Mon. 31)
- Stephanus: *v.* Dandulo
- Storlado Iohannes, campsor de Veneciis: 197 (Pir. 25)
- Superancio (*Soranzo*):
— Fantinus, consiliarius Iustinopolis: 232 (Ca II)
— Iohannes, dux: 85 (Pas. I), 145 (Spal.), 155 (Traù), 160 (Seb.), 220 (Nona), 223 (Zara II), 232 (Ca II)
— Zaninus, campsor S. Severi: 96 (Pas. I 20), 108 (Val. 18), 119 (Ca I 23), 134 (Par. 33), 146 (Spal. 7), 152 (Citt. 9), 159 (Traù 13), 171 (Um. 32), 179 (Is. 32), 188 (S. Lor. 16), 198 (Pir. 34), 207 (Rov. 30), 210 (Pola II 9), 213 (Arbe 8), 219 (Pas. II 18), 222 (Nona 10), 235 (Ca II 9), 247 (Rag. 21)
- Teupulus, Teupulo (*Tiepolo*):
— Bayamons: 221 (Nona, n. 654)
— Iohannes, comes Ragusii: 243 (Rag.)
- Thoro Laudadeus: 103 (Pola I 38), 103 (Pola I 39), 107 (Val. 12), 121 (Ca I 30), 134 (Par. 34), 143 (Mon. 31)
- Tiepolo*: *v.* Teupulus

- Vallaresso Marcus, filius ser Bellini: 93 (*Pas. I 5*), 101 (*Pola I 29*), 105 (*Val. 2*), 117 (*Ca I 14*), 143 (*Mon. 26*), 153 (*Citt. 24*), 170 (*Um. 25*), 178 (*Is. 22*), 197 (*Pir. 24*), 206 (*Rov. 21*), 212 (*Arbe 2*), 222 (*Nona 3*), 225 (*Zara II 5*), 246 (*Rag. 14*)
- Vidal Zaninus, condam ser Clementis S. Raphaelis: 108 (*Val. 16*), p. 120. (*Ca I 27*), 157 (*Traù 7*), 162 (*Seb. 9*), 170 (*Um. 30*), 179 (*Is. 30*), 188 (*S. Lor. 14*), 198 (*Pir. 35*), 207 (*Rov. 32*), 213 (*Arbe 6*), 222 (*Nona 8*), 246 (*Rag. 12*)
- Vitalis: *v. Michael*
- Vitando (de), Pasqualinus: 103 (*Pola I 38*), 103 (*Pola I 39*), 107 (*Val. 12*), 121-122 (*Ca I 30*), 121 (*Ca I 30, n. 160*), 134 (*Par. 34*), 143 (*Mon. 31*)
- Voltole de Iustinopoli: 103 (*Pola I 38*), 103 (*Pola I 39*), 107 (*Val. 12*), 122 (*Ca I 30*), 134 (*Par. 34*), 143 (*Mon. 31*)
- Zanacola Franciscus: 108 (*Val. 19*), 179 (*Is. 34*), 207 (*Rov. 33*)
- Zaninus: *v. Superancio, Vidal*
- Zeno: *v. Geno*

Finito di stampare
nel mese di settembre 2015
dalla Grafica Editrice Romana s.r.l.
Roma